



MEDIO ORIENTE: CONFERENZA A MADRID

Svolta storica

Bush e Gorbaciov apriranno il summit



GERUSALEMME — La conferenza di pace sul Medio Oriente si farà sotto il patrocinio di Stati Uniti ed Unione Sovietica i cui leader, Bush e Gorbaciov, presenzieranno all'apertura dei lavori. La sede della conferenza, il cui inizio è stato fissato per il 30 ottobre, sarà Madrid e non Losanna come fino a ieri si era ipotizzato. All'ultimo momento è giunto l'assenso ufficiale anche di Israele che ieri ha vissuto una giornata importante con il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con l'Urss, relazioni interrotte da Mosca nel 1967 per solidarietà con i paesi arabi durante la guerra dei sei giorni.

Tutte queste novità sono sgorgate a getto continuo creando una sorpresa

Ristabilite

dopo 24 anni

le relazioni

Urss-Israele

dietro l'altra. La conferenza di Madrid si apre all'insegna, per la prima volta, della piena collaborazione fra Washington e Mosca. La presenza dei due presidenti sottolinea non solo l'importanza di un incontro che potrebbe determinare una svolta storica nei rapporti fra Israele e i paesi arabi, ma anche la determinazione di Usa e

Urss di raggiungere risultati concreti. Infatti la presenza di Bush e Gorbaciov ha il significato di catalizzare la conferenza verso uno sbocco, in quanto difficilmente i due stati avrebbero compiuto questo passo con la prospettiva di tenere a battesimo un fallimento.

Il segretario americano Baker sostenuto dal neo ministro degli esteri sovietico Pankin l'ha spuntata sull'intransigenza israeliana che solo tre ore prima del via alla conferenza aveva visto Shamir chiudere la porta alla svolta. Lo stesso Baker aveva in mattinata già annunciato il fallimento della sua mediazione.

A pagina 3

LA RICHIESTA DI PROVVEDIMENTI

Contro Martelli uniti i giudici



Falcone e Amato già a Palermo per il controllo su quanti condannati siano in libertà. Risposta dura dei magistrati alle ribadite accuse.

ROMA — Giovanni Falcone, assieme al direttore generale degli istituti di pena, Nicolò Amato, è tornato in quello che fu il suo «bunker» al Palazzo di giustizia (o dei veleni) a Palermo per verificare puntigliosamente la posizione di tutti i reclusi per gravi delitti, già condannati ma scarcerati. I due ispettori devono riferire quanto prima al ministro della giustizia, Claudio Martelli che, da Milano, ribadisce le accuse nei confronti del presidente della corte d'assise di Palermo, Pasquale Barreca, che autorizzò il boss Pietro Venengo a continuare la degenza senza controlli, del procuratore capo di Trapani, Antonino Coci e del suo sostituto Francesco Taurisano. Per tutti e tre i magistrati Martelli aveva chiesto immediati provvedimenti di trasferimento e azioni disciplinari.

Dura la risposta dei giudici. Da Palermo Barreca attacca Martelli e ricorda che «nessuno è lecito pretendere che il giudice interpreti la legge su altrui direttive». A fianco di Barreca s'è schierata tutta la magistratura palermitana ed anche l'Associazione nazionale magistrati che in una nota parla apertamente di «interferenza che stravolge i principi dello stato di diritto». La verità, dicono i magistrati, è che si vuol sottoporre il giudice al potere esecutivo.

A pagina 6

MESINA Il bandito più noto ritorna in libertà



TORINO — Il tribunale di sorveglianza di Torino ha concesso la libertà condizionale all'ergastolano Graziano Mesina, costretto ora a soggiornare in Piemonte. «Grazianeddu», detto anche «il re del Sopramonte» oggi ha cinquant'anni, trenta dei quali trascorsi in carcere. E' l'uomo che agli inizi degli anni sessanta diede una svolta al banditismo sardo inventando l'industria del sequestro. Si rese famoso anche per l'abilità dimostrata nelle numerose e spesso rocambolesche evasioni.

A pagina 7

LA CEE AVANZA UNA SERIE DI PROPOSTE E OTTIENE UN'ALTRA TREGUA

Ecco la nuova Jugoslavia

Solo da Milosevic il no al documento sulle indipendenze ed autonomie etniche

BARCOLANA-LOTTERIA C'è oggi l'abbinamento fra biglietti e barche

TRIESTE — E' stata rinviata a questo pomeriggio l'estrazione, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, dei biglietti della Lotteria Barcolana da abbinare alla barche che domattina parteciperanno alla kermesse Alpe-Adria, regata a conclusione della ventitreesima Coppa d'autunno. «Topo segreto» sul luogo dove avverranno estrazione ed abbinamento, operazioni scivolano ad oggi poiché solo ieri sera, come riportiamo a pagina 18, sono stati comunicati i nomi delle barche partecipanti all'ultimo atto della Barcolana 91. Sul Piccolo di domani pubblicheremo l'elenco dei biglietti estratti e l'abbinamento alle barche. Sarà poi l'ordine d'arrivo della regata a indicare la distribuzione dei premi. Per i biglietti non estratti, attenzione che c'è «Rivincita».

L'AJA — La Cee si muove su un terreno più concreto e ottiene il decimo cessate il fuoco in Jugoslavia. All'incontro all'Aja il mediatore Lord Carrington ha varato le prime proposte per il futuro assetto jugoslavo. Indipendenza e sovranità sono previste per le repubbliche che lo desiderano; è riconosciuta la libera associazione fra di esse; autonomia e statuti speciali per le minoranze etniche nelle aree in cui formano maggioranze di fatto; creazione di un mercato comune con unione doganale.

Il presidente serbo ha però rifiutato il documento approvato invece dagli altri cinque rappresentanti di repubbliche. Secondo Milosevic con queste proposte si cancella la Jugoslavia come nazione. Tuttavia la chiusura del «blocco serbo» non è stata totale in quanto le proposte, secondo Milosevic, possono costituire «base di una futura discussione».

Ieri per tutta la giornata si è continuato a combattere intorno a Vukovar e all'antica Ragusa. Solo a sera la nuova tregua decisa all'Aja ha manifestato segni di rispetto.

Il Papa in una lettera inviata all'arcivescovo di Zagabria e ai vescovi della Croazia ha manifestato l'intendimento del Vaticano di appoggiare l'indipendenza di Slovenia, Croazia e delle repubbliche che ne facessero richiesta.

A pagina 2



Una cittadina serba fugge con le sue masserizie incrociando le truppe federali all'attacco di illok.

I SINDACATI OGGI DA ANDREOTTI

Un no che resta

Lo sciopero contro la Finanziaria non si revoca

RIFORMA URGENTE Pensioni: è «sfascio» Gli «statali» in fuga

ROMA — Il nodo pensioni resta sempre in primo piano. Mentre è sempre più probabile che sarà affrontato concretamente solo dopo le elezioni, l'annunciata riforma Marini ha già «destabilizzato» statali e parastatali. Negli ultimi tre mesi la corsa al pensionamento avrebbe superato del 53 per cento le previsioni mettendo in difficoltà l'Enpas (che liquida la buonuscita) e il Tesoro. A far scattare l'esodo ci sarebbe il timore di perdere la possibilità di andare in quiescenza dopo vent'anni, una prerogativa di cui gli statali erano sempre stati molto gelosi. E' un altro inquietante segnale della complessità della materia. Il sistema pensionistico italiano è giunto al capolinea o si «svoltava» oppure c'è il baratro. Con il presidente dell'Imps Colombo è il presidente dell'Ina Pallesi facciamo il punto su alcuni aspetti pensionistici.

A pagina 4

ROMA — Mentre il ministro delle Finanze, Formica, annuncia novità in materia fiscale, Andreotti si appresta, oggi, ad incontrare i sindacati per discutere di finanziaria. Cgil, Cisl e Uil hanno comunque già fatto sapere che lo sciopero generale di martedì non potrà essere revocato. Contro la finanziaria è schierato anche il Pds che chiede al Psi un fronte comune in Parlamento.

Al consiglio nazionale del Pri La Malfa intanto ribadisce il suo no a questa DC e chiede un congresso anticipato, la sinistra dc si riunisce a Chianciano, Cossiga rilancia il tema delle riforme.

A pagina 4

COMUNI Nuovi statuti

ROMA — Sono 60 i comuni che non hanno approvato entro le 24 dell'altro ieri gli statuti previsti dalla nuova legge sulle autonomie locali. Tutti i consigli provinciali hanno rispettato i termini. Dei 60, 36 comuni erano già commissariati, 13 hanno l'approvazione in corso, 11 non hanno assunto alcuna iniziativa. Tutti in regola nel Friuli-Venezia Giulia.

A pagina 10

Andreotti-Mitterrand

Al vertice sulla difesa «ni» italiano all'armata europea

A PAGINA 3

Al tribunale di Napoli

Su denuncia di un minorenne condannato il prete anti-camorra

A PAGINA 6

Fiera dell'Est

Contesa fra Marchio e Bravo e la corsa la fa Pordenone

A PAGINA 9

Trieste in tv

Ancora una volta protagonista con «Profondo Nord» di Lerner

IN CRONACA

Parla il questore

Preoccupano le ultime rapine ma la città resta un'oasi

IN CRONACA

DOMANI IL SUPER-MATCH

Stefanel-Benetton già tutto esaurito

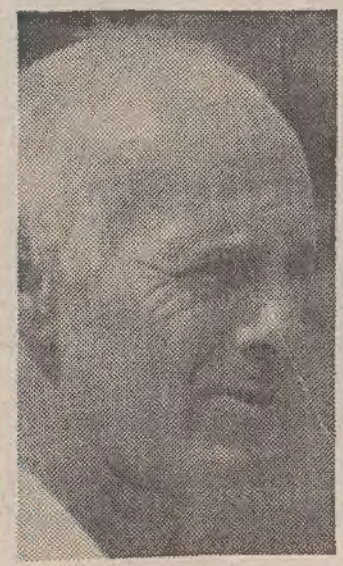
TRIESTE — La sconfitta rimediata a Livorno dalla Stefanel, nella partita di giovedì sera, non ha raffreddato l'attesa per il super-match di domani contro la Benetton. Non è derby nel senso tradizionale della parola, ma si fa tale se c'aggiungiamo l'aggettivo triveneto, ed ancor di più se lo abbiniamo alle figure dei due patrons, entrambi trevigiani ed a capo delle due maggiori industrie del casual, note in tutto il mondo.

La Benetton aveva subito una pesante sconfitta domenica scorsa contro la Knorr ma giovedì sera s'è subito ripresa battendo la Scavolini e raggiungendo i bolognesi in vetta alla classifica. E' rimasta in affollata coabitazione al secondo posto la Stefanel ancora una volta battuta in quel di Livorno, vuoi per una brutta serata collettiva, vuoi per la fiscalità degli arbitri, vuoi per la botta rimediata da Gray, vuoi per il basket «sporco» praticato dai padroni di casa.

Per il match di domani, inizio ore 17.30, il palasport di Chiarbola è già esaurito da due giorni con i suoi risicati ed assolutamente insufficienti 4500 posti. C'è un certo timore per l'ordine pubblico, essendo noti i sistemi degli ultras trevigiani e per questo motivo si terrà oggi un «vertice» in questura.

A pagina 19

IL NUOVO CT Cominciata per Sacchi l'avventura in azzurro



ROMA — Da ieri è ufficiale: su proposta del presidente Matarrese il Consiglio federale della FIGC ha affidato ad Arrigo Sacchi l'incarico di commissario tecnico della nazionale. Sacchi, prima di affrontare i giornalisti ha parlato a lungo col presidente ed ha poi annunciato che domani assisterà a Napoli-Juventus.

A pagina 20

RIMBALZA IN ITALIA LA RETTIFICA AL «CLERICALISMO» DI RUINI

L'esternazione di Wojtyla conquista i laici

ROMA — All'altro capo del mondo, Papa Wojtyla ha «rettificato» il cardinale Ruini. Ed è subito soddisfazione negli ambienti politici italiani, con qualche «estecca» e non poco sconcerto in taluni settori direttamente coinvolti nell'ormai lontana esternazione del presidente della Conferenza Episcopale. Come si sa, rivolgendosi ai laici brasiliani nel suo discorso nella cattedrale di Campo Grande, Giovanni Paolo II aveva fatto affermazioni piuttosto du-

re nei confronti di coloro che, per dirla con un'efficace frase del defunto «gendarme della Chiesa», il cardinale Ottaviani, anziché servire la Chiesa se ne servono.

Aveva detto che sarebbe «un inaccettabile clericalismo» la pretesa «di imporre, in nome della Chiesa, una linea unica nelle questioni, che Dio ha lasciato al libero dibattito fra gli uomini»; aveva ribadito che la presenza dei cristiani nella politica ha da essere «libera e responsabi-

le»; aveva escluso che i fedeli laici possano pretendere di agire «senza alcuna ragione o titolo in nome della Chiesa come suoi portavoce o sotto la protezione della Gerarchia ecclesiale».

«Touché»: in campo democristiano, tutti tacciono. Parla invece a gran voce il segretario socialista Bettino Craxi per esternare la sua soddisfazione; altrettanto hanno fatto, dichiarandosi in perfetta sintonia con il Pontefice, il liberale Patuelli, il repubbli-

co La Malfa e il missino Fini. Singolari «compagni di strada» i primi due, laicisti e miscredenti, toccati da chissà quale luce sulla via di Damasco; ben altrimenti cauto e si può dire preoccupato per le inevitabili ripercussioni delle parole papali sull'instabile equilibrio politico italiano, il gesuita padre Sorge, mentre prima ancora che scoppiasse l'affaire, il vescovo di Acerra mons. Riboldi aveva dichiarato all'agenzia vicina alla Cei che «è motivo di van-

to essere democristiani». Come che sia, il campo politico è a rumore e tutto lascia ritenere che l'onda d'urto delle «esternazioni» pontificie avrà ripercussioni notevoli sullo schieramento di maggioranza: non per nulla è cominciata la più lunga campagna elettorale del dopoguerra.

Craxi, dunque, è più che soddisfatto, radioso; dice: «Le inequivocabili parole di Giovanni Paolo II sul clericalismo degli ecclesiastici e dei laici chiudono una polemica

spiacevole ed anacronistica che non si sarebbe mai dovuta aprire». Non più «storici steccati» da rigerire: ogni forma di clericalismo minaccia la libertà e la stessa missione della Chiesa; dunque, i socialisti «apprezzano questa testimonianza di coerenza» e rinnovano l'impegno «ad un dialogo libero ed aperto con la Chiesa in tutte le sue espressioni per l'approfondimento dei problemi di natura morale, sociale e civile che investono la società italiana».

LA CONTRADA IL CRISTALLO

LA PRESIDENZA-GOLPISTA ABBANDONA I LAVORI ALL'AIA.

Serbi soli contro tutti

APPELLO

Wojtyla agli ortodossi: abbandonate Milosevic

ROMA — La Santa Sede, che continua a sostenere tutti gli sforzi miranti a stabilire un effettivo cessate-il-fuoco, in vista delle altre iniziative di soluzione della crisi jugoslava, «appoggia la conferenza di pace dell'Aia e si sta adoperando perché nasca un consenso internazionale in favore del riconoscimento dell'indipendenza della Slovenia, della Croazia e di altre repubbliche che ne facessero richiesta, in conformità con i principi dell'atto finale di Helsinki, sottoscritti dagli stati membri della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa».

A dirlo è proprio il Papa in una lettera inviata il 10 scorso al cardinale Franjo Kuharic, arcivescovo di Zagabria e ai vescovi della Croazia. Il giorno dopo ha anche scritto al patriarca della chiesa ortodossa serba, sua beatitudine Pavle, al quale dice tra l'altro: «La storia ci giudicherà per quello che avremo fatto o non fatto, in questo momento, per arrestare una guerra fratricida e per porre le basi di un futuro migliore per le popolazioni delle terre jugoslave, un futuro in cui ciascun popolo e ciascun individuo possa sentirsi rispettato e protetto».

Intanto nell'ambiente cattolico c'è da registrare un nuovo furente attacco del presidente della commissione esteri della Camera Flaminio Piccoli (Dc) nei confronti del ministro degli esteri Gianni De Michelis. Esiste, dice Pic-

col, una congiura socialista anti-cattolica contro la Slovenia e la Croazia.

«Abbiamo chiesto al governo — dice Piccoli — di voler rispondere al più presto alla nostra richiesta di un riconoscimento di Croazia e Slovenia. Stiamo aspettando una risposta. Non siamo, però, più disposti ad accettare una politica di rinvii, che cancellerebbe la simpatia e la solidarietà di quelle popolazioni con l'Italia».

«Dare alla Cee, oggi, i poteri di un consiglio dei ministri europei su questioni così importanti — scrive Piccoli — vorrebbe dire legarsi le mani dinanzi alle maggioranze che potrebbero formarsi e che effettivamente si formano, snaturando completamente ciò che oggi è la Cee e scordando che l'obiettivo dell'unità politica, che noi auspichiamo, richiede molto impegno e molto lavoro, proprio perché di una comunità di popoli dovrà trattarsi e non di una frettolosa continuazione di partiti politici che dettano le loro condizioni, come sta avvenendo in questo momento nel caso della Jugoslavia».

«E chi detta legge oggi lo sanno tutti — conclude Piccoli — è l'internazionale socialista, attraverso i suoi ministri degli esteri europei; che non accetta il riconoscimento delle due repubbliche di Slovenia e di Croazia perché esprimerrebbero due paesi cattolici, che non sono nel quadro della strategia europea della democrazia socialista».

Per la prima volta da circa un mese la presidenza federale jugoslava (Serbia, Montenegro, Vojvodina e Kosovo) ha lasciato la sessione plenaria della conferenza di pace all'Aia prima che finissero i lavori. I quattro rappresentanti filo-serbi della presidenza se ne sono andati perché il presidente della conferenza Lord Carrington non aveva autorizzato il rappresentante del Montenegro Branko Kostic a prendere la parola a nome della presidenza federale.

Proposte per il futuro assetto della Jugoslavia sono state messe sul tavolo a nome dei Dodici da Lord Carrington. Il documento approvato da tutte le repubbliche tranne la Serbia prevede: l'indipendenza e la sovranità con status internazionale per le repubbliche che lo desiderano; una libera associazione delle repubbliche con «personalità internazionale»; un accordo globale che includa un meccanismo di supervisione per la protezione dei diritti umani e statuti speciali per certi gruppi e aree; un coinvolgimento europeo quando necessario; nel quadro di un generale riassetto, riconoscimento dell'indipendenza, all'interno dei confini esistenti, se non accordato altrimenti, di quelle repubbliche che lo desiderano.

Il documento, di una lunghezza di otto cartelle, è diviso in quattro capitoli: il primo dà le linee generali dell'assetto proposto; il secondo è dedicato al rispetto dei diritti umani, in particolare a quello delle minoranze; il terzo propone la creazione di una comunità economica; il quarto, infine, ne delinea l'aspetto istituzionale proponendo tra l'altro la creazione di un tribunale dei diritti umani e di un consiglio per la cooperazione politica e la sicurezza.

Per quanto riguarda il rispetto delle minoranze, il documento suggerisce la creazione di uno statuto speciale o di autonomia per quelle «aree nelle quali le persone che appartengono a un gruppo nazionale o etnico formano la maggioranza».

Secondo le proposte della Cee tale statuto speciale riconosce tra l'altro il diritto di utilizzare una bandiera e di rivendicare per i cittadini una seconda nazionalità accanto a quella della repubblica. Viene inoltre riconosciuto il diritto a un sistema educativo, legislativo, amministrativo e giudiziario «che rispetti i valori e i bisogni del gruppo».

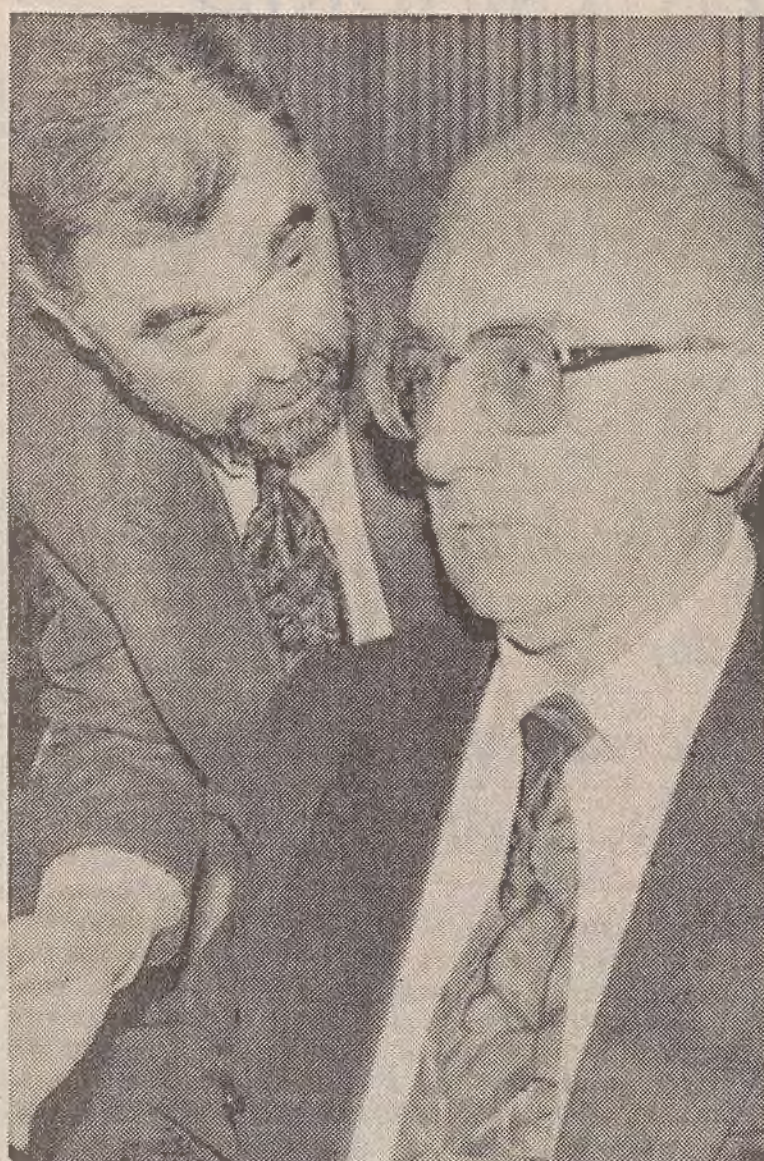
Dal punto di vista economico la Cee propone la creazione di un mercato comune con unione doganale mentre per gli affari esteri e per la sicurezza è previsto un meccanismo di consultazione tra le repubbliche con la possibilità di una rappresentanza comune in aree specifiche.

Durissimo Milosevic: le proposte della Cee per il riassetto della Jugoslavia «non solo sgretolano la costituzione interna e la continuità del Paese, ma addirittura aboliscono la Jugoslavia stessa. E' una decisione che non può essere presa in un foro internazionale e neppure dalle più alte autorità costituzionali del Paese. La decisione può soltanto essere presa da coloro che hanno creato lo Stato».

Quanto alla Slovenia, essa non intende prendere parte al riassetto della Jugoslavia nei termini proposti dalla Cee, ma è interessata a una ampia cooperazione economica con una zona di libero scambio con le altre repubbliche. Lo ha indicato il presidente della Slovenia Milan Kucan, intervenendo alla conferenza. Ha detto Kucan: «La Slovenia rispetta gli interessi e le decisioni già approvate dalle repubbliche della Jugoslavia sul loro futuro e sulle relazioni tra di esse».

«Non abbiamo — ha detto — intenzione di ostacolare la formazione e lo sviluppo di tale collaborazione».

«La situazione nella conferenza sulla Jugoslavia è di cinque contro uno», ha detto il ministro degli esteri sloveno Dimitrij Rupel. Secondo Rupel, alla Serbia respinge la proposta risolutiva. E' chiaro ora da che parte provengono i problemi. Se la conferenza oggi ha fatto un passo avanti è perché ha avuto il merito di far scoprire chi è il diavolo».



Scene di famiglia in un interno, prima del divorzio. A sinistra (foto Ap) lo sguardo allucinato del leader croato Franjo Tudjman alle sue spalle il presidente federale Stipe Mesic (pure croato), che sussurra qualcosa di importante. A destra (foto Epa) l'imperturbabile Slobodan Milosevic, gran capo di tutti i serbi, a colloquio con l'ambasciatore olandese Henry Wijnaendts.

MENTRE IN SLAVONIA SI RIPARLA DI TREGUA

A Karlovac, sotto le bombe

Gli avamposti lasciati a pochi volontari, tuonano i mortai serbi

Ore d'incubo per Ragusa e Zara conta le sue ferite

DUGA RESA — Mentre dall'Aia arriva la notizia del nuovo cessate il fuoco, il decimo, concordato fra le parti in conflitto in Jugoslavia, esercito federale e miliziani croati si sono accordati sull'invio di un nuovo convoglio umanitario nella città di Vukovar, da settimane pesantemente assediata dall'esercito; scambi di artiglieria erano stati segnalati la scorsa notte e ieri mattina intorno alla città.

«Abbiamo convenuto con l'esercito che un convoglio di forniture mediche partirà alle 6.30 di domani da Novi Mikanovic», ha annunciato il viceministro della difesa croato Stjepan Adanic; il villaggio è situato 15 chilometri a Est di Vinkovci; un più consistente convoglio umanitario della Cee era stato respinto alle porte della città. Adanic ha detto che l'esercito e autorità croate hanno anche concordato una breve tregua, entrata in vigore a Vukovar e dintorni alle ore 18 di ieri, e che durerà fino alle 21 di domani. Il generale Andrija Rasec, in rappresentanza dell'esercito, si è impegnato per iscritto a garantire che i guerriglieri serbi non attaccheranno il convoglio umanitario.

Si spara intanto a tutta forza intorno a Karlovac, sulla strada fra Fiume e Zagabria. La città è presidiata dalla guardia nazionale in assetto d'armi, ma nei villaggi immediatamente a Sud, lungo il fronte sul fiume Korana (quello che proviene dai laghi di Plitvice), le posizioni sono tenute da pochi volontari con poche armi e poca esperienza. Oltre il corso d'acqua i serbi hanno ripreso a tirare dopo 48 ore di sosta, dovuta forse a mancanza di munizioni.

Il paesino di Donji Velemerici, per giorni, invece che dalle forze attive della guardia nazionale, è stato presidiato da quattro volontari, due sloveni, un dalmato e un

polesano. Per ore interminabili, i quattro hanno vissuto sotto bombe e granate. Sentire i proiettili fischiare per i ragazzi qui è una cosa completamente normale. Devono tenere la loro posizione ed è proprio ciò che hanno fatto. Ma è impossibile per quattro uomini portare a termine questa missione. E così si sono dovuti ritirare fino al paese di Duga Resa. Hanno dovuto lasciare il loro posto prima del buio, causa rinforzi che non sono arrivati. L'organizzazione qui è un'utopia, poco o nulla funziona. E' incredibile che gli appartenenti delle forze attive della guardia nazionale si trovino in città, mentre quattro volontari senza esperienza militare, difendono l'impossibile. Tre chilometri di linea sono troppi per quattro uomini. Il paese è praticamente deserto, ci sono rimaste solo tre persone di età oltre i sessant'anni. E' un'azione che non ha commenti.

Le forze serbe sono forti e, dicono gli esperti, davanti a sé bruciano e distruggono tutto. Se cadessero Karlovac le forze estremiste serbe avrebbero bottino facile poi fino alle porte di Zagabria. La situazione non è rosea, il morale dei gardisti sembra alto, ma l'organizzazione lascia molto a desiderare. E' pure attivo il gruppo specializzato in azioni di diversione. E' gente che opera solo di notte e solo con il coltello.

Mentre Ragusa, lo «scigno d'arte» della Dalmazia, è ancora sotto i bombardamenti serbi,

anche se l'esercito federale si è impegnato a rispettare il centro storico, i combattimenti sono, almeno per ora, terminati a Zara, dove la violenza bellica ha lasciato gravi ferite sul patrimonio architettonico dell'antica città.

La calma è tornata a Zara e da domenica è stato sospeso l'occorrenza notturno. Ma quattro giorni di bombardamento per terra, cielo e mare hanno provocato enormi danni sia alla città vecchia sia in quella nuova e nella zona industriale.

Uno degli spettacoli più strazianti è quello offerto dal centro storico. Il rinascimentale palazzo del Capitano Grandi è stato sfregiato dai colpi di mortaio. La facciata di stile veneziano è in buona parte distrutta, mettendo a nudo i danni causati ai saloni del suo interno.

Bombe e colpi di mortaio sono andati a segno anche contro la «porta di terraferma», gioiello dell'architettura militare del veronese Michele Sammicelli, e la loggia della gran guardia. Gravi ingiurie hanno subito tetto e facciata della chiesa barocca di San Simone profeta, che al suo interno conserva l'arca in argento massiccio sbalzato del santo protettore della città, opera del 1380.

La vista dei danni, che ricordano le gravi distruzioni subite durante la guerra, quando le bombe alleate colpirono il foro romano, la Cattedrale e San Donato, non cessa di meravigliare gli abitanti. Molti, soprattutto tra gli anziani, non sono riusciti a trattenere le lacrime.

«Siamo stati per sei giorni chiusi nei rifugi e nei sotterranei», dice Stanko Basic, un giornalista locale. «Sentivamo solo il rombo delle esplosioni ma non sapevamo di preciso dove colpivano. Ce ne siamo resi conto solo dopo».

Leo

QUARNERO INQUIETO

Istria, l'Armata se ne va Fiume attacca Zagabria

FIUME — Capovolgimento di fronte nel Quarnero e in Istria. Mentre le forze armate federali se ne vanno «per sempre», si infiamma la tensione fra i Comuni costieri, in gran parte retti da giunte di sinistra, e il governo centrale croato, notoriamente arroccato su posizioni conservatrici.

A far esplodere la bomba è stata l'occupazione armata dell'aeroporto di Fiume da parte delle guardie nazionali mandate da Zagabria. Lo scalo aereo, che si trova nell'isola di Veglia, era già stato chiuso su ingiunzione del comando supremo delle forze armate. Ora che, col cessato allarme, la struttura vitale avrebbe potuto finalmente rientrare in possesso della collettività fiumana, giunge a ciel sereno il colpo di mano croato.

La guardia nazionale di Veglia ha occupato l'aeroporto e si teme che alcune delle attrezzature sofisticate della torre di controllo siano state danneggiate. «E' stata un'azione nel supremo interesse della Croazia» ha dichiarato il presidente della giunta vegliota Mladen Jurancic. E aggiunge che sono stati avvertiti tutti gli organi competenti della Repubblica. Tutti, tranne le autorità fiumane.

Le quali, ovviamente, sono furienti. «E' una vergogna, un atto vandalico, ancor peggio una vera e propria occupazione — ha detto Slavko Linic a capo dell'esecutivo di Fiume. Quello che è acca-

duto all'aeroporto di Fiume è inconcepibile; la ritengo un'autentica aggressione a un impianto di estrema importanza per l'intera regione quarnerina».

Putiferio a Fiume anche per la difesa-strazione del questore Josip Kukuljan, ex comunista, fortemente inviso alle autorità di Zagabria.

«Va sottolineato — dice Linic — che Josip Kukuljan è stato a capo di una tra le questure più efficienti della nostra Repubblica. Un professionista del mestiere che per anni si è prodigato per mantenere la pace in città. Quindi è logico supporre che qualcuno sia contrario a mantenere la relativa calma che vige in città, forze pericolose per la pace a Fiume, e, perché no, all'efficacia dimostrata negli ultimi anni dalla nostra polizia».

Le formazioni militari, come detto, se ne andranno dall'Istria e dal Quarnero. La ritirata dell'esercito federale da Pola, Cherso e Lussino entro tre settimane a partire da l'altro ieri è stata annunciata dal sindaco di Pola all'assemblea comunale. Il ritiro è stato comunicato al sindaco Luciano Delbianco dal capitano di vascello Dusan Rakic, comandante della guarnigione polesa.

L'ufficiale ha precisato che l'Apj si ritirerà «per sempre». La partenza è imminente per le poche unità del settore marittimo costiero di Spalato di stanza a Fiume.

sulla scelta di Capodistria dai giornali. E dire che se ne parla sin dall'intervento del Presidente Cossiga a Trieste. Inoltre si sapeva che circa un mese fa, dunque a metà settembre, le autorità militari si erano messe in contatto con la direzione del porto per verificare la possibilità anche tecnica di organizzare il ritiro attraverso l'unico scalo sloveno, ma che poi questa iniziativa, non si sa per quale ragione, non ha avuto seguito.

Devana Jovan



Esodo in massa da Ilok, città croata sul Danubio, a soli cinque chilometri dal confine con la Serbia. Ottomila le persone evacuate dall'esercito federale. Oggi Ilok è una città fantasma. (Foto Dusan Vranic)

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUARIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABONNAMENTI: CC Postale 254942

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITA' S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/266646
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (flessibile e data prestabilita L. 222.000) - Redazi. L. 150.000 (flessibile L. 228.000) - Pubb. L. 250.000 (flessibile L. 310.000) - Finanziaria L. 265.000 (flessibile L. 319.000) - Legali 6500 al nm alenza (flessibile L. 7200) - Neurologia L. 4500-9000 per parola (Annuv. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura del 18 ottobre 1991 è stata di 60.250 copie



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1991 O.T.E. S.p.A.

INTESA SENZA PROBLEMI CON L'ESERCITO

Slovenia: partono i militari, restano i carri armati

CAPODISTRIA — Il 18 ottobre ha rappresentato il termine ultimo per il ritiro definitivo delle truppe federali in Slovenia. Così era stato concordato a Brioni, con la dichiarazione sulla motoria del luglio scorso. Nelle scorse settimane il ministro della difesa sloveno Janez Jansa aveva dichiarato che dopo questa data i soldati dell'Armata, fu «popolare e jugoslava», ancora presenti in Slovenia sarebbero stati trattati come appartenenti ad un esercito straniero. Questa intran-

signenza aveva un po' preoccupato perché ormai chiaro, soprattutto dopo il «gallo» dei tank federali da evacuare via Trieste, che il ritiro entro il 18 sarebbe stato difficilmente realizzabile. Non tanto per mancanza di buona volontà quanto proprio per difficoltà tecniche. E dopo il «no» dell'Italia e dell'Ungheria al passaggio dell'Armata, rimaneva ben poco da scegliere: o il ritiro, poco probabile, attraverso la Croazia, oppure l'imbarco a Capodistria. Ma i termini era-

no ancora tutti da discutere.

Così a Lubiana si sono incontrati ieri il viceministro della difesa sloveno Miran Bogataj e l'ammiraglio Ljubivoje Jokic per la segreteria federale alla difesa. I colloqui durati alcune ore e dedicati alle modalità tecniche per il definitivo ritiro hanno dato buon esito. Anzi, qualcuno le definisce addirittura sorprendentemente positive. In Slovenia si trovano attualmente ancora 2 mila 400 uomini con un centinaio di carri armati, di

cui però solo meno della metà utilizzabili. Quello che però era oggetto di discussioni in tutte queste settimane, ma in particolare dopo l'8 ottobre e la conclusione dei 3 mesi di moratoria, erano i circa mille vagoni di munizioni, armi ed altri mezzi corazzati dislocati prevalentemente sul litorale. Quale sarebbe stata la loro sorte? Il ritiro assieme agli ufficiali e soldati, oppure il «congelamento» in Slovenia? L'accordo di Lubiana parla chiaro. Questi i ter-

mini: i militari e gli ufficiali lasceranno la Slovenia attraverso Capodistria e porteranno con sé solamente l'armamentario e l'equipaggiamento personale. Un primo contingente di circa mille 200 militari, la metà circa dei federali ancora nella repubblica si ritirerà entro le 7 del 21 ottobre. Il rimanente verrà diviso in due gruppi il cui ritiro è previsto non oltre il 25 ottobre. Entro 24 ore dalla firma dell'accordo l'armata disinnescerà le cariche esplosive dai depositi che passeranno alla difesa terri-

toriale slovena alla quale verranno inoltre restituiti gli armamenti e le attrezzature di sua proprietà e sotto il controllo dell'Esercito federale da circa un anno.

Ma anche se questa volta tutto sembra chiarito e definito nei minimi particolari, un piccolo mistero rimane. A Capodistria, l'amministrazione comunale non è stata nemmeno informata sul ritiro attraverso il locale scalo portuale. Il sindaco Aurelio Juri ha detto di aver appreso le notizie

M.O. / BAKER E PANKIN COSTRINGONO ISRAELIANI E PALESTINESI ALLA TRATTATIVA

Capolavoro di diplomazia

DRASTICHE RIFORME

Urssi: firmato (8 su 15)
l'accordo economico

MOSCA — I Presidenti di otto delle quindici ex repubbliche sovietiche — con le delegazioni all'ultimo momento di Ucraina ed Azerbaigian — hanno firmato stasera con Mikhail Gorbaciov l'accordo economico inter-repubblicano, un documento tribolato con cui «Stati sovrani» della ex Urss si impegnano a collaborare per superare la grave crisi che investe il Paese e passare all'economia di mercato.

Alle 17 in punto (le 16 italiane) il Presidente sovietico e i Presidenti repubblicani sono entrati nella sala di San Giorgio, al Cremlino, e si sono seduti attorno ad un tavolo rotondo, dove hanno via via apposto la loro firma all'accordo.

Oltre a Gorbaciov, hanno firmato: Boris Eltsin (federazione russa), Leon Ter-Petrosian (Armenia), Stanislav Shushkevich (Bielorussia), Nursultan Nazarbaiev (Kazakistan), Askar Akajiev (Kirghizistan), Akbarsho Iskandarov (vice-presidente del Tajikistan), Saparmurad Niyazov (Turkmenistan) e Islam Karimov (Uzbekistan).

La cerimonia è durata pochi minuti. Poi è scoppiato un applauso contenuto, i presidenti si sono congratulati a vicenda ed hanno brindato con champagne al patto sottoscritto. Subito dopo, in una conferenza stampa, i protagonisti hanno spiegato lo «storico atto» appena avvenuto.

Gorbaciov ha definito «passo molto importante» quello appena intrapreso, per permettere ai membri dell'ex Urss di affrontare la crisi economica che li sovrasta. «Nessuno Stato da solo può risolvere questi problemi», ha aggiunto il Presidente, notando che ora sarà possibile fare le riforme «profonde» e anche «impopolari» di cui il paese ha bisogno.

Eltsin, da parte sua, ha rilevato che adesso il peso delle riforme non grava tanto sul centro, quanto sugli «Stati sovrani» che debbono «attuare concretamente l'accordo». Per quanto riguarda la sua repubblica, Eltsin ha detto che intende attuare radicali riforme in tutti i campi, e anche lui ha preannunciato che molte saranno «impopolari».

A proposito delle assenze tra gli Stati firmatari, Gorbaciov si è detto sicuro che chi non ha ancora sottoscritto lo farà presto. In particolare il Presidente sovietico si è riferito all'Ucraina ed alla Moldavia.

Ivan Pluss, vicepresidente del parlamento ucraino, presente alla cerimonia odierna, ha spiegato che l'Ucraina (non ha sbattuto la porta) all'accordo, ma intende prima concludere accordi bilaterali con i vari «Stati sovrani», per aderire successivamente alla comunità economica inter-repubblicana appena nata.

Il putsch del 19-21 agosto, e il dopoputsch, avevano messo in moto un processo di accelerazione della fine dell'Urss, dalle cui ceneri, per volontà del Congresso dei deputati del popolo (il maxi-parlamento sovietico di 2.250 membri), tra il 2 e il 6 settembre, era cominciata a nascere «l'unione di Stati sovrani».

Secondo l'organigramma varato dal Congresso, l'Unione poggia sull'accordo economico inter-repubblicano e sul «Trattato dell'Unione». Due documenti collegati, ma distinti, in quanto è previsto che uno Stato possa firmare l'accordo senza accettare il trattato (anche questo, ormai, quasi alla stretta finale).

Luigi Sandri

Il segretario di Stato americano pareva

già rassegnato al fallimento della mediazione.

Poi l'Urss riconosceva Israele: così Shamir

poteva annunciare «luce verde» per Madrid

GERUSALEMME — In poco meno di due ore, ieri a Gerusalemme, si è passati dal pessimismo più cupo a un ottimismo sorprendente. La Conferenza di pace si farà, il 30 ottobre a Madrid.

James Baker, che in mattinata aveva clamorosamente affermato di aver fallito nell'impresa di ottenere il «sì» di Israele alla Conferenza, nel primo pomeriggio, insieme al ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin — che poco prima aveva annunciato la ripresa delle piene relazioni diplomatiche con Gerusalemme — ha invece precisato, a sorpresa, data e luogo del summit internazionale sui problemi del Medio Oriente. «C'è la speranza di una nuova era — ha commentato il segretario di Stato americano — ma il cammino verso la pace sarà pieno di difficoltà».

Un decisivo passo in avanti, comunque, è stato fatto. Anche se il premier israeliano Yitzhak Shamir non ha ancora dato il proprio assenso ufficiale, dichiarando di voler prima ottenere un parere favorevole dal governo in una prossima riunione (che potrebbe essere già quella di domani).

Tuttavia il primo ministro israeliano, messo forse alle strette dall'abile mossa di Baker, ha lasciato intendere che ormai è stata presa la decisione di partecipare alla Conferenza di Madrid.

Conferenza che dovrebbe aprire la strada a negoziati di pace diretti con i Paesi arabi e — assieme alla Giordania — con i palestinesi dei territori occupati.

«Credo che consiglierò al governo di accettare l'invito americano, perché non c'è alternativa migliore», ha detto Shamir in un'intervista radiofonica. Il premier ha poi negato che, andando alla Conferenza, Israele entri di fatto in un negoziato — sia pure indiretto — con l'Olp. E all'obie-

zione che l'organizzazione di Yasser Arafat agisce comunque dietro le quinte del processo di pace, Shamir ha ammeso che «in qualche parte del pianeta l'Olp esiste e, purtroppo, Israele non può farci nulla». In ogni caso, Israele si riserva di vagliare la lista dei nomi dei palestinesi che, insieme alla Giordania, comporranno la delegazione alla Conferenza. La lista con i nomi dei quattordici componenti — approvati dall'Olp — è ora nelle mani di Baker, il quale ha garantito che essa è «conforme alle aspettative israeliane».

Il segretario di Stato americano ha anche spiegato le modalità delle trattative. Quattro giorni dopo la fine della

seduta di apertura, alla presenza dei presidenti Bush e Gorbaciov, avranno inizio i negoziati bilaterali tra Israele e ciascuna delle parti arabe. Due settimane più tardi il cerchio si allargherà ancora con il «via libera» ai colloqui regionali multilaterali, «aperti a qualsiasi Paese voglia prendervi parte».

Baker ha criticato la Siria per il suo rifiuto di partecipare a questa fase dei negoziati. E ha invece lanciato un appello a Israele perché contribuisca a rasserenare il clima sospendendo la colonizzazione dei territori e ai palestinesi perché interrompano l'intifada.

La Conferenza di Madrid sarà l'occasione anche per un mini-summit tra Bush e Gorbaciov, il primo dopo il golpe a Mosca.

L'annuncio della Conferenza di pace è stato accolto — sia in Israele, sia dai palestinesi che vivono nei territori occupati — senza particolare euforia. Comune a tutti è la consapevolezza che sta per cominciare un negoziato il cui esito finale — anche in caso di successo — comporterà sicuramente decisioni tormentate e rinunce traumatiche e dolorose.

L'assenso del governo israeliano è dato per scontato malgrado la fiera opposizione dei tre partiti alleati di estrema destra (Tehiya, Moledet e Zomet), che hanno annunciato la loro intenzione di uscire dall'esecutivo nel momento in cui prenderanno il via le trattative. Il che potrebbe comportare la caduta del governo.

La situazione è per certi versi, analoga in campo palestinese: gli oppositori del processo di pace — soprattutto le correnti islamiche più radicali — promettono un'intensificazione dell'intifada, nei suoi aspetti più violenti.

C. A.

M.O. / IL «FILM» DI UNA GIORNATA CONVULSA

E' lunga la via per Madrid

GERUSALEMME — Da circa mezzanotte (ora italiana) di giovedì, quando il Consiglio centrale palestinese aveva accettato di partecipare con una delegazione congiunta giordano-palestinese alla Conferenza di pace sul Medio Oriente, all'annuncio delle ore 17 che il Presidente Usa George Bush e quello sovietico Mikhail Gorbaciov saranno presenti il 30 ottobre a Madrid all'apertura della Conferenza, è stato tutto un frenetico susseguirsi di eventi e di colpi di scena che in alcuni momenti hanno dato l'impressione di veder fallire la mediazione del segretario di Stato americano James Baker.

Ecco un riepilogo — momento per momento — della giornata che ha impresso un'accelerazione nella storia del Medio Oriente.

Ore 0.12: Il Consiglio centrale palestinese (con 60 voti a favore, 15 contro e 3 astenuti) accetta di partecipare alla Conferenza di pace con una delegazione congiunta giordano-palestinese di 14 membri, sette ciascuno.

Ore 7: Il segretario di Stato americano James Baker si incontra con rappresentanti palestinesi dei territori occupati, dai quali riceve la lista con i nomi della futura delegazione.

Ore 10.19: Baker si incontra a Gerusalemme con il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin.

Ore 11.06: Baker si incontra con il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir.

Ore 11.15: Pankin si incontra con una delegazione palestinese dei territori occupati.

Ore 12.08: I leader dei tre partiti di estrema de-

stra che fanno parte della coalizione governativa, dopo un incontro con Shamir, criticano l'orientamento del governo.

Ore 12.25: Baker afferma di non essere riuscito a ottenere il consenso di Israele alla conferenza di pace: è la fine di tutto?

Ore 13.38: si conclude un nuovo incontro tra Baker e Pankin.

Ore 13.23: il governo israeliano annuncia che l'Unione sovietica ha deciso di ristabilire le relazioni diplomatiche con Israele, interrotte dal 1967.

Ore 15.38: con un annuncio a sorpresa Baker — in presenza di Pankin — invita Israele e Paesi arabi a partecipare a una Conferenza internazionale di pace che si terrà a Madrid il 30 ottobre.

Ore 15.41: in un'intervista alla radio Shamir afferma di voler consigliare al governo «di scegliere di partecipare alla conferenza, perché ad essa non c'è alternativa migliore».

Ore 16.55: il ministro dell'edilizia israeliano Ariel Sharon accusa il governo Usa di «assoluta acquiescenza» nei confronti delle richieste arabe contro Israele.

Ore 17.08: il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, annuncia che George Bush e Mikhail Gorbaciov, si incontreranno alla Conferenza di pace.

Ore 18.44: Il Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdlp) di George Habash condanna l'Olp per aver dato il proprio assenso alla Conferenza di pace.

M.O. / NEL '48 NE APPOGGIO LA NASCITA

Stalin, sponsor d'Israele

MOSCA — Dopo ventiquattro anni di «gel», l'Unione Sovietica e Israele hanno ripristinato i loro rapporti diplomatici al più alto livello, nello stesso giorno in cui è venuto l'annuncio che la tanto attesa Conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente si aprirà il 30 ottobre a Madrid.

Subito dopo la firma del documento di accordo, a Gerusalemme, con il suo collega sovietico Boris Pankin, il ministro degli Esteri israeliano David Levy ha detto che già da ieri il consolato di Israele a Mosca è stato elevato al rango d'ambasciata.

Sponsor dello Stato di Israele al momento della sua nascita, l'Urss ha finito col diventare un pericoloso avversario. Nel 1947, quando si discuteva all'Onu del futuro della Palestina,

Mosca era favorevole a creare una federazione tra la parte araba e quella ebraica, ma poi accettò di buon grado l'idea della spartizione, quella che poi divenne realtà e consentì (nel maggio 1948) la nascita di Israele.

Stati Uniti e Guatemala precedettero l'Urss nel riconoscere il nuovo Stato, ma il loro fu un riconoscimento «de facto». Quello sovietico fu invece il primo riconoscimento «de iure», accompagnato per di più da ingenti forniture di armi alla Hagana, l'esercito ebraico. Il motivo di un così deciso appoggio era semplice: Stalin era convinto che l'Occidente puntasse sugli arabi (Egitto e Iraq in testa) per controllare il Medio Oriente; dunque pensava che Israele potesse

indebolire i piani degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Già alla fine del 1948, però, i rapporti tra Mosca e Tel Aviv si deteriorarono. Secondo molti storici ciò avvenne perché al Cremlino prevalsero i timori circa la «fedeltà» della comunità ebraica dell'Urss, tentata dal sionismo. Tali timori erano accompagnati da spinte antisemite.

Quando queste spinte divennero una vera e propria psicosi, negli ultimi mesi di vita di Stalin, si arrivò alla rottura dei rapporti diplomatici (1953). Morto Stalin, i rapporti furono ripresi, ma ormai Israele era decisamente orientata verso Occidente.

Poco tempo dopo, nel 1956, l'Urss colse l'occasione offerta dalla crisi di Suez per schie-

carsi dalla parte dell'Egitto. Fu l'inizio della scelta di campo filo-araba di Mosca, durata oltre trent'anni. Dal 1956 al 1967 le relazioni tra Urss e Israele si raffreddarono sempre di più. La rottura del 1967 su iniziativa sovietica fu dunque un atto formale, che fotografava una situazione di fatto già consolidata. Mosca prese a condizionare la normalizzazione dei rapporti al ritorno di Israele entro le frontiere precedenti la guerra dei sei giorni.

Qualche contatto è proseguito tra i due Paesi anche dopo il 1967, attraverso incontri all'Onu tra i ministri degli Esteri, missioni non governative, mediazioni condotte dalla Romania. Poi la svolta nel 1985, con l'ascesa al potere di Gorbaciov.

DIFESA / CONCLUSO IL VERTICE DI VITERBO CON MITTERRAND

'Ni' italiano all'armata europea

VITERBO — «Politica-mente è sempre molto utile tutto ciò che rafforza i rapporti della Germania con gli altri Paesi e in particolare con la Francia». E' questo il quadro storico nel quale per Giulio Andreotti va dato un giudizio sulla decisione franco-tedesca di creare un corpo d'armata misto, forte di 40 mila uomini, sotto un unico comando.

Nell'illustrare alla stampa le conclusioni del vertice italo-francese che si era appena concluso nella magnifica Villa Lante di Bagnaia, nei pressi di Viterbo, il presidente del Consiglio ha ricordato che il confine tra Germania e Francia «è stato motivo di crisi» assai gravi nel corso di questo secolo.

A questa «comprensione» italiana per l'iniziativa francese, che ha destato grosse preoccupazioni in Gran Bretagna, ha fatto immediatamente riscontro il riconoscimento da parte di Francois Mitterrand della «giustezza della posizione italiana che consente al nostro Paese di mediare tra massimalisti e minimalisti» in una materia tanto delicata. «L'Italia», ha affermato il Presidente francese — «si trova nella posizione di facilitare un avvicinamento dei punti di vista». Esiste dunque uno spazio e una volontà di trattativa. Le distanze da superare non sono enormi.

Il progetto franco-tedesco e quello italo-britannico «abbordano» — ha insistito Mitterrand — le stesse questioni in modi differenti.

Per Andreotti la strategia

comune dipenderà dall'unione

politica. Il Presidente francese

non concorda sui tempi lunghi

ferenti». Ma si tratta dello stesso soggetto, «obiettivo è identico». Tra i due progetti, ha insistito il Presidente francese, «non c'è antinomia. Non c'è nei testi. Nel pensiero forse».

Permangono dunque le riserve di Parigi, che non sembra affatto intenzionato a rinunciare ad andare avanti, pronta alla mediazione sui principi ma risoluta a non cedere sulle misure concrete.

DIFESA / TAORMINA

Ma la Nato conserverà un «minimo» nucleare

TAORMINA — La Nato, nel decidere l'eliminazione dell'80 per cento delle sue forze nucleari tattiche in Europa riconosce che un «minimo» livello di forze nucleari verrà mantenuto «per preservare la pace e la stabilità», e queste forze dovranno essere mantenute «efficienti e aggiornate» tecnicamente.

Lo ha annunciato oggi a Taormina il comunicato finale della sessione iniziata ieri dei ministri della Difesa del Npg, il gruppo di programmazione nucleare della Nato.

Nel confermare quindi che «non c'è più bisogno di missili nucleari terrestri a corto raggio né di artiglieria nucleare», e che va eliminata una grande parte delle bombe nucleari d'aviazione (la riduzione è del 50 per cento ma la cifra non figura nel comunicato), il documento del Npg mantiene un riferimento a futuri eventuali ammodernamenti e aggiornamenti tecnici delle armi nucleari residue.

questo processo non è in contrasto «ed anzi si collega bene con la fase di revisione della Nato». La soluzione del problema, nella prospettiva indicata da Andreotti, viene rinviata così ad un futuro sia pure non lontano e sottoposta a certe condizioni, prima fra tutte l'unificazione politica dell'Europa.

Ma è proprio su questi tempi che Mitterrand è parso non concordare, pur non ponendo scadenze inderogabili. Su tutto il resto tra Roma e Parigi c'è una «grandissima convergenza». Sulla delicata questione del passaggio alla terza fase dell'unione monetaria, in particolare, Francia e Italia sono unanimi nel ritenere che si debbano porre delle condizioni «sui contenuti» o «su precise tendenze» e non condizioni «cifrate».

Guido Carli, presente insieme ad altri ministri italiani al vertice di Viterbo, aveva ribadito in mattinata che dovrà esserci una graduale convergenza delle posizioni dei rispettivi Paesi. L'Italia dovrà affrontare seriamente il problema del risanamento finanziario al fine di rendere compatibile il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Allo stesso modo si dovrà operare per ridurre il tasso di inflazione dal momento che non si potrà pensare ad una moneta unica e ad un'unica banca di emissione se il differenziale sarà superiore all'uno per cento.

Salvatore Arcella

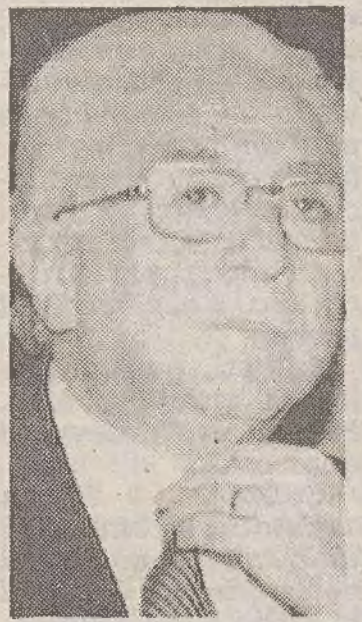
DIFESA / A BONN DA VON WEIZSAECKER

Cossiga: «Gestione collettiva»

Rapporti da definire tra Europa e Usa, Nato e Ueo

BONN — L'Italia ritiene che «L'Alleanza atlantica non sia superata» ma «non potrebbe accettare nessuna gestione dell'Alleanza che non fosse quella, collettiva, da parte di tutti i suoi membri». Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, lo ha affermato con forza a Bonn, nel corso di una conversazione con i giornalisti «sul difficile triangolo Nato-Europa-Ueo» e sul «senso comune» da dare alle recenti dichiarazioni italo-britanniche e franco-tedesche in materia di difesa europea e, all'interno di questa dimensione, al rapporto tra Ueo e Nato, e, quindi, tra l'Europa e gli Stati Uniti.

Sulla complessa e delicata questione, Cossiga ha avuto con il presidente tedesco Richard Von Weizsaecker una riflessione approfondita, ma — ha precisato — «di aspetto generale»: le rispettive costituzioni non attribuiscono infatti ai due Presidenti, in questo campo, poteri decisionali. «Il problema esiste — ha detto Cossiga rispondendo alle domande dei giornalisti — ed è naturale che esista, perché una comunità di Paesi che ha ambizioni di unione



politica, economica e monetaria è logico che aspiri ad una sua completezza anche in materia di sicurezza e di difesa». Non si vede però — ha aggiunto — «qualche altra forma di mantenimento della sicurezza, anche nell'interesse della stessa Urss, si possa avere con un «decoupling» tra Europa e Usa».

Il mantenimento del rapporto con gli Stati Uniti non può essere, secondo Cossiga, soltanto un atto di «riconoscenza» per la difesa che ci hanno garantito con il loro «ombrello» quando la contrapposizione Est-Ovest sembrava poter sfociare in un vero e proprio conflitto. L'Europa sarebbe certamente riuscita a difendersi da sola,

«anche se ciò le avrebbe certamente reso molto più difficile coniugare la propria difesa con il proprio sviluppo».

La collaborazione con gli Stati Uniti rimane invece valida perché nonostante i cambiamenti nell'Est europeo, «non sono venute meno le componenti del parallelogramma della sicurezza»: per Cossiga è perlomeno «strano» che oggi si parli come se l'Unione Sovietica «non esistesse più, come se fosse diventata il comune di Budusio, in provincia di Sassari». «E se un giorno si presentasse in Europa, dicendo «ricominci qui, ero stata assente per 43 ore per il golpe?», si è chiesto».

Per Cossiga uno «splendido isolamento» dell'Europa in materia di difesa «di sicurezza è del resto difficile da immaginare: «Non riesco a conciliare un modello di splendido isolamento dell'Europa — ha detto — con una Germania che sulla base della sua costituzione non può fare uscire le sue truppe fuori dal proprio territorio e con una Francia che dichiara di voler ripiegare tutte le proprie forze armate».

Carlo Rebecchi

DAL MONDO

La Parker farà le penne con il metallo fuso dei missili Usa e Urss

WASHINGTON — I missili americani e sovietici che per anni si sono fronteggiati nelle pianure d'Europa diventeranno — fusi nello stesso metallo — innocue e utilissime penne. Lo ha annunciato la celebre fabbrica di penne americana Parker. Il prezzo di queste penne andrà dai 30 ai 300 dollari: metà dei proventi sarà versato a un'organizzazione di beneficenza specializzata in catastrofi naturali. L'Urss ha già accettato di fornire il metallo dei missili Ss-20 smantellati. Gli Usa hanno messo a disposizione il metallo dei missili Pershing ritirati dalla Germania.

Thomas entra alla Corte suprema
Robert Gates capo della Cia

WASHINGTON — Clarence Thomas, reduce della clamorosa «indagine» televisiva, è stato insediato alla Corte suprema. La cerimonia del giuramento si è svolta alla Casa Bianca, dove Thomas, 43 anni, 106,0 di altezza nella storia della Corte suprema e il secondo di razza negra, ha commentato: «Adesso è ora di andare avanti». Sempre ieri, a dispetto della solida maggioranza democratica in Congresso, il Presidente Bush ha riportato un'altra cruciale vittoria: la commissione «servizi segreti» del Senato ha approvato — 11 voti a favore e 4 contro — la nomina di Robert Gates a capo della Cia.

Parigi: passato con il rosso
il merci del tragico scontro

PARIGI — E' passato con il rosso il macchinista del treno merci che si è scontrato l'altro ieri a Melun con l'espresso Nizza-Parigi, provocando 18 morti e una cinquantina di feriti. Le ferrovie francesi hanno reso noto che il semaforo funzionava regolarmente e che soltanto la «scatola nera» del convoglio potrà fornire una risposta agli interrogativi rimasti aperti. Il macchinista è tra le vittime dello scontro.

In Bulgaria ritrovata l'ampolla
con il cuore di re Boris III

SOFIA — Il cuore di re Boris III di Bulgaria, deceduto nel 1943 in circostanze misteriose, è stato ritrovato nel giardino dell'ex reggia di Vrana, nei pressi della capitale. Da mesi un gruppo di esperti stava cercando di individuare il luogo dove erano state traslate le spoglie mortali del sovrano, che era stato in un primo tempo sepolto in una cappella nel giardino della reggia, saccheggiata e devastata successivamente dai comunisti e fatta saltare in aria nel 1954, prima che il regime decidesse di seppellire la salma in una località sconosciuta. Per puro caso — secondo gli esperti — il cuore di re Boris rimase nella cappella originaria, in un recipiente dov'era conservato sotto forma di reliquia, insieme a una capsula di vetro con un piccolo rotolo di carta con la scritta: «Il cuore di Sua maestà, re Boris III». Seguono le firme di cinque medici.

LE RIFORME ISTITUZIONALI

Cossiga rilancia

«La Costituzione è 'muta' sui nuovi doveri»

PLI
Secco 'no'
al 5 p.c.

ROMA — La direzione del Pli si è riunita per un esame della situazione politico-parlamentare. Come ha sottolineato lo stesso segretario Altissimo conversando con i giornalisti, la direzione ha riconfermato l'importanza delle due questioni — la riforma sanitaria e la privatizzazione — sulle quali i liberali caratterizzano la loro azione nel governo.

«La direzione — ha aggiunto Altissimo — ha anche riconfermato che la strada principale da seguire rimane quella di un progetto complessivo di riforme istituzionali. Non ci sono scorciatoie possibili. In ogni caso, non è con una legge elettorale volta ad introdurre lo sbarramento del 5% che si affronta il cambiamento. E' una questione di equilibri generali».

Ma Giuliano Amato, vicesegretario socialista, spiega la «soglia» e dice che la clausola non vuole colpire i partiti storici, ma sbarrare la strada alle schegge e alla disgregazione. «Lo sappiamo bene — afferma — che una buona e definitiva riforma elettorale non potrà esaurirsi nella clausola di sbarramento. Nell'attesa però di una tale riforma abbiamo il dovere di fermare i processi di frammentazione che rischiano di portarci tra pochi mesi a un parlamento ingovernabile».

«Lo sbarramento elettorale non ci spaventa», dice Cariglia. Quello che ci interessa è di sapere se dietro la proposta c'è un nobile disegno collegato agli interessi generali della nazione, oppure no».

RIBOLDI
'Un vanto
essere dc'

ROMA — Mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra e membro della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, conferma il suo giudizio favorevole nei confronti della democrazia cristiana, espresso recentemente in un discorso rivolto ai giovani democristiani. Intervistato dal Sir (Servizio informazioni religiose) promosso dalla Conferenza episcopale, mons. Riboldi ha detto: «riguardo alla Dc faccio notare che essere un partito di ispirazione cristiana, in un mondo che manca di ispirazione, è un motivo di vanto, da cui la mia espressione non vergognerei di essere democristiani».

La politica aggiunge il vescovo di Acerra, noto per il suo impegno in campo sociale, deve essere una testimonianza di servizio, di competenza, per questo li invitavo a fare programmi che «mirassero in alto, senza chiudersi nei ghetti o nei corporativismi, ma ad aprirsi ad una politica dove tutti sono protagonisti e non dei meri assistiti».

Nella stessa intervista mons. Riboldi critica lo Stato per la sua disattenzione nei confronti della famiglia: «Non comprendo questo silenzio dello Stato — dice — questo suo nascondimento, questa sua noncuranza per la famiglia. Infatti se lo Stato valuta la famiglia come valore indispensabile, allora questa legge dovrebbe essere di primaria importanza e urgente».

«Se invece vi è proprio in alto, nella testa della società, una trascuratezza, una non considerazione della famiglia, allora l'accantonamento della legge sulla famiglia riflette il disagio stesso della società».

«I luoghi del conflitto sociale non sono più lavoro, previdenza, istruzione e sanità (dove lo Stato ha investito grandi risorse umane, amministrative e finanziarie), ma la tutela dell'ambiente, la disciplina dei mezzi di informazione di massa, la difesa dei consumatori e il credito».

BONN — La parte della Costituzione italiana che necessita di «modificazioni e correzioni» è quella relativa «ai poteri», cioè al «processo decisionale politico». Ma «la sempre più forte e pressante» domanda di riforme istituzionali «non può e non deve esaurirsi in alcuni esercizi di mera ingegneria costituzionale». Lo ha affermato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga a Bonn, nella prolusione con la quale ha aperto l'anno accademico della locale, antica università, del cui senato accademico fa parte da alcuni anni.

Presente il Capo dello Stato tedesco, Richard von Weizsäcker, Cossiga ha ribadito la necessità di adeguare le istituzioni italiane ai cambiamenti della società, per giungere a un «Parlamento efficiente nelle sue funzioni di legislazione e di controllo, ma anche un governo che governi, un'amministrazione che amministri, un giudice che giudichi secondo diritto certo ed effettivo».

Cossiga ha sottolineato che la Costituzione italiana «è muta» su alcuni «nuovi diritti e nuovi doveri» quali l'ambiente, l'informazione, il credito, il consumo, ai quali si dovrebbe dare l'attenzione che la Costituzione del 1947, (la cui validità «non è in questione») e che «è stata per l'Italia, un sicuro ancoraggio» dedicò, in forme che sono ancora valide oggi, allo «stato sociale».

I «luoghi del conflitto sociale», ha detto Cossiga, non sono più oggi lavoro, previdenza, istruzione e sanità. «In questi settori lo stato sociale, utilizzando pur con grandi difficoltà la leva fiscale, ha investito rilevanti risorse umane, amministrative e finanziarie. Certo vi sono stati sprechi, alcuni inevitabili».

li, altri legati a disfunzioni del sistema politico: su di essi, in quei momenti in cui appaiono chiare le difficoltà di bilancio, le ragioni di tali distorsioni e le conseguenze che ne possono derivare, non può non esercitarsi — ha affermato — la massima severità e il massimo controllo».

Riferendosi ai «nuovi luoghi del conflitto», Cossiga ha osservato che nella Costituzione italiana «non si parla di tutela dell'ambiente ma di una ben più limitata e circoscritta tutela del paesaggio; la disciplina dei mezzi di informazione di massa è limitata alla sola stampa, con molte indicazioni di principio e poche prescrizioni potestative; assolutamente generica è la direttiva costituzionale sul credito; inesistenti le previsioni costituzionali in tema di protezione dei consumatori».

C'è intanto da sottolineare che il deputato repubblicano Guido Martini ha illustrato nei dettagli, a Montecitorio, le tre proposte di legge contro la partitocrazia che aveva presentato in settembre. Le tre proposte, un vero e proprio articolato «pacchetto» di iniziative, sono: una legge costituzionale per la regolamentazione giuridica dei partiti, una commissione di inchiesta sull'attività di finanziamento ai partiti e una commissione di inchiesta sulle spese elettorali dei singoli candidati.

«Io chiedo che si dia finalmente una forma giuridica, piena legalità — ha detto Martini — ai partiti, in modo da ricondurli, finalmente, entro l'alveo della legalità costituzionale. Solo così sarà credibile un discorso sul ruolo dei partiti, ormai recepitati dall'opinione pubblica, e non solo, nella loro versione degenerata».

CHIANCIANO: LA SINISTRA DC A CONFRONTO

Scontro Nord-Sud

Martinazzoli grande assente si «giustifica» con De Mita



Mino Martinazzoli

CHIANCIANO — L'ombra di Mino Martinazzoli, il leader della sinistra dc che ha disertato quest'anno il tradizionale appuntamento della corrente alleghia quest'anno a Chianciano, dove si è aperto ieri il convegno dell'area Zac. Il ministro delle Riforme, la cui assenza è stata interpretata come un rifiuto a venire a celebrare la leadership di Ciriaco De Mita, come una pericolosa spia dello scaltarello della Dc del Nord in contrapposizione a quella del Sud, ha però scritto un telegramma per giustificare la sua mossa. Ma il testo del messaggio viene inutilmente chiesto e cercato dai giornalisti. Sembra che solo De Mita ne sia in possesso, e in unica copia. Assicura che lo leggerà solo domenica, giorno in cui trarrà le conclusioni del convegno. Però anticipa che il messaggio del ministro «qualifica un certo modo di fare informazione». Anzi De Mita usa un termine più crudo e ultimativo: «Vi sputana» dice ai cronisti.

C'è già da prevedere,

quindi, che i giornali saranno accusati di aver enfatizzato ed esasperato un contrasto tra De Mita e Martinazzoli che invece non è così aspro, anzi, forse non esiste proprio e non è mai esistito. De Mita, comunque, non anticipa altro di quello che dirà quest'anno a Chianciano. Né dal tavolo della presidenza del palasport dove si svolge quest'anno il convegno, che ha abbandonato il cinema «Garden» al centro della cittadina termale, né dall'hotel «Plaza», dove sempre alloggia De Mita.

Nel pomeriggio, in attesa di trasferirsi al palasport per l'inizio dei lavori, De Mita gioca a tressette col fedele amico Elvino Pastorelli. «Sì, a carte sono spietato, se dovessi esserlo altrettanto in politica...».

Poi va, come tutti, ad ascoltare il discorso del vicesegretario della Dc Sergio Mattarella. Un anno fa, a Chianciano, l'area Zac decideva di stare all'opposizione, contro la segreteria Forlani, e nel tradizionale

appuntamento di Chianciano combatteva soprattutto la battaglia per la riforma elettorale. Quest'anno il convegno si apre all'insegna della battaglia Nord-Sud, con i leader del partito che nelle regioni settentrionali devono affrontare l'assedio delle Leghe.

A Martinazzoli Mattarella riserva lodi ed encomi e il pubblico del palasport grandi applausi. Il vicesegretario parla dello «scandalo di Brescia», dove per 45 anni la Dc ha dato prova di un ottimo governo. «Quando si ascolta da Prandini — dice — una raffica di insulti contro esponenti autorevoli del partito si resta allibiti, non c'è bisogno di far finta di aver torto» (così appunto ha dichiarato il ministro dei Lavori pubblici). Mattarella tributa «stima, simpatia, consenso per l'amico Martinazzoli» e cita poi tutti gli esponenti della sinistra che hanno governato Brescia, «esperienze che hanno servito quella città e onorato la Dc le definisce fra gli applausi. In un anno di unità di

gestione» del partito con la segreteria Forlani, non ci sono stati, secondo Mattarella, «appiattimenti» nella linea della sinistra. E la riforma elettorale, cavallo di battaglia della corrente, è stata fatta propria dall'intero partito. «Forse qualcuno pensava che la sinistra con l'unità di gestione — dice Mattarella — venisse confinata in una riserva sorvegliata da cantonieri a cavallo?».

In un convegno a Viareggio ieri sera Martinazzoli ha dato una sommaria spiegazione dei motivi per cui non è andato a Chianciano. A suo parere prima di affrontare un dibattito pubblico nella Dc c'è bisogno di una riflessione «più aperta, più difficile e più appartata». Ha anche avvertito che la Dc «avrà difficoltà a rimanere partito nazionale se i livelli del suo consenso diventeranno molto bassi al Nord». Ed ha bocciato la proposta di Craxi per lo sbarramento elettorale.

Marina Maresca

LA MALFA PUNTA TUTTO SU UN CONGRESSO ANTICIPATO

Pri pronto alla svolta

PSDI

«Serve un redditometro anche per i partiti»

ROMA — Sullo scontro in «diretta» radio tra esponenti politici (e in particolare tra i segretari del Psdi e del Pri) «L'Umanità» di oggi pubblicherà una nota nella quale la solidarietà data da Occhetto a La Malfa viene definita «pelosa» e si propone un «redditometro» anche per i partiti. «Chi sa cosa direbbe l'on. Ugo La Malfa di questa solidarietà pelosa data da Occhetto al segretario di oggi del Pri. Il coraggio di Ugo La Malfa si sposta male con le piroette di suo figlio il quale — scrive il quotidiano del Psdi da grande, l'ha voluto

ignorare ed esce da Palazzo Chigi con un accordo programmatico per proseguire la coalizione e poi, per un problema di posti, cioè di diversa attribuzione di un ministero, abbandonando il governo».

«A proposito della corruzione — conclude «L'Umanità» — ci chiediamo se sia veramente difficile, applicando una specie di redditometro anche nei confronti dei partiti, capire se questi vivono con mezzi largamente superiori a quelli che provengono dal finanziamento pubblico».

ROMA — Sarà probabilmente il 38o congresso del Pri, da tenersi prima delle elezioni politiche, a sancire la «svolta» per l'«alternativa di centro». Solo in quelle assise verrà stabilito come, cosa e «eventualmente con chi realizzare. L'ipotesi di un congresso leggermente anticipato rispetto alla scadenza naturale del maggio 1992 è stata prospettata da Giorgio La Malfa nella sua relazione di apertura del consiglio nazionale del Pri, sul tema: «Una svolta contro la partitocrazia per rimanere in Europa».

Nel suo intervento, più volte punteggiato dagli applausi, La Malfa ha ribadito il «no a questa Dc», a questo sistema partitocratico consumistico. Il leader del Pri ha anche dedicato un pas-

saggio allo sbarramento elettorale proposto da Craxi, affermando di non preoccuparsi «più di tanto». La Malfa ha ribadito che il suo no alla Dc riguarda il partito che «ha il suo massimo esponente in Giulio Andreotti», non alla Dc delle «facce pulite», come Segni, Andreotti, Scoppola, Gerardo Bianco.

«Non aggiungo altri — ha sottolineato — per non danneggiarli». Per sottolineare la divaricazione tra queste due Dc, ha ricordato che proprio l'altro ieri contro Segni ha polemizzato Andreotti. Il segretario repubblicano ha fatto una lunga esposizione di fattori che confermano la «condizione patologica che caratterizza i governi in questa fase della vita po-

litica italiana».

La Malfa ha, insomma, rilanciato, tutte le critiche mosse negli ultimi mesi al governo Andreotti sul fronte economico, su quello della politica estera, sulla lotta alla criminalità.

Per il segretario repubblicano la lotta alla criminalità organizzata richiede che vengano spezzati i legami tra mafia e politica: «I poliziotti — ha sottolineato — conoscono nomi, cognome ed indirizzo dei mafiosi, ma hanno difficoltà ad arrestarli quando li vedono nei ristoranti in compagnia dei politici, aggiungendo poi che «chi prende centomila voti nelle zone controllate dalla mafia, inevitabilmente ha contatti con essa».

IL PUNTO CON COLOMBO (INPS) E PALLESI (INA) MENTRE E' GIA' ESODO TRA GLI STATALI

Pensioni, corsa allo «sfascio»

Servizio di
Roberto Altieri

ROMA — Il sistema pensionistico italiano è giunto al capolinea. O si «svolta» oppure c'è il baratro. Battano sempre meno i conti e anche le proiezioni sono nefaste. L'annunciata riforma Marini ha già destabilizzato i conti statali e parastatali. E' un altro segnale inquietante. Nell'arco di tre mesi il ritmo delle «uscite dal lavoro» nel pubblico impiego è di colpo aumentato vertiginosamente: il 53,8 per cento in più rispetto alla stima. L'Enpas che liquida la burocrazia e le loro previsioni contabili. Si parla di un aggravio di costi prossimo ai 700 miliardi se il fenomeno dovesse continuare. I neo-pensionati che dovevano essere poco più di 16 mila sono diventati di colpo quasi trentamila. Secondo il Crel, il Centro studi della Uil, il timore di perdere la possibilità di andare in quiescenza dopo vent'anni avrebbe indotto migliaia di dipendenti pubblici di accelerare i tempi di pensionamento introducendo un'altra variabile poco incoraggiante nel deficit pensionistico. All'Inps vedono angosciamente allargarsi la forbice tra livelli pensionistici e contributi pagati e svanire l'obiettivo di agganciare le pensioni alla dinamica salariale. Come può essere modificato questo scenario? Mario Colombo, presidente dell'Inps, 14 milioni di italiani sul suo libro pen-

sioni, e Lorenzo Palesi, presidente dell'Ina, colosso pubblico nel campo assicurativo, hanno punti di vista in comune ma anche punti di vista divergenti. Vediamoli.

C'è chi sostiene che l'era del «solidarismo» in materia pensionistica è finita. Perché? PALLESI — Più che finito è che i tempi sono mutati. Nel '47 l'Italia usciva da un periodo di dittatura, con una situazione economica disastrosa. La gente andava in pensione e non aveva versato i contributi. Allora fu necessario instaurare un certo sistema pensionistico. Oggi la situazione è profondamente diversa.

COLOMBO — Io sono del parere opposto. Credo che di solidarietà abbiamo ancora un grande bisogno. Oggi l'Istituto paga milioni di pensioni di reversibilità. Il giorno in cui venisse meno il «solidarismo» sarei curioso di sapere chi pagherebbe queste pensioni...

PALLESI — Sia chiaro, io non sono affatto contro un principio di solidarietà. Penso che bisogna però riportarlo a quella che si chiama convenzionalità «sovravvivenza». Per il resto ognuno dovrebbe provvedere per conto proprio. La gente va abituata ad essere responsabile della sua fortuna. Bisogna che i giovani siano abituati ad essere cicalo e fornirli all'inizio della loro vita lavorativa, sapendo che ne pagheranno le conseguenze alla fine.

Si amplia il divario tra contributi pagati e livelli pensionistici. Il passaggio a forme integrative si fa urgente ma ci sono molte resistenze.

Progetto Marini, necessità di recuperare terreno rispetto all'Europa anche in campo pensionistico: ma come?

COLOMBO — Premetterei che se non passa nemmeno questo, che è molto «sofisticato», ci attende una lenta deriva. Da quindici anni nel nostro Paese si parla di riforma delle pensioni e non si è fatto nulla. Il progetto Marini credo che abbia il merito proprio di non proporsi come una «riforma globale» ma è un approccio empirico, pragmatico al problema, che suggerisce diverse cose buone che possono essere ancora migliorate.

PALLESI — La questione «italiana» è di stabilire in luogo di un unico sistema previdenziale, quello pubblico, che assorbe praticamente tutte le risorse disponibili (il 13-14 per cento del prodotto interno lordo) un sistema più flessibile basato su tre pilastri: un primo pilastro pubblico gestito a ripartizione e improntato al principio di solidarietà, destinato a dare a tutti i cittadini un livello minimo di sopravvivenza. E questo

implica da parte del governo e delle forze politiche una valutazione per cosa si debba intendere come livello minimo di sopravvivenza. Secondariamente si tratta di stabilire altri due livelli, uno collettivo e uno individuale. Per collettivo intendo dire scaturente da una contrattazione collettiva che può essere decisa come meglio si crede, (per categoria, per fasce di lavoro, per territorio, ecc.) e che integra il primo.

Sull'età pensionabile a 65 anni è scontro. Può risolvere davvero qualcosa?

COLOMBO — E' un aspetto che secondo me è stato amplificato più del necessario ma in effetti in tutti i Paesi della Comunità si va in pensione a 65 anni e anche oltre. Da noi le donne a 55 e gli uomini a 60. Inoltre noi diamo un rendimento dopo quaranta anni di servizio che è superiore a quello di altri Paesi. Ora che il problema dell'età lo si affronta attraverso l'innalzamento obbligatorio oppure con un potente incentivo mi sembra nella sostanza la stessa cosa.

PALLESI — Personalmente ritengo che il limite dei 65 anni non debba essere posto come obbligo ma che vada piuttosto indotto attraverso un sistema di incentivazioni.

In una rapida avanzata della previdenza integrativa molti vedono una via d'uscita: a torto o a ragione?

COLOMBO — Su questa ipotesi sono scettico.

Penso che l'introduzione della pensione integrativa passi necessariamente attraverso una revisione del rendimento attuale. Noi oggi diamo come Inps una pensione che è l'80 per cento della media salariale degli ultimi cinque anni dopo quaranta anni di lavoro. Abbiamo tante pensioni al minimo o nei dintorni del minimo. Coloro che vanno in pensione oggi, e soprattutto se si tratta di uomini che sono i «figli» dell'industrializzazione del Paese, percepiscono 1 milione 300 mila lire o poco più al mese. Ora non credo che vi siano spazi per andare oltre a questi livelli di rendimento e quindi bisogna necessariamente spostare verso il basso la previdenza generale per poter innestare su di essa la previdenza integrativa. Ma mi sembra francamente un'operazione non alla portata di questi giorni.

PALLESI — La mia tesi è che fondi pensione e pensioni integrative rispondono a un primario bisogno di sicurezza personale ma contemporaneamente hanno pure una valenza sociale e un'utilità generale enorme perché rilanciano la Borsa, stimolano il finanziario, rendono più facile l'accesso al finanziamento da parte degli imprenditori, aumentano l'occupazione, mettono in moto tutto il volano dell'economia. E in un momento come questo mi pare che sia un'opportunità da non sciupare.

LEGGE FINANZIARIA

Novità per gli oneri deducibili

Bocciato un articolo sui contributi degli emigrati

ROMA — Il contribuente potrà costruire a suo piacimento il mix di oneri deducibili dalla dichiarazione dei redditi, purché nel tetto previsto di 9,5 milioni di lire faccia rientrare tutte le agevolazioni fiscali per mutui, assicurazioni vita, azioni di nuova emissione. E' la proposta del ministro delle Finanze Rino Formica che ha anche intenzione di rivedere già nel 1992 la tassazione del capital gain introducendo la deducibilità sino a 2 milioni per l'acquisto di titoli di nuova emissione.

Queste importanti novità sono state annunciate dal ministro delle Finanze in una trasmissione televisiva alla vigilia dell'incontro (che ci sarà oggi) tra il presidente del Consiglio Andreotti e i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Questo colloquio, hanno precisato i leader sindacali, non servirà certamente a evitare lo sciopero generale contro la legge finanziaria proclamato per martedì 22. Lo sciopero quindi ci sarà. Le opposizioni si preparano intanto allo scontro in Parlamento. Il Pds è deciso a battersi contro il provvedimento ed ha proposto al Psi un'unità parlamentare di sinistra. La proposta è stata lanciata a Genova dal segretario pidessino Achille Occhetto che ha attaccato la finanziaria risponderanno vecchie slogan come «si toglie ai poveri per dare ai ricchi», e questo — ha spiegato — perché «nel nostro Paese si condannano gli speculatori, i terroristi, i brigatisti, magari anche chi ha ucciso Guido Rossa (il sindacalista della Cgil assassinato dalle Br a Genova, ndr) ma non si dà nulla ai poveri».

Il governo difende la legge. Formica ieri ha replicato duramente alle critiche dell'ex ministro repubblicano delle Finanze Bruno Visentini decise.

finendolo «un modesto ragioniere». La legge finanziaria è sempre all'esame delle commissioni del Senato e si preannunciano altre modifiche anche se i tetti rimarranno invariati. Come reso noto giovedì dal ministro Formica, sarà ritoccata l'autotassazione di novembre permettendo ai contribuenti di versare in anticipo soltanto quanto quest'anno e non più una cifra almeno uguale a quella dell'anno precedente, saldata a maggio.

L'ammontare dell'acconto dovrà però passare dal 95 al 98 per cento. Ad essere modificata sarà anche la normativa sui ticket sanitari. L'accordo di maggioranza modificherà il plafond sui ticket dal 60 al 50 %.

I socialisti chiedono altre modifiche in particolare alle norme riguardanti le privatizzazioni (vogliono inserire anche la vendita dei beni immobili pubblici), la cooperazione (criticano il taglio di 900 miliardi), l'artigianato, i fondi per la ricostruzione dell'Irpinia e quelli per il recupero dei tossicodipendenti. Sulle privatizzazioni, però, i liberali sono decisi a chiedere il voto di fiducia per impedire eventuali correzioni. Le commissioni del Senato hanno espresso parere favorevole alla legge finanziaria ma non sono mancate riserve e osservazioni.

La commissione Esteri ha bocciato intanto il ddl sulla finanza pubblica a causa della norma che eleva a cinque anni l'anzianità contributiva minima per aver diritto all'integrazione al minimo delle pensioni per gli italiani all'estero. La commissione si è anche espressa contro il taglio di 919 miliardi per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Elvio Sarracco

SCIOPERI
Pensioni,
saranno
garantite

ROMA — «E' del tutto infondata la notizia, che lo sciopero dei dirigenti Bunkitalia, indetto nelle ultime 4 ore di ogni turno di lavoro, non consentirebbe il pagamento delle pensioni a milioni di pensionati. Le pensioni in banca centrale non si riscuotono in data 25, bensì dal 9 al 20 di ogni mese com'è riscontrabile dal calendario appositamente predisposto dalla direzione centrale del tesoro». E' quanto ha detto il segretario della Fibi, Luigi Leone, sottolineando inoltre che lo sciopero indetto nella giornata del 25 consente l'apertura degli sportelli di cassa dalle ore 8 alle ore 11.30.

Intanto lo sciopero degli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti ai Cobas è sostanzialmente fallito. La compagnia di bandiera ha saputo infatti che tale protesta, indetta per ottenere la presenza alla trattativa per il rinnovo del contratto, non ha modificato l'operatività alitalia e Ati: delle 110 tratte in programma dalle 7 alle 13 di ieri ne sono state cancellate soltanto 4, pari allo 0,36%. In una nota si evidenzia «il senso di responsabilità e il contributo dei sindacati Fit-Cisl, Filt-Cgil, Uil e Anpav (che rappresentano la grande maggioranza della categoria e che si sono dissociati dallo sciopero) che è stato determinante per garantire la continuità del servizio passeggeri». In un volantino queste quattro organizzazioni parlano di «demagogia» dei Cobas.

LIBRI: ANTICIPAZIONE

Bixio, ritratto di ribelle

Un protagonista del Risorgimento: focoso, impaziente e sdegnoso

Testo di
Giovanni Spadolini

Io sorge in nome della concordia e dell'Italia... Io sono fra coloro che credono alla santità dei pensieri, che hanno guidato il generale Garibaldi in Italia, ma appartengo anche a quelli che hanno fede nel patriottismo del signor Conte di Cavour. Domando adunque che nel nome del Santo Dio si faccia una Italia al di sopra dei partiti.

E' il 18 aprile 1861, il giorno del drammatico scontro a Palazzo Carignano, che ospita la Camera dei deputati del parlamento nazionale, fra Garibaldi e Cavour, sulle sorti dell'esercito meridionale. Le parole moderate di Nino Bixio esprimono intera la sua collocazione politica, quel tentativo generoso di ergersi al di sopra delle parti che sarà da tutti così poco compreso, così poco condiviso, tanto da porlo in sospetto presso gli amici di ieri senza riuscire a procurarne di nuovi.

Eletto deputato a Genova nel 1861 (appoggiato, si dice, dallo stesso Cavour), Bixio sarà trionfatore nel '65 nella città natale, che non perdonerà la frase equivoca e infelice con cui giustificò la cessione di Nizza e della Savoia: essere cioè disposto, per l'Italia, a cedere «in pegno» anche l'intera Liguria, se necessario. Uscirà vincente nel collegio di Castel San Giovanni, con l'appoggio di Agostino Depretis, e là sarà confermato nel 1867.

Bixio approvava alla Camera dei deputati con un passato di coerente e intransigente patriottismo. «Dopo Garibaldi», scriveva di lui Francesco De Sanctis, «colui che pigliava posto nella immaginazione popolare era Bixio. Appartenevano a quella tempra di uomini straordinari e veramente epici, che suscita il meraviglioso e crea la leggenda».

Garibaldi — è ancora il pensiero di De Sanctis — era la «calma nella forza», la «buona fede nelle idee», una «sublime semplicità di spirito» che lo rendeva immune da tutto ciò che di meschino, di basso e di piccolo si muoveva intorno a lui. Bixio era «la forza nervosa, sdegnosa, impaziente d'indugi e di resistenze»: voleva significava per lui fare. Non si ritraeva davanti alle più impervie difficoltà, non ammetteva esitazioni e incertezze, aveva l'impazienza di chi è nato all'azione, e lo sdegno di chi ama molto». E perciò portato anche all'errore, all'esagerazione, al risentimento passionale.

Figlio di un modesto impiegato dell'Ufficio del marchese, Nino (il cui vero nome era Gerolamo) era nato a Genova il 2 ottobre 1821. Per niente attratto dai libri, focoso e ribelle, aveva vissuto anni di vagabondaggio per le vie del porto. Ciò che lo affascinava era il mare, la scoperta di nuovi orizzonti, l'avventura. Prima mozzo, poi «volontario» nella marina sarda, quindi marinai su una nave mercantile, realizzò il sogno di affascinanti avventure nel mare di Sumatra, teatro tanti anni dopo delle fantasiose storie salgariane. Quindi — siamo nel 1846 — ecco New York, poi Parigi, il decisivo incontro col mazziniano Lambert, il primo contatto coi rivoluzionari italiani, il tuffo nella passione patriottica e politica.

I fratelli Ruffini, Mameli, la madre di Mazzi-

Uscirà a fine mese da Longanesi il secondo volume dell'opera di Giovanni Spadolini «Gli uomini che fecero l'Italia» (il primo ha avuto sette edizioni in meno di un anno). E' un'altra galleria di personaggi italiani dal Settecento al Novecento, fino alle soglie del fascismo. Anticipiamo qui, per gentile concessione dell'autore, parte del profilo dell'eroe garibaldino, che fu anche generale dell'esercito regio e parlamentare, e che morì in Estremo Oriente.

ni: sono gli incontri più significativi nella Genova del '47. Volontario nel '48, deluso dall'esito della guerra, sempre più convinto delle idee democratiche, riorganizza con Mameli il Circolo italiano nel capoluogo ligure, raggiunge Garibaldi in Romagna ed è con lui nella difesa di Roma. Distinto a Villa Corsini e in ogni altro combattimento cui prende parte, per coraggio e abilità, raggiunge in breve il grado di capo di Stato maggiore. Ferito, lascerà l'ottobre: non segue quindi Garibaldi nella tragica ritirata.

Propaganda politica, sospeso fra Mazzini e Garibaldi, viaggi avventuroso (come quello in Australia, su una nave

che si è costruito riempiendosi di debiti, la «Goffredo Mameli») coprono il decennio '49-'59. Di nuovo volontario, è con Garibaldi nei Cacciatori delle Alpi e lo segue poi nell'Italia centrale. Si adopera quindi per organizzare con Bertani, Medici, Crispi e Pilo la spedizione in Sicilia, che lo vedrà protagonista accanto al Generale. Il mito di unisce, si fonde e confonde con la storia. La frase «Bixio, qui si fa l'Italia o si muore!» ha commosso e infiammato intere generazioni. «Bixio», non «Nino». Garibaldi come Abba, giudicava quel nome, anzi il diminutivo, un puro «capriccio». Scriveva appunto uno dei «Mille», Giuseppe Cesare Abba: «Bixio! Ecco il nome

che gli sta! Almeno rende qualcosa come un guizzo di fulgore!» (...). Calatafimi, ponte dell'Ammiraglio, Porta Termini: sempre in prima linea. In prima linea, ma con le spalle al sicuro, secondo le regole della tradizione militare. Quando a Bronte scoppia una sommossa di contadini, Bixio reagisce e agisce con implacabile durezza. Sono i giorni fra il 6 e il 10 agosto 1860: dallo scioglimento del municipio allo stato d'assedio, dalla condanna da parte del tribunale speciale dei cinque maggiori responsabili degli assassini verificatisi nel centro siciliano all'esecuzione della condanna a morte, appunto, il 10 agosto, mediante fucilazione alla schiena.



La violenza di Bixio, «prode e sanguinario» come scrisse l'«Illustrazione», fece divampare le più vivaci polemiche. I giornali borbonici ricorsero di «feroce eccidio di Bronte»; si descrissero le violenze dei garibaldini che braccavano i ribelli, passandoli per le armi una volta raggiunti, bruciando le loro case dopo averle depredate. Una vicenda malinconica che distendeva un'ombra sul Risorgimento, che alimentava anche in anni recenti contestazioni e brividi anti-risorgimentali. Un rigore spietatamente militare, opposto a una rivolta per fame. Il pugno di ferro dello Stato centralista, che verrà, rispetto ai moti scomposti della sollevazione conta-

dina. E quasi una prefigurazione, triste, ammornitrice e precisa, delle repressioni monarchiche dei Fasci siciliani di fine secolo.

Aggirato con la violenza lo scoglio di Bronte, ecco che si riprende l'avventura vittoriosa: Messina, Reggio Calabria, Maddaloni. Fino alla caduta da cavallo che, provocando la rottura della gamba, terrà il garibaldino in ospedale fino al dicembre del 1860. Il grado generale dell'esercito meridionale — conquistato sul campo gli verrà eccezionalmente riconosciuto dall'Italia ufficiale —, in data 27 marzo 1861: dopo avere ricevuto la croce di ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La Camera, una volta eletto deputato, sembra domare lo spirito animoso del combattente, valorizzare le doti del politico. Questo generale impavido e anche spietato si erge al di sopra delle parti; evita qualunque disciplina di gruppo o di partito; interviene nella discussione sui grandi problemi del paese assumendo l'atteggiamento dettato dalla coscienza, giudicando caso per caso. Elemento di equilibrio e di moderazione fra le parti, specie quando lo scontro si farà più aspro (...). Mentana, la crisi del garibaldinismo, segna insieme la sfiducia di Bixio per quella «Italia ufficiale» che si mostrava così lontana dall'essere in grado di risolvere i problemi del paese, in primis la questione romana. Lo spirito di avventura torna a farsi sentire insieme al desiderio di mondi lontani.

Un bagliore: il richiamo in servizio, dopo essere stato messo in disponibilità, in occasione della liberazione di Roma. Il 6 febbraio 1870 era stato per l'altro nominato senatore. A fianco di Cadorna, quasi suggello dell'unione fra forze regolari e forze volontarie che insieme avevano conseguito l'unità nazionale. E' anticipazione del suo ruolo a Porta Pia. Ma fu solo un bagliore. Di nuovo posto in disponibilità nell'aprile del '71, Bixio riprendeva la via del mare, a bordo del «Maddaloni», la grande nave di tremila tonnellate a vela e a vapore che si era fatto costruire fra tanti sacrifici e difficoltà finanziarie a Newcastle.

Era il 6 luglio 1873, allorché la nave lasciava il porto di Messina per Batavia e Singapore: alla ricerca, forse, delle illusioni, delle speranze, dei fantasmi che avevano accompagnato i viaggi in giovane età. La febbre gialla, che lo assalì nel mare di Sumatra, lo avrebbe portato alla morte, il 16 dicembre di quello stesso anno.

Fuggiva dalla Camera dei deputati, dove sempre più numerose erano le «comari», sempre più alti — in luogo di grandi discorsi — i «pettegoleszi di cantanti», come li definiva con disprezzo Bettino Ricasoli. Fuggiva dall'esercito, dalla disciplina che pure aveva a suo tempo preteso, dall'obbedienza cieca e incondizionata a chi non riteneva all'altezza di comandare e decidere.

Dopo la poesia, la prosa. Fuggiva da quell'Italia ufficiale, priva di grandi ideali e piena di meschinità, di cospirazioni alle spalle, di imbrogli, di corruzione, di immoralità. Così diversa da quella per la quale si era battuto, in Parlamento e fuori. Cercava in fondo di ritrovare nei mari d'Oriente la purezza dei suoi primi ideali.

NARRATIVA

L'esordiente va Anzi raddoppia

«Compleanno dell'iguana», della ventiduenne Silvia Ballestra, esce per i tipi di una piccola casa editrice (la Transeuropa su cui «regna» Pier Vittorio Tondelli) e, contemporaneamente, negli Oscar Originals Mondadori: un «gemellaggio» destinato ad aprire orizzonti inaspettati a molti baby-narratori italiani. E se la Ballestra è il prototipo degli scrittori prossimi venturi, i suoi personaggi rispecchiano fedelmente i ventenni degli anni '90.

Servizio di
Piero Spirito

Arrivano gli Antò. Più che una specie è una razza: quella dei ventenni degli anni Novanta. Il loro luogo di provenienza è la piccola provincia del Centro-Sud, il loro habitat sono le università del Centro-Nord, il loro credo fiorisce nell'humus dei movimenti punk, i loro ideali seguono le coordinate geografiche Berlino-Amsterdam e Londra-Barcellona, i miti di sempre.

«Antò Lu Purk è nato a Montebelluno, provincia di Pescara, nel '69, lo stesso giorno che l'uomo ha conquistato la luna. Ha trascorso questa adolescenza pescare mangiando parrozi alla pasticceria Primo Vere, in piazza. D'annunzio, smadonnando in riva al mare estate e inverno con gli amici del cuore Antò Lu Zombi (attualmente apprendista trimetrale alle poste ferroviarie di Pianello); Antò Lu Mmalatu, (infermiere alla casa di cura Vittoriale); Antò Lu Zorru, (giornalista free lance al quotidiano Il Centro di Pescara, con il falso nome di Antonio Pissis d'Arno).

Così ci presenta gli «Antò» Silvia Ballestra, 22 anni, marchigiana, nel suo libro «Compleanno dell'iguana» uscito quasi in contemporanea in due edizioni, una per i tipi di Transeuropa (pagg. 160, lire 25 mila), l'altra negli Oscar Originals Mondadori (pagg. 171, lire 15 mila). La doppia pubblicazione è un vero caso editoriale dal duplice risvolto: da un lato è la prima volta che un editore si accorda con un altro mettendo a disposizione il proprio catalogo senza rinunciare a pubblicare gli stessi titoli «ceduti». Dall'altro è significativo che una grande editrice come la Mondadori vada a bussare alla porta di una bottega artigiana della cultura, com'è Transeuropa, per pescare nel mare magnum della letteratura giovanile un underground di marca italiana.

Per intenderci, Transeuropa — che ha uffici ad Ancona e Bologna — è il regno di Pier Vittorio Tondelli, forse l'unico scrittore italiano ad essersi gettato anima e corpo in una specie di missione tesa a valorizzare e sviluppare la nostra giovane narrativa. Al grido di «scrittori si nasce ma si può anche diventare» Tondelli, con la rivista annuale «Under 25» che pubblica inediti di giovanissimi esordienti, ha creato un vero e proprio vivaio di baby-narratori, diversi dei quali hanno presto spiccato il volo verso gli strati alti della notorietà letteraria.

Dopo l'effetto-Cardella, alla Mondadori devono aver fiutato il vento che cambia, scoprendo che esiste un vivacissimo sottobosco letterario in grado di attirare non pochi estimatori, soprattutto nell'imprendibile mondo dei ventenni.

Così abbiamo stipulato un contratto con la Mondadori — racconta Mas-

simo Canalini, editor di Transeuropa — grazie al quale potranno attingere nel nostro catalogo e pubblicare contemporaneamente a noi i nuovi autori. Un «gemellaggio», lo definisce Canalini, destinato ad aprire orizzonti inaspettati a molti debuttanti, che avranno l'opportunità di comparire nelle librerie davanti a due «target» diversi: gli affezionati e raffinati lettori delle Edizioni Transeuropa, e il più vasto pubblico degli Oscar Mondadori. «Non c'è sovrapposizione — giura Canalini —, anzi noi manterremo la nostra libertà e specificità di scelte culturali dando in più la possibilità ai nostri autori di presentarsi ai nostri spazi più vasti».



Silvia Ballestra: 22 anni, un libro e due editori.

Prima cavia dell'esperimento è appunto Silvia Ballestra diventata, nel giro di poche settimane, un fenomeno che sta offuscando la fama della Cardella. In realtà le affinità tra la ragazza marchigiana e la collega siciliana si fermano alla medesima sigla editoriale dei loro libri. La scrittura di Silvia Ballestra, pur con le sue inevitabili acerbità, ha uno spessore ben diverso da quello della Cardella, e promette meglio. L'apprendistato nella bottega di «Transeuropa» (la Ballestra esordì nella raccolta «Paperpang» degli «Under 25») ha dato i suoi frutti, e «Compleanno dell'iguana» riserba qua e là pagine di squisita fattura. A cominciare dal linguaggio dei personaggi, uno slang anglo-pescarese del tutto inventato, capace di svelare anche le più sottili sfumature di quel «precarato giovanile» che si agita nell'Italia di fine millennio. La vicenda di Antò Lu Purk (il ventenne più scoraggiato e privo di slanci di tutta l'Italia centrale), scrive Silvia Ballestra, diventa il simbolo di questa una-

rità, e le sue tragicomiche avventure raccontate nel romanzo breve «La via per Berlino», che assieme ad altri cinque racconti compone «Compleanno dell'iguana», sono un esempio di come si possa rappresentare il mondo degli «Antò», zingari illusi in corsa dietro ai sogni di un'esistenza destinata al naufragio. «Siamo una razza — medita il picaresco personaggio del libro — condannata a combattere una battaglia diabolica contro tutto e tutti, falsi cow boy, sorelle muggolose prostitute, cognati nazisti, genitori non all'altezza del proprio ruolo, universitari leccaculi, docenti kaulunquisti, poccute furie, padroni di casa vampiri, bollette schiantavervi».

«Quello degli Antò è un mondo che conosco fin troppo bene, ci sto dentro fino al collo», dice Silvia Ballestra, confessando che «Antò Lu Purk esiste davvero, certo non con questo nome». Se i racconti brevi di «Compleanno» appaiono più di maniera, derivati dall'inflazionismo minimalismo americano, «La via per Berlino» (successivo ai racconti) testimonia di un più accurato lavoro di ricerca sulla scrittura: «Tanto diverse vie sperimentali — conferma la giovane scrittrice —, lavoro molto sullo stile tenendo presente l'universo dei linguaggi multimediali, primo fra tutti quello della televisione, quello di «Bib» per esempio; non tutto via niente, ogni dialetto, ogni parlata, ogni battuta nascondono ottime occasioni di scrittura: adesso mi sto avvicinando al cyber-punk, ed è affascinante».

Come i suoi personaggi sono il prototipo dei ventenni anni Novanta, così Silvia è il prototipo dei narratori prossimi venturi. I suoi modelli sono Carver, Salinger e Céline, ma anche gli autori della porta a fianco come Tondelli, De Carlo, Luigi Di Ruscio e Gianni D'Elia. Silvia è «favorevolissima» alla letteratura di genere («le trame sempre uguali facilitano il lavoro sperimentale e stilistico»), al punto che, assieme a una sua amica e coetanea, Raffaella Venarucci, ha appena terminato «Il Signore della Carne», un horror alla Spielberg — spiega —, però pieno di ironia.

Ecco, una volta di più è l'ironia — spinta a volte all'estremo, quasi un distacco doloroso dalla cosa narrata — la cifra stilistica che segna lo spartiacque tra la narrativa underground degli anni Settanta (dove «understatement» e «impegn» procedevano di pari passo) e questa dei nuovi narratori «male-detti», sempre più a disagio in una società — come la definisce Silvia Ballestra — «indifferente e razzista», ai quali non rimane altro che ridere amaro sulle proprie rovine e sui simulacri di vecchi miti. Sognando in fondo, a differenza dei ventenni degli anni Settanta, «una vita normale».



«Dopo Garibaldi colui che pigliava posto nell'immaginazione popolare era Bixio», scrisse Francesco De Sanctis. In alto, l'imbarco dei Mille a Quarto (1860) nel celebre dipinto di Gerolamo Induno; sotto, a sinistra, un particolare di «Gruppo di garibaldini» di Filippo Palizzi e, a destra, una rara fotografia di Nino Bixio, del quale in alto, accanto al titolo, è riprodotto un altro ritratto da «borghese».

Sbuca il grande Galileo tra quelle antiche note per liuto

TREVISO — «Manoscritto» di Castelfranco Veneto. Che l'importanza del documento musicale datato 1565, ritrovato tempo addietro negli archivi del Duomo della cittadina veneta fosse eccezionale, gli studiosi l'avevano intuito subito. Ora, lo confermano gli ulteriori elementi che a mano a mano emergono, lasciando anche presagire sorprendenti sviluppi.

Proprio mentre gli «Amici della musica» di Castelfranco si apprestano a dedicare il concerto inaugurale della loro sta-

gione (25 ottobre, nel settecentesco Teatro Accademico) alle musiche per liuto «rivelate» dal manoscritto, da Padova giungono notizie più precise sull'autore del prezioso documento, il padovano Giovanni Pacalonne.

Prendendo avvio dalle prime ricerche svolte dal professor Franco Rossi, il direttore della Biblioteca Capitolare di Padova, monsignor Claudio Bellinati, ha indagato la figura (fino ad oggi piuttosto indefinita) dell'autore del manoscritto, e sono

emerse indicazioni che rendono l'opera ancor più importante.

Grazie a una fitta serie di documenti, il professor Bellinati ha dato un preciso contorno storico al Pacalone, ricostruendo così le vicende di uno dei più importanti cenacoli musicali del Cinquecento, che aveva sede proprio a Padova e che aveva tra i suoi membri più attivi Galileo Galilei.

Il cenacolo si trovava nella parrocchia di San Lorenzo, dove abitavano i Pacalonne e che possiede un documento che testimonia l'uso del liuto anche da Galileo per

le sue esercitazioni di liuto; potrebbe anzi essere appartenuto proprio allo scienziato pisano. Un'ipotesi, certamente, che collima però con un altro fatto, che darebbe una spiegazione dell'arrivo di questo testo da Padova al Trevigiano. Amico di Galileo ed egli stesso appassionato liutista fu infatti anche un sacerdote, Lorenzo Pi-

gnoria, che i documenti dimostrano essere stato nel eletto canonico nella diocesi di Treviso.

Nei prossimi giorni il professor Bellinati chie-

derà all'abate del Duomo di Castelfranco di poter esaminare il documento sotto il profilo paleografico; l'obiettivo è quello di scoprire se, in qualche pagina, non sia rimasta una qualche annotazione o cifra che testimoni l'appartenenza di quelle antiche, preziose carte musicali proprio a Galileo.

Mentre la storia del manoscritto si fa, dunque, appassionante, cresce l'attesa per poter ascoltare, dopo quattro secoli, le melodie che probabilmente furono

eseguite in passato dal grande Galileo. Il 25 ottobre, alle 20.30, le pagine del manoscritto di Castelfranco si trasformeranno in suono, eseguite nella suggestiva sede del Teatro Accademico dal gruppo strumentale e vocale di Newell Jenkins, una delle più importanti formazioni a livello mondiale nel campo della musica antica; il concerto sarà poi replicato dallo stesso gruppo in una tournée negli Stati Uniti.

E. S.

«Da Goya a Picasso»: a Milano la pittura spagnola dell'800

MILANO — E' dedicata alla pittura spagnola dell'800 la mostra «Da Goya a Picasso», inaugurata ieri a Palazzo Reale. Aperta fino al 10 dicembre, la rassegna (curata da José Luis Díez, conservatore del Museo del Prado) propone 76 opere di 51 artisti, provenienti dal Prado stesso e da altri musei e collezioni di Spagna. Goya e Picasso, che costituiscono gli estremi temporali (nonché i massimi valori artistici in esposizione), sono rappresentati ciascuno con tre opere; vengono fra l'altro esposti un autoritratto di Goya e interessanti opere giovanili di Picasso, eseguite in patria prima del trasferimento a Parigi.

SICILIA / DOPO LA RICHIESTA DI PUNIZIONI PER LA FUGA DALL'OSPEDALE DEL BOSS

Martelli-giudici, è bufera

SICILIA / LA CUPOLA Quattrocento i mafiosi con 'problemi di salute'

PALERMO — Sono quattrocento gli imputati, che hanno subito almeno una condanna, che beneficiando di vari leggi hanno potuto lasciare le carceri.

Cento di essi sono considerati personaggi di primo piano della mafia, secondo quanto emerge dalle carte del "maxi" di Palermo.

Si esamina con particolare attenzione la posizione di 23 detenuti, quasi tutti di "rispetto" che hanno ottenuto arresti domiciliari ospedalieri per motivi di salute.

Andrea Di Carlo e Salvatore Montalto, due capifamiglia, sono nel reparto detenuti dell'ospedale civile. In un reparto ordinario è piantonato invece Francesco Madonia, presunto mandante dell'omicidio di Libero Grassi.

I tre sono stati condannati rispettivamente a 5,6 e 23 anni di reclusione, ma hanno in corso altri processi.

Gli altri 20 imputati che hanno ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute sono: Bernardo Brusca, ritenuto componente della "Cupola" della mafia e condannato a 16 anni di reclusione; Gaspare Argano (sette anni); Giuseppe Giacomo Gambino (21 anni), ritenuto il braccio destro di Francesco Madonia; Salvatore Adelfio (sette anni); Salvatore Buscemi (sette anni); Nicolò Milano (13 anni); Angelo Antonino Pipitone (13 anni e quattro mesi); Salvatore Prestifilippo (11 anni e sei mesi); Giuseppe Savoca (21 anni); Vincenzo Caruso (sei anni); Salvatore Cucuzza (14 anni); i fratelli Antonino e Stefano Fuidanzati (nove e sedici anni di reclusione); Sergio Grazioli (sette anni); Gaspare Lo Cascio (sette anni); Nito Prestifilippo (cinque anni e sei mesi); Vincenzo Spadaro (11 anni e sei mesi); Benedetto Zito (nove anni).

Il vicesegretario del Psi, Giulio Di Donato, riferendosi alle dichiarazioni del Ministro dell'Interno Scotti sulla impossibilità per le forze dell'ordine di controllare le decine di migliaia di persone in semilibertà, sottolinea che «una soluzione immediata c'è per controllare le oltre cinquantamila persone agli arresti domiciliari o in semilibertà, e alcuni Paesi, tra cui gli Stati Uniti, l'hanno adottata da diversi anni: un «braccio elettronico», che permette di verificare costantemente, da una centrale operativa, gli spostamenti del soggetto da controllare».

R. F.

ROMA — Se il ministro della Giustizia Claudio Martelli insiste con la «mano pesante» e la richiesta di trasferimento e di provvedimenti disciplinari nei confronti di tre giudici siciliani, il mondo giudiziario reagisce contestando quanto meno l'opportunità della clamorosa iniziativa. Riserve vengono espresse sia in seno al Consiglio superiore della magistratura sia all'Associazione nazionale magistrati e si delineano già i contorni di un nuovo scontro tra quest'ultimo organismo e il Guardasigilli che va al di là del caso specifico. In gioco sembra esserci infatti una sorta di braccio di ferro sul futuro ruolo del pubblico ministero.

La comunicazione ufficiale relativa alle posizioni del presidente della Corte d'appello di Palermo Pasquale Barreca, del procuratore della Repubblica di Trapani Antonino Coci e del suo sostituto Francesco Taurisano, non è ancora giunta all'ufficio di presidenza del Csm, ossia all'organo di autogoverno dei giudici.



Al Csm l'intera vicenda non viene comunque vista di buon occhio. L'iniziativa nei confronti di Coci e Taurisano viene definita «inecepibile sul piano formale, ma inopportuna e intempestiva» mentre quella di Barreca sarebbe «scarsamente condivisibile sul piano giurisdizionale». Riferendosi a quest'ultima

re Barreca di non aver interpretato retroattivamente un decreto del governo — si chiede Galloni — quando il principio fondamentale della nostra Costituzione è che le norme penali, o di profilo penale, non possono mai essere retroattive?».

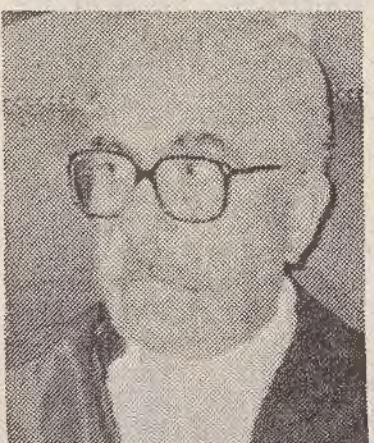
Assai dura con il Guardasigilli è la posizione dell'Associazione nazionale magistrati che in una nota ufficiale parla di «interferenza che stravolge i principi dello stato di diritto» e «delega l'indipendenza del giudice». La risposta è secca. «È compito del giudice interpretare la legge ed applicarla al caso concreto senza che sia consentito a nessuna pubblica istituzione, anche al ministro della Giustizia, di interferire su queste valutazioni». Il segretario generale dell'Ann Mario Cicala contesta poi a Martelli di aver «accusato non meglio specificati settori della magistratura di essere intimiditi dalla mafia senza dare alcuna concreta indicazione di persone ed elementi di prova».

Valerio Pietrantoni

SICILIA / FALCONE NEL PALAZZO DEI VELENI

Barreca contrattacca

«C'è il disegno di sottoporre il giudice al potere esecutivo»



Pasquale Barreca

PALERMO — Giovanni Falcone è tornato in quello che fu il suo «bunker» al Palazzo dei veleni per «verificare sistematicamente la posizione di tutti i reclusi per gravi delitti, già condannati, ma scarcerati». Alla sua indagine collabora Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e penale. I due «superispettori» riferiranno, presumibilmente già lunedì mattina, al Guardasigilli Claudio Martelli. La polizia, intanto, ha interrogato a lungo la moglie ed il figlio di Vernengo, sperando di trarre elementi utili per rintracciare il covo dell'evaso. Le polemiche innescate dalle decisioni di Martelli hanno intanto acuito lo stato di crisi permanente della giustizia a Palermo, accusata da Leoluca Orlando di insabbiare e dal Ministro di favorire oggettivamente la mafia. Una delegittimazione ieri latente e strisciante, oggi drammaticamente esplicita. Dice Pasquale Barreca, indicato dal ministro, come un magistrato acquiscente agli interessi mafiosi: «ritengo che il Guardasigilli sia laureato in filosofia, non so come se la cavi con la storia. Mi piacerebbe che di questo si occupasse Denis

Mc Smith: dall'Unità d'Italia ad oggi è la prima volta che la giurisprudenza sia sindacata in itinere dall'esecutivo. Vernengo e Barreca con questa storia hanno poco a che vedere: c'è il disegno di sottoporre il giudice al potere esecutivo». Il presidente Barreca ha pianto quando sono cominciate a giungere manifestazioni di solidarietà. Il magistrato, che ha sempre goduto di ampio prestigio in città, ricorda: «Nel '90 dopo il decreto governativo emanato in seguito alla scarcerazione di Michele Greco e compagni riuniti la Corte di notte e disposti il ritorno in carcere. Ma quella legge me lo consentiva. La nuova no». Barreca va più duro: «A nessuno è lecito pretendere che il giudice interpreti le leggi su altrui direttive. Non siamo stati i soli, perché la Corte è organo collegiale, ed io comunque sposo le sue conclusioni, a decidere in quel senso. La legge poteva comportare la nostra interpretazione. Nessun giudice, monocratico o collegiale, può perdere autorità o prestigio per avere osservato, con scienza e coscienza, la norma».

Rino Farneti

SICILIA / PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI Il ministro ribadisce le accuse

«Con Vernengo non è stata rispettata la legge»

MILANO — Nelle intenzioni del ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, quella di ieri doveva essere una «buona giornata per la giustizia». Ma è stata invece un'altra giornata ricca soprattutto di polemiche. «Per capire a che punto si era arrivati a Trapani — si è sfogato Martelli — basti sapere che le misure di prevenzione, gli ordini di cattura, erano affidati alle mani di un autista. E poi ci si viene a lamentare che non si riusciva ad arrestare nessuno». Nuove accuse che piovono sulla testa del procuratore capo di Trapani, Antonino Coci, e del sostituto procuratore Francesco Taurisano, nei cui confronti Martelli ha chiesto che vengano presi immediati provvedimenti di trasferimento e un'azione disciplinare. Lo stesso provvedimento chiesto anche per Pasquale Barreca, presidente della Corte d'assise di Palermo, che autorizzò il boss Pietro Vernengo, a continuare la degenza.

Secondo Martelli, il decreto legge che indicava una serie di norme per alcuni detenuti accusati di reati di mafia, è datato 9 settembre, e quindi è precedente alla sentenza della Corte d'assise presieduta da Barreca che ha stabilito che il boss Vernengo non poteva rientrare in carcere e aveva diritto a rimanere nella clinica da dove è scomparso martedì scorso.

Ma a difesa del presidente della Corte d'assise di Palermo sembra si siano già schierati i magistrati, ai quali Martelli ha replicato: «Mi auguro che una volta tanto il



Claudio Martelli

presidente dell'associazione magistrati difenda la legge e non si metta a fare il sindacalista. Il risultato, altrimenti, è quello di equiparare i magistrati bravi a quelli incapaci, che affossano le inchieste o le rubano ai colleghi». Martelli è poi ritornato sulla situazione della procura di Trapani. Secondo il vicepresidente del consiglio «il caso» non può avere altri sbocchi se non quello del trasferimento dei

magistrati protagonisti: «La situazione era insostenibile — ha detto Martelli — a causa degli scambi di accuse fra il procuratore della Repubblica Coci e uno dei sostituti, Taurisano, che sembravano essere in buoni rapporti, tanto che le indagini su tutti i 18 assassini perpetrati a Trapani in quel periodo sono state assegnate a Taurisano. Si è invece creato un conflitto senza precedenti con accuse senza pari. Ma non ho promosso ancora sanzioni disciplinari, ho solo posto il problema di magistrati che siedono sulla stessa poltrona da 20-30 anni e che hanno portato alla situazione che conosciamo. E' necessario un rinnovamento, che deve essere compatibile con il principio di inamovibilità, un principio comunque che non è fatto per garantire che le indagini languano». Martelli ha anche specificato che la decisione di inviare a Palermo il direttore degli affari penali del ministero di Giustizia, Giovanni Falcone e il direttore generale delle carceri, Nicolò Amato, non ha il sapore di una super ispezione. «Falcone e Amato hanno altri compiti, delicati, che in questa fase non ritengo di rendere pubblici». Una dichiarazione che equivale a un atto di fiducia per l'azione già compiuta in Sicilia durante la scorsa settimana da un altro ispettore inviato da Martelli, Vincenzo Ravello. «Siamo comunque in allerta per quanto riguarda la situazione di altri boss che sono in carcere» - ha concluso Martelli.

Luca Belletti

conbipel

STORIE DI MODA



Il mistero di Debora Taylor sta sempre più appassionando gli amanti della moda. Richiedete anche voi il catalogo nel centro Conbipel più vicino. Vi fornirà gli indizi utili per svelare il mistero e, soprattutto, vi consentirà di partecipare alle estrazioni settimanali di pellicce da sogno e splendidi capi Conbipel. Questa settimana hanno vinto:

* 1° premio, una pelliccia di visone: Elena Scarfiglieri Corso Cavallotti 112 A 14100 Asti

* 2° premio, una pelliccia di volpe: Jolanda Salvini Via Val di Sole 20 Brescia

* 3° premio, uno shearling: Laura Lanza Via Libertà 8 Cormanò (Mi)

La prossima estrazione verrà effettuata domenica 20/10/91 alle 16.30 nella sede Conbipel di Cocconato d'Asti. Buona fortuna.

A OCCHIOBELLO DOMENICA SFILATE DI PRESENTAZIONE DELLA COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO 1991/92

VENEZIA
Inizio Statale Roma
Zona Centro Comm. Panorama
VERONA
S. Martino B.A.
Autost. MI-VE uscita VR Est
OCCHIOBELLO (RO)
Autost. PD-BO
uscita Occhiobello

PERCHÉ SE N'È ANDATA
DEBORA TAYLOR?
SVELATE IL MISTERO POTRETE
VINCENTE PIÙ DI OCCHIPPEL
E FELICITÀ.

22 punti vendita in Italia

IL TRIBUNATE DI NAPOLI HA CREDUTO ALLE DENUNCE DEL MINORENNE

Condannato il parroco anti-camorra

Tre anni e mezzo di reclusione per il caso di violenza - In lacrime le donne del rione Sanità

NAPOLI — Una sentenza letta tra le lacrime di molte donne del rione Sanità: tre anni e sei mesi di reclusione per don Rasseo, il parroco anti-camorra (dal suo pulpito «urlò» più volte il grido di ribellione alla malanapoli) accusato e condannato per aver tentato violenza carnale e per aver compiuto atti di libidine nei confronti di un ragazzino all'epoca dei fatti tredicenne (oggi ne ha quindici).

La sentenza è stata emessa ieri mattina dalla settima sezione del Tribunale di Napoli, presieduta da Pietro Lignola. Il verdetto, al termine di oltre due ore di camera di consiglio, va a sancire un processo durato qualcosa come undici mesi, nel corso dei quali sono state celebrate quattordici udienze. Il collegio giudicante ha accolto pienamente le richieste del Pm, Domenico Zeuli ed ha inoltre condannato il parroco della Sanità al risarcimento dei danni ed al pagamento immediato, a titolo provvisorio, di dieci milioni di lire. Si conclude così il primo atto (è più che presumibile però un ricorso in appello da parte del prete) di un dibattimento all'insegna dei colpi di scena. Innanzitutto l'arresto del prete, la mattina del 2 giugno '90, proprio nella canonica della parrocchia di San Vincenzo. La detenzione durò appena ventiquattrore, ma la vicenda su-

scitò grande scalpore, e non solo al rione Sanità. Si crearono immediatamente due fazioni contrapposte: i «colpevolisti», coloro i quali credevano alla versione del ragazzino e gli «innocentisti» che rigettavano questa tesi parlando addirittura di chissà quali manovre per zittire un parroco scomodo. C'è qualcuno che avanzava anche un'altra ipotesi, sempre difensivista, secondo la quale il ragazzo avrebbe accusato il prete perché quest'ultimo gli avrebbe sottratto «potere» nella parrocchia dopo la sua venuta. Si susseguirono numerose manifestazioni da parte degli «ultra» di don Rasseo (ma sarebbe meglio definirli al femminile visto che si trattava nella maggior parte dei casi di donne e mamme del popolare quartiere d'altro canto c'era chi si chiedeva cosa poteva spingere il giovanissimo frequentatore della chiesa ad «interpretare» una simile e tanto lesiva parte. Il Tribunale di Napoli, però, ha deciso di dar ragione al ragazzo, credendo a quanto egli aveva denunciato. La stessa accusa, nelle scorse settimane, aveva chiesto ed ottenuto di sottoporre a perizia medico-legale il prete, al fine di accertare una malformazione anatomica in parti intime del corpo indicata dal fanciullo.

Paolo De Luca

CHIAREZZA Aeronautica, una raccolta di documenti su Ustica

ROMA — L'Aeronautica Militare pubblicherà «per un desiderio di chiarezza» la documentazione ufficiale dei vari rapporti tecnici e non sulla tragedia del DC-9 di Ustica. Lo ha annunciato il generale Stelio Nardini, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Nardini ha precisato che il libro (di 100-110 pagine) sarà formato dai rapporti, in forma sintetica, della commissione di inchiesta Luzzatti del ministero dei Trasporti; della commissione Blasi (dal nome del coordinatore dei periti del giudice Bucarelli) con l'aggiunta delle risposte ai successivi quesiti posti dalla commissione Prati nominata dalla presidenza del Consiglio; dell'indagine interna dell'Aeronautica ordinata dall'allora capo di Stato Maggiore Franco Pisano e dalla sentenza di archiviazione sulla vicenda del Mig libico caduto in Sila. Il generale Nardini ha dato queste informazioni ricevendo il direttivo dell'Ugal, l'Unione giornalisti aerei (gruppo Lazio). Il libro, ha detto Nardini, è destinato alla nostra gente, (ai circa 78 mila uomini dell'Aeronautica), per far conoscere lo sviluppo della vicenda di Ustica».

RAZZISMO Anche in Italia in aumento gli episodi d'intolleranza

ROMA — In Italia, sul fronte del razzismo, non siamo ancora all'Sos, come in altri Paesi europei. Tuttavia, anche nel nostro Paese, nel corso del primo semestre '91 si è registrata una recrudescenza delle manifestazioni e degli episodi di intolleranza, mentre «è cresciuta la minaccia di nuove ondate migratorie...». A segnalare l'accentuarsi del fenomeno razzismo è la Relazione sulla politica informativa della sicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che fa riferimento al periodo gennaio-giugno di quest'anno, e che sottolinea come gli episodi di intolleranza si coniughino soprattutto con il degrado delle aree urbane periferiche, la sistemazione abitativa degli immigrati, ed il coinvolgimento sempre più frequente di immigrati in episodi di criminalità. «Gli episodi di violenza a danno di cittadini extracomunitari e di nomadi», prosegue la relazione, «sottolineano quanto sia ancora difficile il cammino verso l'integrazione». Una integrazione che deve fare i conti con i problemi strutturali esistenti in Italia, e con la tensione sociale che ne deriva: «È di ieri un'aggressione per motivi razziali denunciata a Firenze da un marocchino ad opera — a quanto da lui affermato — di un compagno di lavoro italiano».

ASSISE Eversione «nera» in appello a Venezia

VENEZIA — Si è aperto ieri a Venezia davanti ai giudici della Corte d'Assise un processo a sei imputati accusati di vari reati in relazione all'attività di una presunta struttura eversiva veneta vicina a «Ordine Nuovo» che avrebbe operato nei primi anni Ottanta. A questo procedimento, in considerazione della continuità del reato associativo, è stato riunito anche il processo sulla strage di Peteano. In quella occasione, i giudici separarono per diversi motivi la posizione processuale di Aldo Trinco — assolto in primo grado per insufficienza di prove — e quelle di Carlo Maria Maggi e Carlo Digilio, entrambi condannati dalla Corte d'Assise di Venezia e già imputati nel processo sull'eversione «nera». Il procedimento di primo grado contro i presunti appartenenti all'organizzazione di destra vicina alle posizioni di «Ordine Nuovo» si concluse il 9 dicembre 1988 con 14 condanne, due assoluzioni e un'amnistia. Le pene più alte furono inflitte a Maggi, medico veneziano, (nove anni di reclusione di cui uno condonato), Digilio, ex segretario del Tiro a segno del Lido di Venezia (otto anni, uno condonato), Mario Guadagni (quattro anni e otto mesi, di cui quattro mesi condonati) e Amos Spiazzi, ex colonnello dei Servizi segreti (tre anni, due condonati).

POTENZA Esplosione in fabbrica: stroncato un operaio

TITO — Un serbatoio di olio diatermico è esploso ieri mattina, per cause tuttora imprecise, nello stabilimento della società «Ets Industriale» (gruppo Interkim) di Tito Scalco (Potenza), provocando un incendio che ha danneggiato alcune apparecchiature della linea di produzione. In seguito allo scoppio, l'operaio Fiorino Ronzano, di 23 anni, di Potenza, ha riportato gravissime ustioni su gran parte del corpo; ricoverato nell'ospedale «San Carlos» del capoluogo, trasferito in elicottero nel Centro Grandi Ustionati dell'ospedale di Brindisi è deceduto nel pomeriggio. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco di Potenza. Nello stabilimento — dove lavorano circa 220 persone — l'attività produttiva è stata temporaneamente sospesa. L'«Ets» — una delle aziende realizzate con contributi dello Stato per lo sviluppo industriale delle aree danneggiate dal terremoto del 1980 — produce caldaie murali a gas.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti carabinieri della compagnia di Potenza e funzionari dell'unità sanitaria locale numero 2 del capoluogo, che stanno indagando sulle cause dell'esplosione.

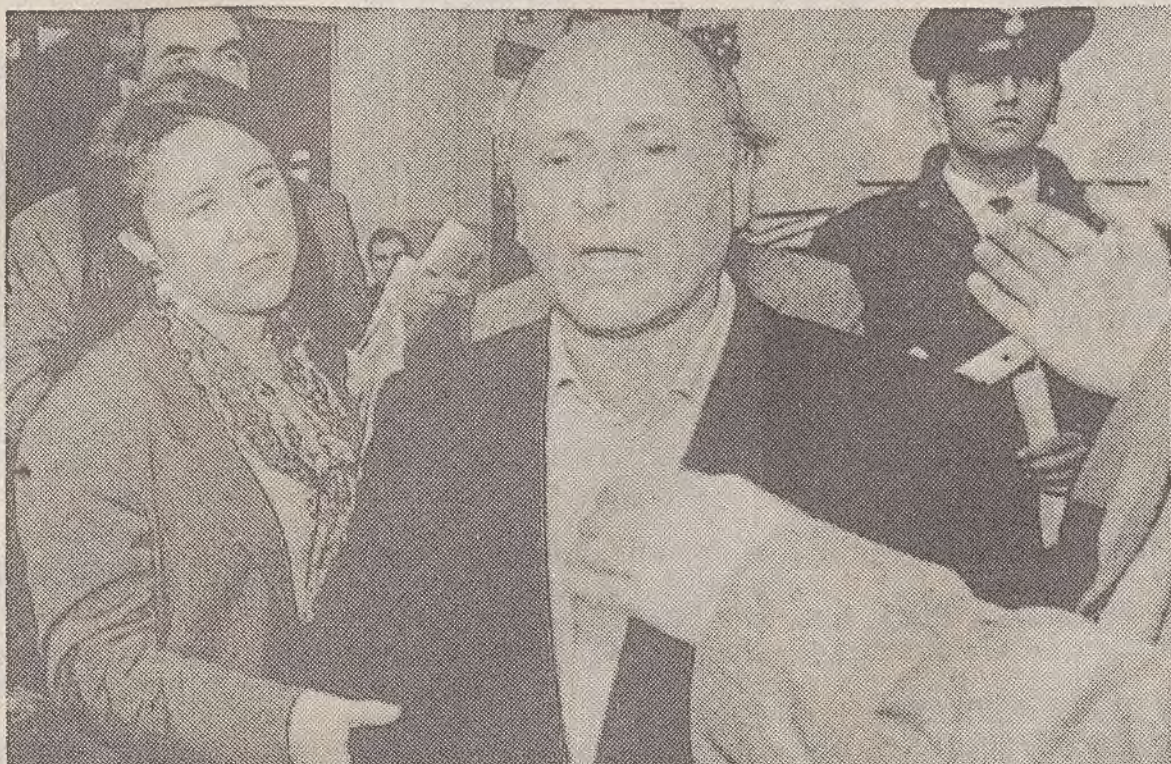
LIBERTA' CONDIZIONATA ALL'ERGASTOLANO DOPO 29 ANNI DI CARCERE

Mesina torna a vivere

CAGLIARI — Stavolta Graziano Mesina è uscito dal carcere dalla porta principale. Con gli auguri degli agenti di custodia. E' la prima volta che gli capita: sino a ieri l'ex primula rossa del banditismo sardo aveva collezionato ben sette evasioni. Stavolta, invece, il Tribunale di sorveglianza gli ha concesso la libertà condizionata per buona condotta. L'ex re del Supramonte da lunedì lavorerà come magazziniere in un'industria di Aste.

L'ultima evasione dal carcere di "Grazianeddu" risale all'85. Fuggì per amore: non ritornò, dopo una licenza, nel carcere di Vercelli perché non gli avevano accordato sette giorni di permesso ma solo dodici ore. Fu poi arrestato a Vigevano insieme a Valeria Fusè, una ragazza milanese a cui da anni scrive una lettera al giorno.

Una vita all'insegna del carcere e dell'avventura quella di Graziano Mesina. In cinquant'anni di vita ne ha trascorsi ben trenta in prigione. Sette evasioni, a cominciare da quella del 1959, e tanti reati. La sua carriera cri-



Graziano Mesina da lunedì lavorerà come magazziniere in un'industria di Aste.

minale iniziò a 15 anni, nel 1956, quando fu arrestato per un colpo di pistola alla nuca. Patrizio Khalefi, 42 anni, è stato trovato riverso a terra a poca distanza dalla scrivania degli agenti di una pattuglia di polizia che percorrendo via della Caffarella erano stati attirati dalla luce che filtrava dalla serranda alzata a metà dell'ufficio.

Con Graziano Mesina il banditismo sardo cambia volto. Mise in piedi una vera e propria industria dei sequestri di persona, fenomeno fino ad allora

episodico e artigianale. Una strada alla quale Mesina fu forse costretto dagli eventi. Dopo un terribile errore giudiziario nel quale venne coinvolta la sua famiglia — il rapimento del possidente Pietro Crasta sequestrato e ucciso nel 1960 — egli iniziò la sua latitanza innescando una faida con una famiglia

indicata come principale responsabile delle disgrazie dei Mesina. Nel 1968 viene accusato del rapimento di due professionisti a Bortigali, che gli fruttò 26 milioni. Poi altri rapimenti: un industriale, un grossista di carne, un facoltoso possidente.

Ma più che con i sequestri, conquistò la fama di "primula rossa" con le

clamorose evasioni. Nel 1962 riuscì a fuggire durante un trasferimento in treno da Sassari a Nuoro. Arrestato dopo due mesi e dieci giorni, evase nuovamente nel 1966, dal carcere di San Sebastiano, a Sassari, coinvolgendo nella fuga un ex legionario spagnolo. Nonostante i numerosi misfatti a lui attribuiti, la sua fama di bandito imprendibile gli valse la simpatia popolare, alimentata da numerose interviste e dai servizi fotografici. Un fuorilegge senza macchia e senza paura, tanto popolare che quando dopo circa tre anni di latitanza venne arrestato, al suo arrivo a Nuoro fu accolto con applausi scroscianti. Come ogni italiano che si "rispetti" ha sempre indicato nella madre la figura più importante della sua vita. Una donna — zia Caterina — dal carattere forte e austero. Tanto forte che nel 1960, dopo la condanna del figlio a sette mesi per spari in luogo pubblico, pensò che a "Grazianeddu" un po' di carcere avrebbe fatto bene e non avanzò richiesta di appello.

Angelo Ori

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Sterpa: è guerra agli estorsori

Chiesti pene più severe e sequestri patrimoniali

MILANO — Pene più severe e sequestri patrimoniali per gli estorsori sono stati chiesti dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, in una lettera inviata ai ministri Martelli e Scotti «per sollecitare adeguate modifiche legislative che stronchino il fenomeno delle estorsioni che si sta rivelando sempre più diffuso».

Sterpa ha chiesto che venga rivista la pena per il reato previsto dall'articolo 429 del Codice Penale, in quanto essa «si rivela ormai del tutto inadeguata in rapporto alla gravità del delitto, all'allarme sociale che esso determina e in comparazione alla sanzione prevista per altre fattispecie criminose».

Il ministro ha prospettato anche la necessità che l'aumento di pena venga sgancia-

to dalla prova dell'appartenenza dell'autore del fatto ad associazioni criminali qualificate come mafiose. Secondo Sterpa «se l'entità e la qualità della sanzione debbono essere rapportate alla gravità del reato e, quindi, al maggior disvalore sociale dell'azione illecita perpetrata, non si vede una sostanziale differenza tra il fatto commesso da un appartenente ad un'associazione di stampo mafioso e quello commesso da un criminale comune».

«Di fronte alla evidente connessione tra diffusione del fenomeno estorsivo e allarme sociale», il ministro ha prospettato che la risposta del legislatore «consista in una reazione più dura nei confronti del reato estorsivo e nella sua valenza oggettiva, in quanto

capace di minare le basi del sistema economico e sociale. E, quindi, il fenomeno deve essere colpito con estrema energia, ma nell'ambito di una diversa previsione penale».

L'ultima richiesta del senatore Sterpa è rivolta ad ottenere il coinvolgimento del patrimonio dell'estorsore, che sia mandante o esecutore. Una simile misura potrà costituire una remora particolarmente efficace per l'intenzionato a delinquere e, al contempo, attraverso la condanna potrà dare pure un utile contributo all'incremento sostanzioso di quel fondo antiracket che il Governo sta per varare. Si tratta, conclude Sterpa, di «confermare nella norma penale l'intento dissuasivo e deterrente verso l'incendio al reato con l'efficacia della sanzione».

AMMINISTRATORE DI UNA SOCIETA' A ROMA

Ucciso nel suo ufficio



Patrizio Khalefi, ucciso con un colpo di pistola alla nuca.

ROMA — L'amministratore di una società di impiantistica telefonica è stato ucciso nel suo ufficio con un colpo di pistola alla nuca. Patrizio Khalefi, 42 anni, è stato trovato riverso a terra a poca distanza dalla scrivania degli agenti di una pattuglia di polizia che percorrendo via della Caffarella erano stati attirati dalla luce che filtrava dalla serranda alzata a metà dell'ufficio.

Ubicato al piano terra di un palazzo. Guardando attraverso la porta a vetri, gli agenti hanno scorto un corpo e, dopo aver infranto la porta che era stata chiusa dall'assassino, sono entrati nell'ufficio, la Telekhal srl che oltre che di impiantistica si occupa anche di riparazioni e servizi telematici.

Dai primi rilievi svolti da un medico legale risulta che Khalefi è stato ucciso da un unico colpo di pistola — è stato trovato un

bossolo calibro 9 corto — sparatogli dietro l'orecchio destro da breve distanza intorno all'una, due ore circa prima del rinvenimento del cadavere.

Khalefi, di origine ebraica e separato dalla moglie, non aveva alcun tipo di precedente. Le indagini sono svolte dalla sesta sezione della squadra mobile: gli agenti hanno già ascoltato gli abitanti del palazzo ma nessuno ha sentito nulla. L'ufficio risulta apparentemente in ordine per cui si esclude che Khalefi sia stato ucciso da un rapinatore.

La squadra mobile ritiene, da una brandina e da alcuni indumenti trovati in uno stanzino del locale, che Khalefi visse e dormisse nel suo ufficio. L'uomo era un tipo schivo e di poche parole e sembra non avesse molte amicizie.

CERCAVANO FUNGHI

Una coppia piemontese ammazzata nel bosco

CHIVASSO (Torino) — Vincenzo Pilone, 59 anni, pensionato, e la moglie Luigina Podio, di 49, casalinga, residenti a Mazzè (Torino), sono stati trovati morti, l'altra notte, in un bosco non molto distante dalla loro abitazione, dove erano andati a cercare funghi.

Secondo i carabinieri di Caluso (Torino), che hanno trovato i cadaveri grazie ad una telefonata anonima al «112», si tratterebbe di un duplice omicidio. Sia l'uomo sia la donna, infatti, hanno ferite al petto, causate da un fucile da caccia.

I due corpi sono stati trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Ivrea (Torino), dove sarà poi fatta l'autopsia. Vincenzo Pilone e Luigina Podio sono stati trovati con in mano un sacchetto contenente funghi e castagne.



Frontale con cinque morti

PALERMO — Cinque persone hanno perso la vita in uno scontro frontale fra una «Alfa 2000» ed un autocarro sulla statale 121 Palermo-Agrigento, all'altezza del bivio per Bologneta. La vettura, incastrata sotto il pesante automezzo, aveva a bordo tre passeggeri, oltre al conducente. Sono tutti deceduti sul colpo. Si tratta di Maurizio e Fortunato Di Pisa, Salvatore Morello e Giovanbattista Porcaro, tutti originari di Baucina (Palermo). E' pure deceduto sul colpo un passeggero del camion, Carmelo Ilardi, 64 anni, di Villabate.

LE SFILATE DI MODA A PARIGI

Coriandoli e... sospiri

Precipitano le esportazioni: da 180 a 65 miliardi di lire

PARIGI — «La mode est malade?... Vive la mode». Questo in breve, il succo del pensiero di Jack Lang, ministro della Cultura francese, alla presentazione del megaprogetto per la nuova sede sotterranea che ospiterà in futuro (si pensa al 1993) tutte le manifestazioni di moda parigine. Una lussuossissima «catacomba» che snoderà le sue strutture sotto i giardini delle Tuileries, su di una superficie di 7500 metri quadrati per far volare in alto una delle glorie francesi: la moda. E con lei tutti noi.

E si che questa «gloria» che da lunedì anche allegramente sulle passerelle della «Ville Lumière» sembra non se la passi poi troppo bene (come quella italiana, del resto). Altro che «malade» le sue esportazioni, nei primi otto mesi di quest'anno, hanno dato un tal colpo di freni da sembrare in retromarcia. Da un saldo di 180 miliardi di lire, nello stesso periodo dell'anno scorso, sono piombate quest'anno a solo 65 miliardi. La colpa, naturalmente, è della famigerata guerra del Golfo: ritornello già udito la settimana scorsa, a Milano, per giustificare la «frenetia» non strana nelle esportazioni dei medesimi articoli.

Sembra che nel mondo, oggi, qualsiasi cosa (brutta) accada, sia da imputare alla famigerata guerra del Golfo (con il solito frizzante umorismo, qui a Parigi dicono: «Anche se una suocera picchia una nuora... La colpa è di Saddam»). La



Un modello per la primavera-estate 1992 disegnato da Jean Charles de Castelbajac; le illustrazioni sono cartoline postali.

Quello che non manca mai ai francesi è la «grandeur» e la capacità di reagire anche nei momenti più difficili. E così grandi iniziative sono state preparate per questi bollenti giorni dedicati alle collezioni prêt à porter per la primavera-estate '92. «Firme» grandi e piccole scintillano e

si rincorrono tra grandi alberghi, show-room e tendoni del Louvre. Una moda un po' coriandoli: coloratissima e elegante si fa portare dal vento dell'esibizionismo scoprendo seni e gambe, oppure da quello dello stile presentando abiti e tailleur al di sopra di ogni sospetto.

Ma non solo moda

francese, in questi giorni a Parigi. Nella nostra ambasciata — spazio Ice — un gruppo di giovani e promettenti stilisti italiani presenta le proprie proposte nell'ambito degli scambi Italia-Francia organizzati dal «Textile de France» forse un primo passo verso la moda europea... Anche i magazzini Lafayette, in uno spazio dedicato ai grandi creatori di moda, rendono onore all'Italia con alcuni capi di Franco Moschino.

Molte le firme italiane in calendario nelle sfilate francesi del Pap. Da Valentino a Cerruti, Coveri, Gigli, Maurizio Galante, Enrica Massei. Cerruti ha già presentato la sua collezione, fatta di misurati e perfetti tailleur, le lunghezze al ginocchio, la linea morbida e i colori dolcemente «polverosi». Pantaloni e camicie «tenderamente» di linea maschile, da portare con comodi blouson.

Tutt'altro discorso da Chantal Thomass, che preferisce far vedere tutto quello che si ha... Mentre l'intramontabile Paco Rabanne non smentisce la sua fama di «metallaro» sempre all'avanguardia che questa volta preferisce la plastica per creare tubini, fuseaux, pantacollanti. Da portare con giacche impeccabili. Un altro italiano, Tarlazzi, ha dato lezioni di stile come l'onnipotente Karl Lagerfeld e il grande Gi-venchy che, con una superba collezione ha celebrato i suoi primi 40 anni di attività.

Elisa Starace Pietroni

L'«HOMO TIROLENSIS» CONTESO DA TUTTI

Mummia in pubblicità

Dopo le «T-shirt», forse sponsorizzerà piste di sci

BOLZANO — Il presidente della giunta provinciale altoatesina, Durnwalder (Svp), ha firmato la delibera con la quale procederà formalmente all'acquisizione fra le proprie attività inalienabili provinciali anche di quella che riguarda il corpo mummificato dell'uomo, vissuto 4000 anni fa, rinvenuto il 21 settembre scorso sul ghiacciaio della Val Senales. La delibera contiene l'elenco di tutti i reperti che si trovano attualmente ad Innsbruck ed attribuisce inoltre tutte le decisioni in merito ad eventuali prestiti degli oggetti che sono stati rinvenuti sul ghiacciaio.

Nel frattempo l'«Homo Tirolensis» viene sfruttato anche nell'ambito pubblicitario. L'ultima trovata è quella di due fratelli di Campo Tures (Brenico), i quali hanno confezionato «T-shirt» con impresso il

cranio della mummia e la scritta in lingua tedesca «Ich bin a Tirola schon seit 4000 Jahren» (Sono un tirolese già da 4000 anni). T-shirt che sono state indossate pubblicamente per la prima volta da un gruppo di musicisti di Castelrotto e sono inoltre esposte in alcuni negozi sportivi dell'Alto Adige.

L'uomo dell'età del bronzo ha trovato comunque spazio anche in una vetrina di Innsbruck: un manichino somigliante alla mummia e con addosso un paio di jeans attira da qualche giorno l'attenzione dei passanti. Anche «l'Orler ski Arenas», società che gestisce tutti gli impianti di risalita del Merano, sta pensando di sfruttare l'immagine dell'«Homo Tirolensis», con l'abbinamento ai propri slogan della dicitura «Piste da sci e zone conosciute da 4 mila anni».



Sulla «T-shirt» è stato scritto: «Ich bin a Tirola schon seit 4000 Jahren» (Sono un tirolese già da 4000 anni).

IN 27 DIFENDONO I PICCOLI PIACERI DELLA VITA

Tabacco e alcol, isterismo Usa

VENEZIA — «Negli Stati Uniti c'è molto isterismo verso l'uso di sostanze come il tabacco e l'alcol. Un atteggiamento negativo che si sta diffondendo anche in Europa, a livello Cee». E' quanto sostiene il prof. David Warburton, direttore del gruppo di psicofarmacologia umana dell'università di Reading, e componente del gruppo «Ares» (Associazione per la ricerca su sostanze che procurano piacere): 27 scienziati (per il momento) che difendono la libertà di scelta dei consumatori di tabacco, alcool, tè, cioccolata e altre piacevoli.

Il gruppo si è riunito in questi giorni a Venezia e ieri Warburton ha chiarito gli obiettivi della ricerca. Partendo, però, da una premessa: «L'uso delle droghe annulla qualsiasi altra attività in chi le assume; perciò mi riesce molto difficile approvarne il consumo». Tabacco e alcool, invece (così come il caffè, il tè e la cioccolata) possono fare bene se assunti con moderazione. «Questi piccoli piaceri sono importanti perché ci permettono di vivere meglio, anche a livello medico è provato che contribuiscono a liberarci dall'ansia e dallo stress».

Il professore precisa: «E' importante che la gente possa scegliere liberamente questi piaceri, sempre che non si arrivi a ledere la libertà altrui».

Ma fin dove è possibile assumere queste sostanze senza che il danno superi i vantaggi del piacere? «E' molto difficile stabilirlo — risponde Warburton —, dopo essere stato un grande fumatore, adesso si limita a un sigaro dopo i pasti, ciascuno deve regolare da sé, deve rendersi conto di quando una sostanza non può essere accettata dal suo corpo».

«Ares» è sorta per analizzare la funzione del piacere a livello intellettuale ed è sostenuta da alcune case farmaceutiche. Stiamo analizzando le motivazioni per cui un individuo desidera certe sostanze (droghe escluse) per il proprio piacere personale — continua il professore — la nostra politica non gode buona fama perché è un invito all'uso, sia pure moderato, e all'indulgenza quando si eccede. Molti medici ci criticano e sposano tutte le tesi, anche le più ridicole, contro l'uso di certe sostanze: sono arrivati a dire che il fumo provoca l'ernia. A differenza delle droghe — soprattutto pesanti — tabacco, alcool, caffè, tè e cioccolata possono essere utilizzate in un contesto sociale».

Professore, ma lei che uso fa di queste sostanze? «Dipende — risponde Warburton — se la qualità è buona oppure no. Per esempio, bevo pochissimo, ma in Friuli ho trovato un vino delizioso e allora sono arrivato a cinque bicchieri in un pasto».

BRASILE

Il Papa beatifica emigrata trentina

FLORIANOPOLIS — Dopo quattro generazioni, a Nuova Trento, a Valsugana, a Pesenello si parla ancora in dialetto. Sono paesi sparsi nel sud del Brasile, nello stato di Santa Catarina, l'unico di questo immenso paese dove d'inverno nevica. Quella neve ricorda sicuramente casa agli immigrati trentini che arrivavano qui alla fine del secolo scorso. Tra loro c'era una bambina che nel 1875 aveva dieci anni e che ieri il Papa ha proclamato beata. «Come i padri e i nonni di molti di quelli che sono qui — ha detto ieri — madre Paulina appartiene a una di quelle famiglie che sono giunte dal secolo scorso dall'Italia del Nord. Gente che oggi ha tirato fuori i vestiti tradizionali con i calzoni corti e i grembiuli a fiori. Da Trento sono arrivati due aerei e il vescovo, Giovanni Sartori».

Lei si chiamava Amabile Visintainer, da suora prese il nome di Paulina, con il quale è nota in Brasile. La famiglia Visintainer, padre, madre e tre figli, era partita nel 1875 da Vigolo Vattaro. La piccola Amabile conobbe la dura vita della mamma attraverso la foresta per arrivare a questo stato del Sud, primi disboscamanti, le prime difficili semine, la costruzione delle baracche alle quali veniva dato il nome del paese lasciato.

A 25 anni Amabile ha la svolta della sua vita. Trova in strada una donna malata di cancro, rifiutata dall'ospedale. La raccoglie, le porta in una baracca, l'assiste. Quella casupola diventerà l'ospedale Sao Virgilio. L'ammirazione che circonda l'allora trentacinquenne Amabile, le permette di allargare la sua opera: crea ospizi e asili, fonda una congregazione religiosa della quale, nel 1903, viene eletta superiora generale.

Beghe di congregazione e incomprensioni con il vescovo di San Paolo, nel 1921, le fanno togliere l'incarico.

Partecipano al dolore dell'amico ENRICO e della sua famiglia per la perdita del padre

ING.
Giuseppe Agostinis
— PAOLO, LORELLA e ANDREA

Trieste, 19 ottobre 1991

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia GENARO MUTO.

Trieste, 19 ottobre 1991

Gli amici del ROTARY CLUB di Gorizia si associano al dolore della famiglia per la perdita del past president

Trieste, 19 ottobre 1991

ING.
Pino Agostinis

Gorizia, 19 ottobre 1991

La Direzione e i colleghi dell'Insiel Spa partecipano al dolore di GIORGIO STAREC per la perdita del padre

Mario

Trieste, 19 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valmiro Chittero

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, in particolare i dirigenti e collaboratori del Patronato ACLI, dell'ENAI e delle ACLI.

Trieste, 19 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nicola Di Napoli

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore. Un ringraziamento particolare al personale tutto della casa di riposo STUPA-RICH di Sistiara per l'assistenza prestata al loro caro.

Trieste, 19 ottobre 1991

V ANNIVERSARIO

Flavio Troian

Sei sempre nei nostri cuori.

I genitori

Trieste, 19 ottobre 1991

I GIOVANI IN PROCINTO DI ASSOLVERE IL SERVIZIO MILITARE

Parte l'esercito della leva

VIII Scaglione

CAPRIVA DEL FRIULI
Nasci Gianluca (30/6/71), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 6 novembre 1991

CORMONS
Cannalire Dino (16/9/71), a Chieta, 123.0 Btg. F. «Chieti», 6 novembre 1991
Pelesson Andrea (16/9/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

GORIZIA
Paradiso Giuliano (4/1/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991
Zitter Roberto (16/12/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991

GRADISCA D'ISONZO
Normani Michele (28/9/71), a Chieta, 123.0 Btg. F. «Chieti», 5 novembre 1991
Spessot Stefano (16/10/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991

GRADO
Olivotto Christian (6/3/70), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

MONFALCONE
Anastasia Giuseppe (19/3/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991
Macor Davide (7/7/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991

PANARIELLO
Gennaro (21/8/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991
Pellizzon Fulvio (17/1/70), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991
Percuzzi Marco (29/2/68), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

MUGGIA
Majer Paolo (3/9/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 5 novembre 1991

RONCHI DEI LEGIONARI
Pian Mauro (2/1/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991
Poropat Giancarlo (29/9/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991

S. CANZIAN D'ISONZO
Braida Stefano (10/9/69), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 6 novembre 1991
De Luisa Emiliano (4/11/69), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 5 novembre 1991

De Luisa Stefano (28/3/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991

SANDRIN MASSIMILIANO (1/12/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991
Trevisan Roberto (11/6/65), a Chieta, 123.0 Btg. F. «Chieti», 5 novembre 1991
Zorzin Paolo (25/11/69), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 6 novembre 1991

S. DORLIGO DELLA VALLE
Kosmac Gianni (26/12/69), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 5 novembre 1991

TRIESTE
Azzara Alessandro (7/5/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

BABIC MARCO (4/3/70), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 5 novembre 1991
Birsia Primoz (31/7/71), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 5 novembre 1991
Castelli Andrea (18/9/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

CLEVA LUCIO (19/9/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991

CORAZZA LUCA (7/7/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991
Divo Renato (10/7/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

FARAONE RICCARDO (5/6/72), a Montorio Veronese, 85.0 Rgt. F. «Verona», 5 novembre 1991
Fleury Davide (24/5/72), a Montorio Veronese, 85.0 Rgt. F. «Verona», 6 novembre 1991
Giovannoni Luca (29/6/72), a Pesaro, 1.0/28.0 Reggimento F. «Pavia», 5 novembre 1991

MAREGA GIANFRANCO (5/12/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

NIDER GIULIANO (16/7/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991
Nizzica Mauro (21/7/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

ROSSI IACULIN ENRICO (29/7/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

droipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

SARDO ANDREA (13/5/71), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991
Semerani Alessio (25/8/65), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 5 novembre 1991
Stebel Marco (2/3/66), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 5 novembre 1991

TOMMASI DAVIDE (9/6/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 6 novembre 1991

VALDEMARIN RAUL (10/9/69), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 6 novembre 1991

VALLE MAURO (11/6/66), a Chieta, 123.0 Btg. F. «Chieti», 6 novembre 1991
Vegliach Pietro (8/6/72), a Pesaro, 1.0/28.0 Reggimento F. «Pavia», 6 novembre 1991
Visintin Massimo (2/9/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 5 novembre 1991

IX Scaglione

CAPRIVA DEL FRIULI
Ermacora Roberto (30/9/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

DOBERDO DEL LAGO
Jarc Mitja (30/6/69), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

DOLENA DEL COLLIO
Fruscalzo Adriano (11/10/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

DUINO-AURISINA
Felluga Giuliano (25/5/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

ZOLI GIACOMO (24/9/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

BONO GIULIO (2/10/70), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

BREGANT MASSIMO (14/9/72), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 11 dicembre 1991
Ceppi Ugo (9/8/64), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 12 dicembre 1991

MAREGA GIANFRANCO (5/12/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991
Rogantini Giacomo (15/5/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991
Spolladore Massimiliano (19/10/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

GRADISCA D'ISONZO

Carniel Massimo (3/10/69), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 11 dicembre 1991

SCLAUSERO MORENO (8/10/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

MARIANO DEL FRIULI
Scozzina Loris (23/11/70), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

MONFALCONE
Boscarol Dario (19/7/70), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

PINTO ALESSANDRO (14/6/69), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

STABILE PAOLO (29/8/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

RONCHI DEI LEGIONARI

Ciuffardi Luigi (28/10/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

GERON LUCA (13/1/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

S. CANZIAN D'ISONZO
Cargnelutti Cristiano (7/11/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

CIARLEGIO ROBERTO (23/5/70), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

FRANCO CLAUDIO (20/2/70), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

S. DORLIGO DELLA VALLE
Bandi Roberto (22/6/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

S. FLORIANO DEL COLLIO
Juretic Marko (18/10/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

TRIESTE
Azzarelli Giuliano (16/6/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

BASALDELLA MARCO (9/7/72), a Montorio Veronese, 85.0 Rgt. F. «Verona», 12 dicembre 1991

BELLINA DIEGO (30/11/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991
Buompane Carlo (17/1/70), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991
Cattolano Livio (4/9/66), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 11 dicembre 1991
Chalvien Marco (21/6/65), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

CORSI FABIO (21/10/68), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

COTTERLE FABIO (26/10/71), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 11 dicembre 1991

DEROSI ANTONIO (15/7/66), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

FURLAN ALESSANDRO (11/8/72), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 11 dicembre 1991

GIOVANAZZI DARIO (22/10/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

GIOVANNINI MASSIMILIANO (16/11/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

HAUSER ENRICO (30/5/65), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

HUEBNER WALTER (21/9/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

JURINCICH GIANFRANCO (11/9/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

LUNARDIS GIAMPAOLO (15/7/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

OLDANI FABIO (31/10/69), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

PANZINI JURI (8/1/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

PRETE DIEGO (20/9/72), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 11 dicembre 1991

REJA MASSIMO (5/5/70), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 11 dicembre 1991

RONZANI DAVIDE (21/6/71), a Chieta, 123.0 Btg. F. «Chieti», 12 dicembre 1991

SACCHI PAOLO (8/8/72), a Trieste, 1.0 Btg. F. (Bar) «S. Giusto», 12 dicembre 1991

SAVI MARCO (23/6/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991
Spadaro Massimiliano (3/6/64), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 11 dicembre 1991
Tosolini Roberto (20/6/72), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991
Trippar Gianluca (5/8/72), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 11 dicembre 1991
Tul Paolo (17/8/72), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 12 dicembre 1991
Varrone Fabrizio (16/1/71), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

VECCHIATO ALESSANDRO (6/7/69), a Rieti, 1.0 Btg. Nbc «Etruria», 12 dicembre 1991

VIDMAR ANTONIO (16/6/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 12 dicembre 1991

TURRIACO
Brumat Massimiliano (13/9/72), a Codroipo, Btg. Alp. «Vicenza», 12 dicembre 1991

VILLESSE
Circosta Giuseppe (9/11/72), a Udine, 7.0 Btg. F. «Cuneo», 12 dicembre 1991

XI Scaglione

GRADO
Dovier Alan (10/1/70), a Macerata, Saram-Macerata, 24 novembre 1991

TRIESTE
Angelini Gian Luca (13/5/71), a Macerata, Saram-Macerata, 24 novembre 1991

AUBER DANIELE (17/5/69), a Macerata, Saram-Macerata, 24 novembre 1991

BORELLI MASSIMO (26/4/65), a Macerata, Saram-Macerata, 24 novembre 1991

MAIOLA PAOLO (12/9/69), a Macerata, Saram-Macerata, 24 novembre 1991

MILONE GIUSEPPE (26/7/72), a Macerata, Saram-Macerata, 24 novembre 1991

PALADINI ADELIO (16/3/70), a Macerata, Saram-Macerata, 24 novembre 1991

XII Scaglione
GORIZIA
Bregantini Luca (17/3/65), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991

MONFALCONE
Bulfoni Mauro (15/3/70), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991

TRIESTE
Angelini Diego (24/12/69), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991

FORNASARO ALBERTO (7/2/67), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991

MAZZAROL MASSIMO (14/1/65), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991

PERNANCIC MASSIMILIANO (31/7/71), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991
Scalchi Romano (5/8/69), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991
Verdi Paolo (27/5/64), a Macerata, Saram-Macerata, 28 dicembre 1991

FIAT PANDA FIAT PANDA FIAT PANDA FIAT

Scoprite le nuove Panda a sole 199.000 lire al mese.

FINO AL 31 OTTOBRE POTETE AVERE SUBITO PANDA E NON ACCORGERVI DI AVERLA PAGATA.

Sì, avete letto giusto. Oggi per avere Panda bastano 199.000 lire al mese. Se fate due conti vedrete che sono meno di 7.000 lire al giorno. Ammettetelo: è un'occasione unica per garantirvi subito il piacere di una nuova Panda senza neppure accorgervi di pagarla.

Vediamo insieme i dettagli: fino al 31 ottobre l'Organizzazione Fiat vi offre, sull'acquisto di una nuova Panda, fino a 5 milioni di finanziamento, da restituire in rate mensili «superleggere». Esempio: per acquistare una Panda Young il cui costo chiavi in mano è di lire 9.043.405, potete approfittare di 5 milioni di lire* da versare in 29 comode rate mensili da 199.000 lire. La differenza? Potrà essere coperta completamente o in parte dal valore del vostro usato, che la FIAT naturalmente valuterà con un occhio di riguardo.

Se il valore del vostro usato è superiore, tanto di guadagnato. La durata delle rate sarà ridotta di conseguenza. Se poi tutto questo vi sembra interessante, ma non corrisponde ancora alla vostra soluzione ideale, non c'è alcun problema. Le concessionarie e la Succursale Fiat sono a vostra disposizione per ogni tipo di finanziamento personalizzato.

Attenzione però: avete tempo solo fino al 31 ottobre per approfittare di una forma di pagamento così interessante, che solo Panda poteva inventare.



*comprensive delle commissioni di intervento Fiat Sava.

FIATSAVA

E' un'iniziativa delle concessionarie e succursali

FIAT

DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO

BOTTINO MILIARDARIO A GONARS

Assalto alla pellicceria

Dieci banditi con jeep e furgoni svaligiano il «Quadrifoglio»

GONARS — Colpo miliardario a Gonars: un commando di almeno dieci banditi ha rapinato il magazzino di pelletterie al Quadrifoglio in via dei Molini, di proprietà di Roberto Mion di 26 anni. Rubati 220 capi di visone per un valore che sfiora il miliardo al dettaglio. Durante la rapina sono stati esplosi due colpi di pistola, uno dei quali ha mandato in frantumi la finestra di una camera della villetta adiacente di proprietà della famiglia Franz. Immediatamente la dinamica della rapina portata a segno da almeno dieci banditi e con l'ausilio di sette mezzi, tra furgoni, jeep e automobili di grossa cilindrata, risultati rubati qualche ora prima un concessionario di Tarcento. I malviventi hanno agito con estrema determinazione e incuranti di tutti i sistemi d'allarme di cui è dotato il magazzino, situato alla periferia occidentale di Gonars. Con un fuoristrada hanno abbattuto uno degli ingressi blindati dotato di doppio dispositivo di sicurezza con vetri antisfondamento, e una volta all'interno hanno caricato la refettoria su due furgoni. Mentre alcuni dei rapinatori stavano perpendendo il furto, gli altri hanno circondato il magazzino e non hanno esitato a fare fuoco non appena hanno notato che da una vicina villetta qualcuno stava assistendo alla rapina. Una volta riempiti i furgoni dei capi di visone, i banditi si sono dileguati su direzioni diverse facendo perdere le tracce.

IL TAR SI DICE 'INCOMPETENTE' Censimento in tribunale

Udinese «per forza»: lo diranno i giudici

TRIESTE — Il Tar del Friuli-Venezia Giulia si è detto ieri «incompetente» a decidere sui cittadini iscritti contro la loro volontà nelle liste anagrafiche del Comune di Udine. «E' un problema che va posto ai magistrati ordinari» hanno spiegato i giudici amministrativi subito dopo aver respinto la richiesta di un architetto di Tarcento. «Non voglio essere udinese» stava scritto nell'atto presentato da Giovanni Barbieri. «Ritornerei al più presto al Tribunale» ha annunciato il suo difensore, l'avvocato Adriano Nascimbene. Il Tribunale competente, va subito detto, è quello di Udine.

La vicenda approdata ieri al Tar da tempo è salita alla ribalta della cronaca. Centinaia e centinaia di «udinesi per forza» hanno detto «no» al Comune che li ha iscritti nelle sue

liste senza far tanti complimenti. Il fatto è che Udine vuol continuare a far parte del ristretto gruppo delle città con più di centomila abitanti anche se le stime le accreditano 1500 residenti in meno. Così nelle settimane che hanno preceduto l'avvio del censimento, sono stati nominati udinesi doc, gli «ospiti» delle carceri e gli extracomunitari. Ma non bastava per raggiungere quota centomila. Allora il Comune ha «arruolato» anche chi pur risiedendo in altro comune aveva scelto come medico un professionista udinese. Così è accaduto all'architetto Giovanni Barbieri. Lui si è arrabbiato, ha detto che non è giusto, che vive a Tarcento come ha attestato il sindaco e come attestano i contratti con la Sip e l'Enel.

c.e.

DROGA Quinto uomo

MONFALCONE — La polizia sta cercando un quinto uomo, un egiziano, coinvolto nello spaccio di stupefacenti in regione, dopo l'arresto di Fabio Cugini di Ronchi, l'egiziano Awad Mntal, e i monfalconesi Bruno Doria e Andrej Gergolet avvenute nei giorni scorsi. Potrebbe trattarsi di un boss del traffico internazionale.

FU ARRESTATO A NATALE Per la coca nelle scarpe processo a novembre

GORIZIA — E' slittata all'8 novembre il processo a carico di Franco Escobar, il «corriere» colombiano arrestato lo scorso Natale all'aeroporto di Ronchi dei Legionari con quasi seicento grammi di cocaina pura nascosta in un particolare doppio fondo delle scarpe destinate al mercato friulano. Il dibattimento avrebbe dovuto iniziare in questi giorni, ma d'ufficio è stato fatto slittare al prossimo mese. La vicenda viene seguita con particolare interesse in quanto l'operazione portata a termine il 21 dicembre 1990 è stata una delle più importanti degli ultimi anni e ha visto protagonisti la squadra mobile di Gorizia, il commissariato di polizia di

Monfalcone, la guardia di finanza di Trieste, la questura e le fiamme gialle di Udine. La «trappola» che ha consentito di bloccare il corriere sudamericano ha poi permesso di scoprire alcuni anelli della catena della distribuzione degli stupefacenti in regione e nelle maglie delle forze dell'ordine sono caduti anche gli udinesi Armando Notomista, 47 anni, ex titolare di un noto night, e Savino Rubino, 40 anni, centralista all'ospedale di Udine. La cocaina sequestrata, di ottima qualità, avrebbe potuto essere «tagliata» in 1000-1500 dosi procurando un incasso al dettaglio sui quattrocento milioni di lire.

Cassa di Risparmio di Trieste AVVISO

La Cassa di Risparmio di Trieste informa la propria clientela che in data 25 ottobre 1991 i propri sportelli, a causa di uno sciopero indetto da un'organizzazione sindacale, potranno non essere operativi.

amare sono state espresse dal presidente della Federazione regionale pescherosportivi, Vanin, che ha messo in luce la «meschinità» di alcuni strumenti utilizzati per sollecitare al voto gli sportivi, non corrispondenti alla serietà e allo stile della categoria. Vanin ha anche rimarcato l'incongruenza tra le iniziative convengistiche dell'Ente di tutela sulla fauna ittica pregiata e la parallela organizzazione di gare di pesca alle stesse specie oggetto di protezione.

TUTTE LE AMMINISTRAZIONI IN REGOLA CON GLI STATUTI ALLO SCADERE DEI TERMINI

Il Palazzo ora è più aperto

L'ASSESSORE REGIONALE BARNABA
«Sarà il fulcro della riforma»
 Riconosciuta la nuova autonomia dei Comuni

Intervento di
Dario Barnaba

Assessore regionale
 agli Enti Locali

In questi giorni scade il termine fissato dalle Prefetture ai Comuni e alle Province per adottare il proprio statuto, come previsto dalla legge 8 giugno 1990 n. 142 di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

La stragrande maggioranza degli enti locali della Regione ha già predisposto l'atto di autorganizzazione, e buona parte degli statuti risulta già inviata o esaminata dai competenti organi regionali di controllo. Dopo trenta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, gli statuti entreranno in vigore, concretizzando di fatto un primo importante consolidamento del nuovo ordinamento, compresa la completa abrogazione delle norme del vecchio Testo unico della legge comunale e provinciale del 1915 e del 1934.

Come è ormai noto, con la legge 142/1990 si è aperta una nuova stagione per le autonomie locali, stagione che trovava e trova nella redazione e nell'adozione dello statuto uno degli aspetti più rilevanti ed innovativi. Gli statuti, infatti, rappresentano il riconoscimento concreto, già previsto in termini di principio dalla Costituzione, dell'autonomia normativa e di autogoverno per i Comuni e le Province. Con gli statuti, gli enti locali sono stati chiamati a disciplinare, in armonia ai principi della legge 142/1990 e dell'ordinamento giuridico generale, l'organizzazione dell'ente.

Certamente, in alcuni casi, si è corso il rischio che l'approvazione degli statuti venisse intesa come mero adempimento burocratico, non invece come il cuore della traduzione



concreta della trasformazione dell'ordinamento delle autonomie locali. L'obiettivo è stato quello di trasformare il sistema normativo in base alle esigenze nuove e differenziate che ogni realtà periferica possiede, in modo tale che lo statuto diventasse riferimento essenziale dell'intera attività amministrativa dell'ente locale. Pertanto, il momento ha rappresentato un evidente scommessa per una fase avente natura costitutiva, mettendo alla prova la capacità degli amministratori locali di costruire un progetto rivolto al massimo coinvolgimento possibile dei cittadini singoli o associati, frutto di una seria fase di analisi delle problematiche della comunità, per tradurre nello statuto le decisioni fondamentali. In altre parole i Comuni e le Province sono stati chiamati ad avere il coraggio di interpretare le differenze che possiedono, ovvero dimostrare di essere in grado o meno di interpretare la propria realtà e di tradurla in norme e regole precise.

Le questioni che maggiormente hanno coinvolto le amministrazioni locali, nonché gli organi regionali di controllo (sotto l'aspetto di legittimità), sono state le previsioni in ordine all'uso di lingue diverse dalla lingua ufficiale, alla separazione dei compiti tra organi politici e strutturali.

ture burocratiche, ai loro rapporti e alla composizione delle giunte, agli istituti di partecipazione e al difensore civico.

E' difficile valutare se i Comuni e le Province della nostra regione abbiano recepito e sfruttato le possibilità offerte con la legge 142/1990. Si riscontra a volte l'eccessiva lunghezza di molti statuti che li rende spesso di fatto simili a regolamenti, oppure si nota che le differenze tra gli statuti stessi non appaiono sempre rilevanti, sintomo questo di un'eccessiva omogeneità. Ciononostante, lo sforzo compiuto dagli enti locali si è rivelato in generale encomiabile.

Il vero nodo, oggi, è invece rappresentato dalla necessità di maturare la consapevolezza che lo statuto non può e non deve essere considerato un punto definitivo d'arrivo. E' indispensabile, cioè, non solo completare la produzione normativa dell'ente con una serie ampia di regolamenti, ma soprattutto acquisire la capacità di verificare la rispondenza delle scelte statutarie con la realtà dei fatti e insieme con il modificarsi della realtà.

L'adozione dello statuto apre la strada non solo alla sua applicazione, all'azione amministrativa dell'ente secondo le nuove regole del gioco, ma anche a un'attenta verifica che tenga conto, in primo luogo, della circostanza che trattandosi del primo statuto solo una sua applicazione concreta permetterà di valutarne la validità. La scommessa, allora, è ancora tutta aperta alle sfide nuove e quindi proiettata verso la costruzione di un ente locale idoneo a rispondere alle richieste dei cittadini singoli o associati.

Le lunghe maratone consiliari per la stesura degli statuti comunali sono giunte al termine alla mezzanotte di ieri, dopo che era stato prorogato il primo termine del 13 giugno. Sedute faticose, raffe di emendamenti, disquisizioni sulle interpretazioni della legge 142 di riforma degli enti locali e, all'orizzonte, lo spettro del commissariamento. Uno sforzo immane nel tentativo di dotare le singole amministrazioni di uno strumento che qualcuno ha definito la «magna charta» del Comune. Ma cos'è in realtà lo statuto? La legge di riforma delle autonomie locali ne ha individuato uno degli aspetti maggiormente innovativi delle autonomie locali, e un importante banco di prova per le amministrazioni. Con lo statuto, in sostanza, si sono volute stabilire le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente, si sono determinate le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi, le forme di collaborazione tra Comuni e Province, le forme della partecipazione popolare alla vita dell'amministrazione, di decentramento e dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi. Tutto questo si può riassumere nello spirito della legge, e cioè maggiore democraticità nel rapporto città-Comune e indirizzo verso una gestione manageriale della cosiddetta «macchina amministrativa». Adesso le amministrazioni saranno chiamate a dare seguito all'ingente lavoro dello statuto, adottando i vari regolamenti per l'organizzazione e il funzionamento della «macchina comunale». In alcune amministrazioni la stesura dello

statuto ha rischiato di provocare crisi politiche, superate però dalla necessità di trovare un accordo per evitare la ben più grave crisi istituzionale rappresentata, per i comuni inadempienti, dal commissariamento. Dagli organi regionali e provinciali di controllo giunge però un bilancio decisamente positivo sulla qualità dei lavori presentati. L'errore più frequente in cui è incorso la maggior parte dei consigli comunali, soprattutto quelli eletti a sistema maggioritario, è stata l'imprecisa attribuzione di competenze e distinzioni tra gli organi elettivi (sindaco e giunta in particolare modo) e gli organi burocratici (uffici e servizi), uno dei cardini della legge 142. In altri casi l'annullamento degli organi di controllo di alcuni articoli è stato dovuto a imprecisioni letterarie, o a errate interpretazioni a causa per lo più di vuoti legislativi. «Sofferta» è stata anche l'istituzione del difensore civico (figura questa che nello spirito della legge dovrebbe garantire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione, ndr). Molti comuni hanno previsto che questa figura possa essere delegata, mentre la legge impone assolutamente il contrario. Dibattuto l'uso di lingue diverse dall'italiano nei consigli comunali. A parte il caso dei comuni della fascia confinaria (soggetti a normativa ereditata dall'immediato dopoguerra), i conflitti sono stati superati con la previsione d'iniziativa di valorizzazione delle lingue e culture locali, rimandando al varo di una legge nazionale ogni valutazione.

Roberto Covaz

TRIESTE / I PRINCIPI

Servizi, largo all'efficienza

Uno statuto particolare e sofferto quello di Trieste. Tanto sofferto che la città giuliana ne ha festeggiato l'approvazione con un concerto dei solisti veneti. Ma non è la prima volta che a Trieste si parla di statuto: c'era già ai tempi dell'Austria.

E allora quali sono le sue caratteristiche fondamentali? A prescindere dagli articoli 26 e 98 che riguardano la minoranza slovena, sono soprattutto gli altri 135 che definiscono l'organizzazione del Comune degli anni Duemila. Primo elemento di rilievo è costituito senza dubbio dall'articolo 7 che, sostanzialmente, privilegia il privato rispetto al

pubblico. Al secondo titolo della piccola costituzione viene infatti istituito il referendum consultivo: può essere richiesto a maggioranza dei due terzi dei consiglieri o del 6 per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali, o almeno della metà dei consiglieri circoscrizionali. Nell'articolo 13 e nel 14 viene confermato il concetto di Palazzo con le pareti di vetro. Dall'articolo 17 al 26 è istituita la figura del difensore civico che svolge il ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione, segnalando gli abusi, le disfunzioni, le carenze e i ritardi nei confronti del cittadino.

Altra caratteristica che in sostanza si rifà alla legge 142 è la figura dell'assessore tecnico. Dice la norma: «Possono essere eccezionalmente eletti, in numero non superiore a tre, assessori che non facciano parte del consiglio comunale in possesso dei requisiti di eleggibilità alla carica di consigliere». Altri punti importanti dello statuto sono quelli riferiti agli incarichi dei dirigenti in cui si persegue una linea indirizzata a una maggiore, infine, nello statuto viene aperta la porta del Comune alla managerialità degli esterni di livello, senza ovviamente togliere nulla a quella interna.

GORIZIA / PRIMA PROVINCIA DELLA REGIONE A DOTARSI DELLE NUOVE REGOLE

Consulta per gli sloveni

Prima delle quattro province della regione, l'amministrazione provinciale di Gorizia ha approvato lo statuto il 29 luglio, con il voto contrario del Movimento sociale e della Lista Verde. Dal comitato regionale di controllo sono pervenute sul tavolo del presidente Gino Scavini 79 osservazioni. Prossimamente passeranno al vaglio del consiglio provinciale, che ha fissato nel termine di 18 mesi il termine per l'approvazione dei dieci regolamenti di applicazione dello statuto. La caratteristica più evidente — come ha sottolineato il presidente della Provincia Gino Scavini — è quella di aver dato spazio e voce alle quattro lingue (e culture) presenti nel territorio provinciale: sloveno,

friulano, gradese e bisacco. In questo senso è stato deciso di consentire nella prima seduta di ogni legislatura il saluto in una di queste quattro lingue e dialetti ai consiglieri che ne facessero richiesta, con la facoltà degli altri di chiedere la traduzione. In tema di tutela della minoranza è stata istituita la consulta per i problemi della minoranza slovena. Per quanto riguarda il concetto di partecipazione del cittadino alla vita amministrativa al di là di quanto dispone la legge 240 (sulla cosiddetta trasparenza degli atti amministrativi), lo statuto della Provincia prevede il referendum (5000 firme) e la petizione. Non è stata introdotta la figura del difensore civico proprio per la presenza

di altre forme garantistiche nei confronti del cittadino. Massima libertà e solo un ruolo di coordinamento è previsto nello statuto provinciale nei confronti dei singoli comuni. Gli statuti dei comuni della provincia sono abbastanza simili. Tra le particolarità amministrative quali Gorizia, Gradisca e Capriva hanno previsto che nella giunta possa operare un assessore esterno. Savogna e San Floriano si differenziano invece per l'uso della lingua slovena. Il rispetto della minoranza linguistica è anche previsto nello statuto di Cormons. Da segnalare in questo senso il ricorso presentato dal Msi al comitato regionale di controllo contro l'introduzione dell'uso dello sloveno nei consigli di

quartiere decisa dal consiglio comunale. Lo statuto di Monfalcone approvato all'unanimità dopo un grosso lavoro della commissione, è il frutto della collaborazione della nuova maggioranza (Dc, Pds, Pri e Psdi). Ed è sintomatico che sia stato votato da tutti dopo un dibattito di appena due ore. Bocciati per ora gli assessorati esterni in quanto si è temuto che potessero rappresentare essere «ricatti» e non eletti in consiglio. Infine per i comuni minori da segnalare lo sforzo compiuto per la tutela del cittadino, il coinvolgimento delle associazioni e per Grado (voto contrario della Lista Verde) è stata privilegiata l'autonomia dell'isola nella programmazione del turismo.

Statuti: così le date in provincia di Gorizia

Provincia	29/7
Capriva	12/6
Cormons	17/9
Doberdò	25/9
Dolegna	12/6
Farra	11/6
Fogliano	13/7
Gorizia	4/10
Gradisca	8/10
Grado	10/10
Mariano	13/6
Medea	8/9
Monfalcone	10/7
Moraro	7/6
Mossa	30/5
Romans d'Isonzo	16/10
Ronchi dei Legionari	5/7
Sagrado	1/10
San Canzian d'Isonzo	11/10
San Floriano	14/10
San Lorenzo	19/6
San Pier d'Isonzo	22/7
Savogna d'Isonzo	8/10
Staranzano	9/10
Turriaco	4/7
Villesse	10/6

UDINE / MENTRE CIVIDALE POTREBBE TORNARE A CHIAMARSI FORUM JULII

Il Friuli, una porta verso l'Est

BASSA FRIULANA
Il voto più «sofferto»
 è stato a Latisana

Tra i comuni della Bassa friulana a «soffrire» maggiormente per la stesura dello statuto è sicuramente Latisana. In questo caso però le difficoltà non sono state dovute alla diversità di vedute tra maggioranza e minoranza, quanto ai precari equilibri politici che reggono il consiglio comunale con una maggioranza (Dc-Pds) che conta sullo stesso numero di consiglieri della minoranza (Psi, Pds, Rifondazione comunista, Pri e Msi): 15. Lo statuto è stato approvato per scongiurare la crisi istituzionale che la mancata approvazione avrebbe comportato, rimandando a prima della votazione della verifica di maggioranza. Negli altri casi invece l'approvazione dello statuto non ha registrato elementi di rilievo. A Cervignano i maggiori attriti tra maggioranza e minoranza si sono avuti sull'introduzione dell'uso della lingua friulana con la Dc particolare agguerrita in tal senso. La mancata introduzione del friulano ha fatto maturare la decisione della Lista civica di non votare lo statuto anche se era stata espressa la vo-

lontà di prevedere nello statuto stesso iniziative per la valorizzazione della cultura locale. Mareta sul friulano anche a Palmanova dove invece lo statuto è stato approvato all'unanimità. In questo caso la presenza in consiglio di molti consiglieri di origine meridionale, ha fatto propendere, senza discussioni, sull'opportunità di parlare in friulano in aula. Sull'effettiva consistenza degli organi elettivi si è invece discusso parecchio a San Giorgio di Nogaro, dove il consiglio all'unanimità ha accolto la proposta di istituire assessorati esterni, il ricorso al referendum e l'istituzione del difensore civico. Anche in questo caso l'ultima parte della discussione sullo statuto è avvenuta nel pieno di una verifica di maggioranza ufficialmente tesa a valutare il raggiungimento degli obiettivi di programma. Infine con largo anticipo rispetto alla media il Comune di Lignano si è dotato dello statuto che ha prestato ovviamente particolare riguardo al settore turistico, coinvolgendo dalle prime battute le locali realtà economiche e sociali.

R.C.

Codroipo, Gemona e Tolmezzo
 hanno fatto della questione
 linguistica nei consigli
 il loro cavallo di battaglia

Passato e futuro. Mentre Cividale potrebbe tornare a chiamarsi Forum Julii, Udine punta all'Europa, in particolare quella dell'Est. E' una visione ambiziosa quella racchiusa nello statuto del capoluogo friulano, che vede la difesa della tradizione, simboleggiata dalla lingua friulana, accanto a una progressiva internazionalizzazione della città. In attesa dell'Europa unita, intanto, l'amministrazione guarda anche al suo ruolo nell'ambito provinciale, favorendo la crescita dell'università, dei centri di ricerca e di altri organismi culturali. Cividale invece si ispira al passato. Il centro longobardo ha scelto di incentrare il proprio statuto sulla specificità della sua storia, al punto che potrebbe in futuro ritornare all'antico nome di Forum Julii. Non solo, conscia del legame che esiste tra la civiltà e la cultura cividalese e la Chiesa cattolica, l'amministrazione ha pensato di salvaguardare questo rapporto con un articolo apposito. Lo statuto cividalese ribadisce la tutela delle culture sia friulana che slovena, ma non prevede l'uso di queste lingue nel corso delle sedute consiliari. Ben diverso è il caso della maggior parte degli altri Comuni. Codroipo, Gemona e Tolmezzo, per citarne solo alcuni, hanno fatto dell'uso del friulano in consiglio il proprio cavallo di battaglia. Da anni al centro di accese discussioni e battaglie politiche, la querelle sul diritto di esprimersi in dialetto ha fatto registrare anche questa volta momenti «caldi» nel corso della discussione. A Gemona ha portato al voto contrario dei consiglieri missini, mentre a Tolmezzo, dove lo statuto è stato approvato all'unanimità (ma la minoranza Dc-Pds aveva abbandonato l'aula), l'articolo relativo al friulano ha sollevato le obiezioni del comitato di controllo, che ha imposto la presenza del traduttore. A Gemona l'ostacolo è stato aggirato aggiungendo all'autorizzazione a esprimersi in friulano la postilla «a condizione che nessuno si opponga». Lingua diversa ma situazione analoga a San Pietro al Natone, il cui statuto prevede l'uso corrente del dialetto sloveno locale. Una linea ammessa dal comitato di controllo, a condizione che vi sia un regolamento apposito.

Grazia Romani

Provincia	27/9	Tolmezzo	11/6
Udine	11/6	Cervignano	9/6
Cividale	15/10	Palmanova	9/10
Codroipo	14/10	Latisana	11/10
Gemona	11/10	Lignano	11/7
Sauris	17/10	S. Giorgio di N.	11/10

PORDENONE / AL CAPOLUOGO LA PALMA DELLA CELERITA'

Tre comuni «salvi» in extremis

Nella primavera del 1991, il duca Alberto I d'Austria concesse a Pordenone il suo primo statuto comunale e le prerogative di città autonoma. Esattamente a 700 anni da quell'evento, il capoluogo della Dextra Tagliamento, primo in tutta la regione e tra i primi in Italia, si è dotato dello strumento statutario previsto dalla legge 142. Sono bastati tre mesi e mezzo alla commissione per lo statuto per elaborare e licenziare il testo, approvato dal Consiglio comunale il 12 maggio

1991 in prima seduta, e giudicato legittimo dal comitato di controllo già dal 16 settembre scorso. Non solo, ma il testo è stato studiato con tale precisione e correttezza da aver costituito lo spunto per l'elaborazione degli statuti di numerosi Comuni limitrofi. Il merito, oltre ai politici locali, una volta tanto d'accordo sul da farsi, va ascritto ad Abele Casetta, funzionario della ripartizione affari generali del Comune e ideatore di un progetto che è piaciuto a tutti: «Ci sono stati

29 voti favorevoli e 7 astensioni — dice orgoglioso Casetta — e i disaccordi riguardavano dettagli di poco conto non digeriti dalle opposizioni». Ma se le vicende pordenonesi sono già storia, non è così per alcuni grossi Comuni della provincia, arrivati al traguardo a poche ore dallo scadere del termine utile per approvare i singoli statuti. San Vito al Tagliamento ha atteso l'ultimo giorno, ma in compenso ha adottato lo strumento statutario al-

l'unanimità, nonostante i ben ottanta emendamenti presentati nel dibattito dal consigliere verde Paolo Prazzafolli. Anche Fontanafredda è riuscita a raggiungere l'unanimità dei consensi, ottenendo persino il voto dell'opposizione più estrema di Rifondazione comunista. Diversamente sono andate le cose a Cordenons, grosso centro dell'hinterland pordenonese. Qui sono state necessarie due votazioni per ottenere l'approvazione, con il Partito socialista che ha minaccia-

to un ricorso al Tar, tra interpellanze e intemperanze, e con un Pds che ha condiviso la responsabilità della Dc in qualità di partner della maggioranza «anomala» che governa il Comune. Poche giorni prima della scadenza dei termini ha visto la luce anche lo statuto provinciale, senza traumi. L'approvazione è avvenuta alla prima votazione con 17 favorevoli e 4 astenuti (Pds e Msi).

Lorenzo Brosadola

COMMERCIO / DETTAGLIO IN ASSEMBLEA SUL DIFFICILE MOMENTO

Frattura fra i negozianti

Presenza di distanza dalle posizioni dell'Unione - Non esclusa una serrata



Crollo in Cittavecchia

Improvviso crollo di un vecchio edificio, disabitato e trasformato, in via dei Cavazzani, nella zona attigua a piazza Cavana, ieri poco dopo le 22. A cedere sono stati i muri dello stabile, di quattro piani, contrassegnato con il civico 8: era già stato dichiarato inabitabile perché pericolante. Le macerie, con un cumulo alto 3 metri e lungo 4-5, hanno ostruito completamente la stretta via. Sul posato, oltre alla Volante e ai vigili urbani, anche gli uomini dell'Acega, per contrastare eventuali fughe di gas e staccare l'energia elettrica. I vigili del fuoco (tre squadre) hanno subito iniziato ad asportare le macerie nel timore che sotto i detriti non fosse rimasto qualche barbone o clandestino.

La crisi cittadina divide i commercianti. Con una mozione approvata a larga maggioranza ieri sera nel corso di un'assemblea pubblica, i soci dell'Associazione commercianti al dettaglio si sono impegnati ad aderire, si legge nel testo, «con la massima compattezza alle forme di lotta che la Giunta dell'Associazione commercianti al dettaglio giudicherà opportuna quale pressione per l'ottenimento di provvedimenti seri ed immediati idonei a farci superare l'attuale congiuntura». Non ultima, come forma di lotta, una generale serrata dei negozi. E' di fatto una presa di distanza dall'Unione commercianti e dalla Confcommercio, le cui iniziative sono state neppure troppo velatamente criticate dal vicepresidente del Dettaglio, Giorgio Salvagno. «Non è con un collegamento con Roma che si risolvono le questioni di Trieste», ha detto Salvagno, che ha anche definito il disegno di legge Marini sulla sospensione dei contributi assistenziali «una buffonata». Presente all'assemblea, il presi-

dente dell'Unione commercianti Adalberto Donaggio, ha cercato di gettare acqua sul fuoco spiegando che «il problema non esiste, il Dettaglio è sempre stato libero di agire», e preannunciando l'ormai prossimo «passaggio» del disegno di legge Marini a decreto, con tanto di contingenti di benzina agevolata. Ma a parte un gruppo di giovani commercianti più propensi ad agire in maniera propositiva (ad esempio pensando a qualche apertura dei negozi domenica piuttosto che a una chiusura di protesta), l'assemblea dei dettaglianti non gli ha dato ascolto e adesso, come ha sottolineato Salvagno, se l'Unione commercianti e Confcommercio non riusciranno ad ottenere soddisfacenti «provvidenze», il Dettaglio farà da sé. Se l'assemblea pubblica aveva lo scopo primario di mandare un segnale forte al governo contro l'ipotesi prevista dalla Finanziaria di versare un anticipo del 95 per cento delle imposte sui redditi (calcolato in base al guadagno dell'anno passato,

anche in presenza di reddito zero o addirittura di perdita, condizione che accomuna praticamente tutti i commercianti triestini), in questo è certamente riuscita. «Di fronte alla crisi ormai così manifesta — aveva esordito l'altro vicepresidente del Dettaglio, Pietro Cella — occorre adottare interventi tempestivi e decisivi, se non si vuole andare incontro ai licenziamenti e alle chiusure». Dopo di lui gli interventi si erano tutti richiamati alla compattezza di fronte alle azioni da intraprendere. Persino Sergio Dresti, che oltre ad essere consigliere comunale del Msi gestisce una rivendita di frutta e verdura, si era richiamato a un'azione comune della Confcommercio, prima di invocare, più tardi, una chiusura totale da effettuare in contemporanea con lo sciopero generale di martedì.

Più cauta, invece, la posizione del presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio, che oltre a veder profilarsi all'orizzonte il possibile «passaggio» del disegno di legge Marini a decreto legge, ha profetizzato un dietro-front a livello nazionale sulla questione degli anticipi Irpef. Certo nemmeno Donaggio è stato tenero sulle posizioni del governo che hanno portato alla ghigliottina della Finanziaria («Se un'evasione fiscale c'è da qualche parte — ha detto — allora deve essere cercata prima di tutto nell'industria»), ma, ha specificato, i segnali in arrivo dal Parlamento lasciano sperare che le istanze dei commercianti almeno in parte possano essere recepite. «Le nostre richieste — ha aggiunto Donaggio — ammontano a circa 400 miliardi di lire, e non credo che potremo ottenere tanto». Il suo voleva evidentemente essere un richiamo alla calma e alla prudenza. Ma non c'è stato niente da fare, la spaccatura era già nell'aria, e adesso su Trieste si allunga l'ombra di una «serrata» generale. I cui effetti negli ambienti governativi, sussurrava qualcuno dopo l'assemblea, sono però tutti da verificare.

Pi. Spi.

GLI ESULI A BRESCIA «Adesso è possibile superare i confini»

Le ragioni che spingono a ricordare una storia di sangue, di morti, di infoibamenti barbari e crudeli, si possono sintetizzare in un'unica volontà, che è quella di rimanere idealmente uniti.

Per questo la Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati e l'Associazione giuliana nel mondo hanno promosso una serie di manifestazioni ed un convegno, iniziato ieri a Brescia, che si concluderà oggi alla Camera di commercio della città lombarda.

Un incontro che ha voluto ribadire — e con maggior forza alla luce degli ultimi avvenimenti che stanno sconvolgendo la geografia jugoslava — che i confini segnati con la forza e la violenza non resistono. A dimostrare ciò la testimonianza dei sindaci di Trieste e di Gorizia, del presidente del Centro studi fiumani e del vicesindaco del libero comune di Zara in esilio.

«Con i confini tracciati nel dopoguerra — ha sottolineato Franco Richetti, sindaco di Trieste — si è creato uno squilibrio nella mia città per l'obbligo di volgersi ad Ovest che non le è naturale in quanto nata e cresciuta come asse di equilibrio sull'intera Europa». Consapevoli dell'identità della «Venezia Giulia al di qua e al di là del confine», i testimoni di ieri hanno auspicato che il futuro porti «non ad un mutamento dei confini, ma ad un loro superamento, nello spirito della collaborazione». Una collaborazione che, però, non deve far scomparire la memoria storica di quanto è accaduto, delle vittime che dal '45 al '48 hanno riempito le foibe.

«E' purtroppo la volontà politica è sempre stata quella di far scomparire questa memoria» ha ribadito il sindaco di Gorizia, Antonio Scaramo.

a. d. m.

CONDANNA L'incidente in via Coroneo: fu omicidio colposo

Condannato Paolo Hootes, 26 anni, Pendice Scoglietto 8, l'automobilista che la sera del 5 gennaio scorso provocò un mezzo disastro in via Coroneo-angolo via Zanetti, nel quale perse la vita lo studente Lorenzo Aloisi, 20 anni, via Della Pietà 45.

Per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza, il pretore Federico Frezza gli ha inflitto due anni e quattro mesi di reclusione, un mese di arresto e 400 mila di ammenda; lo ha altresì condannato al risarcimento dei danni ai genitori e alla sorella dell'estinto, costituiti parte civile con gli avvocati Riccardo Cattarini e Luca Segaroli; assegnando agli stessi una provvisoria di 50 milioni ciascuno e gli ha revocato, infine, la patente di guida. Hootes era difeso dall'avvocato Luciano Sampietro.

La disgrazia accadde intorno alle 20 del 5 gennaio, quando la Maserati di Hootes piombò sulla Renault di Aloisi, sbucata da via Zanetti. Aloisi spiccò dopo pochi metri i suoi compagni di viaggio, Andrea Gelmo e Massimo Raguzzi, furono medicati all'ospedale, dove vennero soccorsi anche Hootes e Licia Furlan, che gli era accanto.

Diversi testi hanno affermato che Hootes procedeva a velocità sostenuta e secondo alcuni avrebbe tagliato l'incrocio mentre il semaforo segnava rosso. All'ospedale fu stabilito che era in stato euforico.

m. r.

PRETURA Gli agenti «caricati» sul cofano: uno jugoslavo punito per resistenza

Protagonista di una sceneggiata da giungla d'asfalto, Dusan Zvetko, 34 anni, di Belgrado, venne imputato di rifiuto di indicazione sulla propria identità e resistenza, reati per i quali è stato processato dal pretore Federico Frezza, p.m. Riccardo Seibold. Lo straniero, contumace e difeso dall'avvocato Fulvio Amodeo, è stato condannato a cinque mesi di reclusione con i benefici di legge.

Il suo «exploit» risale alla tarda mattinata del 3 agosto dello scorso anno, quando le guardie municipali Doriana Bossi e Mauro Gergio, di servizio nel Borgo Teresiano per la parziale chiusura al traffico, lo videro procedere contro il volante della sua auto lungo la via San Nicolò. Lo fermarono, lo invitarono a esibire i documenti del veicolo ed egli non solo si rifiutò di obbedire ma, rimossi improvvisamente in auto e muovendosi, imbarcò i vigili sul cofano, li portò fino in via San Spiridione, dove riuscirono a saltare a terra, mentre egli si allontanò velocemente.

La vettura venne segnalata a tutti i posti di polizia e nel pomeriggio fu trovata in divieto di sosta sulle Rive, e venne trainata alla depositaria comunale. Dopo un paio d'ore, Zvetko si presentò per ritirarla e fu ovviamente identificato e denunciato.

Si allontanò dopo lo scontro: la donna non capiva l'italiano

La sfortunata di non comprendersi è all'origine dell'infornito giudiziario di Marja Miklavic, 39 anni, di Divaccia.

Il 26 maggio dello scorso anno, in via Orlandini, urtò con la sua auto il motorino di Luca Latino, via Gatter 10; si fermò e disse qualcosa al giovane in sloveno, idioma che il ragazzo non comprendeva. Questi, che aveva riportato escoriazioni ad una gamba, le rispose che andava a telefonare a suo padre e la donna, che non conosce una parola d'italiano, non afferrò il senso della sua spiegazione e riprese la marcia per recarsi da una parente ammalata che abita nei pressi. Imputata di essersi allontanata dopo un incidente, la Miklavic che ha deposto in Pretura con l'ausilio di un interprete è stata condannata a 10 giorni di arresto con i benefici di legge. Era difesa dall'avvocato Walter Zidarich.

Ebbro scappa dopo l'incidente: tre mesi e 200 mila di multa

Patteggiamento per Livio Chiriaco, 57 anni, via Manna 10. Per essersi allontanato dopo un incidente e per guida in stato di ebbrezza, il pretore gli ha applicato la pena di tre mesi di reclusione e 200 mila di multa, quindici giorni di arresto e 150 mila di ammenda con la condizionale, come era stato concordato con il p.m. Riccardo Seibold e il difensore Gabrio Laurini. Il 4 luglio dello scorso anno, in una via del centro, Chiriaco tamponò con la sua auto quella di Gabriella Quozzeri, piazzale Giardizole 10, e dopo essersi fermato per qualche istante, rimise in moto il veicolo allontanandosi. La Quozzeri riportò lesioni guaribili in una settimana.

Miranda Rotteri

COMMERCIO / POCHI LICENZIAMENTI ED EFFETTI «RITARDATI»

Una crisi silenziosa

La crisi durissima che ha colpito i commercianti triestini ormai è sotto gli occhi di tutti ed è tale da sconvolgere la fisionomia economica dell'intera città. La comprensione del problema, forse, è stata più lenta del dovuto probabilmente perché molti hanno visto nei commercianti gli unici beneficiari, una quindicina di anni fa, della balcanizzazione delle piazze e delle strade geometriche mitteleuropee. Tanto ricchezza facile e soprattutto ostentata (in antitesi rispetto alle tradizioni della vecchia e discreta borghesia triestina) è stata vissuta come uno schiaffo all'identità della città. La prima reazione della gente comune alla crisi del commercio, quindi, è stata di un sottile piacere perverso: strade libere, meno cariche per strada, parcheggi sempre disponibili. Le cose, però, stanno in modo diverso, drammaticamente diverso, anche se qualsiasi quantificazione rigorosa sembra del tutto impossibile. Il primo elemento che va registrato quando si vuole scandagliare l'universo del commercio triestino (in particolare quello al dettaglio) è l'estrema difficoltà a reperire dati certi.

Anche gli istituti di statistica devono arrendersi di fronte a questo «buco nero» informativo. Quanti sono gli occupati nei negozi che operano a Trieste? Non c'è nessuno, in città, disposto a giurare su un numero. Non lo sanno i sindacati, non lo sanno le associazioni di categoria, non lo sanno gli uffici di statistica. L'unico numero disponibile è aggregato con altre attività economiche (commercio, alberghi e pubblici esercizi): come dire una nebulosa indistinta parla di 23 mila occupati nel 1990, ma si tratta di una indagine

campione trimestrale dell'Istat e ci possono essere delle oscillazioni abbastanza consistenti.

«Quanti lavorano nel commercio? Nessuno può dirlo — ammette Grande della Cgil — anche perché abbondano il part time e anche il lavoro nero. Se dovessi fare una valutazione a occhio direi 9-10 mila persone». E i licenziamenti annunciati? Anche qui l'incertezza regna sovrana, e non serve che la preoccupazione della città, più che sulla sorte dei commercianti, sia proprio sulla riduzione della forza lavoro. Fino a ora — dicono gli esperti — l'impatto maggiore è stato nel settore del lavoro nero, che in quanto occulto esce dal mercato del lavoro senza che nessuno se ne accorga (statisticamente) e qui qualcuno parla di qualche migliaio di posti di lavoro andati in fumo.

I sindacati parlano di circa 800 licenziamenti tra luglio e agosto, mentre i dati della Camera di Commercio registrano a luglio (nel settore complessivo dei servizi) 809 «arrivati» al lavoro e 976 «cessati» (in qualche modo usciti dal mercato del lavoro per pensionamento o licenziamento), con un saldo negativo, dopo alcuni mesi di saldo positivo, di 167 unità; a cui si aggiungono altre 137 unità in negativo nel mese di agosto (sono questi i dati più aggiornati a disposizione).

Ma la crisi del commercio a Trieste non è la «vetrina» della crisi dell'intera città nel settore del terziario (il settore che doveva rappresentare il suo avvenire...). Sono ancora i dati della Camera di Commercio di Trieste a tentare una quantificazione della crisi. Gli effetti della crisi politico-

militare jugoslava sui vari settori economici triestini sembrano essere — sia detto senza il gusto per l'enfasi — devastanti, anche se ancora non del tutto percepiti. Come dire che il ciclone è già scoppiato ma i suoi effetti diventeranno dolorosissimi solo tra breve. Il commercio estero con la Jugoslavia (400 ditte sulle 448 esistenti operano esclusivamente con la Jugoslavia) è praticamente interrotto perché è impossibile lavorare in Conto autonomo, e in Conto generale il lavoro è ridotto dell'80-90% a causa dell'interruzione dei transiti e all'incertezza sui pagamenti, tanto che la Sace ha bloccato ogni copertura. Il commercio estero con paesi terzi (Ungheria, Bulgaria, Romania e Medio Oriente) ha degli aggrovigli esorbitanti. Alberghi e ristoranti nel primo semestre del '91, rispetto lo stesso periodo del '90, hanno una riduzione solo del 20%, grazie al turismo congressuale che non ha avuto flessioni, ma ci sono state disdette del 70-80% per i soggiorni brevi di persone coinvolte in mancati viaggi in Italia.

Per quanto riguarda il dettaglio, nella zona del centro cittadino, la riduzione è del 40-50%, in particolare nel settore tessile e dell'abbigliamento, ma è pressoché totale per chi commerciava esclusivamente con clientela jugoslava (come gli ambulanti). La grande distribuzione, invece, sembra aver registrato flessioni più contenute (10-15%). Dietro la freddezza delle cifre si delineano quindi una realtà incontrovertibile: la città ha subito un terremoto silenzioso che trasformerà il suo futuro.

Franco del Campo

BREZIGAR Gruppi sportivi sloveni, finanziamenti in «forse»?

Che non perdano i già modesti contributi assegnati annualmente? E' il dubbio che il consigliere regionale dell'Unione slovena, Bojan Brezigar, attraverso un'interrogazione urgente presentata al presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, ha sollevato in merito a un trasferimento di alcune domande presentate da associazioni all'Ente provinciale.

«La Provincia di Trieste — spiega infatti Brezigar — sta procedendo alla trasmissione alla Regione delle domande presentate da associazioni della minoranza slovena, in base a leggi per le quali l'Amministrazione regionale prevede il finanziamento attraverso la nuova legge regionale 46/91». Il dubbio è legato al fatto che all'Amministrazione provinciale — prosegue Brezigar — ha proceduto anche all'invio di domande presentate in base all'articolo 18 (1 comma, lettera b) da associazioni sportive che, in base all'esplicita previsione indicata nell'articolo 14 della legge 19 del 9 gennaio '91, non possono essere beneficiarie di contributi, essendo gli stessi destinati esclusivamente ad iniziative culturali e artistiche». Il consigliere Brezigar, pertanto, ritenendo «arbitrario oltreché illegittimo le scelte operate dall'Amministrazione provinciale», chiede un immediato chiarimento con la Provincia «affinché le associazioni non vengano a perdere i contributi assegnati».

SALPERA' DAL NOSTRO PORTO LA NAVE CON 18 MEZZI PUBBLICI

Autobus per l'Albania



Parte della carovana degli autobus all'arrivo in Porto vecchio. (Italfoto)

DIBATTITO Volontari via cavo

«Incontrarsi nel volontariato — il volontariato nella società del 2000», è il titolo della conferenza-dibattito che si terrà oggi, alle 9, al Civico museo Revoltella, in via Diaz 27. L'iniziativa è dell'associazione di volontariato «Telefono Amico» di Trieste, che invita a partecipare all'incontro «tutti coloro che si occupano, o si sono occupati, o che comunque credono nel volontariato».

ACEGA Accordo con la Crt

E' stata firmata ieri mattina, nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste, la convenzione grazie alla quale l'Acega rinnova l'affidamento del suo servizio di cassa alla banca cittadina. L'atto è stato sottoscritto dal vicepresidente della Crt, Pier Giorgio Luccarini, dal presidente dell'azienda comunale, Giuseppe Skodler e dal direttore generale Gaetano Romano.

OPERA PIA Donazione «super»

Il presidente del «Club Venti all'ora», Mario Fugliese, ha donato al presidente dell'Associazione Amici del Cuore, Primo Rovis, la somma di 3.580.000 lire in elargizione per gli scopi sociali. Si tratta del ricavato del «Concorso di eleganza per automobili d'epoca». Rovis ha ringraziato il Club che ha così espresso «apprezzamento per l'opera degli Amici del cuore».

Una società di Como fornirà

in tutto 100 veicoli a Tirana

Traghetti: anche Ancona vuole

un collegamento con Durazzo

Diciotto autobus per l'Albania. E' insolito carico che domenica si imbarcherà domenica al Porto vecchio su una nave albanese diretta a Durazzo. Gli automezzi rappresentano la prima spedizione di un totale di 100 bus che vengono messi a disposizione dal ministero degli Affari esteri al governo di Tirana. A curare l'operazione è una società specializzata, la «Battaglia» di Olgiate Comasco che nel giro di 24 ore è riuscita a reperire i mezzi richiesti dal ministero. Si tratta di bus costruiti una decina di anni fa e utilizzati dalle aziende pubbliche di Milano e Genova. Sono stati rimessi a posto in una dozzina di ore. L'altra sera, infine, la partenza dalla Lombardia, con la scorta garantita dalle forze di polizia. La carovana è arrivata ieri alle 7 del mattino al Porto vecchio. Gli automezzi, di fronte alla prova collaudo, hanno retto brillantemente: il bilancio del viaggio lamenta soltanto la rottura di un tergicristallo.

Non sono ancora state fissate le date delle prossime partenze. I responsabili della società lombarda possono garantire una ventina di invii ogni venti giorni, confidando nella collaborazione delle varie aziende pubbliche. Se da parte delle amministrazioni di Genova e di Milano c'è stata adesione, infatti, altri Comuni del Nord Italia non hanno potuto concedere i loro mezzi pubblici.

L'invio di autobus italiani in Albania non costituisce la prima operazione del genere. La stessa «Battaglia» ha fornito tempo fa altri 18 automezzi alla Romania. Una trasferta di 2000 chilometri che i bus sostengono senza lamentare guasti meccanici. Paradossalmente l'unico mezzo a accusare problemi fu l'autotreno inviato in soccorso dal governo romeno.

Da Ancona, intanto, rimbomba una notizia che riguarda da vicino il nostro scalo. Il presidente e il vicepresidente della Provincia di Ancona in una lettera ai vertici della società Adriatica di navigazione hanno chiesto un rafforzamento della linea con una toccata settimanale dalla città d'orica per Durazzo. Un collegamento che tradizionalmente viene garantito ogni dieci giorni dalla motonave «Palladio» che salpa dal porto di Trieste.

ro. de.

Luisa Galletti
RADDOPPIA
ANZI, QUADRUPLICA LO SPAZIO A DISPOSIZIONE
CON L'APERTURA DELLA NUOVA
MOSTRA
IN VIA FELICE VENEZIAN N. 10

IN QUESTA OCCASIONE INVITA
CLIENTI E AMICI PER UN BRINDISI
QUESTA SERA DALLE ORE 18.30

Luisa Galletti
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI
TRIESTE - VIA F. VENEZIAN 10, TEL. 307480



OPERAZIONE DELLA MOBILE FRA SISTIANA E MONFALCONE

Manette per 4 «passeur» triestini

Inseguimento sul filo dei 150 all'ora - Una delle vetture bloccata sull'autostrada a Cessalto



Due degli arrestati: in alto, Giuseppe Conello; sopra, Renato Signoretti

Quattro trafficanti di braccia arrestati, dodici clandestini cinesi bloccati. E' questo il bilancio di una brillante operazione messa a segno l'altra notte a Monfalcone dagli uomini della Mobile di Trieste. Sono finiti in manette quattro triestini: Giuseppe Conello, 29 anni (Erta Sant'Anna 1), Renato Signoretti, 29 anni (viale XX settembre), Diego Zanetti, 23 anni (via Mascagni 20) e la madre Lidia Silli in Zanetti, 48 anni.

Il blitz è scattato verso le 20 quando alla centrale operativa della questura è stato segnalato che tre auto con targa italiana con probabili clandestini a bordo si stavano dirigendo da Trebiciano verso ovest. Due vetture, una «Bmw» e una «R5» condotte rispettivamente da Giuseppe Conello e da Renato Signoretti sono state bloccate a Monfalcone dopo un inseguimento sul filo dei 150 all'ora. Le auto con i passeur e

Portavano

su tre auto

dodici cinesi -

Un'indagine

i clandestini sono state intercettate nei pressi di via Boito e quindi sono state raggiunte all'altezza dell'albergo Italia in via Colombo. Nel trambusto la terza vettura è riuscita a sfuggire. E' stata raggiunta solo mezz'ora dopo lungo l'autostrada a Cessalto mentre stava andando a tutta velocità verso Venezia.

I tre uomini arrestati sono stati associati alla casa circondariale di via Barzellini a Gorizia a disposizione del procuratore della Repubblica Fulvio Finazzer Flori che li dovrebbe interrogare questa mattina e che dovrebbe convalidare il provvedimento di custodia

cautelare. La donna si trova in una cella del carcere femminile di Trieste. I dodici cinesi clandestini avevano attraversato il confine nei pressi di Trebiciano. All'ufficio stranieri della questura di Gorizia sono state definite le pratiche per la loro espulsione. Avevano pagato mille dollari a testa per quel viaggio verso un impossibile benessere. Una cinese è indagata dagli inquirenti in quanto sospettata di tenere i collegamenti con la Jugoslavia: un'ipotesi avvalorata dai suoi frequenti spostamenti oltre confine e dalla constatazione che la donna si trova già da tempo in Italia con regolare permesso di soggiorno. L'operazione della Mobile è stata coordinata dall'ispettore Scozzai e dal viceispettore Buso, con la collaborazione degli agenti del commissariato di Duino coordinati dal viceispettore Rosso.

Corrado Barbacini

RECUPERATI ANCHE TRE MILIONI E MARIJUANA

Spaccio di hashish davanti l'ateneo: tre giovani finiscono in manette

Oltre tre chilogrammi di hashish importati dall'Olanda, 70 grammi di marijuana, tre milioni in contanti e un assegno in bianco da riempire dopo aver pagato il prezzo d'acquisto della droga. Tre giovani, due triestini e un goriziano, arrestati e condotti nel carcere di Trieste. Per la squadra mobile di Gorizia e il Gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza di Trieste è un altro punto a favore nella lotta contro gli spacciatori. L'operazione si è conclusa lunedì pomeriggio davanti all'ateneo triestino e ieri è stata illustrata, durante una conferenza stampa nella Questura di Gorizia, dal dottor Spagnola, capo della Mobile.

Nel carcere di via Corneo si trovano i triestini Giorgio Giraldi, vent'anni, via Monte Gabriele ed Elvis Calcich, 23 anni, via



Giorgio Giraldi



Elvis Calcich

Fabio Severo. Del goriziano non sono state fornite le generalità: si sa che ha una trentina d'anni e che è incensurato. Sul suo conto proseguono le indagini anche perché a casa sua è stato trovato un bilancino di precisione che potrebbe essere stato usato per lo spaccio di altri tipi di stupefacenti.

Il terzetto si era dato

un appuntamento in piazzale Europa. Tra il via vai di universitari tre giovani, pensavano, non avrebbero dato nell'occhio. Invece il goriziano è arrivato con l'«angelo custode» che non lo aveva perso di vista, per 50 chilometri, nell'ultimo pedinamento.

I due triestini, concordato il prezzo, hanno consegnato al goriziano i pa-

ACLI Il degrado dei servizi denunciato da Codega

Il degrado in cui versano i servizi sociali primari della città (quali l'assistenza agli anziani, il reperimento degli alloggi, la pianificazione urbanistica, l'accoglimento degli immigrati) è stato il fulcro dell'intervento di Franco Codega, presidente uscente dell'Acli, al diciottesimo congresso provinciale dell'associazione. Codega, nell'aprire i lavori, ha inteso rilanciare il ruolo strategico dell'associazionismo quale primo passo per un nuovo assetto istituzionale e in tale contesto l'impegno dell'Acli a ridare soggettività politica ai cittadini.

Nel denunciare il grave stato in cui versa la democrazia in Italia, il presidente uscente ha ribadito la necessità di appoggiare alle riforme elettorali.

In precedenza, il vescovo Bellomi si era soffermato, nel saluto ai presenti, sulle difficoltà dei Paesi dell'est e sul sottosviluppo di quelli del sud del mondo.

LA NUOVA SEDE INAUGURATA IERI ALL'AREA DI RICERCA

Un centro per studiare il legno

Conclusa l'odissea del Cil, in crisi dal 1988 e ora in cerca di rilancio

CENTRO DI FISICA TEORICA L'uso nelle industrie della luce di sincrotrone

L'uso della luce di sincrotrone in scienza e tecnologia è il tema di un convegno internazionale in corso di svolgimento al Centro di fisica teorica patrocinato dalla Società europea di luce di sincrotrone e della Sincrotrone Trieste e diretto dal brasiliano Craievich, triestino. Fondato a Rosel, dall'olandese De Groot.

La manifestazione consentirà agli studiosi di fare il punto sulle applicazioni industriali della luce di sincrotrone. In tal sen-

so saranno confrontati gli studi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare Brasile, Cina, India e Corea, e potranno essere valutati i risultati sperimentali ottenuti nei laboratori europei.

Considerato poi l'avanzato stadio di costruzione della macchina «Elettra», per i Paesi in via di sviluppo sarà possibile stringere concrete collaborazioni con i programmi di ricerca della macchina di luce di sincrotrone triestina.

Il Centro internazionale del legno (Cil) ha da ieri una sede legale e operativa a Padriciano nel comprensorio dell'Area di Ricerca. L'occasione dell'inaugurazione dei locali ha poi permesso al presidente dell'Area, Domenico Romeo, e del Cil, Danilo Bertoli, di approntare le possibili sinergie tra ricerca e mondo dell'industria con specifico riferimento al comparto del legno.

Agli operatori e ai ricercatori del settore sono stati presentati i progetti che dovrebbero consentire un rilancio dell'attività del Centro, e che vanno dalla produzione di materie prime lignocellulosiche allo sfruttamento energetico e allo smaltimento dei rifiuti dell'industria del legno fino alla pianificazione dell'uso delle risorse rin-

novabili a livello territoriale.

Nella nuova struttura, è stato detto dai due responsabili, il Cil (un centro i cui soci sono gli enti pubblici territoriali della regione e che ha una sede anche a Colledara di Montebelluno, in provincia di Udine) disporrà, tra le altre, di rinnovate strutture informatiche e di sofisticati servizi informativi. Saranno poi avviate, è stato assicurato, interessanti collaborazioni con gli altri centri e laboratori dell'Area, in particolare con quelli operanti nel settore biotecnologico per il recupero energetico dei rifiuti e per lo studio di nuove colture industriali di natura lignocellulosica.

Il Cil, che con il trasferimento nella zona di Padriciano vede conclusa

la fase di riordino interna iniziata nel 1988 (cullinata con una grossa crisi del centro), ha nei suoi programmi interventi di studio e di ricerca attinenti in particolare tre comparti: quello del legno in senso stretto, dell'energia e dell'ambiente. Tra questi è già in fase avanzata una intesa con l'Enea per l'utilizzo a fini energetici dei residui di lavorazione del legno e sarà avviato, in collaborazione con istituti scientifici sloveni, uno studio del territorio di confine per quanto riguarda il settore agroforestale e della trasformazione del legno (in particolare l'uso della foresta demaniale di Tarvisio), la salvaguardia degli aspetti naturalistici del bacino del fiume Corno.

LA TOMBOLINI DI BOLOGNA RIAPRE L'EX BUTON

Tra sei mesi le prime bottiglie

Una trentina gli operai per riattivare la produzione, poi si amplia

Entro sei mesi la Tombolini, l'industria alimentare bolognese che ha acquistato dall'Ex Buton lo stabilimento ex Buton, avvierà la produzione di liquori nell'immobile triestino. Nel breve periodo troveranno lavoro una trentina di operai e cioè tutti i dipendenti del vecchio liquorificio e una parte degli esuberanti della Stock. Inutile chiedere la cifra sborsata per i 16 mila 328 metri cubi di capannone. La risposta dell'Ex è significativa: «Abbiamo acquistato l'immobile dalla Buton alcuni mesi fa e lo abbiamo rivenduto al suo valore, senza operazioni speculative».

La firma dell'intesa con la Tombolini viene vista dall'Ex come in primo segnale di

una inversione di tendenza della crisi del comparto industriale triestino. Speriamo sia il primo di una serie più consistente. Il vicepresidente Antonio Minniti sottolinea anche lo sforzo compiuto per ottenere dall'azienda emiliana assicurazioni per quanto riguarda i livelli produttivi e quelli occupazionali. «Ci siamo mossi — afferma — evitando avventure rischiose e preferendo i contatti con aziende in grado di impegnarsi concretamente e con prospettive di sviluppo dell'attività a Trieste». In questo periodo, infatti, alcuni benefici previsti per gli insediamenti nella regione possono attirare anche imprenditori spregiudicati, mentre la politica dell'Ex si è indirizzata nella ricerca di credenziali di serietà.

In vista dell'avvio della produzione e il riassorbimento della manodopera, una volta che la Tombolini avrà chiarito il dettaglio del proprio intervento, saranno organizzati degli incontri con i sindacati per la definizione di relazioni industriali non basate sulla conflittualità.

■ CEM. Adesione massiccia, ieri, allo sciopero di tre ore degli operatori del Centro di educazione motoria per sollecitare l'amministrazione comunale a pubblicare i bandi per l'assunzione di educatori e di «addetti alla mobilità». I problemi del Centro saranno analizzati la prossima settimana nel corso di un incontro tra i sindacati e la giunta comunale.

Mobilità per sette operai, primo caso in regione

Sono sette triestini i primi in Regione, e forse in Italia, a usufruire della norma sulla mobilità della legge di riforma della cassa integrazione emanata lo scorso luglio. Si tratta di operai e impiegati licenziati tra il 30 settembre e l'8 ottobre (provenienti da piccole aziende) che l'Ufficio regionale del lavoro ha inserito nella prima lista degli aspiranti a un nuovo posto di lavoro. I loro nomi saranno ora «girati» agli uffici circoscrizionali per l'impiego (gli ex uffici collocamento) e presentati alle aziende che chiedono di assumere personale. Se tutto andrà per il verso giusto potrebbero rientrare nel ciclo produttivo nel breve periodo.

«Uno strumento, quello della mobilità, la cui efficacia è tutta da verificare — affermano all'Ufficio del lavoro — e che presenta ancora

aspetti sui quali attendiamo chiarimenti dal Ministero». La lista di mobilità può essere considerata una «corsia parallela» a quella del collocamento ordinario, ma che si differenzia per la valenza regionale (è solo un caso che il primo elenco contenga solo nominativi di Trieste), lo «status» dei lavoratori inseriti, il tipo di indennità economica percepita sostitutiva della soppressa disoccupazione speciale avvenuta lo scorso agosto.

«I datori di lavoro — spiegano ancora all'Ufficio regionale — che assumeranno da questa lista possono beneficiare di particolari agevolazioni, con oneri sociali ridotti per utilizzo di rapporti di lavoro a termine e la loro trasformazione a tempo indeterminato».

Gli uffici del lavoro sono all'opera anche per

definire le modalità delle verifiche necessarie per il buon fine delle iniziative, e su questi temi sono in corso confronti con il Ministero e le associazioni dei lavoratori e degli imprenditori nell'ambito della Commissione regionale per l'impiego. Lo stesso organismo sta inoltre valutando i casi di quei lavoratori in cassa integrazione o licenziati prima dell'entrata in vigore della nuova legge e soggetti a una «norma transitoria» tutt'altro che semplice da interpretare e applicare. «Siamo comunque soddisfatti — concludono all'Ufficio del lavoro — per aver avviato un meccanismo nonostante le innumerevoli difficoltà di applicazione della legge e l'assenza di direttive a livello centrale. Speriamo ora di essere premiati anche dai risultati sulle assunzioni».

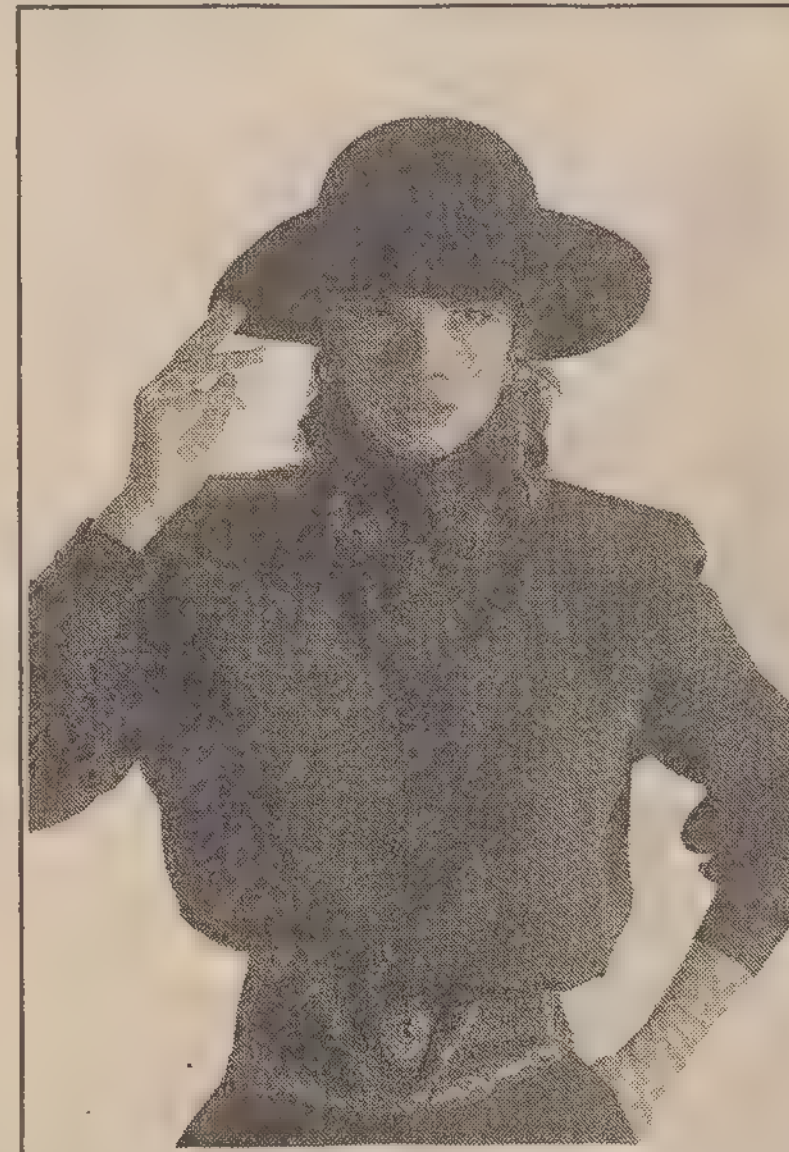
E' IN EDICOLA E IN LIBRERIA

L'«ALTRO»

«GIALLO» REGIONALE DAL TITOLO

«CHI HA «FERMATO» IL PpRESIDENTE?»

CON 18 GUSTOSISSIME VIGNETTE DA CONSERVARE



Moda. Tendenze e interpreti.

Donna MIZAR

per:

Godina boutique

VIA CARDUCCI 14



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367838, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

PRENDI PAGHI

3x2



Side TRIESTE Via Rossetti, 2 e Side-Supervideo TRIESTE Via Rinaldi, 7 Side-Supervideo TRIESTE Via Colonna, 21

INCHIESTA

PARCHEGGI / LA SITUAZIONE

Offerta alta, richiesta scarsa

Molti triestini ancora non usufruiscono delle strutture costruite ultimamente in città



L'entrata all'Autoparking di via Fabio Severo. Si tratta di una delle strutture cittadine dove sono state privilegiate la vendita o l'affitto permanente del posto macchina.



Ultimi ritocchi al parcheggio di via Tiziano Vecellio, che vediamo nell'altfoto. Metterà a disposizione della cittadinanza ulteriori 350 posti. La sua apertura è prevista nei prossimi giorni.

Servizio di Alberto Bolis

Trieste e la 'fame' di parcheggi: un'equazione ancora difficile da far quadrare. Da tempo l'automobilista triestino medio ha sviluppato l'istinto 'predatore' che gli consente di capire quando un posto-macchina sta per essere lasciato libero o di sistemare fulmineamente la sua vettura in posizioni per altri impensabili. Una specie di 'legge della giungla' che premia i più lesti e spregiudicati e che relega per ore in mezzo alla strada chi al volante non si dimostra scaltro e scattante. Eppure questa battaglia quotidiana per un posteggio potrebbe con facilità essere evitata. Come? Usando uno dei parcheggi a pagamento che sono stati costruiti in vari punti della città in questi ultimi anni e che, invece, i triestini non hanno ancora imparato ad apprezzare del tutto.

Intendiamo, il piano-parcheggi del Comune prevede come obiettivo finale l'appontamento di circa 11 mila posti-macchina, mentre attualmente ne sono disponibili solo 3730. Ma di questi ne vengono occupati solo una piccola frazione. Qualche esempio? Dal giorno della sua apertura a oggi il ParkSi del silos non ha mai registrato il 'tutto esaurito'. Inoltre, in questo periodo, le conseguenze della crisi politica e militare d'oltre confine hanno ridotto ulteriormente l'afflusso di automobili sulle sue rampe del 30%. E nelle stesse condizioni sono anche altri posteggi a pagamento di recente apertura.

Con l'ausilio dell'assessorato comunale all'urbanistica abbiamo voluto tracciare un quadro completo e dettagliato della realtà dei parcheggi a Trieste, analizzando l'esistente, il progettato e l'ipotizzato.

L'esistente. L'antesignano dei posteggi triestini è il ParkSi del Silos di piazza Libertà. Inaugurato, dopo una lunga gestazione, il 20 dicembre dell'89, può ospitare fino a 850 automobili, ma è un fatto che non si è mai verificato. E' il parcheggio che più ha risen-

tito della flessione delle presenze jugoslave a Trieste e sta cercando di correre ai ripari con una serie di convenzioni e accordi con enti e ditte con sede nelle vicinanze di piazza Libertà. Inizialmente era servito da un autobus-navetta dell'Act che lo collegava con il centro cittadino, servizio soppresso dopo qualche mese per la scarsità di utenti. La società che gestisce il posteggio è l'Italimpa, la stessa cui è affidato il parcheggio del centro commerciale «Giulia», aperto appena qualche giorno fa. Quello del «Giulia» è il posteggio più grande dell'intera città: dispone di 2000 posti-macchina (1300 a rotazione), che vengono utilizzati dagli impiegati che lavorano nella zona, dagli abitanti del complesso e dai clienti del nuovo centro commerciale. Il problema, questa volta, è rappresentato dalla circolazione automobilistica che nella zona, dopo l'apertura del «Giulia» è diventata impossibile.

Aperti da qualche mese anche il parcheggio

automatizzato di campo Belvedere e l'Autoparking di via Fabio Severo, alle spalle del tribunale. Il primo ha una disponibilità di posti pari a 250, dei quali circa il 30% a rotazione, il secondo può contenere 330 vetture, ma solo 42 a rotazione (all'ottavo piano ovvero sulla terrazza). Entrambi hanno privilegiato la vendita o l'affitto permanente del posto-macchina. Comunque risultano avere una media d'utenza ottimale o quasi. Nel computo dei posteggi realizzati e funzionanti inseriamo anche quello di via Tiziano Vecellio, 350 posti-macchine, la cui consegna ufficiale è prevista tra alcuni giorni.

I progetti. Questa categoria comprende i posteggi in fase di realizzazione e quelli i cui studi sono già stati approvati e attendono da un momento all'altro l'inizio dei lavori. Scavi già incominciati in via Conti dove, tra l'intervento sull'ex complesso Modiano e su un altro spazio disponibile nelle vicinanze, verranno ricavati 480 po-

steggi, equamente suddivisi. Addirittura 7000 automobili potranno essere ospitate nei costruiti piazzali di Valmaura, vicino al nuovo stadio «Rocco» e nell'area adiacente al cimitero di Sant'Anna.

Sono progetti approvati (o quasi) i parcheggi dell'ex Casa del ferroviere di viale Miramare (140 posti sotterranei), della Ginnastica triestina in via Rossetti (132 posti), di piazza Perugia (250 posti), di piazza Puecher (220 posti), dell'ex Fabbrica macchine di passaggio Sant'Andrea (810 posti). A questi vanno aggiunti il progetto riguardante Foro Ulpiano (680 posti sotterranei) su cui però pesa la decisa opposizione del consiglio circoscrizionale di Città Nuova-Barriera Nuova, e quello di via dei Capitelli (220 posti) su cui incombe la spada di Damocle dei ritrovamenti archeologici che bloccherebbero all'istante i lavori.

Le ipotesi. In questo caso ci riferiamo a progetti ancora lontani dal divenire realtà, ma che comunque sono qualcosa di più di semplici voli pindarici. Ecco quindi il famigerato posteggio di piazzale Europa, di fronte all'Università, che forse un giorno darà asilo a 550 vetture, quello di via del Teatro Romano dove nell'edificio accanto alla questura potrebbero venir sistemate 250 automobili, e quello di via Salem, da 640 posti. Restano ancora da citare le ipotesi riguardanti l'autorimessa da costruire sotto il canale del Ponterosso, progetto appoggiato dai commercianti che l'assessorato comunale all'urbanistica Anghelone sembra voler riesumare, e il posteggio di piazza Vittorio Veneto, per il quale sembra ci sia un'analoga buona predisposizione municipale.

Un ultimo cenno al posteggio che dovrebbe sorgere nell'ambito del riordino dell'area Stock di Roiano: ancora Anghelone ha affermato che se ne riparerà solo dopo aver risolto i problemi di viabilità della zona, attualmente 'strangolata' dal traffico.

PARCHEGGI / SILOS

«Parksi»: un lento recupero

Persi gli jugoslavi, si punta sugli utenti locali



Ultimo, ma non per questo di minor importanza, il parcheggio del «Giulia», il nuovo centro commerciale cittadino, ha avuto il battesimo del fuoco nei giorni scorsi. Dispone di 2000 posti macchina (1300 a rotazione) ed è gestito dall'Italimpa. (Italfoto)

«La nostra è quasi una funzione sociale. A differenza di tutti gli altri, i parcheggi da noi gestiti sono per la maggior parte riservati alla sosta a rotazione. E' una politica dettata da una serie di accordi con il Comune: il nostro compito è di dare un posteggio a coloro che, altrimenti, lo cercherebbero inutilmente per le vie del centro, inquinando e contribuendo ai problemi della viabilità». A parlare è Francesco Stocovaz, responsabile triestino dell'Italimpa, la società che ha in carico i due Parksi della città, quello del Silos di piazza Libertà e quello del nuovo centro commerciale «Giulia». Mentre per il secondo, aperto da poco più di una settimana, non è possibile ancora stabilire tendenze d'utilizzo, per il primo invece, in data del 12 dicembre dell'89, si può parlare in termini di bilancio.

«Rispetto a prima della crisi jugoslava — spiega Stocovaz — il flusso d'utenza è senz'altro diminuito. Potrei ipotizzare una caduta del

35-40%. Ciò naturalmente è legato al generalizzato calo di presenza di acquirenti d'oltreoceano. Proprio per questo motivo noi dell'Italimpa ci siamo dati da fare per favorire la sottoscrizione di tessere prepagate a scalare e di abbonamenti. La cittadinanza ha risposto in maniera positiva alle nostre iniziative. Cosa significa? Significa che la gente si sta abituando ad usare il ParkSi e sta imparando ad apprezzare la sua comodità. Così stiamo piano piano recuperando il terreno perduto: ora, rispetto ai tempi migliori, siamo a meno 15-20%».

«L'ultimo mese — continua — è stato molto positivo, essenzialmente per due motivi. Il primo è collegato alla fermezza dimostrata dall'amministrazione comunale nel non cedere alle pressioni per la riapertura al traffico di parte del centro cittadino; il secondo riguarda le manifestazioni che si sono svolte sulle rive, dagli «Specchi di Trieste» al campionato mondiale off-

shore. Non voglio poi dimenticare l'accordo sottoscritto dall'Italimpa con il consorzio Trieste Centro, che consente ai clienti dei negozi associati di usufruire con una serie di agevolazioni del ParkSi del silos».

In previsione del prolungarsi della crisi jugoslava, i responsabili del ParkSi stanno ora avviando i contatti con gli enti pubblici e le aziende private che hanno sede nelle vicinanze di piazza Libertà: le convenzioni che sortiranno, permetteranno agli impiegati di posteggiare le loro vetture nel Silos a prezzo di favore. «Siamo anche impegnati nella battaglia per riavere il bus-navetta che ci collega con il cuore della città. L'esperimento è già fallito una volta, è vero. Ma noi non vogliamo che sia l'Act a rimetterci; che la linea sia gestita da privati, la faranno funzionare. Se poi quei privati potessero essere noi dell'Italimpa, sarebbe ancora meglio».

a.b.

PARCHEGGI ANGHIELONE

«Fattibili Ponterosso e Vittorio Veneto»

Luigi Anghelone, titolare dell'assessorato comunale all'urbanistica, affronta la spinosa vertenza dei parcheggi con ottimismo. Il piano predisposto dal Comune sta attualmente prendendo forma: degli 11 mila posti macchina previsti, per ora ne sono stati consentiti, come si può leggere nel servizio qui sopra, 40. In un'operazione volta a ricavare posti aggiuntivi, ci tiene a precisare Anghelone, «il fatto che un preventivo lavoro di studio urbanistico» sono state fatte in considerazione le esigenze di ogni singola zona della città. Trieste dispone di parcheggi distribuiti in maniera strategica sul territorio, in materia da accontentare un po' tutti. Per quanto riguarda, appunto, i progetti dei posteggi in cantiere, il canale del Ponterosso e di piazza Vittorio Veneto, che riteniamo fattibili, ci occupiamo di realizzarli. «Inoltre, per quanto riguarda la viabilità, nel centro cittadino, l'istituto di urbanistica interviene al traffico, dal quale vorremmo ricavare alcune decine di posti-macchina. Si tratta del posteggio di piazza Tommaseo e di quello retrostante la Stazione ferroviaria, in piazza Oberdan. Un consistente numero di posti dovrebbe riguardare anche i posteggi situati tra la peschiera e il mercato ortofrutticolo di Campo Marzio. Infine, forse nel 1992, sarà attivato a cura dell'Act un parcheggio a pagamento da 110 posti, disciplinato da un regolamento, sul molo Bersaglieri, a destra della Stazione marittima».

INIZIATIVA DELLA SCUOLA DI MARINERIA DI PESARO

In barca, contro l'handicap



Ottobre a Trieste, tempo di mare e di barche. Per tutti. Anche per chi un destino ingiusto ha costretto, da un momento all'altro, a dover fare i conti con un corpo non più integro, un corpo che non si lascia dominare interamente. Per chi, disabile da un mese, un anno, una vita, non vuol più sentirsi tale. Il timore di non esser in grado di fare nulla non deve far rinunciare a nuove esperienze di vita. Domenica 20 ottobre a mezzogiorno, nella saletta del Tergesteo, la «Scuola di mariniera», un'associazione di Pesaro che apre nuovi orizzonti nella lotta all'handicap, attende i disabili triestini per selezionare tra essi i membri di un equipaggio che parteciperà a una grande avventura.

«Selezione» è un brutto termine; può esserlo ancor

più se rivolto a persone che la vita, purtroppo, ha già provveduto a discriminare. Pertanto il suo significato, sottolinea il presidente della scuola, Mario Zamboni, va visto in un'ottica diversa, in quanto parte di un ambizioso progetto di sensibilizzazione e di informazione legato a una grande sfida umana e sportiva. «Oltre il limite», questo è il nome del progetto, intende attirare l'attenzione del mondo sull'handicap facendo partecipare una propria barca e un equipaggio con disabili alle celebrazioni per le Colombiadi del '92.

Nell'aprile del prossimo anno il Remington, uno splendido veliero di 27 metri, uscito nel '37 dai cantieri che costruirono l'Amerigo Vespucci, partirà da Genova per arrivare in luglio a New York. Una traversata transoceanica

'Colombiadi',

un equipaggio

di disabili

'oltre il limite'

per dimostrare che si può andare oltre il limite dato dall'handicap. Per intanto, si stanno cercando nei porti d'Italia una cinquantina di disabili per formare gli equipaggi che, a varie tappe, compiranno l'impresa.

«In questo momento — spiega Mario Zamboni — ci rivolgiamo soprattutto a giovani fino ai 35 anni, residenti a Genova per arrivare in luglio a New York. Una traversata transoceanica

sentare i maggiori problemi psicologici di punto in bianco si trovano in condizioni di disparità rispetto agli amici e spesso, cambia il loro rapporto con le famiglie che tendono a soffocarli nel cerchio del loro affetto. Facilmente, quindi, questi ragazzi entrano in una crisi profonda che oltrepassa il fattore handicap. Ma proprio loro — prosegue Zamboni — sono più facilmente attratti dalla prospettiva di un'esperienza come quella che proponiamo noi. Il loro esempio servirà poi da stimolo per tutti gli altri, e sono tanti, che ancora non osano uscire dalle loro quattro mura».

Il mare ha sempre avuto un'attrattiva speciale e navigare è un'esperienza di vita per tutti; può senz'altro rappresentare una nuova cultura nella lotta all'handicap, aiutando i

ragazzi a oltrepassare il limite delle possibilità che essi stessi credono di avere. I giovani impareranno i segreti dell'andare a vela sul Maid, un bellissimo delfino costruito nel 1911 in Inghilterra per conto di un Lord e disporranno di alloggiamenti presso la scuola, a Senigallia. Né il Remington né il Maid, è importante notare, sono stati modificati per un equipaggio così particolare. «Il nostro obiettivo è di farne ragazzi normali — è la spiegazione dello skipper Zamboni —. Se sono invalidi al 60%, noi puntiamo sul 40% della loro validità da sviluppare. Per loro è molto importante da un punto di vista psicologico, salire e operare su barche normali e non "etichettate" da agiustamenti vari».

Anna Maria Naveri

incontri
incontri
incontri
incontri

istituto di estetica
... e per mantenersi
in FORMA...
la palestra
tutti i tipi di ginnastica
con istruttori ISEF
ORARIO 9-21
TEL. 370909
TRIESTE - VIA BATTISTI 17

Central
Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28.

Julia
viaggi
ULTIMISSIMI POSTI
29/10 - 2/11
PRAGA
in autopullman
Piazza Tommaseo 4/b
Tel. 040/367636-367886

VIVA
170x70x57h
da L. 2.250.000
ENTRO
AGNO
Via Madonna 43, tel. 309410

VIVA
170x70x57h
da L. 2.250.000
ENTRO
AGNO
Via Madonna 43, tel. 309410

BAR RISTORANTE
Fonzari
di Mattiussi Mario
CHIUSO IL MERCOLEDÌ

VENDETTA E ASSISTENZA
NECCHI
MACCHINE PER
CUCIRE E MAGLIERIA
Concessionario esclusivo
per Trieste e provincia
VIA PASCOLI 29/B
TRIESTE
TEL. 040/724389

Specialità:
cucina del pesce
AQUILEIA (UD)
Via G. Augusta, 12/A
Tel. 0431-919595

OFFERTA PROMOZIONALE
su tutte le TAGLIA-CUCI
con sconti fino al
25%

COMUNICATO

L'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia di Trieste, informa assieme all'Associazione Commercianti al Dettaglio e alla FAID (Grande distribuzione) che nel periodo 15 ottobre - 30 novembre 1991 è stata introdotta la sperimentazione in materia di orario dei negozi, che consente facoltativamente agli esercizi commerciali di tutti i comparti merceologici, di estendere l'apertura giornaliera a 10 ore, fermo restando l'obbligo di osservare la chiusura nei giorni festivi e nella giornata di riposo settimanale. Si informa che per la sperimentazione non sono necessarie né autorizzazioni né vidimazioni aggiuntive.

CORSO DI FORMAZIONE DEL CNA

Donna, diventerai un manager

Affascinante in tailleur gessato, sicura di sé, la manager in gonnella si rigira disinvolta i colleghi uomini attorno al dito mignolo. Questo, solo negli spot pubblicitari.

Stando alle manager triestine la realtà è assai meno frivola. Costrette spesso a inventarsi, giorno per giorno, le armi del mestiere, l'imprenditrice si scontra anche nelle nostre città con antiche diffidenze e ben volentieri scambierebbe il tailleur della pubblicità con un buon asilo nido per il figlio o un'efficiente assistenza domiciliare per il nonno.

Servizi sociali più adeguati e una seria qualificazione professionale sono esigenze più volte ribadite dalle 190 imprenditrici che a Trieste fanno capo al Comitato impresa donna del Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese).

Saranno questi i temi al centro dell'attività dell'associazione per il '91-'92. Presentato ieri nella sala convegni di piazza Venezia da Alessandra Catanzaro del Comitato impresa donna, Renato Chicco, presidente del Cna, e Franca Fabian, presidente dell'Encipa regionale (Ente confederale per l'istruzione professionale e l'artigianato) il programma prevede due corsi di formazione dedicati rispettivamente al marketing di produzione e al marketing di servizio.

Le imprenditrici alla loro prima esperienza nel mondo artigiano potranno invece usufruire di un terzo ciclo di lezioni che insegnerà a intradare correttamente fra problemi burocratici, fiscali e creditizi. Alle manager in gonnella della nostra città verrà quindi proposta una serie

di conferenze tenuta da donne che occupano posti di rilievo nella realtà economica e culturale locale e nazionale. Entro l'anno sarà infine pubblicata a cura della Cna una guida alla normativa regionale, nazionale e comunitaria espressamente pensata per le esigenze del mondo imprenditoriale femminile. Concluderà il ciclo di attività il convegno regionale che si svolgerà nella primavera del '92 e avrà come tema i problemi e le opportunità della donna imprenditrice.

Daniela Gross

DUINO-AURISINA

Il Comune si mobilita

Per il futuro di Sistiana decisa un'assemblea pubblica

Ci sarà un'assemblea pubblica sulla convenzione, i progetti e la pubblica fruibilità della Baia di Sistiana. La mozione proposta di concerto da Pds e Verdi sulla pubblicizzazione del problema Baia, è stata votata nella seduta-flume dell'ultimo consiglio comunale di Duino-Aurisina, insieme ad altre due mozioni presentate rispettivamente dalla Giunta e dai Verdi. Sul problema ogni forza politica ha mantenuto ferme le proprie posizioni. Compatta questa volta la maggioranza che ha ribadito il proprio rammarico per l'abbandono del progetto da parte di Cardarelli, anche se tramite una lettera, la società Fintour ha già assicurato la continuità gestionale. Il democristiano Locchi ha però espresso una forte preoccupazione per il futuro del progetto ed ha accusato gli ambientalisti di terrorismo psicologico. L'opposizione dal canto suo ha rigettato simili accuse, pur non rinnegando la battaglia sostenuta in precedenza sul progetto della società. «Tutti noi — ha precisato il verde Sgambati — siamo favorevoli alla valorizzazione della Baia, ma questa giunta identifica questo obiettivo con la persona di Cardarelli, al quale vuol fare ancora un favore. E quelle che la giunta chiama lungaggini burocratiche, sono in realtà unicamente giudizi autorevoli dati dalla Capitaneria di porto e dal ministero ai Beni ambientali». Se la maggioranza addossa agli ambientalisti e all'opposizione le responsabilità del blocco del progetto, il Pds chiama in causa la stessa amministrazione comunale. «Chiediamoci — ha detto Depanher — in quali secche si è arenato il progetto, perché a nostro parere la causa va ricercata proprio nell'accoppiata Fintour-Comune. L'amministrazione ha sempre sposato con troppa arrendevolezza la causa di Cardarelli. Davanti a questo ennesimo fallimento, il Comune cambierà la propria linea o no?». La risposta non si è fatta attendere. In un lungo intervento il consigliere dell'Unione slovena Brezigar ha difeso a spada tratta sia l'atteggiamento dell'attuale amministrazione che di quelle che l'hanno preceduto, unitamente al progetto della Fintour in tutta la sua interezza. «All'improvviso — ha spiegato Brezigar —

sembra che tutto sia stato fatto di nascosto. Ci si è dimenticati delle lunghe riunioni comunali o del fatto che il progetto è rimasto esposto per mesi al pubblico. Non si venga quindi a dire, in questa sede, che nessuno sapeva nulla. La verità — ha concluso Brezigar — è che a Trieste esiste una lobby "liberal-nazionale" che blocca qualsiasi iniziativa perché fa comodo che le cose restino così. Gli stessi partiti che hanno guidato l'insurrezione cittadina contro il passaggio dei carmanti, hanno bloccato anche il progetto della Baia». Lo stesso socialista Di Giorgio ha quindi difeso la serietà del piano Fintour. Sul difficile rapporto tra imprenditoria e forze politiche è intervenuto anche Luciano Ceschia del Pds, che ha definito il problema di Sistiana come uno dei tanti casi italiani in cui gli imprenditori sono sottoposti a condizionamenti politici. «La causa della crisi dell'imprenditoria — ha spiegato Ceschia — sta nell'intreccio dei rapporti in forza del quale gli imprenditori diventano "clienti" e i diritti divengono "favori". Anche Cardarelli ha subito il ricatto di questa specie di pizzo politico. Fortemente critico il missino Scapin, che ha accusato l'imprenditore di voler privatizzare la Baia. Scapin ha tirato in ballo anche la Regione obiettando sull'opportunità di stanziare decine di miliardi per la Finspol invece di usarli direttamente per ristrutturare la Baia, che sarebbe rimasta così un bene pubblico. Il consiglio si è chiuso sull'approvazione della mozione proposta dalla Giunta, che esprime solidarietà all'imprenditore. Rientrata la proposta di una mozione sostitutiva da parte del Pds nella quale si confermava l'urgenza della valorizzazione a fini turistici della baia, compatibile con l'equilibrio ambientale e credibile sul piano economico» e in cui si dava mandato alla giunta «ad intraprendere le iniziative utili a perseguire questi obiettivi». Le intenzioni erano buone, ma alle forze di maggioranza non è piaciuto il tentativo di riportare il tutto su un piano di principio generale, senza alcun riferimento alla situazione particolare.

Erica Orsini

DUINO Ceschia lascia

Luciano Ceschia abbandona il consiglio comunale di Duino-Aurisina. Le dimissioni di Pds sono state annunciate dal sindaco nell'ultima seduta del consiglio comunale. Ceschia ha motivato il suo ritiro con la mancanza di assiduità nelle presenze ai vari consigli, dovuta all'attività politica, in veste di membro della direzione nazionale del Partito democratico della Sinistra, che sempre più spesso lo costringe a lunghi soggiorni a Roma. Data l'incompatibilità organizzativa dei due incarichi, il consigliere del Pds ha salutato i colleghi, esprimendo profondo rammarico per la fine di un rapporto di scambio stimolante e produttivo.

MA LPT E MSI CONTESTANO L'ACCORDO

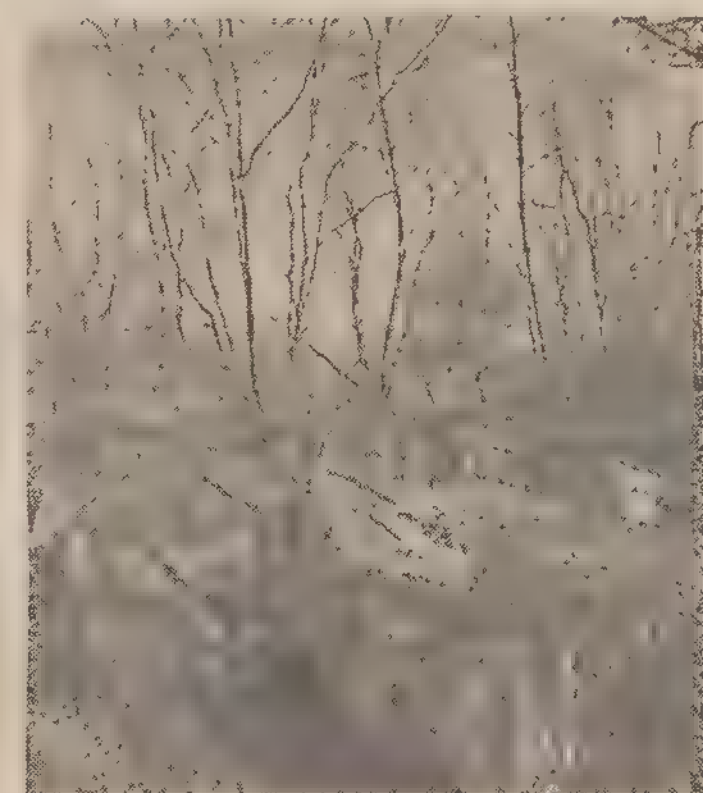
Regione: 23 miliardi per il futuro del Carso

La commissione affari generali del consiglio regionale, presieduta da Oscar Lepre (Dc), ha esaurito ieri il dibattito sul disegno di legge che prevede interventi straordinari di salvaguardia ambientale, di valorizzazione del patrimonio urbanistico-edilizio e di sostegno delle attività agricole e artigianali del Carso. Martedì prossimo saranno discussi gli articoli e gli emendamenti. Sergio Giacomelli (Msi-Dn) aveva chiesto di rinviare il dibattito per sentire il sindaco di Trieste e il presidente della Provincia, ma la richiesta non è stata accolta in quanto c'erano quattro mesi di tempo per sentire che si voleva e nessuna richiesta è stata avanzata in questo lasso di tempo. Gianfranco Gambassini (LpT) aveva presentato una lettera con la quale invitava la giunta regionale a ritirare il provvedimento, o per lo meno, a stralciare i primi due articoli. «Se la giunta non vorrà sentire ragione non parteciperò più ai lavori del consiglio regionale fino a quando il presidente Biasutti non avrà dato le dimissioni». Dopo questa dichiarazione, Gambassini ha abbandonato i lavori della commissione.

L'assessore Gianfranco Carbone ha quindi illustrato il disegno di legge, che prevede finanziamenti per complessivi 23 miliardi di lire. L'articolo 1 individua nella comunità montana del Carso il soggetto su cui si imperniano le funzioni di programmazione e di gestione degli interventi. Sarà introdotto un articolo 1 bis che autorizza l'amministrazione regionale ad affidare un incarico per la progettazione del piano di conservazione e sviluppo del parco naturale del Carso. E' una scelta politica irrinunciabile, ha spiegato Carbone, che non stravolge la legge ma rafforza l'impegno programmatico della regione per

realizzare il parco. L'articolo 2 è stato totalmente rifatto e nella nuova formulazione chiarisce che i pareri urbanistici spettano ai comuni e le proposte alla comunità montana. E' stata stralciata la parte che individuava a Padriciano, nell'area dell'ex campo profughi, un centro artigianale, un centro commerciale ed impianti per attività culturali e sportive. La regione, con l'articolo 3, darà una garanzia fidejussoria alla Comunità montana, che potrà contrarre mutui bancari. I 15 miliardi di finanziamento regionale, che saranno erogati in dieci anni, copriranno i mutui e gli interessi. Gli articoli 4 e 5 prevedono finanziamenti di 800 milioni per il patrimonio forestale e di 300 milioni a sostegno dell'agricoltura. E' stato rifatto anche l'articolo 6, che prevede 6 miliardi in vent'anni per abbattere gli interessi sui mutui contratti per ristruttu-

CARSO / CONVEGNO WWF Opinioni a confronto sullo sviluppo del parco



Si concluderà oggi, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior di Trieste, il convegno organizzato dal WWF sul «Parco del Carso». Le ampie e articolate relazioni degli esperti, espresse in questi due giorni di dibattito, saranno poi raccolte e pubblicate.

negli ultimi anni. Il Carso va salvaguardato nell'interesse di tutti, però ci dovrà essere un'attenzione sull'impatto che le nuove presenze potranno avere con la popolazione di lingua slovena. Giacomelli ha ribadito il rifiuto alla legge, che nasce da un accordo tra giunta regionale, comune di Trieste e organizzazioni slovene. Il sindaco di Trieste potrebbe anche non rispettare questo accordo in quanto il nuovo articolo 2 non parla più di Padriciano, quindi di altipiano est in territorio comunale di Trieste, ma allarga genericamente i finanziamenti a tutti i comuni della Comunità montana. Alla Comunità montana del Carso poi, non compete né la materia dell'artigianato, né quella dei mutui edilizi. Giacomelli ha pure osservato che la popolazione della comunità è di 11 mila abitanti, il 3,5 per cento del totale. «Undicimila persone che decidono per altre 260.000 è irragionevole», significa dare alla minoranza slovena 23 miliardi dopo averle già dato 24 miliardi con la legge sulle aree di confine. Dario Tersar (Psi) ha affermato che il disegno di legge non è una compravendita concordata dalle parti, bensì un provvedimento che rispetta esattamente le sue finalità. Il Carso è stato messo in crisi dagli ultimi insediamenti, ecco perché si rende indispensabile questa legge. Tersar ha condiviso la scelta dell'1 bis, ma ha chiesto di ripensare l'articolo 2 individuando sia una priorità territoriale che specificando la natura degli insediamenti produttivi. Brezigar ha replicato confermando la perplessità sull'1 bis ed ha accolto l'osservazione di Tersar. L'assessore Carbone si è detto d'accordo a ripensare sia l'articolo 2 che il riparto per foreste e agricoltura, mentre ha ribadito la scelta politica dell'1 bis.

Firmato l'accordo sul metano

La convenzione con l'Italgas porterà circa tre miliardi al Comune

Venerdì 18 ottobre 1991 è una data che sarà ricordata a lungo negli annali muggesani. Alle 12.22 di ieri, nella sala del consiglio comunale il sindaco Fernando Uligrai e il direttore dell'Area Nord-orientale dell'Italgas Valtor Gambazza hanno siglato un accordo a lungo inseguito nella cittadina istro-veneta: la convenzione congiunta per acqua e gas. Si chiude così un travaglio decennale aprendosi immediatamente, o quasi, la fase operativa vera e propria relativa agli interventi che l'Italgas opererà nel territorio muggesano sia per l'allacciamento del metano che per la ristrutturazione della rete idrica e la gestione del servizio stesso. Come previsto dall'intesa, con la firma l'Italgas rende automaticamente e immediatamente disponibili al Comune i 2,8 miliardi (quale anticipo sull'acquisto dell'acquedotto).

Alla presenza, per l'occasione, di assessori e consiglieri comunali, da una parte, e di esponenti dell'azienda romana, dall'altra, Uligrai ha ringraziato i suoi collaboratori locali e i tecnici dell'Italgas, esprimendo la sua «personale grande soddisfazione per la firma dell'accordo», e ricordando i ritardi e le difficoltà incontrate lungo il percorso che ha portato all'intesa. Non c'era il presidente dell'Italgas, l'avvocato Dal Moro; il nuovo partner muggesano era rappresentato da altri esponenti dell'azienda e da legali della direzione generale della società del gruppo Eni.

Gambazza ha evidenziato poi gli inevitabili disagi che si creeranno nella viabilità, a causa dei prossimi lavori per la metanizzazione. La partenza dei quali è stata preannunciata a inizio primavera, pressoché in parallelo con gli interventi di ristrutturazione dell'acquedotto muggesano. L'Italgas ha cinque anni di tempo (entro il '96) per metanizzare in pratica tutta Muggia. Il Comune metterà successivamente a disposizione due miliardi (come dall'accordo di programma) per realizzare i pochi allacciamenti del gas restanti, mentre per i lavori sulla rete idrica l'ente municipale contribuirà con cinque miliardi stanziati appositamente dalla Regione. La concessione del servizio gas ha la durata di trent'anni, prevedendo la posa di condotte stradali per circa 43 chilometri e il servizio

a circa seimila utenti muggesani. Per l'acqua, la convenzione, stessa durata, disciplina il servizio, da parte dell'Italgas, a circa 5 mila 500 utenti. Alla società gli oneri sulla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti e della rete; al Comune la facoltà di controlli e verifiche. Il passaggio in gestione dell'acquedotto all'Italgas è previsto per l'inizio del '92 (nel frattempo Comune e società svolgeranno la lettura delle tariffe contemporaneamente), ma il dottor Gambazza conta di anticipare la data. Per un anno, dall'entrata in gestione, le bollette idriche resteranno inalterate, confidando poi nel recupero delle perdite.

Un'azienda consociata dell'Italgas, l'Aquasist — ha spiegato Gambazza — ha già fatto un check up della rete idrica locale per i primi interventi. Sarà avviato anche un censimento dei contatori e i nostri programmi, mentre attualmente la fornitura dell'acqua avviene tramite l'Acega, vi sono indagini idrogeologiche per individuare altre fonti dove attingere eventualmente l'acqua potabile.

Di qui l'ipotesi di un bacino unico con Capodistria. Gambazza si è detto possibilista a riguardo: «Operiamo in tutta Europa, dunque è un discorso che può interessarci il gas dall'Italia oltreconfine, e l'acqua dalla vicina Istria nel nostro Paese. La qualità dell'Italgas può superare il confine politico». Circa il ventilato (e non tanto ormai) interessamento dell'Italgas a inglobare la stessa Acega, il direttore dell'Area Nord-orientale del gruppo parastatale ha confermato contatti e trattative già avviate in tal senso. Mentre il vicesindaco muggesano Mutton ha auspicato che la storia del vecchio contenzioso con l'Acega passi nel dimenticatoio ancor prima del pronunciamento del Tar a riguardo.

Luca Loredan



Un momento della riunione in Comune, a Muggia, per la sigla della convenzione con l'Italgas. (Foto Balbi)

BREVI

Firme sul g.p.l.

Il Comitato di garanzia della città ha organizzato per oggi, dalle 16 alle 18, nel rione muggesano di Aquilina, un incontro con la cittadinanza per permettere a quanti lo desiderano di poter aderire all'iniziativa della raccolta di firme per ottenere il referendum attraverso il quale chiedere o meno l'installazione dei depositi di g.p.l. da parte della MonteShell.

Fondi e animali

Il Comitato liberazione animale di via A. Valerio 93/3 (tel. 040/577985), coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno voluto contribuire alla raccolta di fondi per permettere il mantenimento degli animali ospitati nel suo rifugio.

Il ringraziamento del Comitato, la cui responsabile è Giuliana Sossi, è a nome della signora Anita Gladich di Muggia.

PRESO DI MIRA IL CORO DEGLI EX PARTIGIANI

Svastiche contro l'Anpi

Ha suscitato sdegno anche nella nostra provincia il gesto operato da ignoti che hanno imbrattato con scritte inneggianti alla Croazia libera e svastiche naziste il pullman del coro partigiano triestino che si stava esibendo a Viareggio, al teatro Politeama, durante la cerimonia del premio letterario intitolato ai martiri di Sant'Anna di Stazzena, vittime dell'eccidio nazista del 1944. Il premio era stato organizzato dai comuni versiliesi e dall'Anpi, l'associazione nazionale partigiani. Per la sezione «giornalismo» del premio, la giuria, presieduta da padre Ernesto Balduino, quest'anno aveva scelto Giampaolo Pansa, condirettore dell'«Espresso». E' stato proprio il famoso giornalista ad accorgersi del grave episodio.

E proprio mentre i convenuti al premio stavano commentando il gesto, da un'auto, che stava passando, un giovane si è sporto dal finestrino e inneggiando a Mussolino ha salutato i presenti alzando il braccio in segno fascista. L'episodio, come si è detto, ha suscitato profondo sdegno, in particolare modo dopo i rigurgiti di violenza neofascista verificatisi ultimamente in Germania e in Austria, dove l'ondata di estremismo ha raggiunto livelli altissimi. Molti dei presenti hanno poi messo in correlazione le scritte comparse sul pullman con le recentissime sortite a Trieste, e in tutta la provincia sia per le dichiarazioni di Cossiga sul passaggio dei tank, sia per la conseguente riapertura del caso legato alle foibe.

i-MAGAZZINI
ELTA

TRIESTE - VIA ECONOMO, 2 - TEL. 303626

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Giacche uomo Mario Zegna	159.000	Impermeabili uomo puro cotone	89.000
Giacche uomo lana cachemire	139.000	Pantaloni uomo pura lana Lanerossi	45.000
Abiti uomo pura lana	169.900	Pantaloni uomo pura lana paghi 1 prendi 3	50.900
Abiti uomo pura lana Lanerossi	199.000	Gonne pura lana	19.900
Giacconi uomo pura lana	89.000	Cappotti donna pura lana	99.000
Cappotti uomo pura lana	99.000	Giacconi donna pura lana	79.000
Piumoni 2 piazze	55.000	Piumoni 1 piazza	40.000
Maglie pura lana uomo donna		24.900	

VASTISSIMO ASSORTIMENTO BIANCHERIA • ARREDO CASA/MAGLIERIA UOMO/DONNA/BAMBINO

LA 'GRANA'

Fondi per tutto ma non per una saracinesca

Care Segnalazioni, si è letto su questo quotidiano dei 105 miliardi stanziati per la ristrutturazione del vecchio ospedale Maggiore; si è letto di una sofisticata apparecchiatura donata alla divisione di cardiologia. Ora funziona finalmente anche la tomografia assiale computerizzata (Tac). Ma mi chiedo: come mai non si è trovato qualche fondo (non tanto, ma quel che basta) per aggiustare la saracinesca all'entrata della famosa e decantata Camera calda (quanto calda?) del pronto soccorso: saracinesca guasta dall'inizio della primavera. O si vuole per forza aggiungere ai verbali di ricovero la diagnosi di «bronicopolmonite»?

Lettera firmata

«IL GIULIA» / I PROBLEMI DI CHI VIVE NELLA ZONA

Il diritto a un quieto vivere

Strade intasate e parcheggi impossibili - Le zone degradate da riutilizzare

Ho visitato il nuovo centro commerciale «Il Giulia» in via Giulia, nel rione di San Giovanni. Bello e interessante sotto tutti gli aspetti, assomiglia molto a quei centri delle grandi metropoli urbane nazionali ed europee (Roma, Bologna, Milano, Parigi, Bonn). Mi è sorto però il dubbio che il rione di San Giovanni, e la stessa città di Trieste, non siano affatto dei centri metropolitani, considerando innanzitutto l'impercorribilità delle strade e gli alti livelli di traffico e di urbanizzazione.

Per i residenti in questa zona la ricerca di un posto per l'automobile è divenuta una vera e propria lotta. Ma se ne creino almeno due problemi: il primo per chi non ha un'auto, il secondo per chi ne ha una. Il primo riguarda anche l'uso dell'autobus 6, 9 o 35. Mezz'ora di auto non per recarsi a Montefalcone, ma semplicemente per andare da via Battisti a piazzale Gio- bert.

C'è poi il problema reale della percorribilità di alcune strade divenute «si crede» valvole di sfogo dell'intasamento dell'intera via Giulia, e cioè via Pindemonte, via Cologna, via D. Chiesa, quella principale interna all'ex Opp (peraltro priva di segnaletica e di illuminazione, piena di buchi e di curve a gomito molto pericolose): strade che dovrebbero essere rifatte, e rese realmente percorribili nei due sensi di marcia, o adeguare al senso unico alternato da un impianto semaforico.

Si creino quindi prima le condizioni per un quieto vivere, e poi si va alla realizzazione di un determinato progetto. Militecento posti, auto per chi si reca a fare acquisti al Giulia. Bene. Ma se ne creino almeno due altri per chi in questa zona periferica della città lavora o vi risiede. Zone abbandonate e degradate ce ne sono parecchie: per esempio all'interno dell'ex Opp,

nella zona dell'ex maneggio di via S. Cilino. Dato che il Comune non vuole realizzare la tanto da anni auspicata piscina, realizzi almeno un centro per il parcheggio a più piani degli autoveicoli; si utilizzi la parte bassa della Rotonda del Boschetto, senza ulteriormente diminuire la superficie con piazzole e scalini.

Lascio quindi non solo ai partiti che governano la nostra città e agli assessori preposti, ma anche ai cittadini del rione l'ardua sentenza.

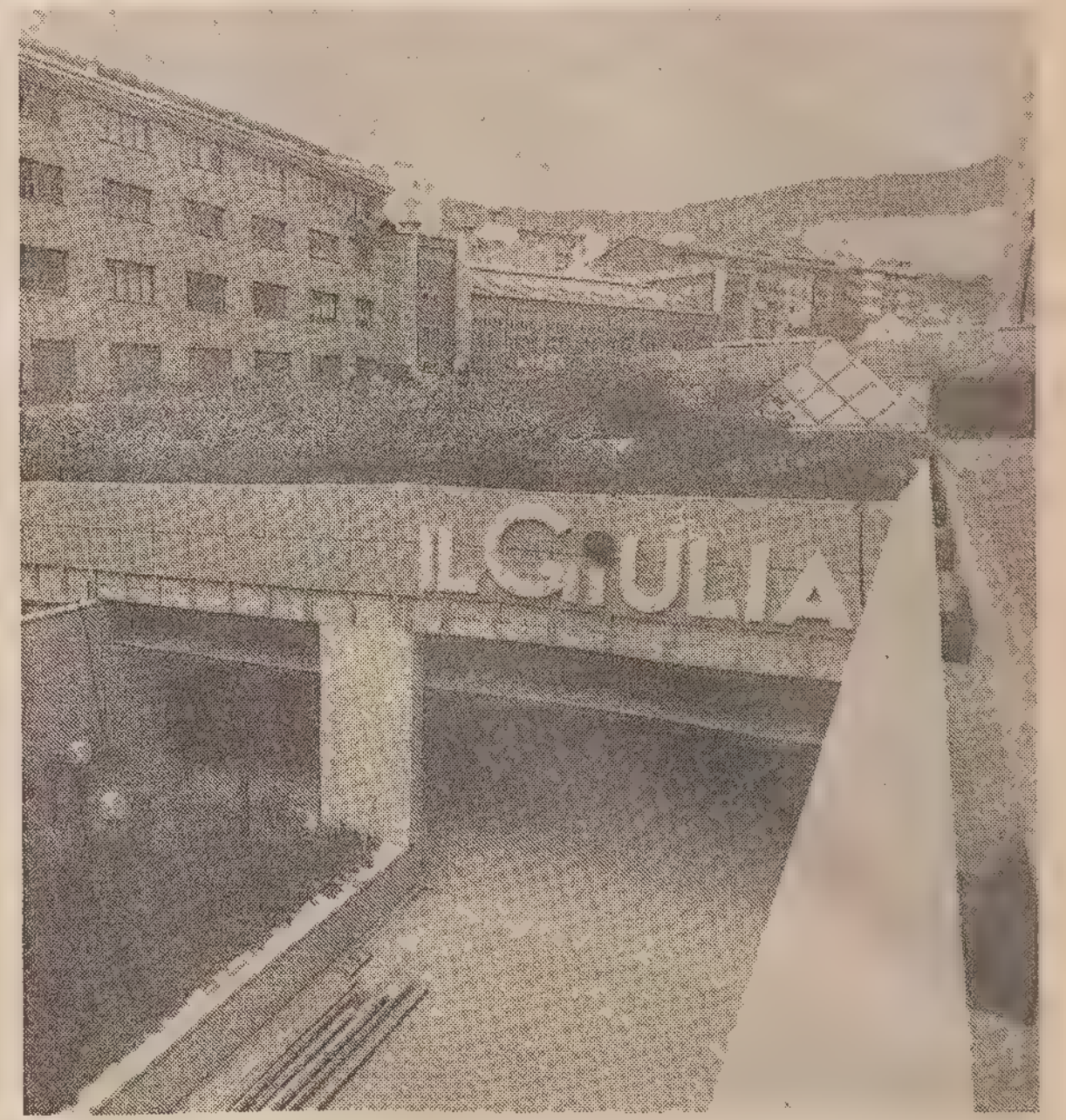
Diego Treiber

Boomerang pericoloso

Non so se durerà a lungo o se la gente, richiamata ora dai regali e dalla curiosità, ritornerà ai suoi ritmi normali. Ma il nuovo centro commerciale «Il Giulia» si è rivelato, in questi primi giorni, come un pericoloso e inaccettabile boomerang.

Via Giulia è bloccata. Se qualcuno ha fretta (per recarsi al lavoro o dal medico, o perché deve partire) si trova nei guai. Se è disposto a farsi asfissiare vada pure a piedi. Autobus, automobili, motociclette procedono come le lumache, comprimendosi gli uni contro gli altri e con quelli che in doppia fila sono posteggiati ai margini. Se i pedoni debbono oltrepassare la via, è meglio che, prima di affrontare la fiamma, si facciano il segno della croce, soprattutto se utilizzano i passaggi zebrati. Le automobili, che provengono dalle vie laterali, rimangono bloccate e contribuiscono a rallentare ancor più il traffico. Le autoambulante, gli automezzi dei vigili del fuoco, le automobili delle forze dell'ordine si trovano nell'impossibilità di rompere il serpente di ferro e di gas. O comunque non procedono con la velocità necessaria.

Ermanno Costerni



«IL GIULIA» / ATTRAVERSAMENTI PEDONALI

Senza strisce pedoni a rischio

Servirebbe anche un semaforo per consentire un passaggio sicuro

Senza polemizzare sui criteri, peraltro discutibilissimi, che hanno determinato la scelta della vasta area dell'ex fabbrica Dreher per costruire quel trionfo cementizio battezzato «Polo Dreher» e annesso centro commerciale, gradirei richiamare l'attenzione di chi di competenza su quanto segue.

Un'arteria già gravata da una pesante corrente di traffico qual è l'asse Battisti-Giulia-viale Sanzio viene ad essere ora l'unica via di accesso al predetto centro e verso città.

Il male è fatto, e i mattoni non si demoliscono certo, ma gli abitanti di questa zona sventrata, che per anni hanno subito in silenzio i disagi de-

rivanti dalla permanenza devastante di un cantiere, si permettono ora di avanzare una piccola richiesta: ridipingere le strisce pedonali a malapena visibili in corrispondenza della fermata dell'autobus all'incrocio con la Scala al Monticello, e installare un semaforo che consenta di attraversare la strada con un minimo di sicurezza e senza incorrere in rocambolesche scene da Far West, come accade ormai da tempo.

Attraversare oggi via Giulia in quel punto è cosa ad altissimo rischio.

Chi di dovere faccia una piccola ispezione sul posto e se ne convincerà.

Seguono 26 firme

Orari e legge

Considerando che l'orario consentito negli esercizi commerciali del Friuli-Venezia Giulia è di 44 ore settimanali, si desidererebbe sapere dalle autorità competenti (Comune, Unione commercianti, sindacati, ecc.) perché al centro commerciale Il Giulia l'orario consentito è di 50 ore.

E' stata varata una nuova legge sugli orari, oppure, come al solito, la legge... non è uguale per tutti?

Maurizio Biziak

Ma i cani non entrano

E' stato inaugurato «Il Giulia». Un bellissimo complesso, ma quale è stata la mia meraviglia, e delusione, quando ho visto che l'ingresso è vietato ai cani. Ora potrei anche capire il divieto per bar, pasticceria, Pam, eccetera, ma per le gallerie con negozi vari trovo che sia molto penalizzante per chi possiede una bestiola e voglia fare dello shopping.

Ho visitato varie città in Italia, ma in nessuna ho trovato tanta indisponibilità verso le bestie. Mesi fa sono stata a Torino, sono entrata con la mia cagnetta dappertutto; l'altra settimana ero

a Stresa, anche lì sono entrata in ristoranti, bar, negozi, alimentari, tranquillamente. Nell'hotel dove ho alloggiato, addirittura, al mattino sono scesa nella sala da pranzo, per la prima colazione, lasciando legata all'esterno della sala la cagnetta. Dopo poco è arrivato il proprietario, che mi ha detto: «Se la tenga vicino, poverina, che è sola là fuori».

Non so di chi sia l'idea di questo divieto, se sono stati i commercianti che operano lì hanno sbagliato molto, perché io, né con cane, né senza, metterò più piede lì dentro. E sono sicura che ci sono tanti altri che la penseranno come me.

Maria Marcon

BAIA DI SISTIANA / APPELLO

Il coraggio di continuare

«Il cittadino anonimo vuole la realizzazione del progetto»

Un lettore scrive in forma diretta una lettera a Quirino Cardarelli che pubblichiamo.

Caro Quirino, il santo patrono di Correggio la illuminerà di certo perché quando lo ha fatto approdare tra questi monti e questo mare aveva le sue buone ragioni. Ho scritto di lei quando ha abbandonato il progetto della villa Stavropoulos, le scrivo oggi in un momento di amarezza perché si vede contrastato nei suoi progetti nati, penso, anche per l'amore che questa città ha saputo suggerirgli.

Quando si ha il coraggio di fondare una finanziaria e denominarla «Finsepol» si deve avere, in sé, la forza di continuare e di rialzarsi dopo ogni caduta e ogni amaro inganno.

Se dietro la sua delu-

sione esistono fatti personali discuterne è vietato, ma se invece esiste solamente l'amarezza di una sconfitta, allora, mi scusi, è una birbonata fatta a quanti hanno stretto i pugni e sono stati idealmente, in tutti questi anni, al suo fianco.

Il cittadino anonimo, l'esercito dei senza voce, sono con lei, ammirano il suo coraggio, vogliono che lei continui la battaglia per realizzare a Sistiana il suo meraviglioso progetto.

Perdere una battaglia è umano, continuare a lottare è da uomini. Non ci inganni, non dia via libera ai falsi profeti, agli sfaticati verdi e rossi, e a quanti trovano facili complausi con la demagogia nel chiuso di un meschino municipalismo.

Mario Coloni

Le colpe dei politici

Mi permetto di esternare questo mio sfogo. Politici inetti: li ritengo tali, siano essi regionali, provinciali o comunali. Non è possibile che i cittadini abbiano tali amministratori; forse la colpa è nostra, che li abbiamo eletti?

Il mio sfogo è causato da due fatti, incomprensibili, penso per tutti, accaduti in questi giorni: baia di Sistiana e Palazzo dello sport. Due argomenti che possono venir accomunati nel giudicare l'incapacità dei nostri politici. Abbiamo la fortuna di avere una baia che farebbe la gioia

e la fortuna di qualsiasi altra città. Abbiamo la soddisfazione di avere una squadra di pallacanestro che è invidiata da moltissime piazze sportive sparse per tutta l'Italia.

I nostri politici però non fanno nulla. Con molto rammarico purtroppo devo condividere in pieno la decisione presa sia dal signor Cardarelli che dal signor Stefanel. Voglio ancora una volta illudermi che un vero sentimento d'amore per la nostra città possa scuotere questi signori e farli prendere quelle decisioni sensate che tutti si aspettano. Spero non sia troppo tardi.

Bruno Bradaschia

«IL GIULIA» / PICCOLO COMMERCIO PENALIZZATO

Due pesi e due misure

Certo che la vita è assai buffa, e a renderla ancora più bizzarra ci si mettono gli uomini. I fatti: un paio di anni fa, e ancora alcuni mesi dopo, abbiamo richiesto all'amministrazione comunale di poter ottenere per uno degli associati dell'Associazione autonoma del commercio e turismo di Trieste, un irrisorio ampliamento di una licenza, onde permettere all'esercizio di arrotondare un già scarso mensile. Alle varie domande inoltrate, ci è stato risposto che non ci sono assolutamente disponibilità di metratura e di spazio in nessuna delle tabelle merceologiche se non nella XIV. Effettivamente, considerando che la popolazione di

Trieste è crollata nell'ultimo decennio, e che non vi sono più clienti di oltre confine, ci siamo rassegnati all'evidenza. All'esercito abbiamo risposto che non poteva vendere uova, burro e latte perché non c'è alcuna disponibilità.

La bizzarria di cui si parlava è emersa alcuni giorni fa, quando ha aperto i battenti il Centro commerciale di via Giulia, un complesso colossale che non può che suscitare grande ammirazione ed elogi, contenente nel suo interno ben 65 (sessantacinque) esercizi commerciali. Ebbene, avevamo modo di inviare al Comune un esposto (il 23 maggio 1991) nel quale si chiedevano i criteri con i quali verosimilmente si sarebbe dato vita a un centro commerciale in una città ormai priva di linfa vitale e di mordente e soprattutto di clientela possibile.

In quel nostro esposto avevamo ammonito i preposti anche sulla mancanza di una logica economico-commerciale, che se aveva negato a noi due metri quadrati di ampliamento, non poteva che negare addirittura

Bocciato un ampliamento irrisorio di un esercizio, ma autorizzati migliaia di metri quadrati di negozi

mente si sarebbe dato vita a un centro commerciale in una città ormai priva di linfa vitale e di mordente e soprattutto di clientela possibile.

In quel nostro esposto avevamo ammonito i preposti anche sulla mancanza di una logica economico-commerciale, che se aveva negato a noi due metri quadrati di ampliamento, non poteva che negare addirittura

ra migliaia di metri quadrati di negozi, senza contare poi su un orario non-stop da Fiera di San Nicolò, ovvero da Fiera campionaria. Non abbiamo continuato in alcun modo la nostra protesta, sicuri che l'Associazione dei dettaglianti, unico e grande organismo sindacale riconosciuto a livello nazionale, avrebbe certo salvaguardato i piccoli commer-

cianti già esistenti, e soci da svariati anni. Quello che si era temuto oggi è realtà.

E' realtà che tutto il terziario ha avuto una diminuzione del 50 per cento dei propri introiti. E' realtà che ci sono 65 negozi in più, nel Centro Giulia: anche il profano, l'uomo della strada, fa bene a riconoscere che «...i commercianti gridano al lupo, e poi invece eccoli a spendere e spendere miliardi per quel colosso commerciale...».

Con quale faccia ci presentiamo a chiedere aiuto per sopravvivere (vedi le numerose chiusure di esercizio e gli innumerevoli licenziamenti)? Con quale faccia ci si presenterà a chiedere «provvidenze» allo

Stato quando i fatti parlano del contrario? Il commercio va male, ma come è possibile, con tutto lo sfarzo e lo spreco a cui assistiamo? Forse coloro che fanno politica non si sono resi conto della gravità reale della situazione. Non vedono che i negozi stentano a raggiungere la fine del mese. Forse siamo tutti talmente impegnati da non esserci accorti che in realtà abbiamo raggiunto il sorprendente record di un esercizio ogni due o tre famiglie, e non mi meraviglierei il giorno in cui avremo rapporti ancora più minuscoli. Milano al nostro confronto è cittadina di campagna.

Lucio Birolla

BOTTA E RISPOSTA / AUTOBUS LINEA 28

Viaggiatori «inscatolati» come sardine

Lunedì 7 ottobre l'autobus linea 28 in partenza da Cologna alle 7.40 è uno «Starline 4x4» con risibile numero di posti. Risultato: buona parte degli utenti, causa impossibilità fisica di salire, devono andare a piedi. Martedì 8, sempre l'autobus linea 28 in partenza da Cologna alle 7.50 (treno 11) è un «Dsu 850» con scarso numero di posti. Risultato: pieno zeppo come una scatola di sardine.

Poiché l'abbonamento da me acquistato è stato pagato con valuta buona e non decurtato di alcun-

ché, vorrei chiedere all'Act di evitare di fare tali «prove» nei giorni e nelle ore in cui l'utente deve recarsi in ufficio o a scuola, e di utilizzare per la linea 28, almeno nei giorni feriali, gli autobus «Dsu 1000» o «Fiat 418 Ac» che consentono a un maggior numero di persone di stare relativamente comode.

Inoltre, visto l'ostinato comportamento del Comune, che persiste a mantenere chiuso il centro nonostante in certe vie del borgo Teresiano (esempio via S. Nicolò) circolino impunemente automobili e

velocipedi, senza parlare della sosta dei motocicli ai piedi dei segnali di divieto, non vi è alcuna altra possibilità di recarsi al lavoro che con il mezzo pubblico, e quindi un tale comportamento dell'Act cozza in modo macroscopico con quello del Comune. Sarebbe ora di smetterla con certe farse se poi agli effetti pratici le vie risultano trafficate come prima.

Mi scuso dello sfogo che spero possa essere per lo meno costruttivo.

Paolo Sbarberi

Risponde l'Act

Normalmente per il servizio relativo alla linea 28, tenuto conto dei particolari limiti di transiabilità, vengono utilizzati gli autobus da 10,5 metri di lunghezza che garantiscono una sufficiente capacità di trasporto in relazione al bacino di utenza. La situazione segnalata, fugata ogni illazione su possibili «prove» da parte dell'Act, è stata causata da situazioni di necessità contingente relativa alla disponibilità di materiale

rotabile e, quindi, non pianificata nella destinazione degli autobus sulle varie linee servite dall'azienda.

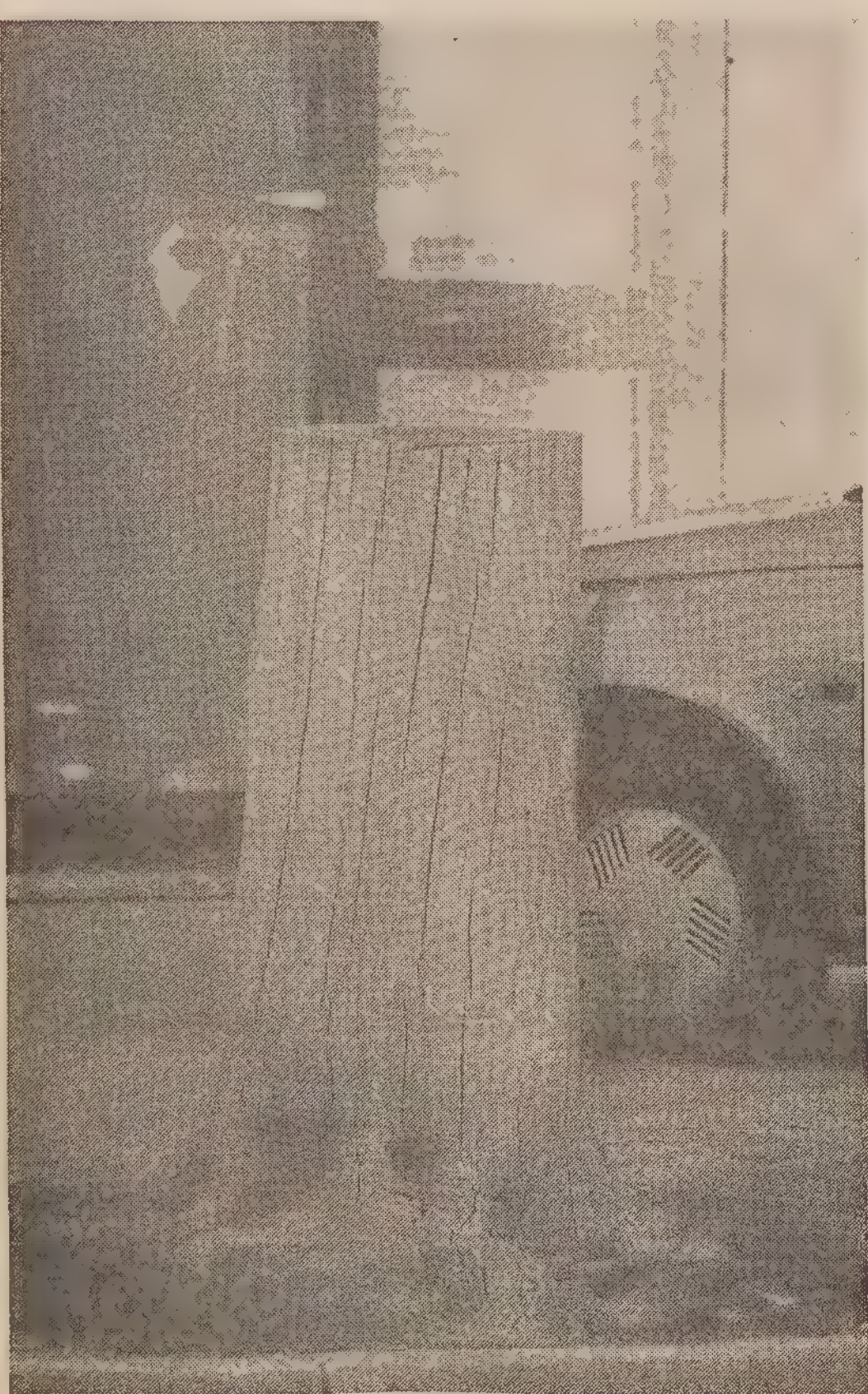
Il presidente Francesco Rotondaro

La stazione di Muggia

In relazione alla segnalazione sulla stazione autolinee di Muggia si fa presente che gli interventi necessari ad eliminare la situazione di degrado della stazione non sono di competenza dell'Azienda consorziale trasporti, bensì del Comune di Muggia. L'Azienda ha co-

munque ripetutamente segnalato all'amministrazione comunale lo stato in cui versa l'immobile, evidenziando anche la possibilità di una diversa ubicazione, nelle zone limitrofe, dei capilinea ivi esistenti, in carenza degli improporzionabili interventi richiesti. Per quanto a conoscenza dell'Act, tale immobile è demaniale, e pertanto le eventuali decisioni che il Comune di Muggia prendesse in merito alla struttura devono essere autorizzate dall'Intendenza di Finanza.

Il presidente Act Francesco Rotondaro



Gli alberi di viale Sanzio

Una domanda al responsabile del verde cittadino: quanti alberi erano censiti in viale Raffaello Sanzio? Ora ne sono rimasti 43 e un «pezzo», che ho fotografato. I buchi di quelli che non ci sono più sono stati cementati o asfaltati, per cui non sono in grado di contare quanti ne erano a dimora. C'è la speranza di vedere nuovi alberi nel viale? Mauro Riccio Bergamas.

COSSIGA / SULLA VICENDA DEI TANK SERBI

Un grazie al Presidente

Il Capo dello Stato ha solo avvertito la città di quanto stava per accadere

Chi s'occupa di conoscere i retroscena del pasticcio dei mille vagoni ferroviari pronti a Postumia, delle precisazioni e delle smentite triestine e romane, con l'aggiunta di quelle slovene, dovrebbe tener conto che, ben che vada, siamo ormai a sette-otto mesi dalle elezioni politiche. In una democrazia pluralista, qual è la nostra, non solo ogni forza politica ma anche il singolo attivista interessato (forse alle elezioni più che a una data vicenda politica) tende a tirare l'acqua al suo mulino.

Secondo me, due punti non possono non interessare l'opinione pubblica triestina in ordine al tema sul quale il Presidente della Repubblica ha voluto richiamare l'attenzione dei triestini, il transito dei tank e di quant'altro in esercizio ai serbi: come può essere valutato dai triestini il gesto del Presidente della Repubblica? Sarebbe stata opportuna e lecita, pur con le diverse garanzie che nei successivi

momenti della vicenda sono state esposte, la concessione italiana al transito?

Il segretario alle riforme Francesco D'Onofrio, senza essere smentito da alcuno, ha detto testualmente: «Il Presidente aveva ricevuto, attraverso la segreteria generale, formale notizia che il governo — la presidenza del Consiglio e la Farnesina — erano d'accordo nel consentire il passaggio in Italia delle truppe federali».

Non è stata quindi un'idea di Francesco Cossiga. Del resto, il capo del governo, Giulio Andreotti, ha chiarito che c'era in effetti da parte del governo italiano un orientamento favorevole a far passare le truppe da Trieste, mentre il ministro degli Esteri italiano ha voluto chiarire che il Presidente della Repubblica aveva detto qual era la propensione del governo (sic! n.d.r.) se le condizioni (non tutte simultanee e omogenee, n.d.r.) si fossero ve-

Quell'«esternazione»

non è stata fatta per eccesso

ma per giusto scrupolo

e alto senso del dovere

rificate.

Sicché appare fin troppo chiaro che il Presidente Cossiga ha preso la decisione non per eccesso — secondo chi scrive — ma per giusto scrupolo e senso di responsabilità, di precipitarsi a Trieste e avvertire la popolazione interessata di quel che bolliva in pentola.

E' la prima volta che un fatto del genere si verifica in questo estremo angolo d'Italia, e nessuno può esibire uno straccio di prova che se le condizioni eccetera eccetera altri avrebbe svolto la funzione che il Presidente Cossiga si è assunto. Conserviamo fre-

sco il ricordo di un precedente di passi felpati in direzione di una silente cittadina delle Marche.

L'opinione pubblica triestina, la minoritaria favorevole al transito e la gran maggioranza decisamente ostile, se oggettiva nelle sue valutazioni non può non serbare della sincera gratitudine nei confronti di questo Presidente della Repubblica. Chi dovesse nutrire in proposito qualche dubbio si soffermi a riflettere sulle dichiarazioni di alcune alte autorità slovene, il presidente della neonata Repubblica e il suo ministro della Difesa, i quali

hanno espresso pubblicamente il convincimento che «tutto è poi stato vanificato per la protesta scaturita a Trieste». Chi sa quale sarebbe stato il corso delle cose con una Trieste flemmatica o abulica.

Il meno quindi che si possa dire è di esprimere un senso di sincera gratitudine a Francesco Cossiga, veramente insolito con Trieste.

Sul secondo punto, dell'opportunità, da parte del governo, pur non con l'osservanza di ogni condizione possibile e immaginabile, di concedere il passaggio richiesto da Belgrado, una qualche perplessità dovrebbe nutrirsi il governante che ha sotto gli occhi il tipo di guerra in corso in Balcania, senza scartare le non inconcepibili ipotesi di agenti provocatori, di servizi segreti o d'altro, che potrebbero operare clandestinamente in azioni tese ad allargare il conflitto in essere. Del resto, la prima grande guerra è

scoppiata a seguito di un pretesto molto circoscritto che si è tosto allargato a macchia d'olio.

L'opinione pubblica triestina non potrebbe dare il suo consenso neppure nell'ipotesi ventilata (ma forse non data realizzabile) dal ministro degli Esteri italiano nel caso in cui le condizioni dovessero essere diverse. Trieste non darebbe il suo consenso in alcun caso, non soltanto per il ricordo delle ferite aperte nei famigerati quaranta giorni: con questi chiari di luna non è il caso di parteggiare con gli schieramenti contrapposti, specie se non si ha una buona conoscenza della loro indole. Non si può dare credito a chi confida, con estrema facilità, che in Balcania vi sia chi (senza escludere parte degli italiani rimasti per loro scelta) trascorre le notti in bianco per l'affanno di riconsegnare al più presto all'Italia l'Istria con Fiume e Zara.

Gianfranco Giuricin

TV / REPLICA A BARBATO

C'è chi cancella la nostra storia

Andrea Barbato nella «cartolina» andata in onda martedì 8 ottobre non si è risparmiato in ironie sulla manifestazione irredentista del 6 ottobre a Trieste (forse perché organizzata dall'Msi) dicendo che qualcuno pensa a «un'altra azione di quelle terre sottratteci dalle orde di Tito nelle giornate «radiose» del '45. Nella stessa sera ho appreso dalla Tv del ritorno di fiamma del razzismo neonazista nella Germania dell'Est.

Non ho ancora capito a quale nazionalità appartenga il signor Andrea Barbato, né conosco la sua età. Da tutto ciò traggio le mie amare considerazioni: il lavaggio del cervello non si ottiene soltanto con la tortura ma anche cancellando a poco a poco dalla memoria dei popoli, con una storia artefatta e di comodo che travisa gli avvenimenti, inducendo l'uomo a ragionare secondo gli intendimenti della classe politica dominante. Ci troviamo di fronte a due regimi, più o meno opposti nell'ideologia ma più o meno analoghi nella realtà dei fatti, che per 45 anni hanno dominato lo scenario politico della Germania dell'Est e dell'Italia. Il comunismo con i suoi sistemi non è riuscito a lavare completamente il cervello di quel popolo e ne è la prova il ritorno di fiamma del neonazismo nella sua peggiore espressione «il razzismo»; la Democrazia cristiana (meglio

«demagogia cristiana», perché di cristiano ha solo l'emblema) invece è riuscita a lavare il cervello non solo alla maggior parte dei giovani, più plasmabili degli anziani, ma anche alle persone adulte e, quello che mi fa più senso, anche «colte» e la prova ci viene fornita dal commento ironico del conduttore della «cartolina».

Quale dei due regimi è il peggiore? Ai lettori l'ardua sentenza.

Come può un italiano non sentirsi tale (ecco perché dubito della nazionalità del conduttore) in occasione di manifestazioni patriottiche in cui si rivendicano territori italianissimi quali la Venezia Giulia, l'Istria, la Dalmazia, indipendentemente dal colore politico che le ispirano? Non avrebbe fatto meglio a starsene zitto? Se una manifestazione del genere l'avesse fatta, anziché il Msi, il Partito comunista, lo avrei dato la mia piena adesione, e comunisti certamente non sono.

L'ironia su manifestazioni patriottiche, in un periodo in cui si cerca di far riacquistare ai giovani quei valori e quegli ideali che si sono persi nella notte dei tempi, quella carenza di valori che hanno condotto molti giovani al materialismo più grezzo e sfrenato e alla droga, è propria di uno straniero che odia l'Italia, è propria di un italiano italofobo.

Filidaurio Spinazzi

FOIBE / DOPO LA TRASMISSIONE «MIXER»

Un tema da approfondire

Il giornalista avrebbe dovuto dare più spazio alle testimonianze dirette

In nome e per conto del conduttore di «Mixer» Giovanni Minoli, il giornalista Dolcetta ebbe a intervistarmi a Trieste sullo scottante tema delle foibe e a registrare per la Rai/Tv la mia testimonianza, singolare per almeno tre aspetti: il primo, essendo reduce dal famigerato campo di concentramento di Prestrane (ex Jugoslavia); il secondo, in quanto la mia cattura e deportazione — caratterizzate da inenarrabili sofferenze fisiche e morali — erano state attuate dai partigiani titini del IX Korpus a Trieste, nel maggio 1945, nonostante la mia appartenenza al Corpo volontari della libertà (Divi-

sione Domenico Rossetti - Brigata Venezia Giulia) e la mia comprovata partecipazione all'insurrezione armata contro il tedesco invasore; il terzo, e non meno rilevante dei precedenti, per aver poi avuto la ventura di partecipare al recupero delle salme degli infelici, previa esplorazione di gran parte delle cavitù carsiche, provvedendo nel contempo a praticare quegli atti medico-legali che, pur in modesta percentuale rispetto ai numerosi casi esaminati, ebbero a consentirmi l'identificazione anagrafica e fisica.

Il tutto, corredato da ampia e circostanziata documentazione foto-

E' stata data

troppa corda

a personaggi

senza titolo

grafica, in mio possesso quale appartenente alle Forze di Polizia della Venezia Giulia, istituite dagli alleati (Rapporto scientifico della Divisione criminale investigativa).

Desta dunque meraviglia che un conduttore televisivo preparato, scrupoloso e capace, com'è il dottor Minoli, abbia «censurato» il mio intervento, qualifi-

cato soprattutto a dimostrazione che, nella massima parte dei casi, gli infelici erano vittime innocenti e non criminali nazifascisti, per donare uno spazio davvero eccessivo, nella trasmissione «Mixer document» del 9 ottobre, alla voce stonata di un Samo Pahor qualifica spetta solo ai cattedratici di chiara fama e che comunque è una persona invisa agli italiani di Trieste e alla stessa minoranza slovena per i suoi arroganti, presuntuosi, pretestuosi e antigiuridici atteggiamenti demagogici; un politicante che qui non rappresenta proprio nessuno e che la

sera del 5 ottobre, come ampiamente riferito dalla stampa locale, in piazza Unità d'Italia, ha persino osato oltraggiare i simboli della nostra bandiera nazionale, definendoli «straccia».

Il tema «foibe» merita ulteriori approfondimenti e vivamente spero che in tale ottica, non per protagonismo personale ma nell'esclusivo interesse della verità, la videoregistrazione della mia intervista possa essere ospitata in un servizio successivo.

Giorgio Galazzi colonnello dei carabinieri (medico) e consigliere comunale della Lista per Trieste

JUGOSLAVIA / IN MERITO ALLA POSIZIONE DELLA LPT

I diritti degli esuli non devono essere monopolizzati dai partiti

In politica non esistono

i diritti di autore, ma c'è

il rischio dell'ingerenza

a scopo meramente elettorale

Prendo atto con viva soddisfazione della decisione della Lista per Trieste di modificare la propria posizione in merito ai beni abbandonati dagli esuli. Nella lettera che lei ha pubblicato con rilievo in data 30/9/91, chiedevo infatti che fosse accettato dalla Lista per Trieste il principio secondo il quale il governo italiano doveva restituire a quello jugoslavo le somme ricevute per acquisire i beni nazionalizzati dalla Jugoslavia di proprietà dei profughi che avrebbero potuto quindi rientrare in possesso delle loro case e terreni restituendo, a loro volta, allo stato italiano gli indennizzi a suo tempo ricevuti e che in gran parte debbono ancora essere pagati, dopo oltre 40 anni.

Non trovo però utile al raggiungimento di questo obiettivo l'atteggiamento della Lista per Trieste che, arrivata buona ultima su questa tesi, pretende di monopolizzarla contrapponendosi ad altre forze politiche che invece l'hanno accolta qualche anno addietro.

La concorrenza tra i partiti è legittima, ma non vorrei che un lavoro di informazione e convincimento attuato dagli esuli fin dai tempi della nascita della Lista Tricolore, una decina di anni fa, e del «Cartello» in tempi più recenti, vada

perduto o compromesso. In politica non esistono diritti d'autore e, quindi, gli amici, de' Vidovich, Giuricin, Stigliani, Pranzo e buona ultima la sottoscritta, che è stata segretaria della Lista Tricolore, hanno diritto solo a una legittima soddisfazione e ad accertarsi che venga mantenuta l'unità di tutte le forze politiche nazionali che sono da tempo orientate in Parlamento in tal senso.

Non vorrei che il tentativo della Lista per Trieste di monopolizzare i sacrosanti diritti degli esuli che sono stati difesi da più parti politiche finisca per produrre effetti negativi scontrandosi con altri interessi, più che legittimi, di altri partiti che non saranno certo lieti di vedersi scippare sul piano propagandistico ed elettorale programmi e propositi portati avanti con serietà e benemerita.

Mi auguro vivamente che la Lista per Trieste che ha accolto con sollecitudine la correzione di tiro che avevo proposto nella mia precedente lettera, e di cui do atto ben volentieri, tengo conto anche di questa esigenza perché la restituzione dei beni agli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia, mantenga quella larga convergenza parlamentare che sola può risolvere l'annoso problema.

Giorgina Iursich Blason

JUGOSLAVIA / CAUSE PERSE L'ora del controesodo? E' solo fantapolitica

Parlare dell'Istria attraverso motti pubblicitari è diventato ormai quotidiano esercizio, e più ci si avvicina alle elezioni, più cresce il frastuono.

Si è incominciato a tamburare di «controesodo»: più sogno di così non si può, perché un ritorno degli esuli alle proprie case nelle attuali condizioni è pura fantasia.

Altra «trovata» è stata poi quella della «ricomposizione del popolo istriano»: consultando un comune dizionario, vi si legge che ricomposizione significa esattamente «riunione di nuovo, come una volta». Vale qui il giudizio già fatto per il controesodo, se «come una volta» non possa voler dire il ripristino della situazione ante 1943.

E' stato ancora il momento dell'«autonomia per l'Istria» o dell'«Istria regione autonoma», ma gli entusiasmi si sono presto smorzati, posto che Slovenia e Croazia hanno già istituito dei veri e propri valichi confinati alla Dragogna e a Socerga, con tanto di polizia e dogana, così da tagliare in due l'Istria.

Con maggiore chiasso propagandistico è stata presentata la formula «Ricompriamo l'Istria», che non si sa se essere quella sacrificata dal Trattato di pace (e qui bisognerebbe fare i conti con la Croazia che sta mettendo a

punto una legge per la denazionalizzazione delle proprietà soltanto a favore dei propri cittadini) o, più limitatamente, quella consegnata alla Jugoslavia con l'accordo di Osimo. In ogni caso, bilancio dell'Unione italiana di Borne e dalla Federazione degli esuli di Sardos Albertini, di rivalutare storicamente la cultura istriana». Impegno certamente meritorio, ma non nuovo, nel senso che dal difficile periodo in cui il primo console a Capodistria Zecchin promuoveva coraggiosamente le prime iniziative culturali, ad oggi, con il successore nell'incarico Lo Re, occupato a reperire mezzi e a risolvere questioni di proprietà per la sede della scuola elementare italiana di Parenzo, si è snodata tutta una lunga serie di iniziative intraprese a beneficio della nostra presenza di gente e di cultura in Istria e a Fiume, cui ha contribuito, silenziosamente e con il sostegno di qualche associazione degli esuli, l'Università popolare di Trieste, alla quale va il merito di aver salvato il salivabile.

Marina Petronio

JUGOSLAVIA / GLI ESULI, LE TERRE PERDUTE, LA POLITICA

La Lpt cavalca la tigre

«All'insegna di slogan

elettorali, si è appropriata

di un lavoro da anni portato

avanti da altri partiti»

Resto sorpresa per l'arroganza con la quale la Lista per Trieste si è impadronita di temi da lungo tempo dibattuti dagli altri partiti politici di Trieste, per farne ingiustamente un uso elettorale per sé e per il Psi cui è politicamente collegata da anni.

Mi riferisco alla proposta di riacquisizione dei cosiddetti beni abbandonati da parte degli esuli, che nella Democrazia cristiana è stata dibattuta a lungo, e dove è prevalsa la tesi dell'onorevole de' Vidovich che ha studiato per anni con esponenti qualificati del governo italiano i passi diplomatici necessari per ottenere la restituzione agli esuli delle loro case e terreni, previo rimborso al governo jugoslavo delle somme a suo tempo versate al governo italiano che le ha distribuite quale indennizzo agli esuli.

Le proposte di de' Vidovich sono state vivamente caldegiate in loco, soprattutto dall'assessore Di Benedetto, e sono state positivamente interessate il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, onorevole Cristofori, e il sottosegretario

agli Esteri, senatore Vitalone. Trattandosi di uomini che rivestono responsabilità di governo, non si è potuto ovviamente avere da costoro le facili assicurazioni che invece vengono elargite dalla Lista per Trieste che, solo domenica scorsa, ha recepito correttamente i termini del problema, auto proclamandosi, improvvisamente, ispiratrice e beneficiaria unica della complessa operazione.

E' sconcertante osservare come taluni esponenti della Lista per Trieste si appropriino del lungo e paziente lavoro altrui, che ha subito una battuta d'arresto a causa della situazione jugoslava che ha privato l'Italia di una valida controparte. Immediatamente la Lista per Trieste ha contrabbandato come proprio un risultato che altri hanno lungamente preparato e che bisognerà appena ottenere con una lunga, paziente e intelligente trattativa diplomatica che gli slogan elettorali della «Compriamo l'Istria» non aiutano certo a realizzare.

Oriana Todisco
Rebeschini

JUGOSLAVIA / L'ISTRIA DI IERI E DI OGGI «La Slovenia che impone»

I nuovi confini hanno annesso le terre italiane

Conosciamo lo sloveno di casa nostra come uomo che sa perdonare, ma pure come individuo che non dimentica. Quindi si può supporre che egli, nel tempo, perdonerà i vent'anni di crudele storia graffiata dal fascismo sulla sua pelle, forse la perdonerà ma di certo mai la dimenticherà. E' fare bene, poiché se perdonare è da generosi, dimenticare il passato è da stupidi: soprattutto quando si tende lo sguardo in avanti. Noi, invece, poster dei nativi di questa terra italiana, non abbiamo perdonato oltre dieci secoli di tracotanza panslava ai danni della nostra razza perché non siamo generosi ma lo abbiamo dimenticato perché siamo stupidi.

Se nessuno ne parla vuol dire che si sono dimenticati oltre mille anni del nostro passato, fustigato dal lugubre grido sloveno echeggiato nelle valli al di qua del Friorno e del Nevošo, dal tempo dei cavalieri Franchi di Carlo Magno e del Placido del Risano ai giorni nostri: «L'altri noi vogliamo, ma il nostro non cediamo. Questo è nostro. Questa terra è nostra». Ovviamente soltanto agli slavi il diritto di stabilire il «nostro» e l'altri noi. Tracotanza panslava contro ogni italianità di questa terra di confine, spalleggiata agli inizi dagli arciduchi d'Austria che riconoscevano nei nuovi arrivati d'oltre

Nevošo i servi più fedeli, adattati nei secoli ad ogni mutar di egemonia politica diventando fedeli agli imperatori d'Austria, antitaliana bigotta e codina ai tempi della breccia di Porta Pia, massa contadina agitata dal pulpito all'insegna de: «Gli italiani tutti a mare!». Poi l'austriacismo più arrabbiato, «leccapiedi» nel maggio del '15 e quindi l'attesa della vittoria finale delle armate austro-ungariche per gettare tutti gli italiani a mare, appunto. Cautele e mimetismo durante il periodo fra le due guerre, periodo che gli sloveni definiscono di «maritaggio» perché sono gli anni che vedono rinfiata, forse da troppe angosce, la loro secolare iattanza e sono pure gli anni che vedono taluni tra essi finire davanti al plotone di esecuzione perché rei di attentati dinamitardi o di essersi dedicati alla caccia al carabiniere. Quindi arriviamo al panslavismo progressista (?) e social-nazionalista, al momento del «Tito si, Italia no», quando, rifugiatisi oltre Isonzo quasi tutti i fascisti colpevoli di crimini contro gli sloveni, a costoro non rimane che la feroce soddisfazione d'infibulare perché si è aperta la caccia all'italiano, oppure per sfogo di odi particolari e consumazione di vendette personali.

Questa è storia arcinota agli studiosi d'am-

be le parti, italiana e slovena, ma il dramma infinito della terra giuliana consiste proprio nel fatto che gli storici sloveni rifiutano ostinatamente e aspramente il contesto già ampiamente sviluppato in passato dallo storico austriaco Winkelmann e oggi dall'italianista scozzese Mac Smith e dallo storico statunitense Willy Durant. D'inverso, lo studioso di parte italiana che conosce il problema — d'altronde del tutto ignorato dall'italica opinione pubblica — si limita al pacato discorso accademico oppure alla blanda esortazione a concordia italo-slovena in terra giuliana che, al lume del fatto storico e restando immutato in proposito il pensiero delle genti slave nostrane, rimarrà pur sempre un pio desiderio. Basta constatare ciò che avviene oggi sulla riva destra del Gattai, dove la neonata repubblica slovena, con decisione unilaterale e tracotante, traccia i suoi nuovi confini politici comprendendo entro di essi lembi d'italica terra istriana perché ora ripopolata da genti slovene d'importazione, senza alcuna considerazione per il precedente storico della fuga in massa dei nativi, costretti all'esodo dal terrorismo panslavico scatenato contro di essi al concludersi del secondo conflitto mondiale.

Marino Mengozzi

JUGOSLAVIA / IL PASSAGGIO DELL'ARMATA FEDERALE

Quelle 'ossessive' stelle rosse

Ho appreso con vivo stupore e indignazione l'ultima trovata del nostro governo, riferita dal Presidente Cossiga, in ordine all'ipotesi di un eventuale passaggio delle Forze armate federali jugoslave con carri armati al seguito, sul suolo italiano di Trieste, per contribuire alla pacificazione di questo Paese. Tanta buona volontà è commovente, e da ammirarla, peccato calpesti

i sentimenti di noi cittadini italiani di Trieste.

Io e tutta la mia famiglia dissentiamo assolutamente, alla luce dei passati eventi storici ancora vivi nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Berretti con stelle rosse in fronte non ne vogliamo più vedere, a casa nostra, gli jugoslavi devono risolvere i loro problemi a casa loro. Siamo stufo di do-

ver pagare per tutti, come alla fine della Seconda guerra mondiale.

E poi, non riesco a capire perché le truppe jugoslave in questione non possano imbarcarsi a Capodistria, quale città di porto, che si trova in Slovenia e che dista pochi chilometri da Trieste? Cosa c'è sotto?

Patrizia Vardabasso

Oboli per il cimitero

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia i cittadini che nei giorni scorsi hanno lasciato una banconota da lire 100.000 e una banconota da lire 50.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatori del cimitero comunale di S. Anna.

ORE DELLA CITTÀ

In visita
a Miramare

Si terrà oggi alle 11, una visita guidata gratuita «Alla scoperta del parco di Miramare». La visita, a cura della soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, partirà dal piazzale del Castello.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadol», in collaborazione con il civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per lunedì il consuntivo della XVI mostra micologica del Carso presentato dal presidente prof. Renato Mezzana. Seguirà «Funghi del vero». L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia Naturale, in via Camician 2. Ingresso libero.

Ravioli
di zucca

Pasticificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Gnocchi
al tartufo

Pasticificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Dagri Alex, Godas Barbara, Vidonis Virginia, Parmeggiani Federica, Rupena Andrea, Virginio Michele, De Iacovo Alessandro, Barghini Fabio, Lanza Federico, Luzzi Martina.

MORTI: Tici Delio, di anni 85; Ferrari Angela, 87; Sisti Cesira, 83; Beltrame Carmela, 83; Graziaco Bortolo, 103; Bellemo Livionello, 65; Canciani Angela, 80; Hiede Irene, 69; Capponi Natalina, 93; Maulucci Vincenzo, 92; Trevisan Maria, 90; Kucan Grozdana, 53; Luginani Eugenio, 66; Ciuk Riccardo, 68; Prelz Emilia, 87.

MARCIA
«Su e zo
pei clanz»

Il circolo aziendale Fincantieri, sezione atletica, organizza domani la XII edizione della marcia a passo libero «Su e zo pei clanz» (IV coppa A. Roman), aperta a tutti e valida come VII prova del trofeo Città di Trieste per atleti e tesserati alla Fidal/ amatori veterani. La corsa, di circa 10 chilometri, si svolge su un circuito misto, ondulato, che partendo dalla Grandi Motori tocca l'abitato di Bagnoli della Rosandra, e si snoda poi attraverso sentieri fino a Lactis, per poi tornare a Bagnoli della Rosandra e terminare alla Grandi Motori. Il ritrovo è fissato alle 8.15 nel piazzale antistante lo stabilimento Fincantieri/Gmt, a Bagnoli della Rosandra. Le iscrizioni si effettuano fino a pochi minuti prima del via, che è previsto alle 9.15 per i ragazzi fino ai 14 anni, e alle 9.30 per tutti gli altri. I partecipanti al trofeo Città di Trieste dovranno presentarsi alla partenza muniti del pettorale di gara.

Trentini
nel mondo

L'Associazione trentini nel mondo di Trieste è convocata in assemblea straordinaria lunedì alle 17.30, al Centro congressi della Fiera di Trieste, piazzale de Gasperi 1. L'assemblea viene indetta per esaminare il programma di attività predisposto per i prossimi mesi e verrà inoltre analizzata la prospettiva della nuova sede. L'Associazione sta già predisponendo una serie di iniziative che prevedono una conferenza del dott. Martinelli, di Brescia, esperto di problematiche della prima guerra mondiale, per celebrare l'anniversario della vittoria ed analizzare le motivazioni che sono state alla base di questo avvenimento che attraverso l'irredentismo ha unito Trento e Trieste.

Acquistate oggi
pagate domani

Da Guinea e G-Point le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti autunnali per uomo, donna e bambino pagando con comode rate senza alcuna maggiorazione. Telefonate per informazioni, vi offriamo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo. Guinea e G-Point, via Genova 12-23, Trieste, tel. 630109.

RISTORANTI E RITROVI

Settimana del fungo

Al «Bohemien» 2, da Luciano, 10 portate L. 30.000. Via Cicerio n. 2, prenotazioni 305327.

Paninoteca «Al Bohemien»

Aperto fino alle 02 - via San Michele 11.

Trattoria «Al Moro»

Franzi e cene fino alle 02 - Piazza Foraggi, tel. 394668.

Attrazione e ballo

al Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia stasera dalle 21 alle 02 con l'orchestra: Vegas - Non solo liscio.

Attività
di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, il prof. Giuseppe Cuscito tratterà un tema particolare che riguarda la nostra città: «San Vincenzo de' Paoli, questione nazionale e sesta parrocchia cittadina a Trieste».

Folk country
club

Lunedì, dalle 21 alle 23, si esibirà il gruppo «Judi moss jazz quartet». Ingresso libero.

Luna
e l'altra

L'Associazione culturale di donne «Luna e l'altra», organizza un seminario-dibattito aperto a tutte le donne della città, lunedì alle 17, allo Spazio donne di via S. Cilino 16, dal tema: «Pianificare nella turbolenza: esperienze di autorganizzazione e mutuo aiuto di donne argentine nella comunità locale». Relatrici: Gloria Bonder, direttrice del Centro di studi sulle donne dell'Università di Buenos Aires e coordinatrice della commissione per le pari opportunità del ministero per l'Istruzione, e Maria Cristina Zurutuza, docente di psicologia dell'università di Buenos Aires.

Serata romana
al Rotary

Graditi ospiti del Rotary Trieste saranno questa sera i soci del club confratello «Roma Eur» in visita nella nostra regione. La riunione conviviale, aperta alla partecipazione delle signore, è in programma per le 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Unione
ciechi

Oggi alle 16.30, il circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, ospiterà la cantante Costantina Di Verdi accompagnata al pianoforte dalla professoressa Gigliola Perissutti. Interverrà Mario Pardini.

Associazione
vegetariana

L'Avi, Associazione vegetariana italiana promuove oggi — salvo maltempo — in piazza della Borsa, dalle 16 alle 19.30, una mostra fotografica sugli allevamenti intensivi di animali destinati all'alimentazione umana.

Segreteria
Anfaa

La segreteria dell'Anfaa, associazione nazionale famiglie adottive affidatarie è aperta al pubblico nei giorni di lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30; e il giovedì dalle 16 alle 18, nella nuova sede di via del Donatello 3 (tel. 54650).

PICCOLO ALBO

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis), ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da 50.000 nella cassetta degli oboli del Servizio annaffiatori del cimitero comunale di S. Anna.

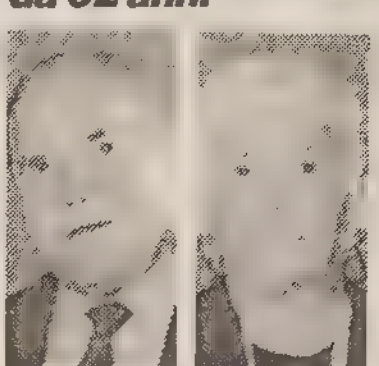
Prego il signore che ha raccolto un ombrello da donna grigio a fiori, alle 12.30 circa, di martedì 8 ottobre, alla fermata dell'autobus del Mercato Coperto, di telefonare al 757353.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.za Goldoni

Sposi
da 62 anni

Il 19 ottobre del 1929 si univano in matrimonio nella cattedrale di Modugno (Bari) Giovanni Santeramo e Domenica Paris. In questo giorno denso di gioia vengono festeggiati dalla figlia Candida, dal genero Romolo e dai tre figli e nipoti Andrea, dal figlio Antonio, dalla nuora Marisa e dai tre figli, dai parenti e amici, che augurano loro ancora tanta felicità.

Nozze
d'oro

Il 19 ottobre del 1941 si sono sposati Matteo e Carmela Malusa. Li festeggiano oggi la figlia Loredana e il figlio Umberto, con il genero Vittorio e la nuora Elisa, i nipoti Elena, Antonella, Romina, Barbara, Lara, Luigi, e la pronipote Claire, che augurano loro tanta felicità.

Speleologia
Over anta

La scuola di speleologia «Carlo Finocchiaro», della Società Alpina, delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, organizza dal 12 novembre al 20 dicembre il I Corso di speleologia riservato ai «Over anta». Il corso è aperto alle persone che hanno compiuto il 35 anno d'età, fino ad un massimo di anni 55/60. Informazioni ed iscrizioni, serialmente dal lunedì al venerdì alla sede della Sag, in via Machiavelli 17, dalle 16 alle 20 (telefono 630464).

Teatro
Scuola 55

La Scuola di Musica 55 propone da novembre un corso di educazione e pratica teatrale rivolto a tutti coloro che si vogliono cimentare nella realizzazione di un breve evento spettacolare o che semplicemente vogliono apprezzare in modo più consapevole la visione di uno spettacolo. Il corso, articolato in 8 lezioni, si terrà nel teatrino della Scuola 55, e sarà condotto da Roberto Piaggio, già regista e assistente presso i teatri stabili di Roma e Trieste, che è attualmente anche il direttore del Festival Internazionale Teatro Ragazzi di Muggia. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria della scuola è aperta dalle 15 alle 19 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì e dalle 17.30 alle 20 nei giorni di martedì e giovedì (tel. 307309).

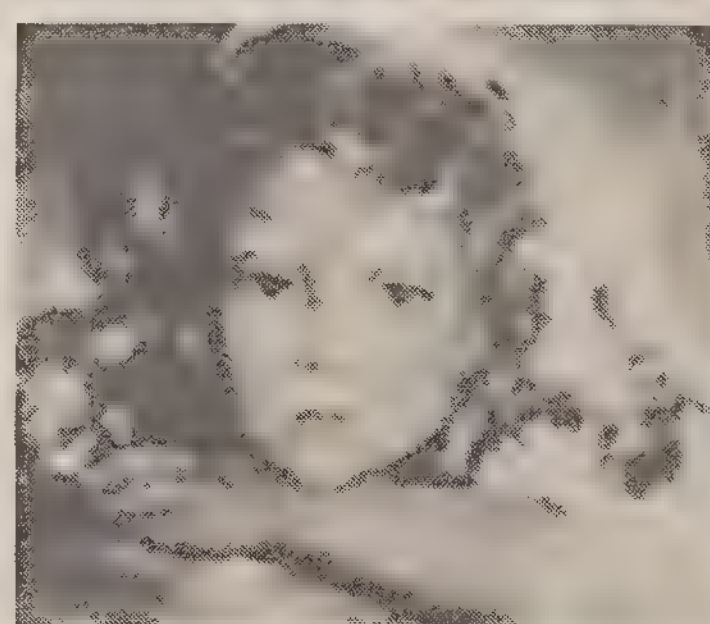
Acli
Valmaura

Il gruppo single club del Circolo Acli di Valmaura organizza un corso di ballo base liscio e sudamericano. Per informazioni e adesioni, presentarsi giovedì, venerdì e sabato, dalle 18 in poi, in salita di Zugnano 4/2, oppure telefonare all'821358.

MOSTRE

Galleria Cartesius
NINO PERIZI
Caffè Stella Polare
FAMA'

MOSTRE

Un fantastico viaggio
nel mitico passatoGIANNA PILASTRO
Un diario fatto di tele
tra Normandia e Africa

Si inaugura lunedì alle 17, al circolo Assicurazioni generali di viale XX settembre 1, Una mostra della pittrice autodidatta Gianna Pilastro. La Pilastro, dal 1981 al 1984 ha frequentato l'Accademia libera di disegno e pittura a Lillebonne (Francia), e per quasi vent'anni ha vissuto tra Normandia, Sud Africa, Togo, Mozambico e Kenia. Di questi viaggi la Pilastro ha tenuto un diario anonimo di pagine scritte ma di tante tele, come lo ha definito il critico Sergio Bossi. La mostra resterà aperta fino a venerdì 25, ed è visitabile dalle 11 alle 17.

Ispirandosi, per certi versi, al musical «Sette spose per sette fratelli», Maurizio Chiozza propone alla Maltanton 17 grafiche che vedono recitare «Dieci donne per sette navi». A dire il vero, scaramanticamente, lo studioso-artista ha ricostruito un'armatura romana con funzione di collegamento fra i ritratti femminili e le veloci sinuosità delle imbarcazioni, alludendo, così, a una presenza maschile entro tale contesto improntato, in un certo qual senso, alla grazia muliebre.

Modellate secondo un procedimento serigrafico dal tocco minuto e indelebile, Messalina, Elena di Troia, la maga Circe, la sacerdotessa sumera Innin, Pasifae, Didone, Semiramide, Cleopatra, Venere, e la regina di Bisanzio rivivono lo splendore della seduzione in ritratti metamorfici che fanno loro assumere i lineamenti di famose attrici del piccolo e grande schermo, da Ava Gardner, Vima Lisi, e Jennifer Jones, a Kim Basinger e Debora Caprioglio.

Sotto il cipiglio, la sfrontatezza, lo sguardo provocante di tali imponenti bellezze, scorre l'ironia dell'autore, che gio-

ca a reinventare il passato mitico, fissandolo in connotati che i colossali americani anacronisticamente predilessero.

Frutto di studi archeologici particolareggiati, sono invece le acquerforti che vedono delineate con minuzia di disegno e amore per il dettaglio la nave reale dei Tolomei del progetto Osiride, la nave da carico oneraria del I secolo d.C. del progetto Zeus, la galeazza veneta del progetto Antoniana, la triera greca, la nave di Cristoforo Colombo, e la nave egiziana Nefiti.

Le riproduzioni in scala 1:50 combinano la precisione della ricerca storica e tecnica con l'armonia dell'invenzione artistica, ispirando il desiderio di sapere con i mozzafiato, le regine e le dee, per un viaggio storico-fantastico dagli entusiasmi contorni.

La mostra rimarrà aperta sino a domani dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 nei giorni feriali, e dalle 10.30 alle 12.30 nei festivi.

Elisabetta Luca



Alunni della Stuparich in visita

La consueta visita guidata allo stabilimento di produzione de «Il Piccolo» ha avuto come ospiti gli alunni della classe III A della scuola C. Stuparich. Il gruppo era composto da: Raffaele Bonacci, Francesco Brovedani, Irene Candelieri, Irene Candian, Andrea Delise, Mauro Fabbro, Jiri Flego Snabl, Roberta Flora, Alberto Gajofatto, Elisa Goglia, Valentina Modugno, Michele Moretti, Massimo Premuda, Massimo Rubino, Arianna Rudez, Eva Simonovic, Federico Skodler, Martina Soukupva e Marco Tassarit e gli insegnanti accompagnatori erano Enzo Viola e M. Luisa Valussi. (Italfoto)



In vetta alla classifica del campionato

Pieno successo della pattuglia del gruppo sportivo sordomuti della sezione Ens di Trieste al primo campionato italiano di corsa di orientamento che si è svolto a Vattaro (Trento). Con una serie di ottimi piazzamenti nelle varie categorie i sordomuti triestini hanno infatti raccolto un punteggio tale da collocarli in vetta alla classifica per società su ben 11 gruppi. Alla gara hanno partecipato Giancarlo Pasquotto, presidente della sezione locale Ens; Maria Domenico, Fabio Basile, Mario Skembla, Mirko Pasquotto, Maria Rosetta.

ELARGIZIONI

— In memoria di Francesco Benevento nel XXII ann. (19/10) dalla moglie Nerina 15.000 pro Unicef.

— In memoria di Giuliana La Sala Martino per il compl. dai genitori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Daniele Lusa nel IX ann. (14/10) dalla mamma e da Miriam 150.000 pro Liceo F. Petrarca «Fondo Daniele Lusa».

— In memoria di Oscar Martini per il compl. (19/10) dalla sorella 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

— In memoria di Simeone Polovich nell'VIII ann. (18/10) da Rosetta e Tiziana 100.000 pro Aire.

— In memoria di Gino Rossi per il 78.o compleanno, dalla moglie Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesco Tabor dalla moglie Maria Tabor 25.000 pro Ass. de Banchi.

— In memoria di Maria Trost ved. Skerk da Franca Devescovi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ottavia Sumbaz Sotte dalla fam. Avanzini 100.000 pro Aire; da Libera e Andreina Cramer 50.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

— In memoria di Nora Tombei da Laura e Livio Iant 50.000 pro Aism (ricerca).

— In memoria di Margherita Vatta Giraldi da Lidia Masutti 105.000 pro Centro emodialisi.

— In memoria di Ilda e Guido Zukani dalla fam. Zeit 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri defunti da Rosaria Deozori ved. Giannelli 100.000 pro Piccola casa Padre Leopoldo (Rovigo).

— Da L.S. 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Caritas.

— In memoria di Aldo Albano dai colleghi della figlia Franca 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Iris Alessio dalla cugina Vedda Finazzo 50.000, da Marisa e Adriana 60.000, da Chichi e Giorgio Benzan 30.000, da Ada e Castro 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria e Lucia 50.000 pro Domus lucis Sanguineti.

— In memoria di Zora Beccari dai condomini: Da Corte, Marini, Melatini, Polla, Rigutti, Gatto e Baccomi 105.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria ved. Bonetta da Ada Assalini e Ines Pust 50.000 pro Domus lucis Sanguineti.

— In memoria di Giuseppe Franciosa dalla fam. Maiorana 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Lidia Castagna ved. Baldini da Antonio, Domenico, Pasqua, Anna, Antonia, Libera, Tina Baldini e famiglie 220.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Bruno Ceugna da Mario e Maria Novella Dolcher 50.000 pro Missione triestina in Kenia.

— In memoria di Livia Chiarato da Alda e Renato Contento 100.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

— In memoria di Livia Chiarato da Rina Scalamera 100.000 pro Domus lucis Sanguineti.

— In memoria Ida Cosulich ved. Scopinich da Marucci Strudhoff 20.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudhoff (Università degli studi di Trieste).

— In memoria di Pino Cuzzit da Annamaria Micol 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria dei bisnonni Caterina e Pellegrino Davia da Alberto e Federico 40.000 pro Famiglia umaghesa.

— In memoria del dott. Edmondo Dose senior dalle fam. Marsi, Lombardo, Spargagnone, Quarantotto 60.000 pro Agmen.

— In memoria di Claudio Fiorino da Claudia Fiorino 10.000 pro Div. cardiologica (prof. Gamberini).

— In memoria di Flavio Frontali dalle amiche della mamma Iole, Eva, Pierina, Lucia, Anna, Licia, Anita, Lucia, Marisa e Anita 160.000 pro Ass. Donatori di sangue; da Marcella Slaw-Cauch 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Colombini-Magris 100.000, da Wally Nanut e fam. 20.000, da Bruna, Andreina, Lilli, Flora e Uccia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

Il cocktail dell'anno

Si svolge mercoledì la finalissima del concorso riservato a giovani baristi e bariste «Il cocktail dell'anno», patrocinata dalla Fipec, con la collaborazione tecnica di una rappresentanza dell'Aibes, sezione di Trieste. Al termine delle semifinali sono stati selezionati i candidati che con le loro creazioni alcoliche si disputeranno il titolo. Gli ammessi dalla giuria sono Franco Aggio, Barbara Benedetti, Mauro Mocolo, Denis Napertovich, Carlo Alberto Russo e Sara Possa.





COPPA D'AUTUNNO / DOMANI REGATE CONCLUSIVE

Kermesse allargata agli Asso

Le barche maggiori e i «99» impegnati separatamente in un triangolo al largo di Miramare

OGGI

Basket.
B femminile: Monteshell-Italmonfalcone (Muggia, ore 20.30).
C maschile: Jadran-Longobardi Cividale (palasport Chiarbola, ore 20.30).
D maschile: Inter Muggia-Staranzano (Muggia, ore 17.15).
Promozione: Breg-Stella Azzurra (San Dorligo, ore 20); Lega Nazionale-Bor (Aurisina, ore 18); Cus-Sokol (Monte Cengio, ore 20); Ferroviario-Cicibona (Da Vinci, ore 20.30).

Calcio.
Under 18 regionali: S. Luigi-Costalunga (San Luigi, ore 15); Fortitudo-Itala San Marco (Muggia, ore 15); Pro Fiumicello-Zaula (Fiumicello, ore 15); Ponziana-Luciano (Flavia, ore 15); San Giovanni-San Canzian (viale Sanzio, ore 15); Ronchi-Portuale (Vermigliano, ore 15); S. Sergio-Gradese (San Sergio, ore 15).
Under 18 provinciali: Domio-S. Andrea (Domio, ore 15); Opicina-Muggesana (Opicina, Rocco, ore 15); Breg-Pieris (S. Dorligo, ore 15); Primorje-Edile (Prosecco, ore 15); Staranzano-Olimpia (Staranzano, ore 15); Chiarbola-S. Marco Sistiana (Villaggio del Fanciullo, ore 15); Montebello-Fincantieri (San Luigi, ore 18).

Torneo Berretti.
Triestina-Suzzana (Monfalcone, ore 14.30).
Coppa Trieste.
Campo Villa Ara: ore 17.30, Gavinel-Cat; ore 18.45, A. Col. Buffet Scagnol-Cantina Istriana; ore 20, Pescheria Grassilli-Presfin.
Campo S. Luigi: ore 18, Asl Mirabel-Dinocaffè; ore 19.15, Taverna Babà-Viale Sport.

Campo S. Sergio: ore 15, Abb. Il Quadro-Pizz. Michele; ore 16.15, Autocarr. Stooovaz-Bar Garibaldi Stock.
Campo Chiarbola: ore 18.15, Gelati Sanson-Jolly Miani Car.

DOMANI

Vela.
Kermesse Alpe Adria. Ore 10.30 partenza della Kermesse; riservata alle imbarcazioni meglio classificate tra le stazze maggiori della XXIII Barcolana; in concomitanza, nel golfo di Trieste, regata riservata agli «Asso» e regata per barche d'epoca (ore 10).
Basket.
A1 maschile: Stefanel-Benetton (palasport Chiarbola, ore 17.30).
D maschile: Inter 1904-Kontovel (palestra Suvich, ore 11).
Promozione: Barcolana-Circolo Lavoratori del Porto (palestra Valle, ore 11); Scoglietto-Fincantieri (Valle, ore 16).

Calcio.
S. Luigi V.B.-Valnatisone (via Felluga, ore 14.30); Fortitudo-Bressa Camp. (Muggia, ore 14.30).
Prima categoria: Zarja-Pro Romani (Basovizza, ore 14.30); Primorje-Mossa (Prosecco, ore 14.30); Edile Adriatica-Maranesse (viale Sanzio, ore 14.30).
Seconda categoria: S. Nazario Sc-Bertolo (Visogliano, ore 14.30); Campanelle P.-Mereto Don Bosco (Borgo San Sergio, ore 14.30); Breg-Pocenina (S. Dorligo, ore 14.30); S. Andrea-Muzzanese (Villaggio del Fanciullo, ore 14.30); Olimpia-Opicina (via Flavia, ore 14.30); Primorje-Gaja (Trebiciano, ore 14.30); Zaula Rabuiese-Fincantieri (Aquilina, ore 14.30).

Terza categoria: Don Bosco-Fincantieri (Campanelle, ore 14.30); Ugon-Cus Ts (viale Sanzio, ore 16.30); Montebello-Union (via Felluga, ore 16.30); Inter Aurisina-Lelio Team (Aurisina, ore 14.30); S. Vito-Stock (Aquilina, ore 10.30); Roianese-Giarzole (Borgo San Sergio, ore 12).
Allievi nazionali: Triestina-Chievo (Rupingrande, ore 14.30).

Allievi regionali: Ponziana-Ronchi (via Flavia, ore 10.30); Costalunga-Itala San Marco (Padriciano, ore 10.30); S. Luigi-Donatello (San Luigi, ore 10.30); Chiarbola-Cussignacco (Villaggio del Fanciullo, ore 10.30).
Allievi provinciali: Portuale-Opicina (Ervatti, 10.30); Primorje-Servola (Prosecco, 10.30); S. Andrea-Olimpia (Villaggio, 10.30); Montebello-Fortitudo (S. Luigi, 12.15); Zarja-Don Bosco (Basovizza, 10.30); Campanelle-Domio (Campanelle, 10.30); Cgs-Zaula (Aurisina, 9.30).

Giovanissimi regionali: S. Giovanni-Opicina (viale Sanzio, ore 10.30); Triestina-S. Andrea (Trebiciano, ore 14.30); Chiarbola-Pro Cervignano (Domio, ore 14.30); Monfalcone-Ponziana.
Giovanissimi provinciali: Domio-S. Nazario (Domio, ore 9); Fortitudo-Montebello (Muggia, 9); Esperia Sg-Panziana (Campanelle, ore 9); Olimpia S. Andrea (via Flavia, ore 12); Zaula-Triestina (Aquilina, ore 12); Costalunga-Portuale (S. Dorligo, ore 10.30); Cgs-Roianese (Aurisina, ore 11).

Coppa Trieste.
Campo San Luigi: ore 9, Dal Macellaio-Montuza; ore 10.15, Gomme Marcello-Gf Laurent Rebul; ore 11.30, Agip Università-Coop Ariana.
Campo Giarzole: ore 9, Edoardo Mobili-Comet Trops Sport; ore 10.15, Colori Roiano-Pizz. Il Golosone Circ. sott.; ore 11.30, Autotrasporti Zorzenon-Pizz. Ferriera.

Campo Trifoglio: ore 9, Promo Ottica Prim-Seven Toning; ore 10.15, Italspurgli-C. Cucine Ba; ore 11.30, Capitoline-Malan Viaggi.
Campo Borgo San Sergio: ore 9.30, Zoppoloto M. Shell-Bar Mario Bss; ore 10.45, Rapid L'Ausiliaria-Schwagel Costruzioni.

Campo Chiarbola: ore 10, Bar sportivo-Riviera Luglio Foto; ore 11.15, Art Grafiche Julia-Ford La Concessionaria.

Campo Costalunga: ore 10, Api Pizz. Number One-Supermercato Jez; ore 11.15, Il Piccolo-Verde Sgaravatti.

Ciclismo.
Cronoscalata Trieste-Opicina, prima partenza ore 9.15 (via Fabio Severo n. 61).

Trotto.
Riunione di corsa al trotto all'Ippodromo di Montebello, inizio ore 14.30.

Hockey su prato.
Serie B: Itala-Galileo, Prosecco, ore 11.

Sci d'erba.
Campionati triestini, pista Tre Camini, Cattinara.

I migliori yachtman delle stazze maggiori affermati nella XXIII Barcolana saranno impegnati domani nella quarta edizione della Alpe Adria Kermesse, competizione di flotta che finora ha visto vincere in assoluto due volte Uragan di Lignano, prima con Battiston nel 1988, poi con Bucher-Zane nell'89 e una volta Rainbow di Bigot, skipper Chersi, lo scorso anno, dopo un epico duello con Fanatic, ancora pilotata da Battiston, ma in quella occasione superata sul piano tattico.

Questa edizione della Kermesse non vedrà la partecipazione di parecchi nomi famosi di barche. Le sorprese della classifica dopo le decisioni della giuria della Barcolana, e qualche rinuncia di avventi diritto, troverà schierata la maggioranza dei vascelli con minor popolarità. Ma si tratta naturalmente sempre di barche di prestigio con armatori, skipper ed equipaggi orgogliosi e quindi non v'è dubbio che domani non mancheranno né agoni- smo né abilità sul trian-

golo che partirà dal largo di Miramare con prue controvento per i gradi che appariranno sul tabellone della nave giuria. Triangolo con lati di 3 miglia da percorrere due volte per complessive 18 miglia. In alternativa, in caso di bora, il percorso sarà dalla Diga Vecchia a Sistiana.

Domani i maxi saranno rappresentati da quell'Equity and Law dell'austriaco Peter Gabriel, acquistato dal Club viennese dopo la fine del Giro del mondo a vela al quale lo yacht aveva partecipato. Il restante nucleo dei partecipanti, per disposizione giunta ieri sera via fax dall'Intendenza di finanza e riguardante gli abbinamenti con i biglietti della lotteria «Gioca e vinci», è il seguente: 2) Shalimar III di Tomatis (Cvfp); 3) Galeb Patricic-Nikolic (Yogr); 4) Robopac Vites-Philippon (San Marino-Ycsm); 5) Anyway Giamundo (Ycl); 6) J. Walker Mezek-Bezic (Ycau); 7) Nonsissamai Bianchetti (Cncor); 8) Clan Aureli-Apollonio

(Ycr); 9) Prince Azur Fedrigo (Yca); 10) Aisa Bianchet-Roici (Cnsm); 11) Cimbra Levade (Snpy); 12) Marisa Marangon.

A questi dodici si aggiungono altri quattro nel seguente ordine: 13) Primastella II Dentesano (Avp); 14) Al Na Ir Luci (Yca); 15) Grace Pausa-Paletti (Svoo); 16) Aku Aku Scardellato (Svbg). Questi sono considerati di riserva.

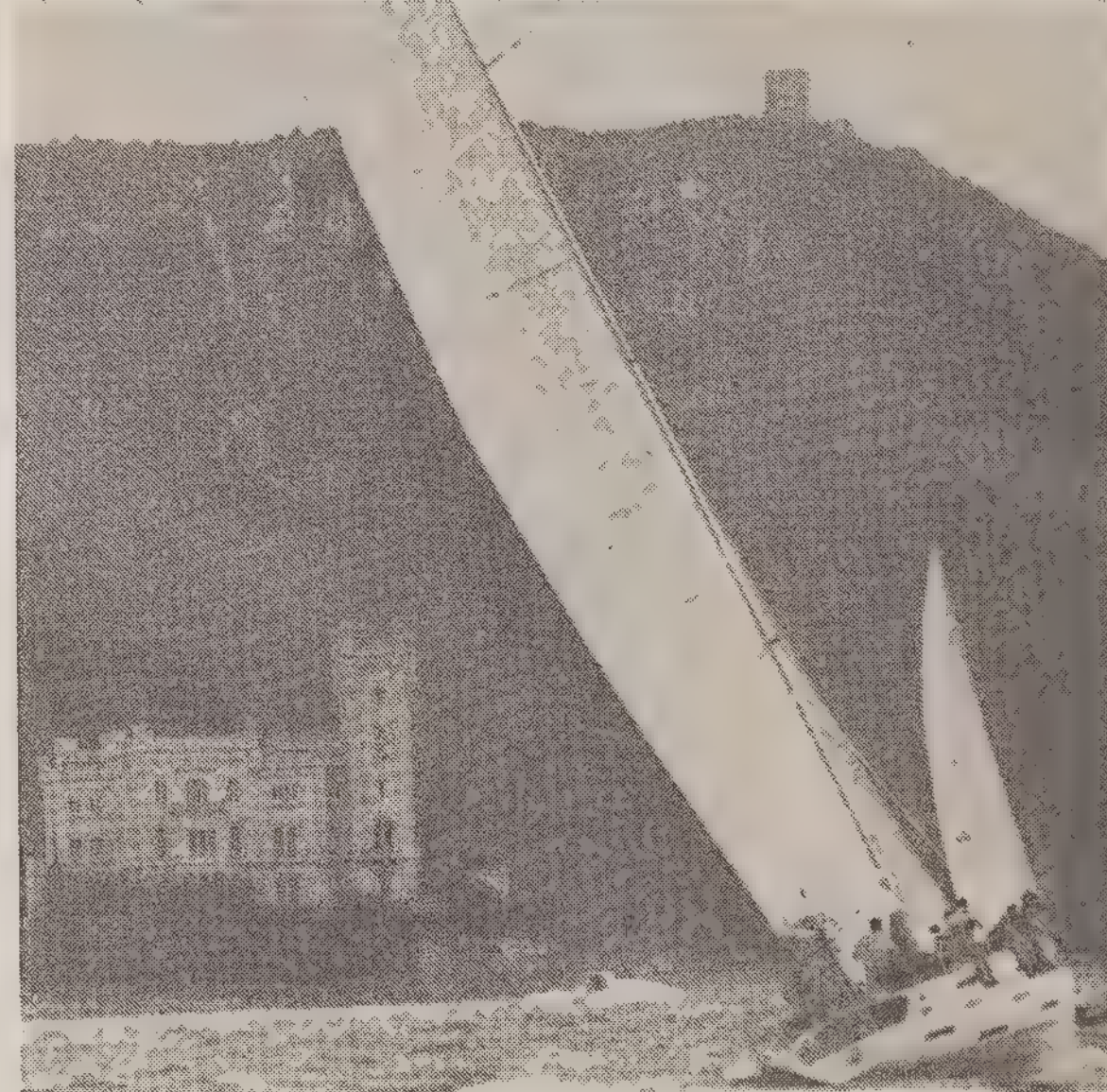
Il regolamento dell'Intendenza di finanza precisa che tutti e sedici possono regatare e magari vincere. Valgono però i primi dodici agli effetti delle estrazioni. Se per una ragione qualsiasi la regata non potesse venire portata a termine, non varrebbe più la Kermesse, ma l'ordine d'arrivo ufficiale della XXIII Coppa d'autunno. Gli abbinamenti barca-biglietti verranno decisi oggi in sede ignota.

Quest'anno ci sarà una novità: Kermesse allargata agli Asso 99. Visto il successo ottenuto dalla flotta di queste imbarcazioni... d'assalto, che oltre alla vittoria in

assoluto, dopo le penalizzazioni delle prime tre arrivate al traguardo, ha piazzato ben quattro Asso 99 nei primi dieci, gli organizzatori hanno dato consenso all'intera flotta presente a Trieste di partecipare domani alla Kermesse e di regatare sullo stesso triangolo, con classifica a parte. La partenza degli Asso verrà data dopo che quelli della Kermesse avranno coperto un lato del triangolo.

Ieri sera nella sede della Barcola-Grignano ha avuto luogo un briefing fra organizzatori, giuria ed equipaggi dove sono state comunicate tutte le notizie riguardanti la Kermesse, che partirà al largo di Miramare in zona che non intralci le barche d'epoca. Hanno parlato il presidente della Barcola-Grignano De Mattia, il d.s. Boldrini e il presidente della giuria Giacomini; il meteorologo Badina prevede per domani bora e un abbassamento di temperatura di circa dieci gradi.

Italo Soncini



«Equity and Law» del viennese Peter Gabriel, maxi in regata domani per la quarta edizione dell'Alpe Adria Kermesse, (Italfoto)

BASKET / SERIE C

Lo Jadran a Chiarbola ospita i Longobardi

Un avversario che sarà meglio non sottovalutare - Un Latte Carso in crescita a Jesolo per i primi due punti

Si gioca in questo fine settimana la terza giornata di campionato che vede le due squadre cittadine, Jadran e Latte Carso, affrontare rispettivamente il Longobardi Basket di Cividale e lo Jesolo. La speranza è naturalmente quella di realizzare una doppietta, circostanza che equivarrebbe al mantenimento della prima posizione per i «plavi» e al raggiungimento della prima vittoria stagionale per la Servolana.

Dopo la più che positiva trasferta di Mestre, lo Jadran ritorna stasera al palazzetto, con il consueto orario delle 20.30. Lo «squadrone» diretto da Yanez Drvaric ha purtroppo patito in settimana qualche intoppo, sotto forma di attacchi influenzali; ne hanno fatto le spese Claudio Starc che, pur avendo saltato più di qualche allenamento, sarà comunque in campo, e Alex Smotlak del quale solo dopo l'ultima seduta di rifinitura si deciderà l'inserimento o meno nei dieci a referto.

Tutto bene invece per il resto della formazione e in particolare modo per gli juniores Oberdan, Crisma e Azman, reduci dall'exploit a spese della Stefanel nel campionato di categoria, nel quale hanno dimostrato uno stato di forma eccezionale.

Nonostante il felice inizio di stagione, l'allenatore continua a rimanere con i piedi ben piantati per terra, predicando umiltà e concentrazione, condizioni ritenute essenziali per un prosieguo all'altezza delle aspettative. Il tecnico è ovviamente soddisfatto di questo avvio «lanciato» dei suoi giocatori il cui segreto starebbe in un

serio e metodico lavoro in palestra abbinato alle capacità tecniche dei singoli ragazzi che, oltretutto, sono riusciti a formare un gruppo molto unito.

I Longobardi di Cividale, squadra neo-promossa, costituiscono un avversario che potrebbe costare caro sottovalutare. Come ci ha detto il coach, si tratta di una squadra che poggia molto su una rocciosa difesa e, fatto molto importante, può ruotare tranquillamente tutti i dieci i giocatori; non per nulla l'amichevole tra le due compagini, tenutosi qualche settimana fa, ha fornito un responso, al termine dei 40', di parità (93-93).

E' un Latte Carso in netta crescita quello che va alla ricerca dei primi due punti in quel di Jesolo; questo è quanto si può dedurre dall'evoluzione di gioco riscontrata nella pur sfortunata prova di Roncade, che potrebbe quindi aver fornito ai giocatori quel pizzico di convinzione in più.

Proprio di convinzione, è logico supporre, ci vorrà molta sul parquet veneto, notoriamente tra i più caldi della serie C, dove ad attendere i servolani ci sarà una formazione vogliosa di rimonta dopo lo smacco ricevuto sette giorni orsono a Bassano, subendo ben 44 punti di scarto. Lo Jesolo era tuttavia uscito vincente dalla prima partita casalinga che lo aveva opposto al Roncade, guarda caso proprio la squadra che ha infranto i sogni del Latte Carso la scorsa settimana: una prova ulteriore della delicatezza dell'incontro che attende stasera Brumen e i suoi.

Massimiliano Gostoli

DONNE Si gioca a Muggia

Mentre la Ginnastica triestina fa le valigie per la trasferta di Rho, la Monteshell si ripropone questa sera (inizio ore 20.30) in veste casalinga, dovendo affrontare a Muggia l'Italmontefalcone. Dopo lo sfortunato esordio interno con lo Juval Ancona e lo scontro regionale della scorsa settimana a Casarsa, altrettanto infruttuoso per i colori muggesani, la compagine allenata da Nevio Zuliani si trova di fronte dunque al secondo derby consecutivo.

Ma se nella Destra Tagliamento la Monteshell non necessitava di pretendere a tutti i costi l'intera posta in palio, stasera la conquista dei due punti pare obbligatoria.

Il Casarsa, costituito dall'ossatura dell'ex Beretich Pordenone, squadra valida già per l'A2, ha dimostrato in questo breve avvio di torneo di avere le carte in regola per un campionato ai vertici della graduatoria. Viceversa, le monfalconesi scenderanno sul parquet della «Pacco» ancora a secco in classifica come le padrone di casa. Le quali si ritroveranno come avversarie la guardia Pangon, che l'anno scorso disputò una buona stagione proprio in quel di Muggia e ora, terminato il prestito, è tornata.

Partite le giovani triestine Fide e Tonno, l'Italmontefalcone sembra più debole dell'anno scorso sotto le pance, settore dove peraltro nemmeno la Monteshell eccelle in modo particolare.

Luca Loredan

BASKET / SERIE D

Derby Inter 1904-Kontovel

Terzo turno di campionato e terzo derby. Di fronte, domani alle 11 (palestra Suvich), Inter 1904 e Kontovel. Le due formazioni, ancora ai blocchi di partenza per quanto riguarda la classifica, vorranno a tutti i costi portare a casa il risultato.

In casa amaranto si spera, soprattutto, di recuperare il pivot Srebenik e di poter disporre appieno di Sumbares.

In casa biancazzurra si conta, soprattutto, di mettere a frutto l'enorme quantità di lavoro che gli atleti svolgono nel campo.

Questo pomeriggio (ore 17.15 palestra Pacco a Muggia) di fronte Inter Muggia e Staranzano. I biancorossi di Parigi, dopo l'intermezzo «di pattinaggio» in terra veneta della scorsa settimana, tornano tra le mura amiche. E fin qui il modesto Staranzano non dovrebbe costituire un grosso ostacolo a Sculin e soci.

In trasferta le altre tre squadre.

Seconda trasferta consecutiva per il Cgs Bull, in casa del Cbu. I friulani, anch'essi a quota zero, sono tranquillamente alla portata della Ginnastica, nelle cui file rientrano De Zucchi a dare una mano in cabina di regia.

BASKET / PROMOZIONE ZONALE

Sarà un torneo avvincente

Mancano solo poche ore alla vernice del campionato zonale di Promozione, un campionato tradizionalmente avvincente e spettacolare. La passata stagione non fu avara di soddisfazioni per gli amantoni del brivido, e la promozione in serie «D» si decise solo nell'ultima giornata nello scontro diretto tra Kontovel e Santos Autosandra. In questa stagione le pretendenti al salto di categoria sembrano essere più numerose rispetto all'annata 90-91, in cui si verificò un dualismo al vertice. Quest'anno sono in tanti a poter far bene, e le società sono sempre più ambiziose; si spera, perciò in un maggiore equilibrio, con più squadre coinvolte nel discorso serie «D».

La prima giornata non presenta scontri tra big, e l'unica grande incognita sarà il Ferroviario. Durante l'estate, infatti, vi sono confluiti parecchi giocatori di buona caratura tecnica provenienti dal Radio Quattro. E' ritornato pure il figlio prodigo Ledda, reduce da una positiva esperienza in serie «D» nelle file del Don Bosco, e i sostenitori biancoblu applaudiranno anche le gesta di Dissabo, esterno di scuola neoarancio. E' cambiato anche il «manico»; nella fattispecie siederà in panchina Fabio Banello, ex giocatore del Radio Quattro, che si troverà a dover espletare un compito non propriamente facile, come quello di trovare un'adeguata chimica di squadra, vista l'eterogenea provenienza dei giocatori. Inoltre, il neo-coach dovrà fare a meno del cecchino Apollonio, passato ad allenare gli juniores. Il Dlf dovrà dimostrare la sua competi-

tività già oggi, contro la ripescata Cicibona.

Un'altra favorita è la Stella Azzurra, con il nuovo acquisto Agostini, che se la vedrà con la neopromossa Breg.

Il Cus, squadra regina del mercato, debutterà sul parquet di casa contro un'altra ripescata, il Sokol. La partita forse più interessante della prima giornata sarà Scoglietto-Fincantieri. I gialloblu, privi dell'ottimo Bisca, passato al Don Bosco, faranno debuttare il nuovo coach Kovacic e i due rinforzi dirottati proprio dal Don Bosco Kauzich e Ussai, contro il team-sorpresa della passata stagione, che conta di sfruttare un anno in più di esperienza per inserirsi nella lotta al vertice.

Il testimone di neopromossa terribile che fu del Fincantieri dovrebbe venir raccolto dalla Lega Nazionale di Aurisina, che esordirà fra le mura amiche contro il Bor. La società di Aurisina si attende molto da Baici e soci per rinverdire i fasti di un sodalizio che negli anni '40 fu anche in serie «A». Ideale anello di congiunzione con quel periodo è il coach biancazzurro Magrini, che fu un buon giocatore della Lega Nazionale di quei tempi.

Chiudono il lotto della prima giornata la Barcolana e il Circolo Lavoratori porto: questo non dovrebbe essere un impegno troppo gravoso per i biancorossi, che sono attesi a una definitiva maturazione per il raggiungimento di più ambiziosi risultati.

Roberto Ijsiak

PALLAMANO / MESTRINER, PASTORELLI E MARCO LO DUCA

Tre speranze per il futuro

C'è un motivo in più che accompagna in questi giorni a Treviso la nazionale italiana juniores di pallamano, impegnata nel torneo Alpe-Adria: per l'ultima volta, infatti, questi giocatori, che hanno raggiunto livelli di rendimento assolutamente nuovi per l'handball italiano, giocheranno insieme. Dall'1 gennaio 1992, tutti passeranno fucini, quota e soltanto alcuni, fucina prima degli altri, si trasferiranno automaticamente nella nazionale maggiore.

C'è un'aria di «déjà vu»

dunque in questa manifestazione, che gli azzurri contano di onorare proprio con una prestazione finale di grande rilievo. Il loro tecnico, il triestino Lo Duca, parla con entusiasmo di questo gruppo, capace di superare avversari dell'Est, impresa mai riuscita prima: «Questa squadra è stata decisamente una grossa sorpresa, sovvertendo talvolta pronostici che sembravano completamente chiusi. E ciò che più conta è che si è cementata all'interno l'amicizia, collante indispensabile

per cogliere risultati di prestigio. Alcuni di questi — afferma Lo Duca — andranno immediatamente nella nazionale maggiore; altri fatteranno un po' di più per conquistare la maglia azzurra, ma tutti sono buoni giocatori da serie A».

Della colonia triestina mi è difficile parlare — precisa Lo Duca — perché sono giocatori che ho costantemente con me nella Pallamano Trieste e quindi effettivamente mi sono più vicini, senza dimenticare che uno di questi è

mio figlio. Posso però dire che Mestriner, Pastorelli e Marco Lo Duca rappresentano il futuro dell'handball triestino».

Atto finale dunque per la nazionale di Lo Duca, chiamata dal prossimo anno a ricreare lo stesso ambiente, possibilmente ancora vincente, ma prima di tutto questo il tecnico triestino dovrà pensare alla sua squadra di club, chiamata sabato prossimo a una difficile trasferta a Gaeta, prima degli impegni in Coppa delle Coppe.

u. s.

HOCKEY / PRATO SERIE B A Prosecco Itala-Galileo La Triestina va a Trento

Quarta giornata del girone d'andata del torneo di serie B di hockey su prato, un turno che potrà definire con buona approssimazione lo stato di salute dell'Italia, che sarà impegnata domani contro il Galileo. Reduce da due buone prestazioni, l'Italia potrà legittimare questo buon momento cogliendo contro i forti patavini due punti molto «pesanti». La compagine neroverde allenata da Weiss è a ranghi completi. Appuntamento, quindi, alle 11 sul rettangolo di

Prosecco.

La Triestina si trova ferma a quota 2 punti, in attesa delle decisioni del giudice per la sospensione dell'incontro con l'Italia di due settimane fa. In questo turno, ancora priva del capitano Claudio, va a rendere visita all'Hockey club Mori a Trento. Il Mori è compagine tutto sommato abbordabile se affrontata con rispetto e cautela. Nulla vieta agli alabardati di tentare il colpo grosso.

Maurizio Lozei

CANOTTAGGIO «Lui e lei» ai remi: campioni in gara

Finita la stagione agonistica e disputato l'ennesimo trofeo «Padre e Figlio», il canottaggio triestino si ripresenta in questo fine settimana con un appuntamento un po' insolito, ma diventato una piacevole consuetudine da cinque anni a questa parte: la regata «Lui e lei» organizzata dal Cus Trieste.

Una quindicina di coppie formate da ragazzi e ragazze si daranno battaglia all'in-

segna del divertimento lungo i mille metri del percorso. Equipaggi competitivi con ai carrelli campioni e campionesse italiane della stagione '90-'91 pronti a contendersi anche questo simpatico titolo.

Oggi nel primo pomeriggio si disputeranno le battorie, mentre domani mattina tutti gli equipaggi scenderanno in acqua nelle due finali in programma.

AUTO Aspiranti pilotti

La Squadra corse Trieste organizza la quinta edizione del «Quintopiloti», leva per aspiranti piloti. Il vincitore della manifestazione, comprendente cinque serate teoriche e una prova pratica, potrà partecipare a una gara al volante di una vettura messagli a disposizione dalla scuderia. Iscrizioni da lunedì 21 ottobre a sabato 9 novembre presso Contosterzo, via della Tesa 6. Il corso avrà inizio il 19 novembre.



STEFANEL / DOPO LIVORNO

Una ghiotta occasione persa

All'«Allende» poco basket e molto gioco sporco - Biancorossi in serata davvero negativa

CAMPIONATO / IL PUNTO Mancanza di continuità Cade anche la Knorr

Commento di Gianni Delella

E' un gioco al massacro, appena una squadra alza la testa trova subito chi gliela taglia. Knorr protagonista? Già legnate, bisogna restare tutti nel mucchio, allineati e coperti aspettando tempi migliori. Che dovesse soffrire Bologna contro la Robe di Kappa Torino era prevedibile perché lo scontro fisico sotto canestro non poteva che essere a favore di Magee contro un Binelli che non ama la lotta. Ma che sparisse anche la famosa trazione posteriore della Knorr non era da attendersi.

Sono riemersi le grandi in questo turno infrasettimanale, ma solo per il Messaggero la vittoria di misura a Varese sembra poter avere un significato particolare. Fare cominci a funzionare sotto canestro la coppia Radja Mahorn, si sistemano gli assetti di squadra, cresce il contributo della panchina, si intravede insomma il potenziale esplosivo a disposizione di Bianchini. Troppo facile, invece, per la Philips che avrà il suo vero banco di prova domenica contro la Knorr, ma forse Milano ha ancora bisogno di tempo per capire come va sfruttato Dawkins, per trovare nuovi equilibri interni.

Da Treviso, invece, il segnale del riscatto dopo la batosta di Bologna, segno che la squadra ha il carattere per emergere, ma vengono soprattutto perplessità sulla Scavolini che, dopo un'ottima partenza,

sembra in fase involutiva, troppo legata alle lune di Darren Daye.

Continuità è la parola magica per capire questo assurdo inizio di campionato, continuità che manca a tutti e che quindi porta a risultati di volta in volta più sorprendenti. L'unica ad essere coerente con se stessa è Livorno che prende regolarmente delle legnate micidiali in trasferta e poi vince in casa anche partite difficili come quella contro la Stefanel.

Alla squadra di Tanjevic, manca proprio quella piccola caratteristica di saper giocare ogni settimana allo stesso, alto livello, che fa vedere ogni tanto. Ed è questo un difetto non da poco; lo stesso che sta fermando Cantù, capace di esaltarsi nel battere la Philips e di andare poi a perdere sul campo di Forlì.

Chi sembra aver trovato continuità invece è la Phonola Caserta rinfanciata dall'innesto di Thompson, che ha dato un contributo prezioso di esperienza e sicurezza e così i campioni d'Italia si vogliono riproporre come possibili protagonisti di un campionato che sembrava avesse già deciso di fare a meno di loro. E per concludere ancora con la continuità; c'è quella di Moretti, giovane guardia della Glaxo di Verona, che ormai è il grande emergente di questa fase, ha dato il suo contributo determinante al successo contro Pavia.

Servizio di A. Cappellini

TRIESTE — Se a Tanjevic non fosse stato fischio un tecnico per il suo intervento in campo, se a Fucca non fosse stato fischio un fallo da tre punti per il suo intervento su Vincent, con molta probabilità, ora, si starebbe parlando dello scampato pericolo della Stefanel a Livorno, dell'eccellente impresa compiuta dai biancorossi nel riassetto di una serata che si era iniziata e si era sviluppata in modo non del tutto soddisfacente.

Ma con i se non si fa la storia, non si possono analizzare, con la sufficiente razionalità, i fatti accaduti, né tanto meno si può scacciare il senso di fastidio che trascina dietro di sé la consapevolezza di un'occasione importante perduta e del modo con il quale è stata perduta. Pur tuttavia, anche a ventiquattro ore dal «fattaccio», è difficile sfuggire alla tentazione di considerare con più attenzione quei due momenti chiave dell'incontro di giovedì sera.

In entrambi i casi il comportamento arbitrario non è del tutto esente da critiche: il tecnico fischio al coach triestino sa troppo di rigore, di applicazione pignolesca (per non usare definizioni più dure) del regolamento. Agli arbitri, che poi sono i giudici in campo, si richiede anche discrezionalità, capacità di interpretare i fatti: nel caso specifico l'intervento in campo di Tanjevic poteva essere trattato in modo differente, magari interessandosi di più del malrovescio piazzato dal Rolle sul naso di Gray.

Stesso tono nel considerare il secondo episodio. Il fallo di Fucca c'era e non c'era: il giovane triestino ha ostacolato

un Vincent già in equilibrio instabile e che assai difficilmente avrebbe potuto, in quella condizione, centrare il canestro (ed è pensabile che lo stesso Gregor si sia rammaricato di questo, per così dire, gesto istintivo). Anche in questo caso il giudizio arbitrario è stato davvero punitivo: la concessione dei tre tiri liberi è stata decisione indubbiamente casalinga.

Scusanti parziali e non giustificazioni, comunque. La partita giocata dalla Stefanel a Livorno non è certamente stata una delle migliori esibizioni offerte dalla squadra triestina: troppi errori (con percentuali davvero disastrose), troppi uomini incapaci di

trovare il momento giusto per la reazione giusta. Tra l'altro infastidisce il fatto che una squadra, alla quale ormai si attribuiscono doti di maturazione importanti, non riesca a consolidare il sorpasso nel punteggio.

Mercoledì sera di buon basket all'«Allende» se è visto davvero poco, ma se la cosa può non meravigliare in una squadra, come il Livorno, che per problemi societari e di organico ha scelto la via, non sempre assolvibile, del basket basato sulla miniconflittualità (e su questo basket sporco avrebbe dovuto appuntarsi l'attenzione maggiore da parte degli arbitri), è meno accettabile in una squadra, come la Stefanel, che intende interpretare la parte migliore del basket moderno.

Una difesa meno concentrata del consueto e, di conseguenza (il collegamento fra i due momenti, come è stato sottolineato molte volte, è una caratteristica fondamentale del gioco biancorosso) attacco asfittico ed impreciso: 66 punti, di cui 33 segnati dal solo Middleton, sono davvero un po' pochini. Una serata negativa, totalmente per qualità e quantità di gioco: negatività nella quale sono stati invischianti quasi tutti i giocatori della Stefanel (da salvare, semmai, oltre a Middleton, anche Meneghin e Cantarello).

Ed anche una buona occasione persa: uscire indenni dall'infortunio palazzetto di Livorno (la fegatosità preconcetta del pubblico livornese non è sempre accettabile) avrebbe significato il vertice della classifica e presentarsi all'atteso derby con la Benetton (biglietti ormai esauriti) con una pressione decisamente meno pesante.

STEFANEL / GIA' ARIA DI DERBY

Si ricomincia da Benetton

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — La carovana dell'oro passa per Trieste. Non basta più la sigla di derby dei derby alla supersfida Stefanel-Benetton in programma domani alle 17.30 al palasport di Chiarbola. L'estrazione triveneta delle due società, il fatto che i due proprietari, entrambi operanti nel campo dell'abbigliamento casual su scala mondiale, siano concittadini, la presenza in biancorosso di due trevigiani quali Mauro Sartori e lo stesso presidente Renzo Crosato, stavolta passa in secondo piano. E' l'assalto alla diligenza del basket miliardario rappresentato in prima istanza proprio dalla Benetton a sollecitare l'interesse dei tifosi triestini che come al solito

lito gremiranno il palasport.

Le politiche delle due società, all'origine, per alcuni versi simili, si sono divaricate. E se Stefanel e Tanjevic negli ultimi anni hanno cercato di far maturare i frutti seminati in passato, i Benetton hanno buttato sul mercato tutta la propria potenza economica, come i Ferruzzi con il Messaggero Roma. Anche senza il «mostro» Toni Kukoc, Treviso si presenta a Trieste come la regina del mercato e come la candidata numero uno allo scudetto.

La presenza del miglior pivot italiano, Stefano Rusconi, prelevato quest'estate da Varese e affiancato da un lungo d'appoggio come Nino Pellacani, anch'egli un neoacquisto, la riconferma regina a Vinny del Negro, uno degli

americani più efficaci e spettacolari del campionato, il completamento del back-court con un bombardiere nazionale, Massimo Iacopini, fanno comunque della Benetton una corazzata. Randolph Keys, il sosia statunitense di Kukoc garantisce sufficiente affidabilità. Skansi può permettersi il lusso di lasciare inizialmente in panchina due lunghi del calibro di Generali e Vianini, che garantiscono sotto le plance esperienza e freschezza, un play che tiene già eccezionalmente il campo come Marco Mian, e Fabio Morrone, un'ala di 22 anni che sta uscendo alla grande. I postumi della batosta subita domenica a Bologna dalla Knorr (103-69) sono stati ben smaltiti dai trevigiani con la vittoria riportata in casa

contro la Scavolini (79-74).

Trieste si presenta a questo match di fuoco con i segni di due schiaffi, su entrambe le guance, il primo per la brutta sconfitta subita dalla squadra giovedì a Livorno, il secondo per il clima avvelenato che si respira in città sul problema del nuovo palasport. Ma forse proprio per questo avrà più voglia e più forza per reagire. Anche perché, nel giro di quattordici giorni, la Stefanel misurerà proprio a Chiarbola le sue ambizioni di fuga. Dopo la Benetton e la successiva trasferta di Torino, affronterà il 3 novembre in casa la seconda delle attuali capoliste, la Knorr Bologna. I giochi per entrare nelle prime quattro al termine della regular season si fanno fin da adesso.

SGT / PALLACANESTRO PRESSING

Difficile spedizione a Rho

TRIESTE — Stamane le ragazze della formazione di pallacanestro femminile della SgT partiranno alla volta di Rho, dove questa sera si scontreranno con il Pallacanestro Pressing.

Negli allenamenti svolti in settimana tutte le biancocelesti sono apparse in buona forma; qualche problema per Turcinovich con la Stallo e la Brezigar. La giovane guardia triestina sta recuperando, dopo l'influenza patita la scorsa settimana; la Brezigar, invece, è ancora dolorante per la distorsione alla

caviglia subita nell'incontro di campionato contro la formazione del Basket Ferrara. Tutte e due le giocatrici dovrebbero comunque partecipare alla trasferta in terra lombarda. Non si sa ancora quanto l'allenatore biancoceleste potrà contare su di loro.

La partita si presenta abbastanza impegnativa per la formazione biancoceleste che si troverà di fronte sul parquet una squadra molto giovane e molto ambiziosa. Il pressing in classifica occupa un gradino più in alto rispetto alla formazione

triestina, avendo, non più tardi di una settimana fa, sconfitto in trasferta la compagine del Sesto San Giovanni con una decina di punti di scarto: un risultato che ha meravigliato, notevolmente, Miro Turcinovich che afferma: «Sicuramente le ragazze lombarde hanno avuto un exploit contro la formazione del Sesto San Giovanni: una grande prestazione della Capelloni, che ha realizzato ben 30 punti».

Anche in questa trasferta dovrebbe essere assente Francesca Martiradonna, ferma, oramai

da un mese; per problemi con la società: non si sa se nel suo futuro ci sarà ancora la maglia biancoceleste oppure no.

Discorso quasi simile potrebbe essere fatto per Graziella Trampus, richiesta daparecchie società sportive. La diretta interessata non smentisce ed afferma: «Sì e vero, ho avuto parecchie proposte, ma non so ancora niente di sicuro, anche perché non so ancora le decisioni della Giunstica Triestina in tal merito».

Fulvia Degrossi

Nuovo Ford Courier. Il piccolo gigante.



2,8 m³ di volume: record di categoria.

Il nuovo Ford Courier cambia il mondo del trasporto leggero. 2,8 m³ di volume per 495 kg di portata utile ed estrema facilità di carico grazie alla porta posteriore a doppio battente con blocco

apertura a 90 e 165 gradi. Rapporto prestazioni consumi ai vertici della categoria con le motorizzazioni 1.3 HCS e 1.3 CFI catalyst da 60 CV e il brillante 1.8 Diesel da 60 CV anche catalizzato.

L'inconfondibile stile Fiesta.

Il nuovo Ford Courier ha l'equipaggiamento e lo stile del grande successo Fiesta: regolazione degli schienali, poggiatesta imbottiti, doppi retrovisori con comando interno e lunotto termico. Grande

maneggevolezza, con diametro di sterzata di soli 10,7 m. Nuovo Ford Courier, Furgone e Combi: garanzia di 6 anni contro la corrosione perforante e la sicurezza di oltre 1.300 Punti di Assistenza.

Ford Courier. Da L. 12.744.000 IVA esclusa



Vieni a scoprirlo da oggi a domenica 20.

CALCIO



NAZIONALE / IERI L'INVESTITURA UFFICIALE DEL NUOVO CITY

Con Sacchi si cambia musica

Matarrese ha chiesto ai club di instaurare un rapporto di collaborazione con il selezionatore

SERIE A / PROBABILI FORMAZIONI

Napoli-Juventus al San Paolo

Domani potrebbe rientrare il romanista Carnevale



NAPOLI — Si giocherà regolarmente al San Paolo la partita di calcio Napoli - Juventus di domani.

La giunta comunale ha, infatti, ratificato ieri l'accordo con il quale il Consorzio Stadio '90, incaricato dei lavori di ristrutturazione nel San Paolo, potrà regolarizzare il contratto per i lavori già in buona parte eseguiti.

Queste le possibili formazioni delle squadre di serie A.

Napoli Juventus

NAPOLI: Galli, Ferrarà, Francini, De Agostini, Alemo, Bianc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Padovano. Indisponibili: Crippa (squalificato), Mauro (convalescente dopo operazione).

JUVENTUS: Taccuini, Carrara, De Agostini, Reuter, Kohler, Julio Cesar, Galia, Marocchi, Schillaci, Baggio, Casiraghi.

Precedenti 1990-1991: Juventus-Napoli 1-0; Napoli-Juventus 1-1.

Milan Parma

MILAN: Rossi, Tassotti, Gamba, Albertini, Costacurta, Baresi, Gullit, Ancelotti, Van Basten, Evani, Massaro. Indisponibili: Maldini e Rijkaard (infortunati).

PARMA: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Pulga, Cuoghi, Brolin.

Precedenti 1990-1991: Parma-Milan 2-0; Milan-Parma 0-0.

Torino Roma

TORINO: Marchegiani, Annoni, Polcano, Fusini, Benedetti, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vasquez, Mussi. Indisponibili: Bruno (squalificato) e Casagrande (infortunato).

ROMA: Cervone, Garzya, Carboni, Piacentini, Aldair, Nela, Hessler, Di Mauro, Voeller, Salsano, Bonacina. Indisponibili: Giannini, Rizzitelli e Tempestilli (infortunati).

Precedenti 1990-1991: Torino-Roma 1-0; Roma-Torino 0-2.

Cagliari Inter

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Nardini, Herrea, Villa, Firicano, Bisoli, Gaudenzi, Franceschi, Matteoli, Fonseca. 12 Dibitonto. Indisponibili: Cappioli (infortunato).

INTER: Zenga, Paganin, Brehme, Ferri, Desideri, Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaus, Fontolan, 12 Abate.

Precedenti 1990-91: Cagliari-Inter 0-3 e Inter-Cagliari 1-1.

Sampdoria Atalanta

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando, Pari, Vierchowood, Katanec, Lombardo, Cerezo, Viali, Mancini, Silas.

ATALANTA: Ferron, Cornacchia, Pasculli, Bordin, Bigliardi, Porini, Perrone, Stromberg, Caroca, Nicolini, Ganggita. Indisponibili: Valentini (infortunato).

Precedenti 1990-1991: Sampdoria-Atalanta 4-1; Atalanta-Sampdoria 1-1.

ROMA — Risultati più spettacolari Sacchi. Questo, in estrema sintesi, il calcolo che ha portato il presidente federale Antonio Matarrese a puntare sull'ex tecnico del Milan come timoniere unico delle nazionali italiane e che è stato illustrato in una lunga conferenza stampa al termine del consiglio federale che ha sancito ieri mattina l'investitura del successore di Azeoglio Vicini.

Per aiutare Sacchi, Matarrese ha auspicato uno sforzo di fantasia che dovrà portare i club a cooperare con il nuovo corso della nazionale. Sacchi avrà un contratto di due anni, ma il suo impegno sarà almeno di quattro, siederà sulla panchina azzurra fin dal 13 novembre con la Norvegia. Il traguardo minimo è la qualificazione ai mondiali Usa e il suo contratto sarà firmato a giorni.

Matarrese, che nei mesi scorsi aveva pensato anche a Trapattoni, Bianchi e Bagnoli, ieri ha parlato con Silvio Berlusconi ed ha avuto assicurazione che fin d'ora decadrà qualsiasi rapporto economico tra Sacchi e il Milan. Nella conferenza stampa programmatica di venerdì prossimo il nuovo tecnico renderà noti i suoi intendimenti. Matarrese ha confermato che la posizione di Maldini è in bilico e per ora, dipenderà dai risultati dell'under 21.

Il presidente federale ha aggiunto che Sacchi con questo incarico rischia molto e che dovrà lavorare anche per diventare più simpatico ai suoi colleghi di club e per ottenere la massima collaborazione.

Matarrese non è voluto entrare nei particolari dello sforzo di fantasia che dovrebbe consentire all'organizzazione calcistica italiana di dare più tempo a Sacchi: si parla comunque, a scadenza più o meno lunga, di riportare la serie «A» a 16 squadre, di disputare qualche turno di campionato il mercoledì, di correggere la formula della Coppa Italia, ma anche di raduni più frequenti degli azzurri, di visite di Sacchi ai club.

«Sacchi è testardo, tiene l'interlocutore sempre impegnato — ha spiegato Matarrese — vive essenzialmente di calcio, non perderà tempo. Non gli metteremo fretta, lo lasceremo libero di prendere le iniziative che riterrà opportune, ma la qualificazione a Usa 94 è il minimo. La nostra scelta è stata obbligata da uno stato di necessità, abbiamo optato su un uomo di generale gradimento per attuare una



Il nuovo commissario della nazionale, Arrigo Sacchi, esce dalla sede della Figg dopo l'investitura ufficiale.

linea strategica che condiziona anche le altre nazionali. Da Sacchi aspettiamo certezze, ci deve fare un po' di tempo per tornare a fare il suo lavoro. Ora si dovrà impegnare a guardare negli occhi Vicini.

A tal riguardo — ha proseguito — ci impegneremo con fantasia. Il presidente della Lega, Nizzola, ha assicurato la collaborazione della società. Il compito di Sacchi sarà quello di responsabilità di tutti gli allenatori delle varie rappresentative, sarà il preparatore dei tecnici del futuro, da parte di tutti ci dovrà essere comunità di intenti.

«Abbiamo voluto guardare oltre Vicini — ha detto Matarrese, spiegando la svolta — quando abbiamo constatato la crisi di risultati della nazionale. La questione non si è posta dopo il mondiale perché era giusto non mortificare Vicini, dargli un'altra possibilità di realizzare qualcosa di concreto. D'altronde in quel momento non c'erano disponibilità concrete. Ci siamo guardati intorno e la scelta è caduta su Sacchi: il calcio è spettacolo e questo conta oltre al risultato, che è anche molto importante. Con Berlusconi parli una volta quando Sacchi era an-

cora impegnato con il Milan; prima della partita con l'Ungheria non aveva avuto colloqui con lui, se l'avessi fatto mi sarei vergognato a guardare negli occhi Vicini.

Il primo contatto lo ha preso il segretario generale, poi ci ho parlato anch'io ma senza prendere alcun impegno. Questo è tutto. Su Sacchi ho avuto la piena solidarietà del consiglio federale. Ora si dovrà impegnare a rendere più simpatico ai suoi colleghi, perché chi vince non è simpatico, e deve avere la massima collaborazione di tutti.

Piuttosto delicata è la situazione di Maldini: «Chi produce — ha detto Matarrese — non ha motivi di preoccupazione se la produzione corrisponde agli investimenti e fin quando tutto va bene. E' vero che i risultati sono buoni, ma abbiamo più volte arrancato. Non siamo i parenti poveri e la modestia non deve far parte di questo calcio italiano».

Matarrese è rimasto sorpreso della solidarietà espressa a Vicini: «Quando la nazionale non vinceva c'era una sollevazione contro Vicini, ora è accaduto il contrario. E' come quando muore una persona e tutti dicono: come era brava. Piuttosto, sono sta-

to ripreso dal consiglio federale per la mia assunzione di responsabilità in caso di insuccesso di Sacchi, ma è un discorso che ritengo valido».

Dopo avere detto che, per quanto riguarda i tecnici azzurri, ce ne sono alcuni di valore ma non ancora pronti e altri che non avranno futuro, il presidente federale ha fatto capire che le cifre apparse sui giornali sul contratto di Sacchi (un miliardo a stagione) non sono lontane dalla realtà: «Ma siamo soprattutto disponibili alle incentivazioni. Il contratto sarà pronto nei prossimi giorni».

Sulla serie «A» a 16 squadre il presidente federale ha detto: «Per tenere buona la Lega il Commissario Carraro disse: chiedete ciò che volete. Così passò la serie «A» a 18 squadre. Ora i tempi sono cambiati e anche in Lega ci sono delle perplessità. Si può rivedere, anche se non subito».

Le ultime parole Matarrese le ha spese ancora per Sacchi: «Sa di rischiare molto perché è un compito importante e ha un'immagine da difendere. Bisogna dargli tempo, il suo lavoro sarà in proiezione futura. Il nostro sarà comunque un rapporto pluriennale con l'obiettivo di portare la nazionale più in alto possibile».

Sacchi da parte sua, arrivato di buon'ora, aveva dovuto fare un po' di anticamera prima di essere ricevuto, ed è ripartito subito dopo la presentazione, culminata con un brindisi benaugurante per il suo lavoro e per la rappresentativa azzurra.

Occhiali da sole, vestito inappuntabile, un po' emozionato, Arrigo Sacchi ha speso così la sua prima giornata da commissario tecnico della Nazionale, in attesa della decisione ufficiale del consiglio federale. Sacchi, che era giunto a Roma giovedì, ha atteso un po' in albergo prima di essere accompagnato da una vettura condotta da un autista della Figg nella sede azzurra per essere presentato al consiglio generale.

Ricevuto dal capo dell'ufficio stampa Antonello Valentini, Sacchi è entrato nella sede della Figg alle 9.30. «Attaccato» da un gruppo di fotografi ha posato pazientemente di fronte a un'immagine della Federazione (ma aveva già messo con le spalle al muro — ha cercato di scherzare —). Ma l'imbarazzo e il nervosismo sono stati traditi dal successivo, preloso saluto (arrivederci, grazie, buona giornata, ciao...).

SERIE B / UDINESE

Una razione di pressing prima del Cesena

UDINE — Pressing e ancora pressing nel «menu» quotidiano di un'Udinese allenata nella sola mattinata di ieri in vista dell'impegnativo match interno con il Cesena. Con ranghi compatti dopo il rientro di Rossini e Rossetto dagli impegni con la nazionale Under 21 e del duo della pampa Balbo-Sensini che l'altro ieri ha sostenuto gli esami per la patente di guida italiana. Senza ombra di problemi, perciò, il lavoro che Franco Scoglio sta portando avanti («per blocchi» alla ricerca della condizione ottimale della squadra).

Va da sé, ovviamente, che la formazione che il tecnico opporrà domani ai romagnoli di Perotti non si discosterà molto da quella che ha impattato a Brescia, con forse l'unico dubbio legato alla presenza di Oddi o Contratto con la maglia numero due. Mentre allo stopper Calori, espulso per somma di ammonizioni a Monpiano, è stata, come noto, comminata la sola diffida.

Un sospiro di sollievo, questo, per la retroguardia bianconera che potrà avvalersi della marcatore dell'ex pisano sul brasiliano Amarildo, giocatore notoriamente molto abile nel gioco aereo. Uno scontro al vertice, quello del «Friuli», per il quale l'Udinese si sta attrezzando anche psicologicamente, conscia di trovarsi di fronte a una formazione neoretrocesso che ha mantenuto inalterato per la quasi totalità il proprio organico rispetto allo scorso campionato di serie A.

Un match che comunque si annuncia sulla carta tatticamente diverso dai molti fino ad ora disputati sul loro terreno contro avversari alla ricerca spasmodica del punticino. Niente barricate romagnole, in teoria, anche se dalle situazioni chiuse la formazione friulana ha fino a oggi fatto l'abitudine sul proprio terreno, trandone giovamento nei secondi 45

minuti. Che si tratti di incontro ad alte frequenze agonistiche, quello fra Udinese e Cesena, non v'è in ogni caso ombra di dubbio.

E Franco Scoglio lo sa bene, tanto dall'aver fatto sostenere alla squadra ritmi piuttosto intensi di preparazione, con particolare attenzione appunto al pressing, arma vitale ma ancora imperfetta dello scacchiere bianconero. E stamattina, al «Moretto», consueta rifinitura del sabato mattina, con ripasso di schemi e situazioni. Che ad infermeria sgombra e a mente serena viene anche meglio.

Edy Fabris

In vista della prossima attività internazionale della Rappresentativa di serie B della Lega nazionale professionisti, sono stati, intanto, convocati i seguenti calciatori. Portieri: Polzella (Pisa) e Tagliatale (Palermo).

Difensori: Altobelli (Lecce), Fragiasso (Palermo), Rosa (Padova), Tacchinardi (Messina), Vecchio (Messina), Zaffaroni (Taranto).

Centrocampisti: Bosi (Modena), Martorella (Pescara), Masolini (Cesena), Moretti (Piacenza), Poggi (Venezia), Puglisi (Messina), Rossetto (Udinese).

Attaccanti: Bresciani (Palermo), Carruzzo (Ancona), Passiatore (Brescia). I diciotto giocatori dovranno trovarsi a disposizione dell'allenatore Sergio Brighenti e del suo aiuto Rossano Giampaglia entro le ore 18 di martedì 22 ottobre a Firenze. Il programma prevede una partita di allenamento contro la squadra Berruti della Fiorentina, mercoledì 23 a Cerverano.

La Commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha invece ridotto la squalifica del campo del Mes-sima da una giornata, più un'amenda di 30 milioni. Ha pure ridotto la squalifica del campo del Palermo da tre a due giornate.

Pronostico

Totocalcio

Cagliari-Inter	x 2
Cremonese-Verona	1 x
Florentina-Bari	1
Foggia-Ascoli	1
Lazio-Genoa	1 x 2
Milan-Parma	1
Napoli-Juventus	1 x 2
Sampdoria-Atalanta	1
Torino-Roma	1 x 2
Palermo-Pescara	x
Taranto-Brescia	x
Pavia-Triestina	2
Perugia-Ferrara	1

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1º arrivato	2 x
2º arrivato	1 x
2ª corsa: 1º arrivato	1 1 1
2º arrivato	x 2 1
3ª corsa: 1º arrivato	x 2
2º arrivato	2 x
4ª corsa: 1º arrivato	2 2 2
2º arrivato	2 x 1
5ª corsa: 1º arrivato	2 x
2º arrivato	2 x
6ª corsa: 1º arrivato	2 2
2º arrivato	2 1

IPPICA

15-21-16 a San Siro

TRIESTE — Limbonero si è svegliato da un lungo letargo e ha «colpito» nella Tris milanese.

Totalizzatore: 102; 47, 35, 40; (780). Montepremi Tris lire 4 miliardi 746 milioni 464 mila, nuovo record. Combinazione vincente 15-21-16, azzeccata da 2.593 scommettitori ai quali spettano lire 1.244.700.

m.g.

SERIE C / LA SESTA GIORNATA DI CAMPIONATO

Spal-Monza: che scintille!

Ma anche l'altro scontro tra Vicenza-Empoli promette grande spettacolo

TRIESTE — Promette molto la sesta di campionato, con non solo uno ma addirittura due scontri diretti tra compagini accreditate alla vigilia di un torneo di vertice. Campo principale sarà sicuramente quello di Ferrara, dove è attesa la folle delle grandi occasioni per l'arrivo del Monza. Gli spallini sono ancora da soli in testa alla graduatoria, i bianzoni sono una delle quattro formazioni che li seguono a una sola lunghezza: scontro più al vertice di questo non potrebbe quasi esserci. In casa sinora la capofila è stata un autentico rullo compressore, avendo schiacciato sotto un 5-1 il Chievo ed un 4-0 la Massese, compagini che tuttavia non possono certo paragonarsi ai biancorossi allenati da Trainini.

In trasferta il Monza ha vinto nella prima giornata a Carpi, ed alla terza ha perso il confronto diretto di Empoli. L'attacco al fulmineo di G.B. Fabris (ben 15 i gol fatti, alla media di tre a gara!) deve vedersela con una delle difese più munite (tre soli gol alle spalle di Mancini). Domenica scorsa né i biancorossi né i bianconeri hanno messo in mostra una grande condizione: hanno entrambi 5-1 il reggiano, ma mentre i primi hanno sofferto più del lecito a Carpi, i secondi si sono visti dominare dall'eccellente Casale al Brianteo.

Non ci fosse questo Spal-Monza, il big match della giornata sarebbe Vicenza-Empoli, cioè lo scontro tra le due squadre recentissimamente uscite entrambe con un punto dal Grezar; siccome i sostenitori alabardati si sono divisi quasi egualmente tra quelli che affermano di aver visto un Empoli superiore e quelli che invece sostengono essere più for-

te il Vicenza, la partita viene ad hoc per risolvere il dubbio. Secondo noi la chiave di lettura dell'incontro dovrebbe essere nello scontro che opporrà lo sgusciante Gasperini ed il potente Artisticco alla migliore difesa del campionato, in quanto diciamo francamente che il Vicenza ci è sembrato dotato di punteros assai più insidiosi di quelli toscani.

Dei due scontri diretti dovrebbe senza dubbio approfittare il Casale, cui l'etichetta di «sorprendente»

andrà senz'altro tolta dopo gli eccellenti risultati conseguiti con Como e Monza. Nel Monferrato, dove i nerostellati hanno fatto quattro punti nelle due gare disputate, attendono a più fermo quella Massese che, viceversa, lontano da casa sinora ha conosciuto soltanto l'amaro sapore della sconfitta.

Altrettanto potrebbe valere per l'Arezzo, non fosse che il derby (tra le due città esiste rivalità estrema)

di Siena nasce per il bianconeri di Esposito all'insegna dell'utilissima spiaggia per salvare la testa del loro trainer, nonché la faccia propria e quella di una dirigenza che ha rinnovato totalmente la squadra agli occhi di una tifoseria ormai imbestialita dopo l'allucinante sconfitta per 0-3 sorprendentemente rimediata in casa del compagno finalino di coda Lugo. Come per tutti i derby, pronostico impossibile, anche se indubbiamente

l'Arezzo ha ben diverso valore ora che alle spalle delle sue punte (ammirate anche al Grezar) ha messo un certo Strukelj capace domenica scorsa di mandare al gol con qualcosa come tre assist. Per il Como la gara interna con il pur migliorato Spezia non dovrebbe costituire ostacolo insormontabile per una risalita in classifica dopo l'unico punto rimediato in Toscana nella doppia trasferta consecutiva a Casale e Massa.

La Triestina, che in classifica ha gli stessi 6 punti del Como ma un penalizzante -2 in media inglese, sarà in quel di Pavia ad incontrare una formazione che in casa ha sinora ottenuto una sconfitta (con lo Spezia) ed una vittoria (sull'Alessandria), entrambe per 1-0. La presidente Giusy Achilli l'estate scorsa si è disfatta dei suoi gioielli (Allegri e Massara che stanno facendo grande il Pescara, Baldo di Padova e Solimeno alla Triestina), sicché la squadra vale assai meno dello scorso anno; dati salienti sono il penultimo attacco del girone (solo due gol fatti, uno dei quali per merito dello stopper empolese Baldini domenica scorsa nel quale però ci sarà da guardarsi da Mucciarelli, già spalla più che discreta di De Falco e Siena, e peraltro una delle migliori difese (solo tre reti al passivo). Sarà l'occasione della rimpatriata per il già citato Solimeno ed anche per Conca.

Dopo cinque pareggi consecutivi, ospitando il rinato Baracco Lugo la Pro Sesto cercherà la prima vittoria, mentre altri scontri che dovrebbero assestare la seconda metà della classifica sono quelli tra Palazzolo ed Alessandria e tra Chievo e Carpi.

Giancarlo Muciaccia

SERIE C / TRIESTINA VERSO PAVIA

Anche Marino tra i convocati

Longo ha solo una botta - Manca Danelutti



TRIESTE — Diciassette i giocatori convocati dall'allenatore Zoratti per la trasferta di Pavia, che avrà inizio stamane. Ritrovo e partenza da Barcola, alle 9.15, con sosta a Turriaco, dove i giocatori (ore 10.30) sosterranno l'allenamento di rifinitura, per consumare la colazione a un terzo del viaggio. Il pernottamento avrà luogo a Salice Terme.

I convocati sono i seguenti: Longo, Losacco, Bagnato, Luiu, Cerone, Cossaro, Romano, Conca, Solimeno, Urban, Terracciano, Riommi, Tangorra, Cernecca, Canonato, Marino, Trombetta. La novità è costituita dall'inserimento nell'elenco dei convocati di Cernecca, aggregato alla prima squadra al posto di Sandrin, che giocherà con la squadra Berretti.

Da rilevare inoltre la disponibilità di Marino,

che andrà in panchina, assieme a Trombetta. Per quanto riguarda Longo, oggi allenatosi in pieno, l'ecografia non ha riscontrato alcuna patologia allarmante, al di là di un ematoma visibile ad occhio nudo.

Il portiere alabardato domani dovrebbe perciò essere regolarmente tra i pali. L'allenatore dovrà risolvere il problema legato alla squalifica di Danelutti. In compenso rientrerà Cerone per cui Cossaro tornerà a fare il libero e Conca sarà restituito al centrocampo.

La Triestina va a Pavia con l'intenzione di portare a casa almeno un punto; questo ovviamente è l'obiettivo minimo. La speranza è infatti di recuperare in trasferta i punti lasciati al «Grezar» a Empoli e Vicenza. Basterà non subire gol nei primi minuti... Nella foto Umberto Marino.

AUTO / LE PROVE DEL G.P. DEL GIAPPONE

Berger va come un razzo

Mansell in difficoltà

SUZUKA — Nella prima sessione di prove del Gp del Giappone, penultima gara del campionato mondiale di F1, le McLaren si sono rivelate le migliori anche se a occupare la pole position provvisoria non è Ayrton Senna, bensì il suo compagno Gerhard Berger. La Honda ha messo a punto una ulteriore evoluzione del proprio motore dodici cilindri che viene alimentato in queste prove da un nuovo tipo di benzina che sembra aver dato ottimi risultati.

In difficoltà con gli assetti e i freni la Williams, che con Nigel Mansell occupa il terzo posto a meno di un decimo di secondo da Berger e con Riccardo Patrese il sesto posto. Patrese è incappato in un testa coda proprio mentre effettuava il suo ultimo tentativo. Ha messo le ruote sull'erba che circonda la pista e si è girato senza danni ma anche senza riuscire a compiere il giro in un buon tempo.

Quarta e quinta le due Ferrari di Alain Prost e di Jean Alesi a poco più di un secondo da Berger. Sulle due vetture italiane è stato utilizzato lo stesso motore già impiegato in Spagna, mentre non è stato ancora sperimentato l'ultimo tipo di benzina che l'Agip riceverà qui oggi.

Per quanto riguarda il caso Prost-Ferrari l'unica novità l'ha fornita ieri il pilota francese affermando che d'unica cosa che può dire è che al cento per cento l'anno prossimo non correrà con la Ligier. Viene così a cadere il motivo fino a ieri indicato come determinante della volontà di Prost di lasciare la Ferrari.

FLASH

Pattinaggio: triplo oro a Raffaella Del Vinaccio

SYDNEY — Successo di Raffaella Del Vinaccio che, dopo essersi piazzata prima negli obbligatori, ha battuto le due statunitensi Rechelle Hanson e April Daynay, nel libero femminile, vivendo il secondo e il terzo oro di questi Mondiali australiani. Con questa vittoria, l'azzurra Del Vinaccio, ottiene un grande risultato, avendo vinto nella sua carriera ben dieci medaglie d'oro.

Nella combinata femminile, l'altra azzurra Simona Allori ha conquistato il bronzo, preceduta dall'americana April Daynay e dalla Del Vinaccio. Nel complesso gli azzurri hanno finora conquistato tre medaglie d'oro, con la Del Vinaccio, un argento con Sandro Guerra nella combinata maschile, e due bronzi, una, alla Allori nella combinata femminile, e un'altra alla Tinghi negli obbligatori. Oggi si assegneranno le medaglie nel libero maschile, dov'è candidato il nostro Sandro Guerra, e nelle coppie di danza e di artistico.

Sci: gli azzurri convocati

MILANO — Il direttore agonistico dello sci alpino Helmuth Schmalz ha convocato dal 21 al 25 ottobre a Hintertux (Aut), per una seduta di allenamento gli atleti Kristian Ghedina, Franco Colturi, Michael Mair, Peter Runggaldier, Danilo Sbardelotto, Gianfranco Martin, Luigi Colturi, Alex Mair, Werner Perathoner, Pietro Vitalini. Come allenatori sono stati convocati Theo Nadig, Santus Modesto, Luciano Zanier e Josef Plaikner.

Anche il direttore agonistico dello sci di fondo, Mario Azitta ha fissato dal 20 al 25 ottobre un periodo di allenamento in Val Senales. Ha convocato gli atleti Maurizio De Zolt, Gianfranco Polvara, Giorgio Vanzetta, Marco Albarello, Alfred Runggaldier, Silvano Barco, Giuseppe Pulie, Christian Saurer, Silvio Fauner. Allenatori saranno Alessandro Vanoi, Roberto Gai, Ferdinando Longoborghini, Stefano Vuerich e Dario D'Incal.

BORSA

1025

(-0,19%)

Seduta dai toni cauti a Piazza Affari. L'attività ha subito un ridimensionamento mentre sui pareri sono ricomparsi gli investitori esteri, concentrati sui titoli dei telefonici.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferr To-nor	1475	3,07
Aliva	10740	0,85	Ferruzzi Fi	1940	-0,56
Ferruzzi	33450	-0,53	Fer Fi rnc	1205	-1,31
Eridania	7411	0,35	Fidus	5120	0,00
Eridania rnc	5795	0,00	Fimpar rnc	580	-4,13
Zignago	6140	-1,60	Fimpar Spa	1070	0,47
ASSICURATIVE			Fin Pozzi	1230	0,32
Abellio	105800	0,47	Fin Pozzi rnc	488	0,00
Allianza	12700	-1,04	Finat Aste	4215	0,36
Allianza rnc	2130	-0,20	Finat rnc	1021	0,10
Assitalia	1780	-0,64	Finarte Spa	3080	2,33
Ausonia	765	-0,65	Finarte rnc	960	2,13
Fonditalia	35300	-0,28	Finrex	620	0,00
Generali	24970	-1,30	Finrex rnc	985	0,74
La Fond Ass	11405	-0,70	Fiscamb H rnc	1850	0,00
Previdente	16980	-0,18	Fiscamb H rnc	2805	-0,88
Latina rnc	7998	-1,50	Fiscamb H rnc	102	0,00
Latina rnc	4300	0,00	Fornara Pri	950	0,00
Lloyd Adria	12900	-0,95	Gaic	1390	-0,14
Lloyd rnc	10198	0,89	Gaic rnc Cv	1429	-0,42
Milano O	23350	-0,43	Gemina	1436	0,07
Milano rnc	13450	-0,44	Gemina rnc	238	2,38
Ras Fraz	17140	-2,00	Gerolimich	96,5	-2,03
Ras rnc	11510	0,00	Gerolimich rnc	90,75	4,31
Sai	14610	-0,61	Gim	5510	0,18
Sai rnc	7800	-1,14	Gim rnc	2370	0,42
Subalp Ass	10800	-0,29	Ilir Fraz	5149	-1,74
Toro Ass Or	21000	-0,94	Ilir rnc Fraz	3058	0,10
Toro Ass priv.	11405	0,09	Intermob	2242	0,09
Toro rnc	11290	-0,18	Iselt Spa	1341	2,76
Unipol	16100	-0,74	Iselt rnc	11520	0,17
Unipol priv.	9215	-0,82	Italmobilia	71140	-0,81
Vittoria Ass	9720	-1,73	Italmobilia rnc	46500	1,80
War La Fond	2,28	0,00	Kernel rnc	739	0,00
W Fondaria	16400	1,86	Kernel Ital	185	-1,11

BANCARIE			Montedison	1211	-0,16
Bca Agr Mi	12805	-0,75	Monted rnc	880	0,23
Comit rnc	3388	-0,35	Monted rnc Cv	1580	-0,63
Comit	4310	-1,37	Palmarat Fi	11690	0,95
B.Manusardi	1160	-2,52	Palmarat Fi	1300	-0,84
Bca Mercant	7200	0,00	Partec Spa	2580	0,00
Bna priv.	2630	2,94	Pirelli E C	6885	-1,11
Bna rnc	1450	0,83	Pirelli E C rnc	2210	-1,56
Bna	6450	0,31	Rag Sole	12200	-0,39
Bnl Ote rnc	12300	-2,38	Rag Sole rnc	1640	-0,61
Bca Toscana	3970	-0,25	Rag Sole rnc	6320	0,32
Bca Ambv Ve	4080	-3,32	Rag Sole rnc	1680	0,00
B. Chiavari	2285	-0,55	Schlaepferr	6040	-0,80
Bca Di Roma	3970	-0,50	Sila	1121	1,91
Lariano	5440	-0,18	Sila Risp P	1029	2,90
B. Nap rnc N	1984	-0,10	Sila Risp P	1700	2,41
B. S. Spirito	2835	0,18	Smi Metall	312	-0,29
B. S. Spirito	23100	0,61	Smi rnc	879	0,92
Cr Varesino	1040	-0,55	Smi rnc	3460	0,87
Cr Varesino	3000	0,00	So Pa F rnc	2501	1,87
Credit It	2331	0,04	Stet rnc	1690	-0,59
Credit It rnc	1805	-1,31	Stet rnc	2250	-0,22
Credit Comm	3680	2,94	Terme Acqui	729	-0,14
Credito Fon	5415	0,37	Terme Acqui	3145	-0,25
Cr Lombardo	2850	1,88	Tripcov rnc	11450	-0,61
Interban priv.	29550	1,72	Tripcov rnc	4995	0,30
Mediobanca	14240	-0,90	Unipar rnc	791	0,13
W B Roma %	330	1,12	Unipar rnc	967	0,21
W Spirito A	910	7,02	Unipar rnc	148,5	0,00
W Spirito B	229	0,05	Unipar rnc	96	2,13

CANTIERI EDITORIALI			W. Pirelli	1660	3,75
Burgo	9605	0,47	W. Pirelli	180	-0,74
Burgo priv.	9710	0,10	W. Pirelli	185	-0,54
Burgo rnc	9990	0,00	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Sottobinda	800	-0,12	Alenia Aer	2435	-0,61
Cart. Ascoli	1040	-1,39	Alenia Aer	7400	0,14
Fabbri priv.	5670	0,46	Alenia Aer	4640	1,42
L'Espresso	24800	-3,09	Alenia Aer	2960	2,11
Monarda rnc	9500	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Polygrafici	5630	-0,35	Alenia Aer	2960	2,11

CEMENTI CERAMICHE			Alenia Aer	2960	2,11
Cem Augusta	3650	0,55	Alenia Aer	2960	2,11
Cem Bar Rnc	7300	1,65	Alenia Aer	2960	2,11
Cem Barletta	10650	2,90	Alenia Aer	2960	2,11
Cem Merone	2434	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Cem Merone	6750	-2,16	Alenia Aer	2960	2,11
Cem Sarnano	10650	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Cem Sicilia	10670	-0,09	Alenia Aer	2960	2,11
Ceminter	2640	-0,38	Alenia Aer	2960	2,11
Italcementi	21500	0,94	Alenia Aer	2960	2,11
Italcementi rnc	12450	1,05	Alenia Aer	2960	2,11
Unicem	11050	0,45	Alenia Aer	2960	2,11
Unicem rnc	7920	-2,22	Alenia Aer	2960	2,11
W Calcestr	3920	3,16	Alenia Aer	2960	2,11
W Cem Mer	2850	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
W Cem Mer rnc	1905	0,21	Alenia Aer	2960	2,11
W Unicem rnc	2780	-0,11	Alenia Aer	2960	2,11

CHIMICHE FARMACI			Alenia Aer	2960	2,11
Alcatel	5650	-2,88	Alenia Aer	2960	2,11
Alcatel rnc	3245	1,09	Alenia Aer	2960	2,11
Auschem	1975	0,51	Alenia Aer	2960	2,11
Auschem rnc	1650	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Bocor	6380	-2,15	Alenia Aer	2960	2,11
Calfo	852	-0,93	Alenia Aer	2960	2,11
Calfo rnc	900	0,67	Alenia Aer	2960	2,11
Calp	4400	1,15	Alenia Aer	2960	2,11
Enichem	1440	-0,35	Alenia Aer	2960	2,11
Enichem rnc	1350	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Fab. Mi Cond	2850	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Fidenza Vet	2615	-1,13	Alenia Aer	2960	2,11
Italgas	3335	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Marangoni	2550	0,20	Alenia Aer	2960	2,11
Montedison	726	-1,22	Alenia Aer	2960	2,11
Montedison rnc	760	-0,15	Alenia Aer	2960	2,11
Pierrel	1226	0,08	Alenia Aer	2960	2,11
Pierrel rnc	1480	-0,34	Alenia Aer	2960	2,11
Pierrel rnc	762	6,57	Alenia Aer	2960	2,11
Pirelli rnc	1795	0,57	Alenia Aer	2960	2,11
Pirelli rnc	1191	0,76	Alenia Aer	2960	2,11
Record rnc	7750	0,78	Alenia Aer	2960	2,11
Record rnc	4555	1,00	Alenia Aer	2960	2,11
Saffa	7402	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Saffa rnc	8610	2,84	Alenia Aer	2960	2,11
Saffa rnc	8162	2,03	Alenia Aer	2960	2,11
Safag	2352	-0,34	Alenia Aer	2960	2,11
Safag rnc	1655	-1,77	Alenia Aer	2960	2,11
Snia Bpd	1205	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Snia rnc	930	1,09	Alenia Aer	2960	2,11
Snia rnc	1270	2,42	Alenia Aer	2960	2,11
Snia Fibre	888	0,91	Alenia Aer	2960	2,11
Snia Fibre	4955	-1,78	Alenia Aer	2960	2,11
Sorin Bio	6300	0,64	Alenia Aer	2960	2,11
Teleco Cavi	11050	-0,99	Alenia Aer	2960	2,11
Vetitalia I	5440	0,74	Alenia Aer	2960	2,11
War Pirelli	40	25,00	Alenia Aer	2960	2,11
W Saffa Rnc	870	-1,14	Alenia Aer	2960	2,11

COMMERCIO			Alenia Aer	2960	2,11
Rinascente	7295	0,48	Alenia Aer	2960	2,11
Rinascente priv.	4230	1,20	Alenia Aer	2960	2,11
Rinascente rnc	4769	0,19	Alenia Aer	2960	2,11
Standa	33100	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Standa rnc P	6550	0,74	Alenia Aer	2960	2,11

COMUNICAZIONI			Alenia Aer	2960	2,11
Alitalia	706	1,15	Alenia Aer	2960	2,11
Alitalia priv.	551	2,04	Alenia Aer	2960	2,11
Alital rnc	585	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Ausilare	12400	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Autostr. Pri	982	-0,30	Alenia Aer	2960	2,11
Auto Tm	11300	0,09	Alenia Aer	2960	2,11
Costa Croc.	2765	0,55	Alenia Aer	2960	2,11
Costa rnc	1888	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Gottardo	2707	0,37	Alenia Aer	2960	2,11
Italcable	5990	1,52	Alenia Aer	2960	2,11
Italcab rnc	4295	2,75	Alenia Aer	2960	2,11
Nat Nav Ita	874	3,43	Alenia Aer	2960	2,11
Nat Nav Lgs1	771	0,65	Alenia Aer	2960	2,11
Sip	1240	2,65	Alenia Aer	2960	2,11
Sip rnc	1305	1,95	Alenia Aer	2960	2,11
Siret	10780	0,28	Alenia Aer	2960	2,11

FINANZIARIE			Alenia Aer	2960	2,11
Acq Marcia	250	2,04	Alenia Aer	2960	2,11
Acq Marc rnc	217,25	1,52	Alenia Aer	2960	2,11
Ame Fin rnc	4150	9,21	Alenia Aer	2960	2,11
Avir Finanz	7592	2,89	Alenia Aer	2960	2,11
Baslogi Spa	173	-3,89	Alenia Aer	2960	2,11
Bon Sile	12050	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
Bon Sile rnc	37250	-0,40	Alenia Aer	2960	2,11
Breda Fin	6800	0,53	Alenia Aer	2960	2,11
Brioschi	408	-0,49	Alenia Aer	2960	2,11
Buton	680	-1,45	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	3180	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	4650	0,85	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	3740	1,83	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	1170	0,00	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	2549	1,55	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	2478	0,81	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	1040	1,17	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	2460	0,82	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	1688	-0,94	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	3355	0,45	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	48000	0,42	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	5800	-0,39	Alenia Aer	2960	2,11
C. M. I. Spa	2340	0,86	Alenia Aer	2960	2,11

DOLLARO

1267,45

(-0,39%)

Andamento uniforme per il dollaro che, oltre al ribasso registrato sui mercati italiani, ha mostrato segni di flessione anche sulle altre principali piazze europee.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Presc.	Var. %	Titoli
Aviatour	1475	1490	-1.01	Bco Perugia
Bca Agr Man	104300	104300	0.00	Broggi Izzi
Brianlee	12900	13090	-1.45	Cobimenne Pj
Cr Sir Axa	9500	10100	-5.04	Citbank It
Siracusa	19400	19500	-0.51	Con Acq Rom
Bca Friuli	13700	13500	1.48	Con Acq Rom
Bca Legnano	6951	6910	0.59	Con Acq Rom
Gallaratese	11900	11900	0.00	Con Acq Rom
Pop Bergamo	16400	16500	-0.61	Creditwest
Pop Com Ind	16800	16700	0.60	Fervotre No
Pop Crema	39400	39050	0.93	Finance Pro
Pop Brescia	7970	7920	0.63	Finance Pr
Pop Emilia	101200	101200	0.00	Frette
Pop Intra	11100	11100	-0.09	Iris Priv
Lecco Raggr	8500	8500	0.00	Inver Cred
Pop Lodi	14050	14000	0.36	Ital Incend
Luino Varese	14515	15415	0.00	Napoletana
Novara	8045	8050	0.00	Nov Cred 1849
Pop Novara	14900	14310	4.12	Ned Edif Ri
Pop Cremona	7710	7630	1.05	sifir priv
Pr Lombardia	3412	3422	0.00	bognanore
Pop Axa	880	875	0.57	war opst
Pop Napoli	5200	5200	-0.38	zerowatt

MERCATI FINANZIARI

I tassi in bilico

Ci sarebbero le condizioni per un ribasso

MERCATI
Il «Dow»
alle stelle

NEW YORK — Alla Borsa valori di New York, l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali è schizzato a quota 3.067 punti, in rialzo di circa 14 punti, a metà giornata per poi chiudere a quota 3.077,15, nuovo massimo storico. In un mercato molto attivo le quotazioni azionarie si sono poi mantenute in rialzo facendo segnare un più deciso rafforzamento, che ha trascinato la Borsa oltre i valori record di mercoledì, sull'onda di una netta ripresa del mercato delle obbligazioni. La Borsa aveva subito giovedì una modesta flessione dopo aver accumulato nelle precedenti cinque sedute un rialzo di oltre 60 punti e aver stabilito il nuovo record a quota 3.061 punti.

ROMA — E' il tasso di sconto il leit-motiv del mercato dei titoli di Stato. Dopo i segnali lanciati nei giorni scorsi dalle autorità di governo e quelle monetarie, il mercato vi-monetario, in un clima di attesa, si divide tra interventi (ribasso il primo possibile) e «pompieri» (attesa di miglioramento di finanza pubblica e inflazione). Comunque, è sempre il tasso di sconto a tenere banco nei rapporti tra i dealer.

«Il mercato sta anticipando un ribasso dei tassi ufficiali — osserva Fabio Arpe, responsabile reddito fisso della Sigeo (Gruppo Imi) — ed è opinione diffusa che questo avvenga dopo l'approvazione della finanziaria». Arpe ha aggiunto che le condizioni finanziarie sono ottimali, con prezzi di titoli e future ai massimi e conseguente riduzione graduale dei rendimenti: quello che può dare qualche preoccupazione è l'iter della legge finanziaria in Parlamento. «Credo che senza un ribasso del Tug — ha aggiunto Arpe — difficilmente potremo assistere ad un altro exploit del telematico».

Attesa dopo
l'intervento
della Banca
di Francia

Nel mercato si sottolinea che il ribasso di un quarto di punto del tasso di intervento in Francia è un evento di completa distensione monetaria, mentre dagli Stati Uniti, si osserva, difficilmente arriverà nelle prossime settimane un taglio dei tassi ufficiali, dal momento che sul mercato Usa si registrano delle tensioni rialziste (specie sui titoli a lungo termine).

Rosanna Venneri, della Banca del Salento, conferma che tra gli operatori del telematico c'è molta attesa sulla linea che adotteranno le autorità monetarie. «Credo che i tempi siano maturi — ha osservato — la lira è molto forte e stabile

contro il marco e il segnale della Banca di Francia è significativo». Le attese, ha aggiunto Venneri, fanno pensare che un ribasso del Tug arrivi in tempi più brevi di quanto non ci si potesse aspettare qualche settimana fa: «Sono diminuiti i tassi a breve termine e l'operatività sull'interbancario è abbastanza indicativa: vengono accese operazioni di pronti contro termine a tassi che fino a qualche giorno fa non erano pensabili».

Un giudizio più «attendista» viene da Aldo Civaschi, condirettore centrale della Banca Commerciale per i titoli e la Borsa. «I dati del mercato sono a favore di un calo del Tug — ha osservato — ma ancora non vedo dati economici, specie sul fronte inflazione, che possano giustificare appieno un allentamento della politica monetaria». In sostanza, secondo Civaschi, il mondo finanziario si trova a operare «alla giornata», specie ora che la manovra finanziaria è al vaglio del Parlamento, «e si profila un iter abbastanza difficile».

UN BUSINESS DA 2.500 / 3.000 MILIARDI

Rifiuti tossici e no: una sfida che l'Europa deve affrontare

TRIESTE — Il progresso tecnologico e l'aumento della disponibilità dei beni di consumo sono stati, fino ad oggi, quasi inscindibilmente associati ad un progressivo inquinamento dell'ambiente e ad un aumento dei rifiuti di ogni natura.

Sotto la spinta dei movimenti ecologisti, l'opinione pubblica ha preso coscienza del problema e sta premendo sui governi per un sempre più rigoroso controllo degli scarichi liquidi o gassosi, per il trattamento dei rifiuti, per la conservazione della qualità delle acque.

Le imprese che fino a ieri tentavano, in larga maggioranza, di ignorare il problema, oggi hanno un interesse non solo morale, ma anche economico di immettere sul mercato prodotti conformi alle norme di protezione dell'ambiente ed ottenuti con procedimenti altrettanto in regola. Per di più la salvaguardia dell'ambiente può dimostrarsi un vero business per le aziende specializzate, poiché secondo alcune stime nei prossimi dieci anni nella Cee verranno investiti tra 2.500 e 3.500 miliardi di lire nel settore dell'ecologia.

Il problema presenta molti aspetti che escono dalla competenza dei singoli stati per assumere importanza per l'intero continente, se non addirittura per l'intera pianeta. Il trattamento dei rifiuti solidi urbani può essere confinato in una provincia o regione, ma l'inquinamento dell'aria e dell'acqua non conosce confini e tocca anche i vicini. Basti pensare all'incidente nucleare di Chernobyl o all'inquinamento del fiume Reno da Basilea alla foce. Il controllo delle emissioni di anidride carbonica, metano, ossidi di azoto e cfc è vitale per evitare un'accelerazione dell'effetto serra su tutto il pianeta.

In particolare sulle emissioni di anidride carbonica vi è contrapposizione tra la Comunità europea e gli Stati Uniti, che sono ostili ad accordi per la riduzione dell'uso degli autoveicoli o del carbone per la produzione di energia elettrica. La preannunciata legge statunitense in materia, la Clean Air Act, ha di recente subito un nuovo rinvio.

In Europa le ecoindustrie, impegnate nella produzione di beni o di servizi finalizzati alla protezione o al risanamento ambientale, hanno decisamente buone prospettive di sviluppo nello smaltimento e trattamento dei rifiuti solidi, nel trattamento e purificazione delle acque o dell'aria, nella riduzione dell'inquinamento acustico o da onde elettromagnetiche.

I rifiuti solidi urbani di produzione casalinga sono stati per lungo tempo accumulati nelle discariche senza subire alcun trattamento. Ma i posti geologicamente adatti non sono molti, bisogna fare i conti con una crescente insoddisfazione delle popolazioni vicine e i costi per il ripristino dell'ambiente dopo la chiusura della discarica non sono irrilevanti.

Il ricorso agli inceneritori risolve in parte il problema. Le ceneri prodotte hanno un volume minore, tra il 30 e il 35% del volume originario dei rifiuti, ma in più vi è l'inquinamento atmosferico prodotto dai fumi della combustione.

I nuovi sistemi di trattamento di questi rifiuti prevedono inizialmente una cernita degli stessi, per separare e recuperare tutto ciò che è riciclabile (plastica, metalli, vetro, ceramica, ecc.). L'attuale costo dell'energia e la prospettiva che



In Europa ogni anno vengono prodotti circa 300 milioni di tonnellate di rifiuti: un cumulo che occuperebbe Piazza Unità a Trieste per un'altezza di cinque chilometri e mezzo.

in futuro esso possa nuovamente aumentare deve indirizzare verso la costruzione di nuovi tipi di inceneritori, che recuperano ad usi civili o industriali la maggior quantità possibile del calore prodotto (per esempio con il teleriscaldamento).

Completamente diversa è la situazione per quanto riguarda invece i rifiuti solidi industriali. Nella Cee ne vengono prodotte annualmente circa 300 milioni di tonnellate: per dare un'idea orientativa del volume occupato da questi rifiuti si può pensare ad un cumulo che occupi completamente piazza Unità per un'altezza di 5 chilometri e mezzo.

Il 64% è costituito da rifiuti non tossici e non inquinanti che possono essere trattati come i rifiuti solidi urbani, separando i materiali riciclabili dagli altri. Un altro 32% è costituito da rifiuti nocivi che devono subire un trattamento chimico di neutralizzazione prima di essere portati nelle discariche. Vi sono poi 12 milioni di tonnellate di sostanze molto tossiche che richiedono discariche di tipo particolare e di solito vengono sigillati in appositi contenitori e sepolti a grande profondità oppure più sbrigativamente, ma meno correttamente, spediti in fusti in altri paesi dove le norme antinquinamento sono meno rigorose o non esistono affatto.

Questa soluzione può qualche volta trasformarsi in un boomerang. Ricordiamo tutti il caso dei rifiuti tossici rispediti in Italia con le cosiddette «navi dei veleni». Ma in caso più clamoroso è senz'altro quello della Germania Federale, che per anni ha trasferito silenziosamente questo tipo di rifiuti nella Germania Est, che era ben disposta a riceverli in cambio di valuta pregiata occidentale. Dopo la riunificazione delle due Germanie, questi rifiuti sono di nuovo in casa e costituiscono un grosso problema.

Rimangono infine circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti ospedalieri, che subiscono un trattamento particolare di neutralizzazione e riciclaggio. Questi sono le cifre ufficiali: si ritiene che altri 3 milioni di tonnellate di rifiuti tossici vengano scaricate in modo incontrollato e in luoghi non idonei.

La protezione dell'ambiente è invece ad uno stadio più avanzato, almeno per quel che riguarda le norme normative, nella salvaguardia delle acque e dell'aria. Gli impianti di depurazione dell'acqua sono abbastanza diffusi soprattutto a valle delle aziende che sono grandi consumatrici di acqua. I rischi di inquinamento sono perciò collegati prevalentemente ai periodi di scarsa piovosità, il che può far innalzare la concentrazione dei prodotti inquinanti.

Per quanto riguarda l'aria, i principali agenti

inquinanti sono chiaramente identificati: i clorofluorocarburi (cfc) che distruggono lo strato di ozono; l'anidride carbonica che favorisce l'effetto serra; gli ossidi di zolfo e di azoto che sono responsabili delle piogge acide e quindi provocano danni anche irreversibili alle foreste.

Per combattere questi danni, la Cee sta pensando di introdurre una «eco-tassa» con l'obiettivo iniziale di mantenere la concentrazione di anidride carbonica nell'aria ai livelli odierni.

Questa eco-tassa dovrebbe entrare in vigore nel 1993 e sarà applicata a tutte le fonti energetiche che non rinnovabili. Sul barile di petrolio sarà di 3 dollari, mentre sulle altre fonti di energia sarà proporzionale al loro potere calorifico rapportato al petrolio. I singoli paesi membri potranno accompagnare l'introduzione di questa tassa con misure compensative o sgravi fiscali.

Questa tassa salirà poi fino a 10 dollari nell'anno 2000, sempre per barile equivalente di petrolio. Le imprese più colpite da questa imposta comunitaria saranno la siderurgia, la chimica, la metallurgia e le imprese che producono cemento, vetro e carta.

Con questa tassa si intende perseguire il duplice obiettivo di contrastare la crescita del fabbisogno di energia, spingendo queste imprese a convertire le proprie lavorazioni verso forme a più basso consumo energetico e dall'altra parte si vuole incentivare lo sviluppo delle eco-industrie.

Le prospettive di sviluppo in questo settore sono molto interessanti non solo per le grandi industrie che già oggi operano sulla base di brevetti esclusivi, ma anche per le piccole imprese che si avvalgono di procedimenti innovativi su piccola scala (per esempio nella difesa dall'inquinamento acustico). Il mercato è in forte crescita nell'Europa dell'Est, dove la recente apertura al libero mercato ha portato alla luce veri e propri disastri ecologici su scala regionale.

Dario Escher

IN CINA

Uno stop ai salari uguali per tutti

PECHINO — Anche l'impresa di Stato in Cina abiura al principio maoista dell'uguaglianza che per decenni ha appiattito le retribuzioni e il governo sta predisponendo un piano che archivia definitivamente il concetto del salario come variabile indipendente: in futuro, sarà condizionato dai profitti aziendali e dal rendimento individuale.

Il piano, secondo quanto viene precisato negli ambienti ufficiali, sarà introdotto gradualmente nell'arco di due anni. Alla sua messa a punto è impegnata la commissione del sistema distributivo, insediata all'inizio del mese alle dipendenze del consiglio di Stato, massima istanza del potere esecutivo.

La commissione è stata incaricata di esaminare l'attuale politica retributiva delle imprese statali, che hanno in gran parte i conti in rosso e tuttavia continuano a concedere aumenti di retribuzione insieme con indennità di vario genere ai loro dipendenti.

CASA

Ora fioccano gli sfratti
Enti e assicurazioni
vendono a prezzi alti

ROMA — Continuano a essere emessi provvedimenti di sfratto al ritmo di migliaia al mese. Il fenomeno, da qualche tempo, è notevolmente aggravato dalla messa in vendita, a prezzi di mercato, di centinaia di appartamenti di enti previdenziali e di compagnie di assicurazione. Cgil Cisl Uil e i tre sindacati degli inquilini Sinita Sicut Uniat sono sul piede di guerra, contestano gli enti incolpandoli, fra l'altro, di non far esercitare all'inquilino il diritto di prelazione e chiedendo comunque cifre da capogiro.

E' un caso che sta scoppiando in questi giorni e che avrà certamente strascichi in varie sedi. Anche perché l'emergenza continua: nei primi sei mesi dell'anno, secondo stime dei sindacati, le richieste di esecuzione sono state 15.640, con quasi 1.500 provvedimenti eseguiti solo a Roma. E della capitale si fanno anche cifre sugli immobili messi in vendita. Fra i più attivi in questa corsa alla vendita ci sono le compagnie di assicurazione: la Fata nel '91 ha messo sul mercato 240 alloggi, la Sara 300, l'Ina 170, le Generali ben 450; e poi la Federici 100, la società immobiliare Casemaggio 50, la Phoenix Soleil 320, il Fondo pensioni dipendenti Banco di Roma 110, altre società private 100. Nel 1990 compagnie e vari enti hanno messo in vendita sempre a Roma circa 1.500 appartamenti (molti dei quali dall'Ina).

In un volantino i sindacati avanzano una serie di richieste a governo, Parlamento, regioni, comuni. In particolare si vuole una legge che regoli le vendite degli stabili delle compagnie assicuratrici stabilendo tempi, modi e agevolazioni.

D. TRIPCOVICH & C.
Società di Navigazione per Azioni
via Luigi Einaudi, n. 3 - 34121 Trieste
RELAZIONE SEMESTRALE AL 30-6-1991
Si rende noto che la relazione degli amministratori sull'andamento della gestione nel primo semestre 1991 è stata depositata presso la sede sociale ed è stata trasmessa ai Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e alle Commissioni per il Listino delle Borse Valori.
Copia della relazione sarà inviata a chiunque ne faccia richiesta.
D. Tripovich & C. S.p.A.
Il Consiglio di Amministrazione

NUOVI RENAULT EXPRESS.

SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

Solo dall'esperienza del leader europeo poteva nascere un mezzo così completo. Sotto tutti i punti di vista.

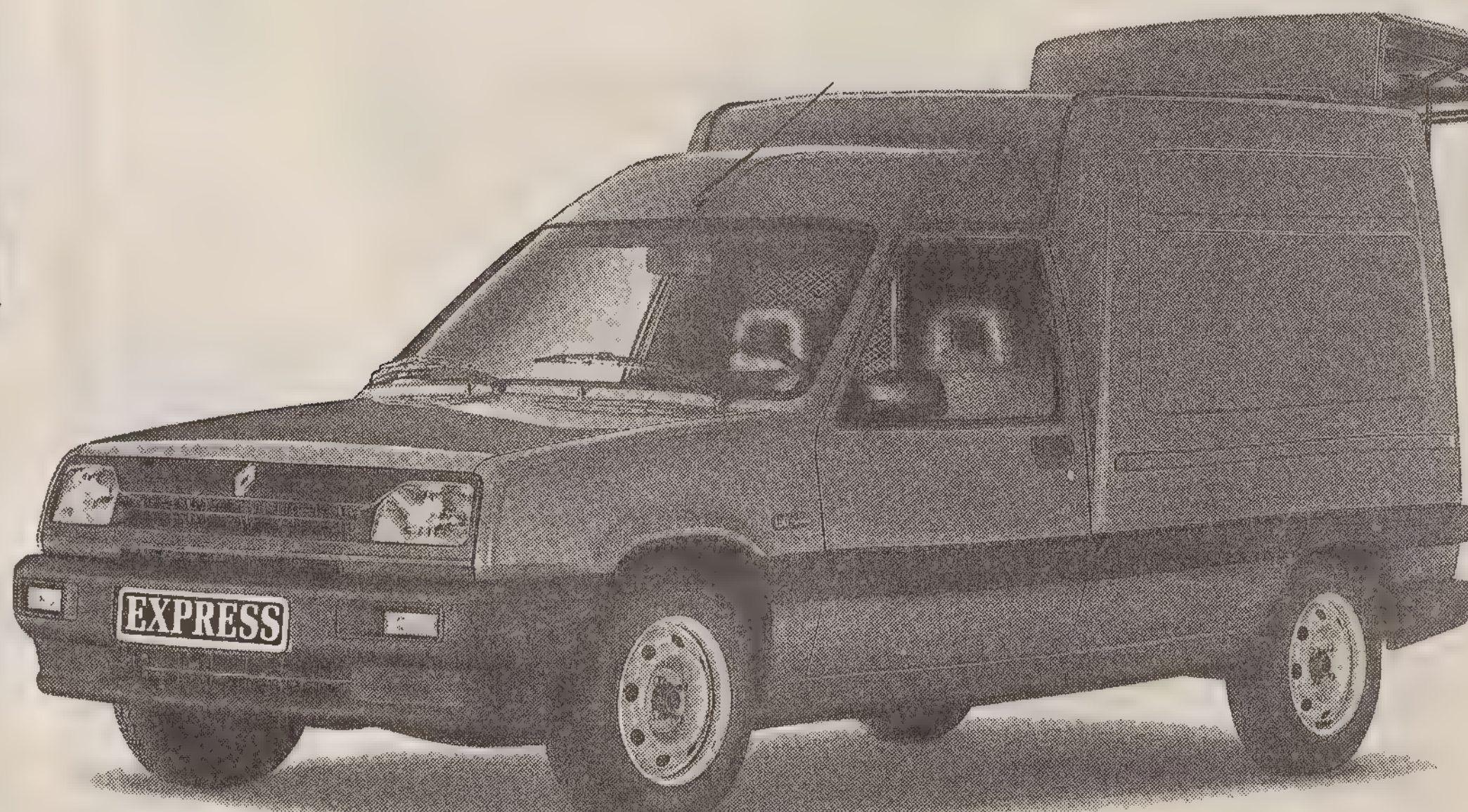
Progetto. Il nuovo Express non è un derivato ma nasce da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

Portata. Ai vertici della categoria nelle speciali versioni diesel: 750 kg e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Con il nuovo Express quindi il costo per kg trasportato è estremamente contenuto.

Carico. Più facile e immediato grazie all'apertura a 180° dei battenti posteriori e all'unicità di soluzioni specifiche, come il "giraffone" sul tetto (foto piccola) e il nuovo portellone "full-space" (foto grande).

Spazio. Il vano posteriore, grazie al minimo ingombro dei passaruote, è totalmente sfruttabile (2600 litri). Il pianale può essere protetto da una copertura in legno o ricoperto da un tappeto di gomma secondo le esigenze.

Stabilità. Il retrotreno a quattro barre elimina la pericolosa ed antistetica incli-



nazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

Motorizzazioni. Potenti e affidabili. Due benzina: 1400 i.e. catalizzato e il nuovo 1200. Due diesel: 1600 e il nuovo 1900 da 65 cv.

Su misura. Furgone, Combi e Wagon, in 11 versioni e un'ampia scelta di opzioni per soddisfare qualunque esigenza. Il nuovo Renault Express ha, in più, tutti i pregi di una vera auto.

Qualità di vita a bordo. Sedili ergonomici di grandi dimensioni, con nuovi resistenti rivestimenti. Possibilità esclusiva del servosterzo nella versione 1900 diesel.

Estetica. Nuova ed originale grazie alla equilibrata distribuzione dei volumi. Linea valorizzata da una ricca scelta di colori.

Formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone leasing, full-leasing e le esclusive formule Top Credit con l'Assistenza Non-stop Platinum e formula Plus. Informatevi dai Concessionari Renault.

Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

DAL LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI.*

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate.
Su ogni Renault prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf.
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

LA QUALITA' TOTALE ENTRA IN FINCANTIERI

Una prova d'orchestra

Uno studio di consulenza al lavoro per migliorare il sistema aziendale



Enrico Bocchini

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Di «qualità totale» non se ne parla solo in corso Marconi a Torino, ma anche in via Genova a Trieste. Il verbo romitiano è piaciuto anche alla Fincantieri, che si è rivolta per maggiori informazioni alla Galgano e associati, lo stesso studio di consulenza cui la Fiat chiese lumi. E così qualche giorno fa i consulenti della Galgano sono venuti a Trieste e hanno spiegato a dirigenti e quadri della cantieristica pubblica cosa intendessero per «total quality». Incrementare l'integrazione dei diversi processi aziendali, migliorare l'attenzione verso il cliente, dare al concetto di «qualità» un'importanza strategica a livello di prodotto e di servizio, aumentare l'efficienza dell'intero sistema aziendale: per conseguire tutti questi obiettivi è necessario mobilitare intelligenza ed entusiasmo del personale, rendendo più agile e meno buro-

cratico il funzionamento della complessa macchina di Fincantieri. Insomma, una sorta di rivoluzione della cultura aziendale.

Una prima fase sperimentale partirà all'inizio del prossimo anno ma verrà preparata già in quest'ultimo scorcio del '91. Verranno progressivamente coinvolti un migliaio di addetti che lavoreranno alla messa a punto dei progetti da realizzare nel '92. Tale fase sperimentale riguarderà la divisione costruzioni mercantili e la divisione motori diesel, quindi coinvolgerà direttamente gli stabilimenti Fincantieri dell'area giuliana. Progettazione, magazzino, gestione della commessa, lavoro d'ufficio sono i settori aziendali interessati alle prove d'orchestra.

Fincantieri stima, qualora l'esperimento riesca, di poter recuperare con il nuovo metodo di lavoro da 5 a 6 volte il valore dell'investimento e potrebbero già esservi ritorni significativi nei primi mesi dal lancio dell'iniziativa. Ecco, in

Il progetto

della società

presieduta

da Bocchini

concreto, alcuni obiettivi operativi della qualità totale «Fincantieri style»: allo stabilimento Dmd di Bagnoli si punta a ridurre del 30% le scorte di magazzino, del 30% i tempi di produzione nell'area motori «2 tempi», del 30% gli scarti di produzione. Alla Diesel ricerche si vorrebbe accelerare la progettazione di nuovi prodotti riducendo del 30% — un vero numero magico — i tempi.

Mentre Fincantieri intende innovare cultura e mentalità dell'azienda, i sindacati sono in agguato. La trattativa sulla politica industriale è stata recentemente interrotta. La cessione dello stabi-

mento livornese è un'ulteriore ragione di scontro. Wally Catalano, segretario regionale della Fiom-Cgil, spiega i motivi di questo inasprimento delle relazioni industriali: «La dirigenza Fincantieri ritiene che alla base delle difficoltà finanziarie dell'azienda vi siano la vicenda delle navi irachene e il comparto delle riparazioni navali. E' un approccio troppo parziale — dice Catalano — in realtà noi crediamo che Fincantieri sia appesantita da elefantiche strutture burocratiche rigidamente organizzate per direzione». L'alternativa prospettata dai sindacati? «Più autonomia e più responsabilità ai cantieri, snellimento degli organismi direttivi, smantellamento della divisione riparazioni navali, ormai inutile dopo la decisione di vendere 4 dei 6 stabilimenti».

Non è tutto. «Bisogna rinegoziare — continua Catalano — l'accordo del settembre '88. In particolare, per quel che concerne la produttività, vo-

gliamo che vengano fissati criteri chiari con i quali capire e verificare di chi siano le responsabilità se gli obiettivi non vengono raggiunti. Manchevolezze del personale? O errori nella pianificazione del lavoro?».

Da un punto di vista produttivo — indipendentemente dai rapporti tra azienda e sindacato — è un momento buono per la cantieristica. Oggi, presso lo stabilimento di Marghera, avverrà il varo tecnico della portarinfuse «Giovanni Grimaldi», commissionata dalla Sical Oceanica (gruppo Grimaldi). La nave ha una portata di 135 mila t, una lunghezza di 260 metri, una larghezza di 43 metri, un pescaggio a pieno carico di oltre 17 metri. L'unità, che verrà adibita al trasporto di carbone e minerale di ferro, si avvale di un gruppo diesel GmT-Sulzer 6 RTA 72 (costruito nello stabilimento di Bagnoli) che consente alla nave una velocità di esercizio di oltre 14 nodi a pieno carico.

LAVORO

Le tesi di Giugni

UDINE — L'opera di ricostruzione del contratto di formazione e lavoro è quasi esaurita. Lo ha detto a Udine il presidente della commissione lavoro del Senato, Gino Giugni, intervenendo al quarto convegno nazionale di studio promosso dal consiglio provinciale dei consulenti del lavoro d'intesa con la Banca popolare di Cividale. In 9 anni dalla sua introduzione, sono stati stipulati 2 milioni di contratti di formazione e lavoro in Italia, una cifra che il sen. Giugni non considera significativa. «Più indicativa — ha detto — sono le conferme, ovvero la loro trasformazione in contratti definitivi, corrispondenti al 55%». Una percentuale che in provincia di Udine sale al 60%, come ha riferito il capo dell'Ispektorato del lavoro di Udine, Claudio Springolo. Al simposio hanno preso parte duecento persone tra consulenti del lavoro, legali, esponenti dell'imprenditoria e operatori sociali.

BREVİ

Filo diretto Friulia-Urss

TRIESTE — Il rettore dell'Accademia di scienze economiche dell'Urss, Abel G. Aganbegyan ed il direttore dei programmi di cooperazione economica della fondazione sovietica per la cooperazione Est-Ovest Genady F. Varakuta, in questi giorni ospiti della Friulia, hanno avuto colloqui con i vertici della finanziaria regionale.

Il presidente della Friulia, onorevole Tonutti ha illustrato il ruolo venticinquennale che la società ha sinora svolto. Tonutti ha inoltre delineato le direttrici sulle quali la società incentrerà le proprie funzioni nel prossimo futuro, «Adeguando — ha detto — la paropria operatività alle esigenze del mondo delle imprese, tenendo conto dei profondi cambiamenti intervenuti negli scenari economici e politici». Gli ospiti — rileva una nota — hanno espresso il loro interesse a forme concrete di collaborazione con Friulia. In particolare è stata individuata una prima area di collaborazione in relazione a stages di formazione manageriale da tenersi presso la Friulia per diplomati dell'Accademia di economia dell'Unione sovietica.

Alta velocità fra Lione e Torino: gran consulto fra Bernini e Quiles

VITERBO — Il vertice italo-francese di Viterbo ha segnato un passo in avanti significativo verso la realizzazione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità tra Lione e Torino, attraverso la galleria del Moncenisio. I ministri dei trasporti italiano e francese, Carlo Bernini e Paul Quiles, hanno deciso di avviare una seconda fase di studio che dovrà completarsi entro un anno. Sono stati già fatti alcuni studi di fattibilità. La seconda fase comprenderà in particolare il perfezionamento delle stime di traffico e di costi, il raffronto fra la soluzione base (relazione destinata al traffico misto, alta velocità e treni normali) ed altre soluzioni che comprendano ugualmente le capacità di trasporto combinato e l'analisi delle formule giuridiche e finanziarie utili nella prospettiva di un accordo bilaterale.

Collaborazione fra Credit e Comit per la formazione del personale

MILANO — E' stata costituita la Sin-Form società consortile per azioni, pariteticamente posseduta da Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano, avente lo scopo di progettare e gestire, anche con il ricorso a tecnologie innovative, l'attività formativa del personale delle società aderenti e collegate.

Prosegue pertanto il processo di collaborazione tra le due Banche che ha già fatto registrare la creazione di Binsiel, consorzio operante nel settore dell'informatica.

Accordo fra Zanussi e sindacati per seicento prepensionamenti

PORDENONE — Nell'incontro avvenuto ieri a Roma, tra la Zanussi e le segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm, è stato sottoscritto un accordo sull'avvio delle procedure per l'ottenimento del pensionamento anticipato di anzianità di circa 600 lavoratori in base alla legge 223/1991.

Le parti hanno convenuto che tale provvedimento potrà favorire il corretto dimensionamento delle risorse in organico ed il ricambio professionale, sia in produzione sia nelle strutture di supporto, agevolando il necessario esodo del personale e limitando significativamente il ricorso agli altri strumenti di gestione delle eccedenze.

Il Gruppo Zanussi era rappresentato dal direttore delle relazioni industriali Maurizio Castro e dal direttore delle risorse umane Dario Covre; le organizzazioni sindacali dai segretari Nazionali della Fim-Cisl, Luciano Scalia, della Fiom-Cgil, Alessandra Mecozzi e della Uilm-Uil, Gilmo Duo.

CONVEGNO ORGANIZZATO A TRIESTE DAL PSI

Il deficit incalza: «Emergenza porto»

Si aggrava la situazione finanziaria, Rovelli (Eapt) chiede aiuto a Camera di commercio, Fondo Trieste, Regione

TRIESTE — «Non si fanno nozze con i fichi secchi», disse una volta Rovelli, direttore dell'Eapt, in occasione di una delle ricorrenti congiunture negative del porto triestino. «Aiutate che Dio ti aiuti», gli rispose Gianfranco Carbone, anche allora assessore regionale. Entrambi hanno partecipato ieri a un convegno indetto dal Psi, dedicato al porto, e Rovelli ha rimembrato il raffinato scambio di saggezze popolari, tra il gastronomo e il metafisico. Oggi, rispetto a qualche anno fa, anche lo stock di fichi secchi a disposizione sembra esaurito.

Fuor di metafora: Rovelli ha rilanciato l'emergenza porto. L'Eapt sfiora di un deficit ormai cronico e il governo non sembra ardere dal desiderio di curarlo; le tariffe della Compagnia, nonostante tutti

gli sforzi, sono sempre troppo alte e risentono di 7 miliardi e mezzo di passivi pregressi. Eapt e Culp hanno organici eccedenti per alcune centinaia di addetti: l'Eapt ha bisogno di 150 prepensionamenti, alla Culp servono prepensionamenti — in tempi rapidissimi — la cassa integrazione. Per gli ultimi mesi dell'anno la copertura della cassa integrazione è stata assicurata a fatica previo intervento «a garanzia» dell'Eapt. Ma la corda del credito è molto tesa.

Ciò premesso, Rovelli chiede: allo Stato di provvedere con gli ammortizzatori sociali per risolvere le questioni occupazionali; alla Camera di commercio, al Fondo Trieste, alla Regione di farsi carico della esplosiva situazione finanziaria del porto. Un appello, insomma, alle

istituzioni politiche ed economiche locali «a supplenza» della sordità romana. Perché se non si sistemano i conti, è inutile continuare a sognare un grande futuro per il porto.

Ed è lo stesso ragionamento di Gianfranco Carbone. I margini, per ottenere qualcosa dal governo centrale, si sono fortemente ristretti. Con l'aria che tira, bisogna cavarsela in casa. Il governo sembra orientato a riconfermare il provvedimento riguardante la benzina agevolata, quindi proprio dal Fondo, gestito dalla Camera di commercio, potrebbe arrivare ossigeno al porto. Però — dice Carbone —, debbono mutare criteri e logica nell'impiego dei denari pubblici: i soldi vanno indirizzati verso gli investimenti, basta con un sistema clientelare foraggiato

da elargizioni pubbliche. Più prosaicamente, è finito il tempo di mungere l'Eapt. Non c'è più latte.

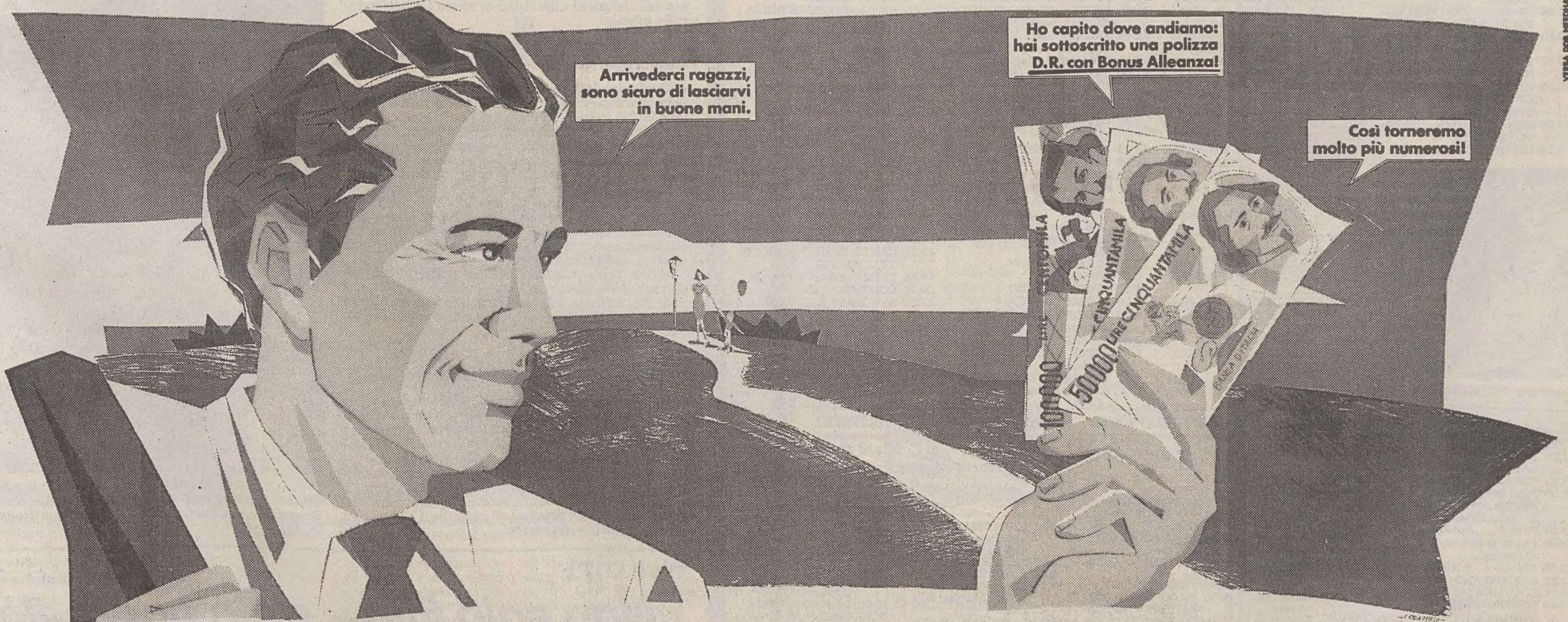
Tra le molte questioni legate al porto evocate da Carbone, alcune sono particolarmente interessanti. Per esempio: disarcia a Barcola, utilizzabile dall'Adria Terminal, o disarcia a Servola, fruibile come scalo rinfuse dalla banchina della Ferriera? Quale scegliere? Ancora: parlando di «alta velocità», per quale sistema optare? Per quello francese — solo passeggeri — o per quello tedesco — passeggeri e merci? Carbone ritiene che la strada da battere sia quella tedesca, più funzionale rispetto alle esigenze e alle prospettive del porto triestino. Ma non si può rimanere inerti: pubblico e privato si sbrighino a costituire un consorzio per non rimanere

tagliati fuori dalle grandi rotte del traffico nazionale e internazionale. Infine il petrolio «veneziano» a Trieste: va bene, a condizione che non si dilatino le strutture terrestri della Siot per evitare polemiche tipo Monteshell.

Il convegno è stato aperto da Arduino Agnelli, senatore socialista, interessato a conoscere i perché della insufficiente utilizzazione del porto di Trieste da parte degli imprenditori austriaci, bavaresi, friulani. Le conclusioni sono state invece tratte da Alessandro Perrelli, segretario provinciale, il quale ha tenuto a sottolineare la necessità che il progetto Polis vada avanti: approfondimenti non sono stati fatti fin troppo, è giunto il momento di accendere i motori.

ma. gr. Luigi Rovelli

Gianfranco Carbone



Arrivederci ragazzi, sono sicuro di lasciarvi in buone mani.

Ho capito dove andiamo: hai sottoscritto una polizza D.R. con Bonus Alleanza!

Così torneremo molto più numerosi!

Polizza D.R. con Bonus Alleanza

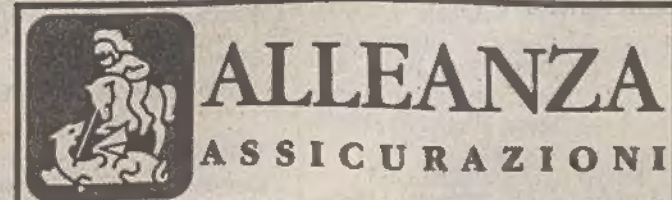
Investire oggi in previdenza con Alleanza è certamente conveniente. Provate a leggere un progetto personalizzato della polizza Denaro Rivalutato con Bonus e ve ne accorgete subito. Quello che rende infatti questa polizza più interessante è proprio il «Bonus», cioè

un extra che accresce ulteriormente di anno in anno le coperture assicurative e dà, a scadenza, ancora più rivalutati, il capitale o una consistente rendita vitalizia.

In più, se deciderete di sottoscrivere la polizza Denaro Rivalutato con Bonus avrete, come tutti gli assicurati Alleanza, il privilegio esclusivo della ratea-

zione mensile del premio e di un consulente che ogni mese viene a farvi visita e a darvi così tutti i chiarimenti che desiderate. Non dimenticate che Alleanza è la compagnia privata leader nelle polizze vita individuali, già scelta da oltre due milioni di italiani.

Sicuramente un ottimo investimento in serenità.



Alleanza assicura e semplifica la vita.

POUZZA VITA MISTA: a scadenza della polizza, capitale o, in alternativa, rendita vitalizia; capitale in caso di premorienza. Rivalutazione annua delle prestazioni in base al rendimento del Fondo S. Giorgio a gestione separata, con retrocessione all'assicurato almeno dell'80%, cui si aggiunge un Bonus, cioè un extra che scatta oltre determinati importi di premio.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.00 IL MASSACRO DI FORTE APACHE. Film western 1947. Con Henry Fonda, Shirley Temple, Regia John Ford.

8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA.

9.00 DIALOGHI MEDITERRANEI.

9.30 LE CANAGLIE DORMONO IN PACE. Film 1960. Con Toshiro Mifune, Takeshi Kato, Regia Akira Kurosawa.

11.55 CHE TEMPO FA.

12.00 TG 1 FLASH.

12.05 SU E GIU' PER BEVERLY HILLS. Telefilm.

12.40 GLI SPECCHI DI TRIESTE.

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.

13.30 TELEGIORNALE.

13.55 TG1 TRE MINUTI DI...

14.00 PRIMA. Settimanale di spettacolo del TG1.

14.30 SABATO SPORT.

16.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.

16.45 DISNEY CLUB.

18.00 TG1 FLASH.

18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.

18.10 NOTTE ROCK HIT PARADE.

18.40 ATLANTA.

19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.

19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.

19.50 CHE TEMPO FA.

20.00 TELEGIORNALE.

20.25 TG1 SPORT.

20.40 FANTASTICO. Con J. Dorelli e R. Carra.

22.45 TG1 - LINEA NOTTE.

23.00 SPECIALE TG1. Di Romano Tamberl.

24.00 TG1 - NOTTE.

0.30 SABATO CLUB.

0.30 MANHATTAN. Film 1979. Con Woody Allen, Diane Keaton.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.

6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.

8.00 DOMENICA. Telefilm.

8.15 SILVERHAWKS. Cartoni.

8.30 TOM e JERRY. Cartoni.

8.25 LA FAMIGLIA VIANE. Telefilm.

9.10 MR. BELVEDERE. Telefilm.

9.35 LASSIE. Telefilm.

10.00 LA BOTTEGA DEL TEATRO.

10.30 GIORNI D'EUROPA.

11.00 AL DI LA' DEL PARADISO. Telefilm.

12.00 CIAO WEEKEND. Conduce Giancarlo Magalli.

13.00 TG 2 - ORE TREDICI.

13.20 TG 2 - DREBLING.

13.55 TG 2 - METEO 2.

14.00 CIAO WEEKEND. 2.a parte.

15.40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm.

16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.

16.15 PALLAVOLO. CAMPIONATI ITALIANI.

17.45 PALLACANESTRO. CAMPIONATO ITALIANO.

18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Telefilm.

19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.

20.15 TG 2 - LO SPORT.

20.30 DI CHI E' QUESTA BAMBINA? Film tv 1985. Con Lindsay Wagner, Chris Sarandon. Regia David Greene.

22.15 LA STELLA DEL PARCO. Sceneggiato tv.

23.15 TG 2 - NOTTE.

23.30 TG 2 METEO - TG 2 OROSCOPO.

23.45 LA PACE E LO SVILUPPO.

0.05 NOTTE SPORT.

0.30 FUGILATO. Campionato italiano.

0.35 PESI. Supermedi.

10.25 I CONCERTI DI RAITRE.

11.45 20 ANNI PRIMA.

12.15 NUDI ALLA META. Film 1959. Con Jan Carmichael, Peter Sellers. Regia John Boulting.

14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.

14.30 TG 3 - POMERIGGIO.

14.40 AMBIENTE ITALIA.

15.15 RUGBY. Campionato italiano.

16.00 GINNASTICA RITMICA. Campionato del mondo.

17.00 BILIARDO. Campionato italiano bocce.

18.45 TG 3 - DERBY.

19.00 METEO 3.

19.30 TG 3.

19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.

19.45 VIDEOBOX 91.

20.30 LA CRUNA DELL'AGO. Film 1981. Con Donald Sutherland, Kate Nelligan. Regia Richard Marquand.

22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.

22.45 HAREM. Un programma di Catherine Spaak.

23.45 NON E' MAI TROPPO TARDI. Speciale censimento.

0.05 FUNERALI DI LENIN.

0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.

1.00 METEO 3.

1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

1.20 FUORI ORARIO COSE (MAD) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr1 Scienze; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9. Week-end; 10.15: Black out; 11: Il documentario di spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinescopio; 12.53: Tra poco Stereo; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Cuchi Ponzoni in «Gulliver»; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end, itinerari turistici; 17.04: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Studio: dove, come e quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out (replica); 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Giallo sera; 21.30: Dottore buonasera (replica); 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: «Strega tv», originale radiofonico; 22.52: Bolmare;

23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Fina settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi, 1 - X - 2 alla radio; 8.08: Calendario musicale; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Settimanale: anticipazioni dalla stampa settimanale; 10: Speciale Gr2 Agricoltura; 10.23: Il piacere della gola; 11: Calendario musicale; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Il viandante; 15.45: Bolmare; 15.50: Calendario musicale; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; 19.10: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico: i concerti di Milano; 22.15: Autori contemporanei; 22.41: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45.

11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Orione; 12: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai; V Festival pianistico 1991; 14.05: La parola e la maschera «Carla professoressa» di Ljudmilla Razumovskaja; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 18: Concerti jazz; 17.00: Il senso e il suono «Le rose dell'abisso»; 17.30: Le opere di Jean-Philippe Rameau; 18.15: I reportage di Radiotre: Atlante sonoro; 19.15: Sul podio: Claudio Abbado; 20.00: Radiotre suite; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto Settegiorni; 12.35: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.

Programmi in lingua slovena - 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Musica orchestrale; 9: Musica leggera slovena;

9.30: I consigli del medico; 9.40: Chanson française; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.10: Musica orchestrale; 11.30: Ivan Tavcar, «Pieri d'autunno»; 11.45: Melodie a voi care; 12: Realtà locali; 12.40: Musica corale; 13.20: Musica orchestrale; 13.25: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 14.40: Pot pourri; 15: Immaginario poetico; 15.20: Evergreen; 16: Mol e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Alpe Adria; 17.40: Pot pourri; 18: James Povse, Da Cankar a Jancar; 18.40: Jazz; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 15: Stereo hit; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 17.35: Disco promo hit; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; Tre secoli di successi; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notturno italiano; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziario in italiano; 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

RAI

CANALE 5

ITALIA 1

RETEQUATTRO

15.00 Film: IL RAGGIO DEL BANDO.

16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Basilio d'Agno.

17.30 CARTONI ANIMATI.

18.10 Telefilm: AFFARI DI CUORE.

19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Basilio d'Agno.

19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE, RTA SPOR, STRATEGIA.

20.00 Documentario: VITA INTORNO A NOI.

20.30 Film: SARTANA NELLA VALLE DEGLI AVVOLTOI.

22.00 Telefilm: CAPTAIN LOCKNER.

22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE, STRATEGIA (R.I.).

23.00 Film: JWO JIMA - DESERTO DI FUOCO.

0.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).



Heather Parisi (Raidue, 12)

7.00 PRIMA PAGINA.

8.30 ARNOLD Telefilm.

9.00 SABATO 5. Show.

10.45 NONSOLOMODA. News.

11.15 ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Pierobon.

11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Conduce da Claudio Lippi.

12.40 NON E' LA RAI. Conduce da Enrico Bonaccorti.

12.55 CANALE 5 NEWS.

14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce da Marta Flavi.

15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce da Marta Flavi.

16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.

16.15 TI VOGLIO BENE DENVER. Cartoni.

16.30 CIAO SABRINA. Cartoni.

16.45 OCCHI DI GATTO. Cartoni.

18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce da Iva Zanicchi.

18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.

19.40 CANALE 5 NEWS.

19.45 IL GIOCO DEL 9. Conduce da Garry Scotti.

20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.

20.40 SABATO AL CIRCO. Show.

23.00 SPECIALE PIEDI PIATTI. Film.

23.30 MONSIGNORE. Film 1982. Con Christopher Reeve.

24.00 CANALE 5 NEWS.

1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.

2.20 LA STIRPE DEGLI DEI. Film drammatico 1969.

4.55 MONDIALE DI F1 - PROVE GRAN PREMIO DEL GIAPPONE.

6.30 STUDIO APERTO.

7.00 CIAO CIAO MATTINA.

7.15 DENNY. Cartoni.

7.30 HOLLY E BENJI. Cartoni.

8.30 STUDIO APERTO.

9.00 SUPER VICKY. Telefilm.

9.30 CHIPS. Telefilm.

10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.

11.27 METEO.

11.30 STUDIO APERTO. News.

11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. Conduce G. Funari.

13.45 PROFESSIONE VACANZE. Telefilm.

16.00 TOPVENTIL Musicale.

17.00 MONDIALE FORMULA UNO. Replica.

18.00 MONDO GABIBBO. Show.

18.20 STUDIO SPORT.

18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE.

18.30 STUDIO APERTO.

19.00 CALCIO MANIA. Sport.

20.00 MAI DIRE TV.

20.30 AMICI MIEI ATTO II. Film comico 1982. Con G. Moschin, U. Tognazzi. Regia di M. Monicelli.

23.05 GRAN PREMIO F1 - DOPO PROVE.

23.35 PLAYBOY SHOW.

0.27 METEO.

0.30 STUDIO APERTO.

1.00 STUDIO SPORT.

1.07 PROFESSIONE VACANZE. Replica.

3.07 A-TEAM. Telefilm.

4.07 SUPER VICKY. Telefilm. Replica.

4.37 MONDIALE DI FORMULA UNO. Telefilm.

8.00 BUON GIORNO AMICA. Conduce da Ivano Guidoni.

8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.

8.30 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.

9.30 VALERIA. Telenovela.

10.30 STELLA. Telenovela.

11.00 CARI GENTILI. Varietà.

12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.

CANDY CANDY. Cartoni.

LUPIN. Cartoni.

LE TARTARUGHE NINJA. Cartoni.

13.45 BUON POMERIGGIO.

13.50 SENTIERI. Teleromanzo.

14.50 SENORA. Telenovela.

15.20 VENDETTE DI UNA DONNA. Teleromanzo.

16.00 CRISTALLI.

16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.

17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.

17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.

17.55 C'ERAVAMO. TANTO AMATELI. Varietà.

18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.

19.00 CARTONISSIMI.

19.35 CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.

19.40 PRIMAVERA. Telenovela.

20.30 COLOMBO. Telefilm.

22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.

23.30 PARLAMENTO IN SETTIMANALE DI ATTUALITA'.

0.15 FILM.

2.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 TOP 12. Rubrica sui ristoranti di Trieste.

13.55 PRIMA PAGINA.

14.00 Film: MARIA ANTONIETTA (1938) di W. S. Van Dyke.

16.20 PRIMA PAGINA.

16.50 FATTI E COMMENTI (replica).

17.10 PRIMA PAGINA.

17.20 CARTONI ANIMATI.

18.10 DOCUMENTARIO.

18.40 CHOPPER ONE. Telefilm.

19.05 CINERUBRICA.

19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).

20.00 ANTEPRIMA.

SPORT. A cura della redazione sportiva.

TRIVENETA-TV7 PATHE

18.15 Telenovela: DANCING DAYS.

19.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.

20.00 Cartoni animati: CHARLOTTE.

20.25 Film, commedia Usa 1945: LA PARATA DELL'IMPOSSIBILE.

22.15 Rubrica: TOP MOTORI.

22.45 Film, comico Usa 1940: IL GRANDE DITTATORE.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.

8.00 CBS NEWS.

8.30 NATURA AMICA. Documentario.

9.00 MUMBLEY. Cartoni.

9.20 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.

9.50 G.I. JOE. Cartoni.

10.20 BATTMAN. Telefilm.

10.50 RICKETY ROCKET. Cartoni.

11.15 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.

12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.

13.00 SPORT SHOW.

13.30 L'AMBIENTE - GIRO DI GLOBARDA.

14.30 UN FIUME D'ORO. Film avventura 1970. Con Ray Milland, Susanne Pleschette. Regia di David Frickein.

19.00 MONDOCALCIO.

20.00 TMC NEWS. Telegiornale.

20.30 I.T. INCONTRI TELEVISIVI.

23.30 BOXE - WILLIAM DELGADO. Mondiale bfm massimi.

00.30 L'ARIA CHE UCCIDE. Film drammatico 1985. Con Cicely Tuson.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

17.00 ANDIAMO AL CINEMA.

17.15 SETTE IN ALLEGRIA.

17.45 GATTIGER. Cartoni.

18.15 TRANSFORMER. Cartoni.

18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.

19.15 SETTE IN CHIUSURA.

20.30 IGLOO UNO, OPERAZIONE DELGADO. Film.

22.30 F.B.I. OGGI. Telefilm.

23.30 ANDIAMO AL CINEMA.

23.45 LA MONTAGNA DEL DIO CANNIBALE. Film.

1.45 SPECIALE SPETTACOLO.

TELE+3

ORE: 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00-19.00-21.00-23.00.

APPUNTAMENTO CON UNA RAGAZZA CHE SI SENTE SOLA. Film settimanale.

1971. Con Candice Bergen, James Caan.

TELECAPODISTRIA

17.00 LE TERRE BIBLICHE. Documentario (r.).

17.30 L'UOMO DI SHELFORD. Sceneggiato tv.

18.30 IL MAPPAMONDO. Una finestra sul vivere quotidiano (r.).

19.00 TELEGIORNALE.

19.25 VIDEOAGENDA.

19.30 DOMANI E' DOMERCA. NICA. Rubrica religiosa.

19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.

20.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.

21.00 IL SIMBOLO DEL SESSO. Film drammatico (Usa 1974).

22.30 TELEGIORNALE.

22.40 AGENTE PEPPER.

TELEFRIULI

13.00 SPECIALE REGIONALE.

13.15 Documentario: LONTANO DAL PARADISO.

14.00 Telefilm: LOS ANGELES - Ospedale Nord.

15.00 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.

16.00 Film: PAISA'.

18.00 BIANCO & NERO. (Replica).

19.00 TELEFRIULI SERA.

20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.

20.30 Opera: LUCIA DI LAMMERMOOR.

22.00 Telefilm: SESTO SENSO.

22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELE+2

12.30 SPORT TIME DOMENICA.

13.00 RUGBY. Coppa del Mondo.

15.15 GOLF.

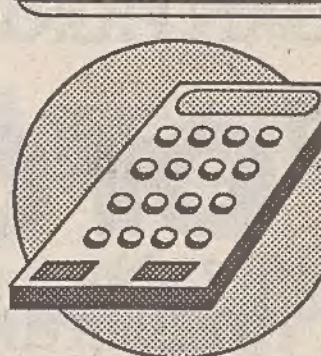
17.15 PALLAVOLO.

20.00 RUGBY - COPPA DEL MONDO.

21.30 GOLF - TORNEO FRO-AM.

23.30 RUGBY - COPPA DEL MONDO.

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Si può fare un film su una vergogna nazionale? Evidentemente sì, gli americani per esempio sono specialisti in questi lavori, ma a patto di saperlo fare bene. Alberto Negrin non ne è stato capace con *Viaggio nel terrore*: l'Achille Lauro — il film tv trasmesso da Raidue con un buon ascolto mercoledì e giovedì — che pure cominciava nel modo giusto, ossia con il momento peggiore (sempre meglio prendere le vergogne di petto): quando a Sigonella i soldati italiani ebbero l'ordine di puntare le armi contro i soldati americani — per proteggere Abu Abbas.

Dopo questo buon inizio, il film si ferma, per due ragioni. In primo luogo, la sua insufficienza artistica. La narrazione — specie nella mediocrissima prima puntata — è incerta, infiorata di particolari triti o inconsistenti (terribile quella specie di «sub-plot» amoroso, stereotipato dell'antisemitismo in crisi coniugale che, come certi personaggi

RAIDUE

L'Achille Lauro? Non sta a galla

del cinema d'antan, esiste per pentirsi). Perfino la suspense è meccanica, con questi terroristi — per descriverli il film sceglie il modo più semplice, quello dei cattivi urloni come nei film di Chuck Norris — che ogni volta che bisogna rialzare la tensione si mettono a strappare e sparare in aria (avranno fatto spendere all'Olp un patrimonio in munizioni usate per bucare soffitti) e consumano la mitraglietta a forza di togliere rabbiosamente la sicura quando minacciano gli ostaggi.

Il problema principale è però un altro. *Viaggio nel terrore* è un film italiano, costruito per piacere a tutti, ed essere venduto anche agli americani. Ha l'onestà di non voler compiacere pure gli arabi: il ruolo di Abu Abbas è esposto bene e se quello di Arafat è un po' ambiguo, ciò corrisponde al personaggio (l'astuto terrorista con la keyfite è sempre stato abile a far tirare il sasso da altri per nascondere meglio la sua mano). Per il resto... immaginatevi i «Promessi sposi» rifatti per sostenere che don

Abbondio era tanto saggio quanto coraggioso.

In quell'intercizio di mezze verità, menzogne e non detti, nel miglior stile Ustica, che fu la storia della «trattativa» coi terroristi dell'Achille Lauro e con l'Olp, Leon Klinghoffer era divenuto il tipico morto imbarazzante per tutti (se gli assassini ora stanno in galera, è solo perché gli americani furono grandi, e intercettarono l'aereo).

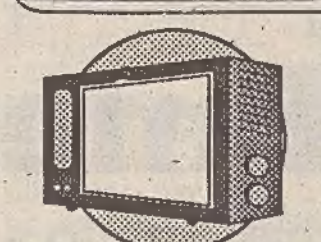
Tutti sapevano, non meno che se Klinghoffer fosse riapparso insanguinato come nel «Macbeth»: ma quando si comincia a parlare di resa dei terroristi, quella morte è messa fra parentesi: non negata ma lasciata nel mezzo detto, sospeso, comunicato segretamente, e insomma, in una parola: il non urlarlo. Fatto sta che solo urlarlo era eticamente accettabile. Tutto il resto — e dunque il comportamento italiano — dal punto di vista morale può essere assimilato alla risposta del cameriere del film, che ha appena visto uccidere Klinghoffer e alla domanda della moglie sul suo destino ri-

sponde «Non o'saccio» (poi piange; ma questo paese ha la lacrima facile).

Ora, il film non vuole scontentare nessuno. Così deve prendere il grande «non o' saccio» morale che va dal comandante De Rosa all'allora presidente del consiglio Craxi, e trasformarlo in una sorta di attendiamo saggio e astuto, con tanto di lacrimuccia consapevole sul ciglio (il «tutti mentivano» del comandante al magistrato egiziano nel film).

Questo è un difetto morale, non artistico, ma lo diventa perché porta il film al limite del ridicolo (per noi italiani almeno, che ci conosciamo). Ma lo sanno che cadde il governo? Mette anche in imbarazzo terribile quell'ottimo attore di Renzo Montagnani (De Rosa), che si sforza eroicamente di dare una dimensione al personaggio, ma incontra grandi difficoltà perché gestisce un'astrazione giustificata. D'accordo: Burt Lancaster, in veste di santino sacrificale, è buono, Eve Saint è buona. Non basta.

TELEVISIONE



RETEQUATTRO

Ritorna Colombo

Nuova serie di telefilm con Peter Falk

Retequattro trasmetterà da oggi la nuova serie di telefilm con Peter Falk, «Colombo», in onda ogni sabato alle 20.30. Il ruolo del tenente Colombo ha fatto guadagnare a Peter Falk tre Emmy (gli Oscar della tv) e una fama mondiale. Per questi nuovi episodi, Falk è stato giudicato migliore attore drammatico televisivo del 1990. Il primo episodio si intitola «La signora in nero».

Sulle reti Rai

«La cruna dell'ago» di Marquand

Oggi solo Raidue propone un film in prima serata, in diretta concorrenza con «Fantastico»: è «La cruna dell'ago», una «spy-story» interpretata da Donald Sutherland e diretta da Richard Marquand che riscosse un discreto successo una decina d'anni fa alla sua uscita nelle sale.

Raidue ha invece una programmazione cinematografica decentrata: alle 9.30 trasmette «Le canaglie dormono in pace», di Akira Kurosawa, storia di amore e di corruzione in una grande società del Giappone industrializzato, non priva di suspense e di vengenza moralizzatrice, interpretata da Toshiro Mifune, l'attore preferito dal maestro nipponico. Dopo la mezzanotte va in onda «Manhattan», quasi una dichiarazione d'amore (in bianco e nero) di Woody Allen per la sua città. New York è lo sfondo delle nevrosi di un intellettuale (Allen) che lascia la sua giovane compagna (Mariel Hemingway) per una donna più matura (Diane Ketaon).

Raidue, infine, manda in onda alle 20.30 il film tv «Di chi è questa bambina?» che affronta il problema delle adozioni e dei figli contesi tra genitori naturali e adottivi.

Sulle reti private

«Amici miei Atto II» di Monicelli

«Amici miei Atto II» è il pezzo forte delle reti private nella giornata di oggi: lo trasmette in prima serata (alle 20.30) Italia 1. La regia è di Mario Monicelli che ripropone le «zingarate» di Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani, con qualche flashback sulla puntata precedente in cui era morto il quinto goliardo del gruppo, Philippe Noiret.

Canale 5 propone, invece, alle 23.30 «Monsignore» (1982), storia di corruzione e loschi traffici in Vaticano vista dall'americano Frank Perry. Il protagonista Christopher Reeve, meglio conosciuto come Superman, è un sacerdote venuto dagli Usa che a Roma ne combina di tutti i colori.

Infine Telemontecarlo trasmette alle 17.35 «Un fiume d'oro» diretto da David Friedkin nel 1971, che vede Ray Milland, alla ricerca di una ragazza caduta in mare, rimanere invischiato nella contesa per un tesoro nascosto.

Raiuno, ore 18.40

«Atlante» da Budapest alla Nuova Zelanda

Un percorso nella più occidentale delle città dell'Europa orientale: Budapest colta nel suo nuovo stile di vita dopo la caduta del comunismo. Nella terza puntata di «Atlante» il regista Adolfo Lippi conduce i telespettatori a spasso per la capitale ungherese tra i segni della modernità, a imitazione della società capitalista, e le tracce del passato. Ma «Atlante» si spinge, questa settimana, fino alla Nuova Zelanda, terra felice dove coabitano popolazioni indigene, i Maori, e gli occidentali ex-colonizzatori.

TV/RAITRE

«Non solo film», ciclo anomalo

ROMA — La terza rete della Rai non ha mai fatto mistero di privilegiare altri generi rispetto al cinema nella sua programmazione e produzione.

CINEMA: PORDENONE

Sesso muto, quasi ridicolo

Erotismo italiano all'antica nei film di Amleto Palermi e di Gennaro Righelli

Dall'inviato
A. Mezzana Lona

PORDENONE — Occhio al sesso, siamo italiani. Per i turbamenti della carne, i registi di casa nostra hanno avuto sempre un'attenzione speciale. Adattandosi, di volta in volta, alla morale imperante. Cambiando pelle secondo i gusti del pubblico. Bacchettone fino a sfiorare il ridicolo ai tempi del «muto», hanno recuperato il tempo perduto in seguito. Facendo dell'erotismo un genere d'esportazione estremamente redditizio: il «soft porno».

In settant'anni di cinema all'italiana, insomma, è cambiata la forma. Solo quella. Perché in sostanza, a ben guardare, i pregiudizi sono rimasti immutati. I luoghi comuni pure. La donna, ad esempio, ha gettato la maschera di creatura «angelicata» per indossare quella di volgare puttana. Statua di carne, senza cervello, disponibile a tutto.

Anche agli uomini la produzione nostrana ha assegnato ruoli piuttosto



rigidi. Se ai tempi del «muto» toccava loro la parte degli assatanati, capaci solo di tramare per far perdere la verginità alle fanciulle perbene, in seguito hanno continuato a recitare con il sesso in testa. Trasformandosi da seduttori in sedotti.

«La carne urla» diceva, roteando gli occhi, Totò. Sull'impero dei sensi, il cinema italiano ha costruito una buona fetta della sua storia. I film proiettati in questa decima edizione delle «Giornate» di Pordenone lo confermano in pieno.

Prendiamo «L'uomo più allegro di Vienna», proposto ieri mattina. Il regista Amleto Palermi, rimasto in attività fino agli anni Quaranta con

alterne fortune, costruisce questo suo lavoro datato 1925 facendolo ruotare attorno al desiderio di perdizione di un'ingenua ragazza, ammaliata da un dongiovanni d'alto bordo. Per fermarla, e riportarla sulla retta via, il padre arriva fino a un passo dalla morte. Il suo tentativo di suicidio, sventato in extremis, farà capire alla sprovveduta figlia quanto un genitore di sani principi sia disposto a osare per la salvaguardia della sua onorabilità.

La recitazione stessa tende ad accreditare l'immagine stilnovista della donna-angelo. Maria Korda, l'attrice ungherese che Palermi avrebbe utilizzato l'anno successivo per la parte di

L'attrice ungherese Maria Korda (nella foto)
«angelica» protagonista di «L'uomo più allegro di Vienna», con un grande Ruggero Ruggeri.
Stasera il gran finale delle decime «Giornate».

Nydia negli «Ultimi giorni di Pompei», sbazza il personaggio della figlia concedendole solo furtive occhiate (lanciate sempre a capo mezzo chino), frequenti imbarazzi, reiterati trasalimenti davanti all'audacia dell'uomo seduttore.

All'opposto sta il grande Ruggero Ruggeri, il padre, batterista di tabarin, uomo che vede di buon occhio l'allegria e la promiscuità fino a quando entra in ballo la salvezza morale della figlia.

Sulle donne che s'illudono di cambiare ruolo piomba rapido l'anatema. Una maledizione terribile, inevitabile, seguita dal castigo più pauroso per un essere umano: la morte. Il nulla eterno. Cainà, protagonista dell'omonimo film di Gennaro Righelli (che tra gli anni Trenta e Quaranta rinverdirà i successi del «muto» passando dal pirandelliano «Pensaci Giacomino» alla fortunatissima commedia «Colpi di timone» con Gilberto Govi), vuole abbandonare la Sardegna, i greggi di pecore, una famiglia aggrappata ad antiquati pregiudizi. Così si imbarca clandestina su un veliero, invaghiata di un fascinoso marinaio. Ma la fuga verso l'emancipazione risulterà a lei, e ai genitori, amare sorpresa.

La ragazza subirà violenza carnale dall'uomo amato, il padre verrà centrato e ucciso da un fulmine, messaggero del-

l'incontenibile ira divina.

«Cainà», conosciuto anche come «L'isola e il continente», offre su un piatto d'argento a Maria Jacobini un'interpretazione da antologia. L'attrice, figlia dell'alta borghesia romana, con gli occhi bordati di un bistro pesante, rende selvaggia e forte, ma al tempo stesso stranita e bisognosa di protezione, quella ragazza cresciuta tra pascoli, bestie e tanta solitudine.

Su questa torbida storia interviene pesantemente la censura. Le forbici delle sentinelle della morale depennarono, tra l'altro, dal film la discesa a Cainà che diceva: «Cainà ti desidero, ti voglio come allora, devi essere mia».

Questa sera, conclusione in bellezza con due gioielli: «The strong man» di Frank Capra, con Harry Langdon e Gertrude Astor, impazzito dalla musica originale scritta e diretta dall'inglese Carl Davis, ed eseguita dalla Camera Labacensis di Lubiana; «Male e femmine» di DeMille, con Gloria Swanson e Thomas Meighan, storia di amori e tradimenti che nel 1919 fu salutata da giudizi scandalizzati per l'eccessiva disinvoltura con cui si entrava nella scabrosa sfera della passione carnale. Una curiosità: il materiale pubblicitario per questo lavoro demilleano fu realizzato dall'allora sconosciuto «cartoonist» Walt Disney.

TEATRO/VENEZIA

Calderòn, la sua fiaba barocca

Da domani alla Fenice «La vita è sogno» con la regia di Massimo Castri

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — Debutta domani sera, alle 20, al Teatro La Fenice di Venezia, «La vita è sogno» di Pedro Calderòn della Barca, il più recente impegno registico di Massimo Castri.

Fra le poche novità interessanti della stagione teatrale appena avviata, «La vita è sogno» ha più di un motivo per imporsi all'attenzione di pubblico e critica. E' innanzitutto il primo approdo di Massimo Castri al mondo di Calderòn e del teatro barocco. Una curiosa svolta, o magari solamente una deviazione, per il regista toscano che in oltre quindici anni di allestimenti ci aveva invece abituati a un'analisi impietosa del dramma

borghese, fotografato nel suo farsi iniziale (come in «La famiglia Schrockenstein» di Heinrich von Kleist, visto tre stagioni fa) o nei suoi esiti finali, fra tanto Ottocento e primo Novecento (come in «Amoretti» di Schnitzler che vedremo il prossimo gennaio al Politeama Rossetti).

Un secondo motivo di interesse è nella qualità del testo, disponibile a molte interpretazioni, e perciò destinato a numerosi rifacimenti e allestimenti memorabili. Sulla traccia di «La vita è sogno» (scritto originariamente nel 1635, in pieno Secolo d'oro del teatro spagnolo), Hugo von Hofmannsthal ha scritto «La Torre» (1925), e anche il «Calderòn» (1977) di Pier Paolo Pasolini ruota naturalmente intorno allo stesso tema.

«La vita è sogno» racconta di Sigismondo, giovane principe che il padre Basilio ha segregato in una inaccessibile torre per far sì che non si compia una profezia. Senza poter distinguere fra sogno e realtà, Sigismondo farà esperienza del mondo e dell'amore, e attraverso un traumatico apprendistato giungerà alla maturità, come uomo e come re.

«Di questo testo — dice Massimo Castri — mi ha incuriosito soprattutto la favola generazionale: la grande fatica che i giovani fanno per diventare adulti, i tagli, le potature cui sono costretti».

«La vita è sogno», dunque, come grande fiaba barocca sui momenti di trapasso, sull'ingresso dei giovani nella società delle regole e dei comportamenti oggettivi. «Una affascinante riflessione — aggiunge Castri — sul disagio della civiltà».

Anche il cast degli interpreti rispecchia questa scelta interpretativa: Sigismondo è il giovane Maurizio Donadoni (rivelatosi al pubblico nei «Dialoghi delle Carmelitane» di Luca Ronconi) a cui si oppone la generazione adulta dei padri (Basilio è Tino Schirring, Clotilde è Piero di Torio) e a cui fa contorno un gruppo di ancor più giovani attori che hanno lavorato con Castri nel «Progetto Euripide» o in «Amoretti»: Sergio Romano, Massimiliano Spezzani, Bruna Rossi e Maria Michela Arisi.

«E' una riflessione sul disagio della civiltà», dice Castri.

ROMA — «Anicham» di Lucia Latour è uno spettacolo complesso, uno sforzo produttivo congiunto del Festival di Rovereto e di quello di Arvereto, insieme — ovviamente — a Altroteatro, che è la compagnia con la quale da dieci anni la Latour propone i suoi spettacoli.

Ancora una volta, di fronte alle sue creazioni, il sentimento è misto: apprezzamento, distanziamento emotivo, disagio. Perché disagio? Per lo stesso motivo per cui le fotografie di «Anicham» esposte nel foyer del Teatro Olimpico ammiccano con lusinghevole briosità.

A ben ricordare, tutti gli spiccioli della Latour riescono ad essere un meraviglioso soggetto fotografico. L'obiettivo coglie momenti gravidi di umorismo, colore, brio. E questo che significa? Che il fotografo ha potuto cogliere le sue inquadrature con comodo, proprio perché lo stile prediletto dalla Latour disprezza il fluire e della musica e delle emozioni.

Nella danza, la fotografia dovrebbe essere quasi un momento di perdita, il congelare di tensioni trattene, ma nella coreografia di Lucia Latour, la tensione trattenuta è alla base della sua concezione estetica.

Nella fattispecie, con questo spettacolo dedicato a Fortunato Depero, Lucia Latour piega e adatta le teorie del futurismo alle proprie perso-



«E' una riflessione sul disagio della civiltà», dice Castri.

TEATRO/ROMA

Depero danzato è macchinoso

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Anicham» di Lucia Latour è uno spettacolo complesso, uno sforzo produttivo congiunto del Festival di Rovereto e di quello di Arvereto, insieme — ovviamente — a Altroteatro, che è la compagnia con la quale da dieci anni la Latour propone i suoi spettacoli.

Ancora una volta, di fronte alle sue creazioni, il sentimento è misto: apprezzamento, distanziamento emotivo, disagio. Perché disagio? Per lo stesso motivo per cui le fotografie di «Anicham» esposte nel foyer del Teatro Olimpico ammiccano con lusinghevole briosità.

A ben ricordare, tutti gli spiccioli della Latour riescono ad essere un meraviglioso soggetto fotografico. L'obiettivo coglie momenti gravidi di umorismo, colore, brio. E questo che significa? Che il fotografo ha potuto cogliere le sue inquadrature con comodo, proprio perché lo stile prediletto dalla Latour disprezza il fluire e della musica e delle emozioni.

Nella danza, la fotografia dovrebbe essere quasi un momento di perdita, il congelare di tensioni trattene, ma nella coreografia di Lucia Latour, la tensione trattenuta è alla base della sua concezione estetica.

Nella fattispecie, con questo spettacolo dedicato a Fortunato Depero, Lucia Latour piega e adatta le teorie del futurismo alle proprie perso-

nali concezioni e il risultato è sì un omaggio alla personalità dell'artista trentino, ma anche una riflessione sul movimento artistico più internazionale che l'Italia abbia avuto in questo secolo.

Dunque, «Anicham» è l'anagramma speculare di «macchinam» un concetto molto caro ai futuristi, per la celebrazione del movimento, la svalutazione implicita di ogni scascame sentimentale. Depero, nei suoi disegni, nei suoi scritti (teatro per marionette), privilegiava la geometria, il meccanico e, quindi, l'assonanza sottolineata dalla Latour tra «anicham» e «animam» diventa una sorta di ossimoro ironico.

Lo spettacolo si snoda come una serie di «quadri» staccati, accostati a proiezioni di diapositive o multi-visioni tratte dalla produzione di Depero, alternati con brevi frasi che sono interruzioni pubblicitarie per la Campari (che è sponsor dello spettacolo e anche soggetto di alcuni manifesti di Depero).

Coreograficamente, l'idea cardine è la ripetizione; legata ad una serie di sequenze che elaborano il concetto di movimento lineare progressivo. C'è tutto un campionario di «andature» che — in realtà — sembrano più ispirate al moonwalking di Michael Jackson che non ad un qualsiasi desiderio filologico, ma il dinamismo sofferto per il dilatarsi dei tempi tra un costruirsi e l'altro della macchinosa scena (di Latour, Lucchini, Pulsoni). Musiche di Luigi Geccarelli.

MUSICA: TRIESTE

Un Beethoven a forti tinte

Sei «esemplari» quartetti proposti in due serate dal berlinese «Petersen»



Ancora due brillanti esibizioni triestine del berlinese Quartetto Petersen, attivo dal '79. Lo compongono i violinisti Ulrike Petersen e Gernot Suessmuth, il violista Friedman Weigle e il violoncellista Hans-Jacob Eschenburg.

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Due serate con il Quartetto Petersen hanno felicemente siglato l'avvio del ciclo «I talenti della musica giovane», organizzato dal Teatro Verdi e dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Cea, il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e la Scuola di musica di Fiesole. Martedì e giovedì sera, nell'auditorium del Museo Revoltella — dall'acustica sorprendentemente ottima — si è avuta l'occasione di seguire questi giovani esecutori (di età tra i ventotto e i trent'anni) nella temeraria impresa di proporre sei quartetti di Beethoven, due per ciascuno dei tre «periodi»

che i musicologi identificano nell'iter creativo del compositore. Assolutamente indiscutibile la perizia tecnica della formazione: la leggerezza dell'arco e il delicato gioco tra polso e pressione del crine trovano sempre equilibrata soluzione nei pianissimi, mentre la determinazione dello stacco al tallone e a mezz'arco nelle pagine più decise interviene sempre come forte contrasto timbrico e dinamico all'interno del tessuto «irregolare» di queste partiture.

L'affiatamento degli esecutori, la loro perfetta sincronia negli attacchi marcati e nelle veloci figurezioni ritmiche che spesso affiorano nei quartetti di Beethoven, e

la lettura a forti tinte degli scontri e delle vivaci alternanze coloristiche che sono proprie del genio di Bonn, hanno subito messo in risalto la compattezza di suono del Petersen, notevole soprattutto nei movimenti veloci.

Ottimo le interpretazioni del primo e del secondo Quartetto dell'op. 18, resi pienamente nell'apparente grazia spesso travolta da repentine, furiose scorribande che tendevano al discorso musicale all'inverso, preannunciando già — e pensiamo agli Scherzi dei due lavori — quel clima di tempesta marcati e nelle veloci figurezioni ritmiche che spesso affiorano nei quartetti di Beethoven, e

la lettura a forti tinte degli scontri e delle vivaci alternanze coloristiche che sono proprie del genio di Bonn, hanno subito messo in risalto la compattezza di suono del Petersen, notevole soprattutto nei movimenti veloci.

Ottimo le interpretazioni del primo e del secondo Quartetto dell'op. 18, resi pienamente nell'apparente grazia spesso travolta da repentine, furiose scorribande che tendevano al discorso musicale all'inverso, preannunciando già — e pensiamo agli Scherzi dei due lavori — quel clima di tempesta marcati e nelle veloci figurezioni ritmiche che spesso affiorano nei quartetti di Beethoven, e

accurata — dell'op. 132, lavoro forse ancor troppo denso e profondo, sia pure per un gruppo che suona dal 1979 (e senza variare i componenti dall'83). Ottima invece — e salutata da reiterati e calorosissimi applausi del discreto pubblico presente — l'interpretazione, nella seconda serata, dell'op. 131: una lettura a tutto tondo, dinamicamente virulenta e timbricamente mobile, di quell'infinita frase senza soluzione di continuità che è questo straordinario «quinto musicale» in sette movimenti, amalgama preziosa di titanici ardori e dolorosi ripiegamenti, con il quale il «Petersen» ha preso commiato dall'auditorium.

ALCIONE
GRIDO
DI PIETRA
di Werner Herzog

Oggi alle 15.15
sulla Terza Rete Tv
la Sede Regionale RAI
per il
Friuli-Venezia Giulia
presenta

IACOPU
LINUSSIO
e la Carnia del '700
Un film di
Bruno Mercuri
e
Gerard Guillemot

TEATRO STABILE DEL
FRIULI-VENEZIA GIULIA
Politeama Rossetti
dal 5 al 10 novembre

In principio
era il trio

con
Anna Marchesini
Tullio Solenghi
Massimo Lopez

PREZZI:
non abbonati
da L. 45.000 a L. 35.000
abbonati da L. 30.000 a L. 20.000
Carta teatro 2 (costo unitario) L. 17.500
Galleria: non abbonati
da L. 25.000 a L. 20.000
abbonati
da L. 22.000 a L. 17.000
- Prevendita da martedì 22.
- Prevendita riservata alle Carte
teatro 2 lunedì 21.

LUMIERE FICE
IL MURO
DI GOMMA
GRANDE SUCCESSO

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento F: «Edipo re» di Sofocle.

BONAVENTURA AL MIELA (Piazzetta degli Abruzzi 3, tel. 365119). 14-19 ottobre: «Wounded Knee cent'anni dopo»: esposizione di foto, documenti, artigianato, disegni. Ore 18-22. Ore 20.30. Nando Minnella presenta il documentario «A caccia di indiani» di Marco Bassetti.

L'AIACE AL LUMIERE. Stagione 1991-92. Solo giovedì: «Musica per vecchi animali» con Dario Fo e Francesco Guccini. Per tutti.

L'AIACE AL LUMIERE. Stagione 1991-92. Imminente: «Incontri con la lirica».

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30. 22: Robin Williams e Jeff Bridges straordinari e divertenti nel nuovo film dell'ex Monty Python Terry Gilliam: «La leggenda del re pescatore», vincitore del «Leone d'argento» a Venezia '91. Tra fantastico e sentimentale, uno spettacolo colossale metropolitano in un'inedita Manhattan.

SALA AZZURRA. 12.º Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Un'incautevole storia d'amore. «Leone d'oro» alla Mostra di Venezia.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/92: «Urga» di Nikita Michalkov. Leone d'oro al Festival di Venezia. Inizio proiezioni: ore 18-20-22. Stagione teatrale '91/92: prosegue la campagna abbonamenti da oggi in vendita anche gli abbonamenti singoli. Cassa del Teatro, Uat Trieste, Applani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA
VERDI. 15 (spettacolo unico): «La sirenetta» di Walt Disney. 17, 22: «Fuoco assassino», con Robert De Niro.

CORSO. 17.30, 22: «Una pallottola spuntata 2 e 1/2 - L'odore della paura».

VITTORIA. Chiuso per lavoro.

Straordinaria «prima» all' Ariston
ROBIN WILLIAMS
JEFF BRIDGES
Amanda Plummer
Mercedes Ruehl
LA LEGGENDA DEL
RE PESCATORE
di Terry Gilliam (Usa 1991)
«Leone d'Argento» a Venezia '91



EXCELSIOR. Ore 15, 17.15, 19.45, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «In 3 sopra mia moglie». E' da anni che non si vedeva un porno come quest'ultimo V.m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziali, divertenti, ricche... e rideret!

MIGNON. 15 ult. 22: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'atissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinemascope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Giustizia a tutti i costi». Steven Seagal è un poliziotto. Fa un lavoro sporco... ma qualcuno deve pur fare pulizia! Un'esplosione di violenza senza precedenti!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A volte ritorno» di Stephen King. Con questo film, perfino gridare di paura vi sarà impossibile V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle 15 e domani alle 10.30: «Roger Rabbit». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scappellato con il morto». Una commedia divertente e di grande successo con Kirstie Alley.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: Dalla Mostra di Venezia «Grido di pietra» di Werner Herzog con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, Stepan Głowacz e Matilda May. Dal genio di Herzog la storia di un'avventura cinematografica alla conquista del Cerro Torre in Patagonia. Clak d'Oro per V. Mezzogiorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 320500). Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Il muro di gomma» di Marco Risi. Dalla Mostra di Venezia il thriller-verità sul caso «Ustica». Un film che tira sberle allo Stato Maggiore dell'aeronautica, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità! Il settimana di grande successo!

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30, 22.15: «I reietti del cuore». Cartoni animati.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Analità». Abbandono totale a ogni sorta di piaceri proibiti e perversa follia. V. m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0431/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/268. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificati, vi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

AZIONE

8.000.000

A 6 MESI
SENZA
INTERESSI

1.000.000

DI
SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO

SULLE
QUOTAZIONI UFFICIALI
DI QUATTORRUOTE

Y10

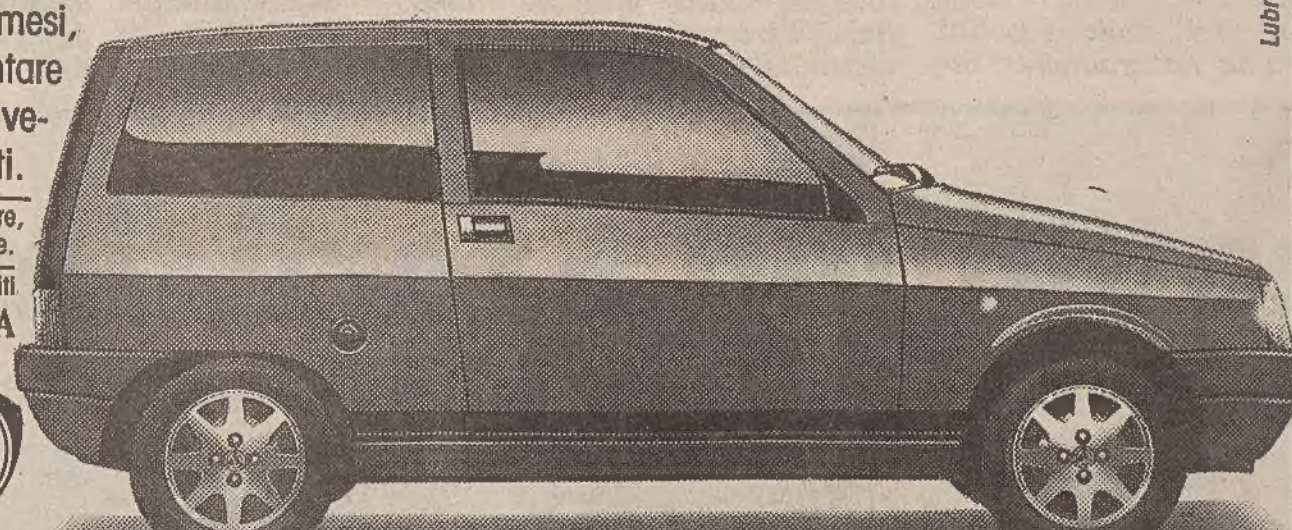
SE C'È UNA Y10 NEI VOSTRI
PENSIERI, QUESTO È IL MOMENTO DI
PASSARE ALL'AZIONE.

Fino al 31/10/91, i Concessionari Lancia-Autobianchi vi offrono milioni di buone ragioni per salire subito sulla Y10 dei vostri desideri. Avete un'auto in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc? Avrete un milione di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote. Se invece preferite la comodità di un finanziamento, c'è solo l'imbarazzo della scelta: 8 milioni pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna. Oppure 6 milioni pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi; e per rateazioni fino a 48 mesi, il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. In altre parole, è venuto il momento di passare ai fatti.

Offerte non cumulabili, valide per i modelli Y10 fire, Y10 fire LXI e, Y10 selectronic, Y10 4WD i.e., Y10 GTI e.

Per l'offerta finanziaria sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA

È un'iniziativa dei Concessionari
LANCIA-AUTOBIANCHI fino al 31/10/91



Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. 21/T. Published 34100 Trieste. (C388)

1 Lavoro pers. servizio Richieste
SIGNORA istriana cerca lavoro come prestaservizio. Telefonare 0531/45110. (A61712)

2 Lavoro pers. servizio Offerte
A.A.A.A. COLLABORATRICE DOMESTICA lungo orario, capace cucinare, necessario fornire referenze, OTTIMO TRATTAMENTO, si assume prontamente per Trieste zona centralissima. Telefonare subito. Tel. 040/392035. (A61431)

3 Impiego e lavoro Richieste
OFFRESI banconiere-cameriere bar libero subito. Tel. 040/392035. (A61431)
SIGNORA istriana cerca lavoro in campagna a Trieste, Udine Monfalcone o Treviso. Telefonare 0531/45110. (A61712)

4 Impiego e lavoro Offerte
AMBULATORIO dentistico cerca assistente esperta. Scrivere a cassetta n. 9/V. Published 34100 Trieste. (A4432)

9 Vendite d'occasione
AZIENDA commerciale Monfalcone cerca aiuto magazzino referenziato formazione lavoro patente C militese. Scrivere a cassetta n. 7/V. Published 34100 Trieste. (A4428)

11 Mobili e pianoforti
CERCAI aiuto banconiere bella presenza, referenziale, telefonare 040/381425 mattina. (A61683)

14 Auto, moto cicli
CERCAI commessa pluriennale esperienza settore abbigliamento, conoscenza serbo-croato, tel. 040/368456. (A4408)

15 Roulotte nautica, sport
CERCAI pasticcere e pasticciere qualificato. Scrivere a cassetta n. 29/T. Published 34100 Trieste. (A4412)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Published, cassetta n. 25/R. 34100 Trieste. (A4175)

22 Case, ville, terreni Vendite
A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi locale affari 100 mq ampia vetrina. 040/732266. (A4360)

20 Capitali Aziende
CORMONS centro, cedesi licenza tab. XIV; affitto bloccato L. 300.000 mensili. 0481/70074 past. (C396)

22 Case, ville, terreni Vendite
A. QUATTORMURA Carpineto attico con mansarda, ottima manutenzione, ampia metratura, poggiori, box auto. 320.000.000 040/578944. (A4355)

20 Capitali Aziende
GEOM SBISA: Bar zona semicentrale alcolici, superalcolici cedesi 42.000.000. 040/942494. (A4326)

22 Case, ville, terreni Vendite
AGENZIA GAMBA 040/768702 Altura recente luminoso tra il verde salone due camere cucina abitabile ripostiglio doppi servizi terrazzo soffitta. (A4341)

20 Capitali Aziende
VESTA zona Chiarbola vende muri compreso attività acconciature uomo telefonare 040/730344. (A4340)

20 Capitali Aziende
BARCHI usate piccolo Pavoi di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

20 Capitali Aziende
BARCHI usate piccolo Pavoi di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Published, cassetta n. 25/R. 34100 Trieste. (A4175)

22 Case, ville, terreni Vendite
A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi locale affari 100 mq ampia vetrina. 040/732266. (A4360)

20 Capitali Aziende
CORMONS centro, cedesi licenza tab. XIV; affitto bloccato L. 300.000 mensili. 0481/70074 past. (C396)

22 Case, ville, terreni Vendite
A. QUATTORMURA Carpineto attico con mansarda, ottima manutenzione, ampia metratura, poggiori, box auto. 320.000.000 040/578944. (A4355)

20 Capitali Aziende
GEOM SBISA: Bar zona semicentrale alcolici, superalcolici cedesi 42.000.000. 040/942494. (A4326)

22 Case, ville, terreni Vendite
AGENZIA GAMBA 040/768702 Altura recente luminoso tra il verde salone due camere cucina abitabile ripostiglio doppi servizi terrazzo soffitta. (A4341)

20 Capitali Aziende
VESTA zona Chiarbola vende muri compreso attività acconciature uomo telefonare 040/730344. (A4340)

20 Capitali Aziende
BARCHI usate piccolo Pavoi di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Published, cassetta n. 25/R. 34100 Trieste. (A4175)

22 Case, ville, terreni Vendite
A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi locale affari 100 mq ampia vetrina. 040/732266. (A4360)

20 Capitali Aziende
CORMONS centro, cedesi licenza tab. XIV; affitto bloccato L. 300.000 mensili. 0481/70074 past. (C396)

22 Case, ville, terreni Vendite
A. QUATTORMURA Carpineto attico con mansarda, ottima manutenzione, ampia metratura, poggiori, box auto. 320.000.000 040/578944. (A4355)

20 Capitali Aziende
GEOM SBISA: Bar zona semicentrale alcolici, superalcolici cedesi 42.000.000. 040/942494. (A4326)

22 Case, ville, terreni Vendite
AGENZIA GAMBA 040/768702 Altura recente luminoso tra il verde salone due camere cucina abitabile ripostiglio doppi servizi terrazzo soffitta. (A4341)

20 Capitali Aziende
VESTA zona Chiarbola vende muri compreso attività acconciature uomo telefonare 040/730344. (A4340)

20 Capitali Aziende
BARCHI usate piccolo Pavoi di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Published, cassetta n. 25/R. 34100 Trieste. (A4175)

22 Case, ville, terreni Vendite
A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi locale affari 100 mq ampia vetrina. 040/732266. (A4360)

20 Capitali Aziende
CORMONS centro, cedesi licenza tab. XIV; affitto bloccato L. 300.000 mensili. 0481/70074 past. (C396)

22 Case, ville, terreni Vendite
A. QUATTORMURA Carpineto attico con mansarda, ottima manutenzione, ampia metratura, poggiori, box auto. 320.000.000 040/578944. (A4355)

20 Capitali Aziende
GEOM SBISA: Bar zona semicentrale alcolici, superalcolici cedesi 42.000.000. 040/942494. (A4326)

22 Case, ville, terreni Vendite
AGENZIA GAMBA 040/768702 Altura recente luminoso tra il verde salone due camere cucina abitabile ripostiglio doppi servizi terrazzo soffitta. (A4341)

20 Capitali Aziende
VESTA zona Chiarbola vende muri compreso attività acconciature uomo telefonare 040/730344. (A4340)

20 Capitali Aziende
BARCHI usate piccolo Pavoi di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti
COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Published, cassetta n. 25/R. 34100 Trieste. (A4175)

22 Case, ville, terreni Vendite
A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi locale affari 100 mq ampia vetrina. 040/732266. (A4360)

20 Capitali Aziende
CORMONS centro, cedesi licenza tab. XIV; affitto bloccato L. 300.000 mensili. 0481/70074 past. (C396)

22 Case, ville, terreni Vendite
A. QUATTORMURA Carpineto attico con mansarda, ottima manutenzione, ampia metratura, poggiori, box auto. 320.000.000 040/578944. (A4355)

20 Capitali Aziende
GEOM SBISA: Bar zona semicentrale alcolici, superalcolici cedesi 42.000.000. 040/942494. (A4326)

22 Case, ville, terreni Vendite
AGENZIA GAMBA 040/768702 Altura recente luminoso tra il verde salone due camere cucina abitabile ripostiglio doppi servizi terrazzo soffitta. (A4341)

20 Capitali Aziende
VESTA zona Chiarbola vende muri compreso attività acconciature uomo telefonare 040/730344. (A4340)

20 Capitali Aziende
BARCHI usate piccolo Pavoi di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE
UDINE - TARVISIO

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Tarvisio C.le (2 a cl.)
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2 a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2 a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2 a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2 a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2 a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2 a cl.)
19.18 D Udine (2 a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D «Italien Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2 a cl.)

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.28 L Udine (2 a cl.)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.02 L Udine (2 a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D «Österreich Italien Express» - Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L Udine (2 a cl.)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
13.31 D Udine (2 a cl.)
14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.07 L Udine (2 a cl.)
15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
16.40 D Udine
18.18 L Udine (2 a cl.)
18.52 L Udine
20.13 D Tarvisio
21.08 L Udine (2 a cl.)
22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine); WL e cuccette di 2 a cl. da Budapest a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia); WL da Mosca a Roma (via Tarvisio-Udine-Venezia) (non circola il giovedì)

TRIESTE CENTRALE
VILLA OPICINA
LUBIANA - ZAGABRIA
BELGRADO
BUDAPEST
VARSAVIA - MOSCA
ATENE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

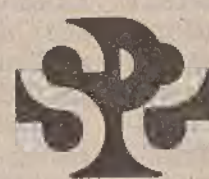
9.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
19.35 D Venezia Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2 a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.58 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

5.50 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E Venezia Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2 a cl. da Belgrado a Trieste;
9.40 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
16.28 D Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
20.00 E Simplon Express - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2 a cl. da Belgrado a Parigi

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924